



Consiglio Regionale della Campania

A.O.O. Consiglio Regionale della Campania
Protocollo: 0012617/1 Data: 27/06/2016 11:49
Ufficio: Segreteria Generale
Classifica:



**VII Commissione Consiliare Permanente
Ambiente. Energia. Protezione Civile**

Prot. n° 175
del 27 giugno 2016

Ai Signor Presidente della Giunta
Regionale della Campania
Via S. Lucia, n. 81
N A P O L I

Ai Presidenti delle Commissioni
Permanenti II, I, III, IV, V, VI, VII e VIII

Ai Consiglieri Regionali

U.D. Studi Legislativi e Servizio
Documentazione

LORO SEDI

Oggetto: "Documento di Economia e Finanza Regionale – DEFR 2017" (Delibera di Giunta regionale n. 266 del 7 giugno 2016) Reg. Gen. 307

Ad iniziativa della G. R.- Presidente Vincenzo De Luca - Assessore Lidia D'Alessio
Depositato in data 23 giugno 2016

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 59 dello Statuto
VISTI gli articoli 98 e 112 del Regolamento interno;

ASSEGNA

il provvedimento in oggetto a:

II Commissione Consiliare Permanente per l'esame;

I, III, IV, V, VI, VII, VIII Commissione Consiliare Permanente per il parere.

Le stesse si esprimeranno nei modi e termini previsti dal Regolamento

Napoli,

27 GIU. 2016

IL PRESIDENTE

R. D'Alessio

Deliberazione N. 266

Assessore

Presidente Vincenzo De Luca

Assessore D'Alessio Lidia



Dipartim.

Direzione G.

55

13

Regione Campania

GIUNTA REGIONALE

SEDUTA DEL

07/06/2016

PROCESSO VERBALE

Oggetto :

Approvazione proposta del Documento di Economia e Finanza Regionale - DEFR 2017

1)	Presidente	Vincenzo	DE LUCA	ASSENTE
2)	Vice Presidente	Fulvio	BONAVITACOLA	PRESIDENTE
3)	Assessore	Serena	ANGIOLI	
4)	"	Lidia	D'ALESSIO	
5)	"	Valeria	FASCIONE	
6)	"	Lucia	FORTINI	
7)	"	Amedeo	LEPORE	
8)	"	Chiara	MARCIANI	
9)	"	Corrado	MATERA	
10)	"	Sonia	PALMERI	ASSENTE
	Segretario	Mauro	FERRARA	

M. P.
K. P.
23/6/2016

REG. VA
307

A.O.O. Consiglio Regionale della Campania
Protocollo: 0012516/E Data: 23/06/2016 13:26
Ufficio: Segreteria Generale
Classifica:



Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

Premesso che

- a. con il Decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e successive modifiche ed integrazioni, il Governo ha attuato la delega per l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche nel rispetto dei principi e criteri direttivi dettati dalla riforma della contabilità pubblica di cui alla Legge n. 196 del 2009 e dalla riforma prevista dalla Legge n. 42/2009;
- b. l'articolo 36 del d.lgs. 118/2011, recante *Principi generali in materia di finanza regionale*, dispone che "Le regioni ispirano la propria gestione al principio della programmazione. A tal fine adottano ogni anno il bilancio di previsione finanziario, le cui previsioni, riferite ad un orizzonte temporale almeno triennale, sono elaborate sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel documento di economia e finanza regionale (DEFR), predisposto secondo le modalità previste dal principio contabile applicato della programmazione allegato" e che "Il DEFR è approvato con una delibera del Consiglio regionale";
- c. il "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio", Allegato n. 4/1 del D.Lgs. 118/2011, definisce il sistema di programmazione delle regioni garantendo un forte raccordo con il processo di programmazione economico finanziaria dello Stato, il quale, a sua volta, è integrato nel ciclo di programmazione europeo, anche a seguito delle modifiche introdotte dalla Legge n. 196/2009 e dalla Legge n. 39/2011;
- d. lo stesso principio stabilisce che il primo strumento di programmazione delle Regioni è il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR), che deve essere presentato dalla Giunta all'Assemblea Legislativa e che tale obbligo decorre a partire dal 2015 per il Bilancio di previsione triennale 2016-2018;
- e. al punto 4.1 dello stesso Allegato n. 4/1 del D. lgs.vo n. 118/2011 è previsto che entro il 30 giugno di ciascun anno la Giunta regionale presenta al Consiglio il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) per le conseguenti deliberazioni;
- f. l'articolo 59 dello Statuto della Regione Campania dispone che il Consiglio regionale approva, entro il 15 luglio di ciascun anno, il documento di programmazione economica e finanziaria;

Considerato

- a. che nell'ambito del suddetto principio della programmazione allegato al D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i., ai paragrafi 5, 5.1, 5.2 e 5.3 sono definite le modalità di presentazione del DEFR e i relativi contenuti;

Dato atto

- a. che la presente proposta di DEFR 2017-2019 è stata elaborata in un percorso di confronto con i componenti della Giunta per le parti di specifica competenza e condiviso collegialmente in una logica di massima partecipazione secondo il seguente cronoprogramma di attività:

- a.1) Descrizione degli obiettivi strategici;
- a.2) Parte I – Il contesto economico, sociale e culturale della regione Campania;

- a.3) Parte II – Descrizione dettagliata di ogni obiettivo strategico condiviso con i componenti della Giunta regionale e declinato in sotto – obiettivi delle DD.GG. e/o delle UOD;
- a.4) Incontri con il Presidente della Giunta regionale, gli Assessori e la Giunta regionale ai fini di un'analisi più complessiva e trasversale degli obiettivi della Giunta regionale;
- a.5) Parte I e Parte II – Editing e scrittura finale delle due parti del DEFR;
- a.6) Parte III – Redazione da parte dei responsabili di UOD, DG e capi Dipartimento delle schede analitiche degli obiettivi per gli anni 2017, 2018 e 2019;
- a.7) Presentazione al Consiglio del Documento di Economia e Finanza della Regione Campania (DEFRC) per le conseguenti deliberazioni.

Sentito

- a. per i profili di competenza, l'Ufficio Legislativo del Presidente della Giunta regionale,

Visti

- a. Lo Statuto della Regione Campania, ed in particolare gli articoli 51 e 59;
- b. il Regolamento interno del Consiglio Regionale della Regione Campania, ed in particolare gli articoli 111 e 112;
- c. il Decreto legislativo Decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”
- d. la Legge 5 maggio 2009, n. 42 “Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell’articolo 119 della Costituzione” e successive modifiche;
- e. la Legge 31 dicembre 2009, n.196, recante disposizioni di contabilità e finanza pubblica;
- f. la legge 7 aprile 2011, n. 39 “Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall’Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri”;
- g. il Documento di Economia e Finanza 2016, deliberato dal Consiglio dei Ministri nella seduta dell’8 aprile 2016;

Attesa la necessità di provvedere all’invio della proposta al Consiglio regionale,

PROPONGONO, e la Giunta in conformità, a voto unanime;

DELIBERA

per i motivi di cui in premessa e che si intendono di seguito integralmente riportati:

1. di approvare, sulla base di quanto indicato in premessa che qui si intende integralmente riportato, la proposta di “Documento di Economia e Finanza Regionale – DEFR 2017-2019”, adottato sulla base dell’Allegato 4/1 del D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, di cui all’allegato 1) che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di proporre al Consiglio regionale il “Documento di Economia e Finanza Regionale – DEFR 2017 – 2019” di cui al precedente numero 1 per l’approvazione a norma di legge;
3. di inviare la presente deliberazione:
 - 3.1. al Presidente del Consiglio Regionale per il seguito di competenza;
 - 3.2. al Capo di Gabinetto, al Capo dell’Ufficio legislativo, ai Capi Dipartimenti, ai Direttori Generali, ai Responsabili degli Uffici Speciali.



GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

DELIBERAZIONE n°	266	del	07/06/2016	DIPART.	55	DIR. GEN./DIR. STAFF DIP.	13	UOD/STAFF DIR. GEN.	0
------------------	-----	-----	------------	---------	----	---------------------------	----	------------------------	---

OGGETTO :

Approvazione proposta del Documento di Economia e Finanza Regionale - DEFR 2017

QUADRO A	CODICE	COGNOME	MATRICOLA	FIRMA
PRESIDENTE ASSESSORE		<i>Presidente Vincenzo De Luca Assessore D'Alessio Lidia</i>		
DIRETTORE GENERALE / DIRIGENTE STAFF DIPARTIMENTO		<i>dott.ssa Mastrocola Antonietta</i>		
IL CAPO DIPARTIMENTO		<i>dott.ssa Salerno Maria</i>		

VISTO DIRETTORE GENERALE ATTIVITA' ASSISTENZA GIUNTA		COGNOME	FIRMA
DATA ADOZIONE	07/06/2016	INVIATO PER L'ESECUZIONE IN DATA	22/06/2016

AI SEGUENTI DIPARTIMENTI E DIREZIONI GENERALI:

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea dei dati custoditi in banca dati della Regione Campania.

Firma

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: *55 - Dipartimento delle risorse finanziarie, umane e strumentali*

Direzione Generale: *14 DIREZIONE GENERALE PER LE RISORSE UMANE*

Assessore di riferimento: *Assessore Palmeri*

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Garantire l'attuazione delle misure obbligatorie ed ulteriori previste dall'Aggiornamento 2016 al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2015-2017, di competenza della D.G. come pianificate nei paragrafi 2 e 3 dell'Aggiornamento citato (approvato con Delibera di GR n. 15 del 26/01/2016).

Missione:

Selezionare Missione

Programma

Soggetti coinvolti *

Il Dirigente dello Staff Tecnico - operativo - tutte le UU.OO.DD. della direzione generale per le Risorse Umane

Destinatari

Tutto il personale della Giunta Regionale e soggetti esterni eventualmente coinvolti nelle singole misure

* specificare le UOD e/o D.G.

Note

Per una lettura completa e dettagliata delle misure obbligatorie ed ulteriori di prevenzione e contrasto alla corruzione programmate, si rinvia all' "Aggiornamento 2016 al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2015-2017", rinvenibile sul portale istituzionale, che contiene:

- al paragrafo 2, la pianificazione delle Misure Obbligatorie, con una breve descrizione del contenuto di ciascuna di esse e con la rappresentazione in tabelle di sintesi, per ogni fase di attuazione delle singole misure, di tempistiche, ufficio responsabile e indicatori di monitoraggio;
- al paragrafo 3, la pianificazione delle Misure Ulteriori per i processi afferenti l'area di rischio "Acquisizione e progressione del personale", con descrizione delle singole misure e con l'indicazione per ciascuna di esse della struttura titolare dell'attuazione e del monitoraggio/controllo, delle attività programmate per il 2016, dell'output finale previsto e dell'indicatore di realizzazione.

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 55 - Dipartimento delle risorse finanziarie, umane e strumentali

Direzione Generale: 14 DIREZIONE GENERALE PER LE RISORSE UMANE

Assessore di riferimento: Assessore Palmeri

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Interventi finalizzati all'attuazione delle misure previste dal Piano di Stabilizzazione Finanziario

Missione:

Selezione Missione

Programma

Soggetti coinvolti *

I dirigenti di Staff e le UU.OO.DD della D.G.55-14 assegnatarie di capitoli di bilancio.

Destinatari

* specificare le UOD e/o D.G.

Note

Si riportano di seguito alcune azioni riferenti l'obiettivo strategico:

- sistemazione delle carte contabili;
- riduzione dei disallineamenti di cassa.

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: *55 - Dipartimento delle risorse finanziarie, umane e strumentali*

Direzione Generale: *14 DIREZIONE GENERALE PER LE RISORSE UMANE*

Assessore di riferimento: *Assessore Palmeri*

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Garantire l'attuazione delle misure obbligatorie ed ulteriori previste dall'Aggiornamento 2016 al Programma per la Trasparenza 2015-2017, di competenza della D.G.

Missione:

Selezionare Missione

Programma

Soggetti coinvolti *

Il Dirigente dello Staff Tecnico - amministrativo-Tutte le UU.OO.DD. della Direzione Generale per le Risorse Umane.

Destinatari

Tutto il personale della Giunta Regionale e soggetti esterni.

* specificare le UOD e/o D.G.

Note

Si riportano di seguito alcune delle azioni afferenti l'obiettivo strategico:

- Aggiornamento delle sottosezioni che compongono la sezione Amministrazione Trasparente, con i dati della Direzione del Personale;
- Rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti presenti nelle sottosezioni dedicate;
- Programmazione di un percorso di formazione in materia di trasparenza.

SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO

Dipartimento:

SS - Dipartimento delle risorse finanziarie, umane e strumentali

Direzione Generale:

14 DIREZIONE GENERALE PER LE RISORSE UMANE

Assessore di riferimento:

Assessore Palmeri

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Riduzione spesa del personale.

Missione:

Selezionare Missione

Programma

Soggetti coinvolti *

Dirigenti di Staff e UU.OO.DD. competenti in materia

Destinatari

* specificare le UOD e/o D.G.

Note

Si riportano di seguito alcune azioni finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo strategico:

- Riduzione percentuale spesa del personale;
- Monitoraggio quadrimestrale sull'andamento della spesa del personale.

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 55 - Dipartimento delle risorse finanziarie, umane e strumentali

Direzione Generale: 14 DIREZIONE GENERALE PER LE RISORSE UMANE

Assessore di riferimento: Assessore Palmeri

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:
Incremento dei livelli di efficacia ed efficienza della attività amministrativa.

Missione:
Selezionare Missione

Programma

Soggetti coinvolti *
D.G. per le Risorse Umane - i Dirigenti di Staffe tutte le UU.OO.DD. della D.G.55.14,

Destinatari
Tutte le Direzioni Generali ; INPS ; AA.SS.LL. ; Altre PP.AA.;

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

Si riportano, di seguito, alcune delle azioni afferenti l'obiettivo strategico:

1. Razionalizzazione delle strutture amministrative :

- Analisi delle funzioni;
- Acquisizioni proposte di razionalizzazione da parte dei Dirigenti di vertice;
- Analisi delle proposte formulate;
- Redazione piano di razionalizzazione condiviso con il Dipartimento al ramo e le Autorità Politiche competenti.

2. Ottimizzazione della distribuzione delle risorse umane all'interno delle strutture ordinamentali:

- Acquisizione carichi di lavoro del personale in servizio presso le Direzioni Generali;
- Analisi dei carichi di lavoro;
- Acquisizione dei Fabbisogni di risorse umane delle varie strutture;
- Analisi dei Fabbisogni di risorse umane delle varie strutture;
- Studio ipotesi di redistribuzione del personale;
- Analisi delle disposizioni normative in materia;
- Avvio procedure per la mobilità volontaria;
- All'esito della definizione senza esito della procedura di mobilità volontaria, avvio procedure per la mobilità d'ufficio;
- Adozione provvedimenti consequenziali.

3. Implementazione processi di digitalizzazione - carta zero - riduzione inquinamento ambientale.

4. Consolidamento banca dati delle posizioni assicurativo dei dipendenti della Giunta Regionale.

5. Raccordo tra le Strutture Regionali e le AA.SS.LL.

SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO

Dipartimento: 55 - Dipartimento delle risorse finanziarie, umane e strumentali

Direzione Generale: 15 DIREZIONE GENERALE PER LE RISORSE STRUMENTALI

Assessore di riferimento: Assessore Palmeri

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Riduzione dei fitti passivi all'esito di interventi di adeguamento statico e funzionale, rifunzionalizzazione ed efficientamento energetico di immobili di proprietà regionale.

Missione:

Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma

05

Soggetti coinvolti *

Direzione Generale Risorse Strumentali: UOD 03 Patrimonio Regionale - UOD 04 Ufficio Tecnico-Manutenzione beni demaniali e patrimoniali-Ufficio dell'Energia Manager

Destinatari

La stessa Amministrazione per la destinazione degli stessi a sedi istituzionali e/o uffici e la conseguente riduzione dei fitti passivi.

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

Il raggiungimento dell'obiettivo avviene mediante la progettazione ed affidamento degli interventi di adeguamento statico e funzionale dei cespiti di proprietà regionale, nonché il loro efficientamento energetico.

Gli immobili individuati dalla Direzione Generale sono i seguenti:

- Palazzina in disuso all'interno del complesso di via Don Bosco, 9 - Napoli di mq. 2.500
- Immobile sito in Piazza Carità - Napoli (ex Albergo Universo) di mq. 9.500
- Terzo e quarto piano del fabbricato ex Palazzo Pico in Via Terracina - Napoli di mq. 2.650
- Immobile sito in Torre del Greco (NA) ex ONPI di mq. 4.600

Per i citati interventi vanno individuati finanziamenti a valere sulla programmazione comunitaria del periodo 2014-2020.

Risorse umane: n. 20 unità di personale con qualifica tecnica.

Descrizione risultati attesi:

- Anno 2017: Start-up delle attività tecnico-amministrative finalizzate all'individuazione delle risorse finanziarie ed inizio delle attività di progettazione e dell'acquisizione dei pareri c/o autorizzazioni necessarie;
- Anno 2018: Inizio procedure di gara ed individuazione imprese per la realizzazione degli interventi;
- Anno 2019-20: Inizio attività di realizzazione e conclusione degli interventi;
- Anno 2021-22: Utilizzo degli immobili quali sedi istituzionali o uffici e riduzione a regime dei canoni per fitti passivi.

Il risultato atteso è la riduzione dei fitti passivi stimato in circa € 3.600.000,00.

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento:

55 - Dipartimento delle risorse finanziarie, umane e strumentali

Direzione Generale:

14 DIREZIONE GENERALE PER LE RISORSE UMANE

Assessore di riferimento:

Assessore Palmeri

Altri assessorati coinvolti:

Assessore D'Alessio

Tutti gli Assessori

Obiettivo strategico:

Efficientamento amministrativo, controllo e valutazione delle performance:

I. Efficientamento amministrativo:

A. Riduzione delle strutture dirigenziali

B. Redistribuzione delle risorse umane

C. Razionalizzazione delle sedi degli uffici.

II. Controllo e valutazione delle performance

Missione:

Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma

da articolare nelle diverse direzioni amministrative

Soggetti coinvolti *

Tutti i Capi di Dipartimento

Destinatari

L'organizzazione del personale nella logica di maggiori livelli di efficacia ed efficienza

**specificare le UOD e/o D.G.*

I. Efficientamento amministrativo

La Regione Campania intende proseguire nell'obiettivo dell'efficientamento amministrativo a mezzo della semplificazione e razionalizzazione delle proprie strutture burocratiche. In tal senso è necessario operare, in modo complementare, su tre fronti:

A. Riduzione delle strutture dirigenziali

L'attuale articolazione - come risultante anche dal Piano di stabilizzazione finanziaria predisposto dal Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di stabilizzazione finanziaria della Regione Campania (Decreto del M.E.F. del 09/11/2012) - è eccedente rispetto ai canoni della efficienza amministrativa, tenuto conto delle competenze esercitate, delle risorse umane addette agli uffici dirigenziali, della disponibilità di risorse umane dirigenziali e dell'attuale stato fattuale. A tal fine la Regione Campania dovrà ridurre il numero delle proprie articolazioni amministrative - e in specie le Unità Organizzative Dirigenziali (cd. U.O.D.) - razionalizzando l'allocazione delle competenze anche alla luce delle necessità emergenti dalla nuova Programmazione Unitaria e dal Piano di rafforzamento amministrativo (cd. P.R.A.)

B. Redistribuzione delle risorse umane

L'attuale riparto delle risorse umane tra le articolazioni amministrative dell'Ente non risponde al canone della ottimale congruenza e coerenza tra entità delle risorse umane e obiettivi da perseguire. La Regione ha avviato un'attività di ricognizione di risorse e compiti delle strutture amministrative al fine di acclarare deficienze ed eccedenze degli addetti e preposti ai vari uffici. Il risultato atteso da tale attività è quello di redistribuire le risorse umane fra tutti i livelli delle articolazioni amministrative, ossia: - tra le varie U.O.D. della singola Direzione Generale; - tra le varie Direzioni generali del singolo Dipartimento; - tra i vari Dipartimenti.

C. Razionalizzazione delle sedi degli uffici

Collegata alle misure sopra descritte alle lettere A) e B) è la rivisitazione dell'attuale quadro allocatorio degli uffici della Regione Campania. A tal fine sarà necessario eliminare uffici periferici la cui gestione è antieconomica, eliminando, altresì, fitti passivi ove il personale sia riallocabile in strutture di proprietà regionale.

Nell'ottica dell'efficientamento, altresì, è prossimo l'inizio dell'attività di due Uffici Speciali di nuova istituzione:

A) Ufficio Speciale "Servizio Ispettivo Sanitario e Socio Sanitario", di cui agli artt. 1 e 2 L.R. 23 dicembre 2015 n. 20, individuato quale strumento per contribuire al corretto funzionamento delle aziende Sanitarie (ASL, AO, AOU e IRCCS); B) Ufficio speciale "Centrale Acquisti, Procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture, Progettazione" costituito con D.G.R. n.38 del 02/02/2016 finalizzato a centralizzare tutti gli acquisti della Giunta Regionale in capo ad un unico ufficio ed, altresì, a disporre di uno strumento con funzioni attinenti alla progettazione di lavori, servizi e forniture e strutture tecnico-amministrative ad esso connesse.

II. Controllo e valutazione delle performance

In ordine al controllo e valutazione della performance va rilevato che la Regione Campania ha attivato un programma mirato alla adozione entro il dicembre 2016 di un Piano della performance. Ciò in attuazione del dettato normativo (decreto Legislativo n. 150/2009) al fine di dotare la Regione Campania di uno strumento di pianificazione e monitoraggio a cui collegare la valutazione delle strutture e del personale. Il Piano è in corso di definizione con il supporto di ForzePA nell'ambito della Convenzione, a valere sui fondi POR FSE - ASSE VII - CAPACITA' ISTITUZIONALE, "Programma integrato di interventi per favorire lo sviluppo della capacità istituzionale delle amministrazioni della Regione Campania" - Linea 1 Supporto all'attuazione della nuova organizzazione e all'attivazione del ciclo di gestione della performance e sviluppo delle competenze. Tale lavoro ha quale materiale cognitivo, tra l'altro, i diversi documenti di programmazione esistenti in Regione; nella individuazione degli obiettivi strategici prioritari, il riferimento è, tra l'altro, al POR FSE e al POR FESR. Le fasi in cui si articola il ciclo di gestione della performance sono fondamentalmente quattro: la programmazione, il monitoraggio, la valutazione; la rendicontazione. I soggetti coinvolti nel ciclo della gestione della performance della Regione Campania sono: La Giunta Regionale, L'Organismo Indipendente di Valutazione, Il Capo di Gabinetto, Il Direttore Generale della Direzione Generale per le Risorse Umane, I Capi Dipartimento, I Direttori Generali (delle Direzioni Generali, degli Uffici Speciali e dell'Autorità di Audit), I Dirigenti responsabili delle Unità Operative Dirigenziali.

La valutazione della performance conseguita dall'amministrazione regionale (a livello dell'ente nel suo complesso, a livello delle singole strutture in cui è articolato, e a livello individuale) dovrà essere attuata secondo le modalità, i criteri e i tempi definiti nel documento "Sistema di Monitoraggio e Valutazione della Performance" che definisce anche il collegamento tra performance organizzativa e performance individuale ed il collegamento tra la valutazione della performance e sistema incentivante.

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 55 - Dipartimento delle risorse finanziarie, umane e strumentali

Direzione Generale: 13 DIREZIONE GENERALE PER LE RISORSE FINANZIARIE

Assessore di riferimento: Assessore D'Alessio

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Introduzione del sistema di contabilità analitica

Missione:

Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma

Programma 03 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

Soggetti coinvolti *

Direzione Generale per le Risorse Finanziarie - U.O.D. 10 Tasse Automobilistiche Regionali

Destinatari

Gli organi di governo della Regione

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

L'obiettivo si prefigge l'introduzione, in prima fase sperimentale e successivamente con l'entrata a regime, del sistema di contabilità analitica nella U.O.D. 10 Tasse Automobilistiche Regionali della Direzione Generale per le Risorse Finanziarie.

In coerenza al nuovo management pubblico, il sistema di contabilità degli Enti territoriali va necessariamente ampliato dalle rilevazioni finanziarie a quelle economiche, sia nella contabilità generale d'esercizio sia nell'implementazione di un sistema di contabilità analitica dei costi. Le scelte della P.A. devono essere sempre più basate, infatti, sia sui valori finanziari che sui valori economici di costo oltre che sui livelli qualitativi delle prestazioni di servizi pubblici, sui tempi di realizzazione e sui proventi correlati.

La piena integrazione tra i sistemi di contabilità economico-patrimoniale, contabilità analitica e controllo di gestione sono infatti fondamentali per l'efficacia delle attività di programmazione e pianificazione economica oltre che qualificanti un moderno modello di amministrazione e controllo di tipo manageriale.

Modalità di attuazione: Analisi e rilevazione dei costi e loro classificazione (comuni e speciali, diretti e indiretti, fissi e variabili); Individuazione della metodologia (full costing, direct costing o activity based costing);

Strumenti: Sistema informatico specifico

Risultati attesi 2017/2019: Introduzione ed implementazione di un sistema di contabilità analitica nella U.O.D. di riferimento per la successiva estensione ad altre strutture regionali

SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO

Dipartimento: 55 - Dipartimento delle risorse finanziarie, umane e strumentali

Direzione Generale: 13 DIREZIONE GENERALE PER LE RISORSE FINANZIARIE

Assessore di riferimento: Assessore D'Alessio

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Entrata a regime del sistema di contabilità economico patrimoniale integrato con la contabilità finanziaria nel rispetto dei principi contabili del DLgs n. 118/2011

Missione:

Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma

Programma 03 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

Soggetti coinvolti *

Direzione Generale per le Risorse Finanziarie

Destinatari

Gli organi di governo della Regione e tutte le strutture amministrative interne; tutti gli stakeholders.

**specificare le UOD e/o D.G.*

Note

L'obiettivo si prefigge l'entrata a regime del sistema di contabilità economico patrimoniale integrato con la contabilità finanziaria nel rispetto dei principi contabili del DLgs n. 118/2011.

La DGR n. 67/2015, sulla scorta di quanto previsto dall'art. 3, comma 12, del D.Lgs. 126/2014, ha rinviato all'anno 2016 l'adozione dei principi applicati della contabilità economico-patrimoniale ed il conseguente affiancamento di tale contabilità alla contabilità finanziaria con l'elaborazione, in sede di rendiconto 2016, dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico.

Modalità di attuazione: Analisi e rilevazione dei fatti amministrativi; elaborazione documenti economici di programmazione e di fine esercizio.

Strumenti: Sistema informatico specifico per contabilità e bilancio.

Risultati attesi 2017/2019: Elaborazione dello stato Patrimoniale iniziale e finale e del Conto Economico.

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 55 - Dipartimento delle risorse finanziarie, umane e strumentali

Direzione Generale: 13 DIREZIONE GENERALE PER LE RISORSE FINANZIARIE

Assessore di riferimento: Assessore D'Alessio

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Razionalizzazione della gestione della liquidità

Missione:

Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma

Programma 03 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

Soggetti coinvolti *

Direzione Generale per le Risorse Finanziarie e tutte le Direzioni Generali e le strutture organizzative coinvolte nei procedimenti di spesa e di entrata

Destinatari

Beneficiari dei pagamenti della Regione

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

Si intende procedere ad una più efficiente gestione della liquidità in considerazione delle criticità che, in taluni periodi dell'anno, si riscontrano nell'effettuazione dei pagamenti.

Pertanto, attraverso un attento monitoraggio dei flussi in entrata ed in uscita della cassa regionale, si intende arrivare, nell'arco del triennio, ad una gestione virtuosa della liquidità che consenta una riduzione dei termini dei pagamenti.

Modalità di attuazione: implementazione di sistemi di monitoraggio dei flussi di cassa

Strumenti: Sistema informatico specifico.

Risultati attesi 2017/2019: Riduzione dei tempi di pagamento

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 55 - Dipartimento delle risorse finanziarie, umane e strumentali

Direzione Generale: 13 DIREZIONE GENERALE PER LE RISORSE FINANZIARIE

Assessore di riferimento: Assessore D'Alessio

Altri assessorati coinvolti: Tutti gli Assessorati

Obiettivo strategico:

Predisposizione e redazione del Bilancio Consolidato

Missione:

Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma

Programma 03 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

Soggetti coinvolti *

Tutti i dipartimenti e tutte le Direzioni in relazione agli organismi, enti e società di competenza.
La direzione generale per le Risorse Finanziarie per quanto attiene l'elaborazione degli schemi di bilancio

Destinatari

Gli organi di governo della Regione e tutte le strutture amministrative interne; tutti gli stakeholders.

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

L'obiettivo è finalizzato all'elaborazione del Bilancio consolidato della Regione Campania, relativa alla gestione economico patrimoniale dei soggetti di cui agli artt. 11-ter, 11-quater e 11-quinquies del Dlgs n. 118/2011.

Il bilancio Consolidato è obbligatorio partire dal rendiconto 2016.

Sono già avviate le attività finalizzate alla definizione del perimetro di consolidamento.

Modalità di attuazione: Chiusura attività relative alla definizione del Perimetro di Consolidamento; definizione delle linee guida per l'adozione da parte degli enti e società da consolidare degli schemi di bilancio previsti dal Dlgs n. 118/2011; predisposizione degli strumenti informatici per il colloquio telematico tra regione e soggetti da consolidare.

Strumenti: Sistema informatico specifico per contabilità e bilancio.

Risultati attesi 2017/2019: Bilancio consolidato per gli esercizi di riferimento.

**SCHEMA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento:

55 - Dipartimento delle risorse finanziarie, umane e strumentali

Direzione Generale:

13 DIREZIONE GENERALE PER LE RISORSE FINANZIARIE

Assessore di riferimento:

Assessore D'Alessio

Altri assessorati coinvolti:

Tutti gli Assessorati

Obiettivo strategico:

Redazione del Bilancio Sociale

Missione:

Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma

Programma 03 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

Soggetti coinvolti *

Uffici di diretta dipendenza del Presidente, tutti i Dipartimenti, le Direzioni Generali e strutture equiparate

Destinatari

Gli organi di governo della Regione e tutte le strutture amministrative interne; tutti gli stakeholders.

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

La redazione del Bilancio Sociale in Regione ha lo scopo di qualificare ancor più il sistema informativo complessivo (contabile e non contabile) in termini di trasparenza, semplificazione e completezza della performance in un contesto in cui al centro dell'interesse c'è la soddisfazione delle aspettative dei cittadini. In coerenza con le linee politiche della governance regionale, esso si pone come strumento determinante nello sviluppo del sistema delle responsabilità di una moderna struttura amministrativa e politica nella condivisione e realizzazione delle linee pubbliche di programmazione dei suoi obiettivi strategici. Il raggiungimento dell'obiettivo è programmato verso il termine del triennio 2017-2019 in quanto collegato ai precedenti obiettivi di armonizzazione contabile e di consolidamento dei conti pubblici.

Il Bilancio Sociale rappresenta un documento di rendicontazione dei risultati raggiunti dalla Regione e di comunicazione per il raggiungimento delle proprie finalità sociali in un contesto dinamico ed evolutivo di confronto con il quale si intende dare piena evidenza alle caratteristiche attività di svolgimento della gestione pubblica in un sistema di confronto continuo con gli stakeholder, ovvero in un reale scambio di analisi, informazioni e valutazioni tra le parti sociali e l'istituzione pubblica regionale che si offre per migliorare sempre più i propri servizi nel tempo.

La complessità degli elementi considerati all'interno del documento lo rendono idoneo a far conoscere alla comunità sociale l'efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa; esso deve essere di ausilio per rendere il conto (ovvero rendicontare) alla comunità sociale di ciò che realmente la Regione ha fatto in un certo periodo (nell'anno di attività operativa) in coerenza con le proprie scelte strategiche, in campo economico, sociale, educativo, universitario, ambientale, culturale e scientifico, affinché tutti gli stakeholder abbiano percezione del loro ruolo e del contributo che essi stessi possono dare alla Regione per meglio raggiungere le sue caratteristiche finalità istituzionali.

Modalità di attuazione: delineazione dell'identità della struttura regionale amministrativa e territoriale; creazione del valore pubblico e sociale e la sua distribuzione; relazione sociale.

Strumenti: Predisposizione di una regolamentazione per la definizione della partecipazione. Sistema informatico specifico.

Risultati attesi 2017/2019: Redazione del Bilancio sociale

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 54 - Dipartimento dell'istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali

Direzione Generale: 12 DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE SOCIALI, LE POLITICHE CULTURALI, LE PARI

Assessore di riferimento: Presidente De Luca

Altri assessorati coinvolti: Assessore Angioli
Assessore D'Alessio

Obiettivo strategico:

La XXX Summer Universiade 2019 a Napoli e nelle altre città della Campania

Missione:

Missione 06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero

Programma

Soggetti coinvolti *

Dip.54- DG12; Dip. 51- DG16; Agenzia Regionale per le Universiadi-ARU2016

Destinatari

Mondo giovanile e sportivo; Enti locali della regione Campania;

*specificare le UOD e/o D.G.

L'Universiade, o Olimpiade Universitaria, è una manifestazione sportiva multidisciplinare rivolta ad atleti universitari provenienti da ogni parte del mondo. Seconda solo ai Giochi Olimpici per importanza e numero di partecipanti - ed anzi ritenuta, nella sua versione estiva (ne esistono, infatti, due versioni, rispettivamente dedicate agli sport estivi e agli sport invernali), equivalente se non superiore alle Olimpiadi invernali - questo evento nel corso degli anni ha assunto sempre più i connotati di un vero e proprio festival internazionale dello sport e della cultura. Il termine 'Universiade' infatti, frutto della combinazione tra le parole 'università' e 'olimpiade', racchiude in sé uno dei concetti alla base di ogni forma di sport: l'universalità. La Regione Campania ha concepito l'evento Summer Universiade 2019 tra gli obiettivi strategici del triennio 2017-2019, le cui attività si articoleranno da subito, e coinvolgeranno gli Enti locali e le Università al fine della realizzazione degli interventi, strutturali e logistici, necessari alla realizzazione dell'evento, quale iniziativa di valorizzazione a tutto tondo del territorio campano e del mondo universitario - e, più in generale, culturale - campano. Si tratta di una straordinaria opportunità per la città, la Campania e l'Italia intera per promuovere in tutto il mondo i propri valori e le proprie ricchezze e rilanciare un'immagine della Campania e, più in generale, dell'Italia, quale terra della cultura e dello sport, in costruttiva sinergia con gli Enti locali - proprietari degli impianti oggetto degli interventi - e con l'Amministrazione statale.

Sulla base di stime fondate sui dati relativi alle precedenti edizioni, si prevedono:

- 170 nazioni coinvolte;
 - oltre 13.000 persone attese, tra membri delle delegazioni sportive e degli altri gruppi coinvolti (atleti, tecnici, accompagnatori, ufficiali di gara, media);
 - 18 discipline olimpiche in programma, per una durata complessiva di 13 giorni;
 - 43 impianti sportivi utilizzati, dislocati in tutte e cinque le province della Regione.
- Queste cifre avranno un evidente impatto sul territorio regionale che, stando ad una valutazione ex ante svolta sulla base dei dati registrati in manifestazioni similari, si tradurrà in:
- una media di circa 10.000 presenze per dieci giornate nelle strutture ricettive per le delegazioni sportive e gli altri gruppi coinvolti;
 - un flusso di spettatori e di turisti pari a circa 150.000 unità, che andranno a impegnare il sistema di ricettività locale;
 - una vendita di almeno 600.000 biglietti per l'accesso agli eventi sportivi;
 - un broadcasting televisivo verso oltre 110 emittenti nel mondo relativo alle cerimonie di apertura e chiusura;
 - la presenza di oltre 100 media internazionali;
 - oltre 600 ore di copertura televisiva verso oltre 70 paesi nel mondo;
 - un'audience potenziale a livello mondiale pari a 500.000.000 spettatori.

Gli obiettivi fondamentali che si intende perseguire attraverso l'organizzazione delle Universiadi sono riassumibili nei termini seguenti:

- dare vita a una grande iniziativa sportivo-culturale, in grado di coinvolgere tutto il territorio regionale e di valorizzare e promuovere i temi della pace e della fratellanza tra i popoli, dell'inclusione, della tolleranza, dello scambio fra le giovani generazioni, puntando sulla cultura dell'accoglienza;
 - favorire nei prossimi anni la crescita di un movimento sportivo in tutta la regione. Le Universiadi costituiscono per i giovani campani un'importante sollecitazione per dare vita a iniziative di aggregazione assolutamente vitali per trasmettere e consolidare valori positivi fra le giovani generazioni;
 - potenziare e/o realizzare una rete di impiantistica sportiva in tutta la regione che favorisca la riqualificazione dei quartieri urbani e il miglioramento degli standard minimi di civiltà e di qualità della vita delle popolazioni locali.
- L'Universiade 2019 si ritiene possa essere, inoltre, un'irripetibile occasione di sviluppo economico e di promozione dell'immagine turistica della regione, l'evento con cui rappresentare al mondo Napoli e la Campania come il più grande distretto turistico esistente. In tale prospettiva, l'obiettivo strategico Universiade si pone in particolare sinergia con il Programma Patrimonio Culturale del presente DEFR, del quale condivide la finalità di sostenere il riposizionamento competitivo della Campania nello scenario del turismo culturale internazionale, di ideare e promuovere il Prodotto Campania, di far conoscere il patrimonio culturale campano, di promuovere e valorizzare all'estero le filiere produttive legate ai beni culturali.

Nelle aspettative dei soggetti promotori, l'evento produrrà molteplici effetti benefici per tutto il territorio regionale, tra cui vanno segnalati: • incremento di visibilità a livello nazionale e internazionale; • miglioramento della qualità della vita e del benessere collettivo; • miglioramento delle istanze economiche del territorio; • significativo e duraturo ammodernamento delle strutture sportive pubbliche, a vantaggio dei giovani; • promozione della cultura dello sport e della legalità, della globalizzazione, della condivisione di valori.

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 54 - Dipartimento dell'istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali

Direzione Generale: 12 DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE SOCIALI, LE POLITICHE CULTURALI, LE PARI

Assessore di riferimento: Assessore Marciani

Altri assessorati coinvolti: Assessore Plameri

Obiettivo strategico:

Garantire un incremento dell'occupabilità femminile mediante il rafforzamento e la diffusione delle azioni di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, anche in raccordo con la Programmazione Europea.

Missione:

Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma

Piani, programmi, direttive, percorsi formativi finalizzati a ridurre il numero di donne inattive, espulse o a rischio di esclusione dal mercato del lavoro eventualmente accompagnati da appositi strumenti di

Soggetti coinvolti *

Enti pubblici, ambiti territoriali, imprese, organismi di formazione accreditati, cooperative sociali, istituzioni scolastiche ed università, centri di ricerca, centri antiviolenza, Servizi per l'infanzia, Ass

Destinatari

Donne in età lavorativa con carichi di cura

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO

Dipartimento: *54 - Dipartimento dell'istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali*

Direzione Generale: *12 DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE SOCIALI, LE POLITICHE CULTURALI, LE PARI*

Assessore di riferimento: *Assessore Marciani*

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Promuovere azioni positive in materia di pari opportunità e non discriminazione anche in raccordo con la Programmazione Europea

Missione:

Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglie

Programma

sostegno alle strutture che operano nel campo del contrasto e della prevenzione della violenza di genere; implementazione di campagne di comunicazione complesse sul tema della non discriminazione

Soggetti coinvolti *

Enti pubblici, ambiti territoriali, imprese, cooperative sociali, istituzioni scolastiche ed università, centri di ricerca, centri antiviolenza, associazioni femminili, enti bilaterali, servizi per l'immigrazione

Destinatari

Funzionari e operatori della P.A., giornalisti e operatori della comunicazione, donne, LGBT, società civile nel suo complesso

**specificare le UOD e/o D.G.*

Note

SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO

Dipartimento: 54 - Dipartimento dell'Istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali

Direzione Generale: 12 DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE SOCIALI, LE POLITICHE CULTURALI, LE PARI

Assessore di riferimento: Presidente De Luca

Altri assessorati coinvolti: Assessore Angioli

Obiettivo strategico:

PROGRAMMAZIONE CULTURALE E SPETTACOLO

Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo, delle attività di promozione culturale e dell'editoria anche in raccordo con la Programmazione Europea.

Missione:

Selezionare Missione

Programma

Soggetti coinvolti *

Dip. 54; D. G. 12 del Dip.54; , Direzione Generale delle Risorse Finanziarie della Regione; Enti Locali; Associaz. di categoria; Fondazioni partecipate dalla Regione.

Destinatari

Operatori dello spettacolo, Associazioni di categoria, Fondazioni, partecipate dalla Regione, Associazioni, Enti Culturali ex L.R. 7/2003; Editori campani ex L.R. 13/2003.

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

Obiettivo strategico

La strategia prevede interventi significativi volti ad innovare ed a consolidare il sistema teatrale, lo spettacolo dal vivo, le attività di promozione degli istituti di alta cultura, le iniziative editoriali, nonché il sostegno agli enti pubblici e ai soggetti privati nella promozione, produzione e realizzazione di eventi di alto profilo culturale. Ciò determinerà impatti economico-sociali positivi su aree territoriali sempre più estese, contribuendo alla tenuta della coesione sociale locale. Gli investimenti nel settore saranno effettuati riconducendo ad una logica unitaria diverse attività di programmazione che vedono impegnati gli enti, pubblici e privati, beneficiari dei finanziamenti, dando luogo ad un sistema in grado di intendere le attività e le diverse espressioni culturali come effettiva risorsa per la ripresa economica del territorio.

Finalità

La Regione conferma per il triennio 2017-2019 il proprio impegno politico e finanziario, attraverso la promozione dello spettacolo, la cultura cinematografica e audiovisiva, attività quali mostre, rassegne, premi letterari, seminari, di alto valore culturale. Sarà altresì posto in essere il coordinamento delle azioni predisposte dagli Enti locali, dai soggetti a partecipazione regionale e dai soggetti privati. Inoltre saranno programmate azioni: a) per la qualificazione di sedi ed attrezzature destinate ad attività di spettacolo, inclusi interventi di innovazione tecnologica; b) per la promozione del libro e della lettura; c) il sostegno economico all'edizione di nuove opere letterarie. Saranno privilegiate le azioni che riescono a programmare iniziative di maggiore attrattività internazionale.

Attività

Sono stati predisposti diversi interventi normativi che prevedono il sostegno economico con l'assegnazione di contributi a favore di una pluralità di Enti operanti nel settore dello spettacolo, della promozione culturale e dell'editoria campana. Le attività poste in essere producono nel cittadino il vantaggio non solo ludico relativo al tempo libero ma soprattutto contribuiscono allo sviluppo culturale territorio.

Criticità

A fronte di un sostegno economico di mera assegnazione, ordinariamente i pagamenti vengono posticipati anche di due, tre anni o quattro anni rispetto alla data di assegnazione a causa dei noti limiti imposti dal Patto di stabilità e dall'assenza di liquidità di cassa. Ciò determina una notevole sofferenza per tutti gli Operatori dello spettacolo, della cultura e degli Enti a partecipazione regionale che spesso non riescono a realizzare eventi in assenza di un sostegno consolidato nel tempo e corrisposto con scadenze certe. Carezza storica di adeguato budget assegnato al comparto, nonché carezza quantitativa di specifiche professionalità specialistiche negli uffici regionali preposti.

Opportunità

Il comparto cultura, per le sue molteplici forme di attuazione, concorre con diverse modalità a far individuare come sede di destinazione turistica comporta una serie di attività collaterali non solo artistiche ma soprattutto materiali come ad esempio: allestimento, manifesti pubblicitari, attrezzature audiovisive, scenografiche ecc. che producono un indotto in grado di alimentare l'economia della Regione.

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 54 - Dipartimento dell'istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali

Direzione Generale: 12 DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE SOCIALI, LE POLITICHE CULTURALI, LE PARI

Assessore di riferimento: Presidente De Luca

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

PATRIMONIO CULTURALE

Interventi per la promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale della Campania: scavi archeologici, centri storici, musei, biblioteche, archivi, anche in raccordo con la Programmazione Europea.

Missione:

Missione 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Programma

Soggetti coinvolti *

Dip. 54- dg 12 - Enti Locali, articolazioni periferiche del Mi.B.A.C.T., Musei, Archivi e Biblioteche locali, Fondazioni, altri soggetti operanti nel settore cultura, Università.

Destinatari

Cittadini, scuole, associazioni culturali, turisti, stakeholders presenti sul territorio

* specificare le UOD e/o D.G.

Obiettivo strategico

Concorrere alla ripresa economico-produttiva della Campania con una strategia intelligente di investimento sull'attrattività dell'importantissimo patrimonio culturale presente sul territorio. Su tale obiettivo convergono anche azioni prioritarie di miglioramento delle condizioni di sostenibilità e di potenziamento della rete dei servizi culturali offerti dai principali attrattori culturali. A partire da ciò la strategia si espande con interventi significativi verso altri attrattori diffusi sul territorio, anche al fine di evitare la contraddizione tra eccessivi stress in alcune aree ed il progressivo deperimento di altre aree o di beni di grande pregio culturale. Ciò determinerà impatti economico-sociali positivi su aree territoriali sempre più estese, contribuendo alla tenuta della coesione sociale locale. Gli interventi sui beni culturali, le aree, gli itinerari e le diverse espressioni culturali verso le quali far confluire gli interventi, da cui si faranno diramare iniziative per la valorizzazione integrata nei territori, saranno intraprese riconducendo ad una logica unitaria diverse attività di programmazione che vedono impegnati gli enti, pubblici e privati, beneficiari dando luogo ad un sistema in grado di intendere i beni culturali come effettiva risorsa per lo sviluppo.

La massima estrinsecazione della logica dell'integrazione e dell'unitarietà è perseguita attraverso un approccio che considera la regione complessivamente come un unico distretto delle politiche culturali e delle politiche del turismo.

Finalità

L'obiettivo concorre allo sviluppo del territorio, ivi comprese le aree interne, grazie ad una gestione integrata, diffusa e partecipata, attuata anche attraverso la metodologia del Community-led local development (CLLD), con il sostegno allo sviluppo dell'impresa culturale, alle start-up e a progetti pilota nel settore culturale, anche mediante l'integrazione con risorse europee, rivolti al Terzo Settore ed alle fasce giovanili, con specifiche attenzioni alle realtà locali dei musei, degli archivi e delle biblioteche le raccolte librerie.

Attività

Attività ordinarie e straordinarie di finanziamento/investimento per la promozione e la valorizzazione dei beni culturali di cui è particolarmente ricco il territorio campano attraverso Protocolli d'intesa, piani e programmi, atti di indirizzo, avvisi/bandi, tavoli di concertazione, accrescere le dotazioni e le attrezzature per i servizi culturali; innalzare le attività di catalogazione di fondi bibliografici moderni e antichi, di pregio o di particolare interesse culturale; interventi di tutela per il patrimonio bibliografico antico.

Rivisitazione del sistema delle regole (leggi e regolamenti regionali) in funzione del distretto unico culturale e turistico. Coinvolgimento degli attori privati.

Criticità

Carenza storica di adeguato budget assegnato al comparto; carenza quantitativa di specifiche professionalità specialistiche negli uffici regionali preposti; mutamenti delle normative del settore culturale che rallenta la realizzazione di programmi culturali, cui si somma l'iter di riordino delle Province.

Opportunità

Assicurare il potenziamento e lo sviluppo delle condizioni di accessibilità e fruibilità delle istituzioni del patrimonio culturale e delle sedi museali della Campania che si presenta come eccezionale, unico ed irripetibile, valorizzando scavi archeologici, opere d'arte, musei, archivi e biblioteche quali luoghi di incontro della cittadinanza attiva e partecipata, di produzione di idee e di cultura.

Le attività di valorizzazione integrata delle risorse culturali poste in essere determinano un beneficio permanente per la promozione ed attrattività del patrimonio culturale nella prospettiva della sua internazionalizzazione. L'attività di monitoraggio degli interventi realizzati consente di effettuare l'analisi dei risultati effettivamente conseguiti. Valutare l'opportunità di adottare una Legge Quadro regionale relativa al comparto attività culturali/beni culturali.

Normativa BB.CC.

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 54 - Dipartimento dell'istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali

Direzione Generale: 12 DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE SOCIALI, LE POLITICHE CULTURALI, LE PARI

Assessore di riferimento: Presidente De Luca

Altri assessorati coinvolti: Assessore Fortini

Obiettivo strategico:

Programma patrimonio culturale

Missione:

Missione 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Programma

Soggetti coinvolti *

Dip. 54 - DG 12

Destinatari

*specificare le UOD e/o D.G.

Il percorso che si vuole intraprendere ha come finalità il rilancio della cultura nella sua dimensione globale e di un efficace sviluppo della politica culturale in Campania che si fonda su una pianificazione organizzativa e di contenuto del patrimonio culturale attraverso un radicale ripensamento delle forme e delle modalità di sostegno delle attività culturali per un'equa distribuzione dei flussi finanziari. In questo senso è necessaria una ridefinizione degli obiettivi e degli strumenti per favorire il processo di rinnovamento dell'offerta culturale della Regione Campania, in linea con le nuove esigenze del turismo. La creazione di un Sistema Integrato in grado di coinvolgere tutti gli attori presenti sul territorio potrebbe portare allo sviluppo di quel contenitore in grado di promuovere e valorizzare il patrimonio culturale elevato della Regione Campania. Insieme agli strumenti giuridici è importante focalizzarsi su azioni di marketing, advertising, realizzazione di reti di impresa e implementazione di trasporti pubblici o privati purché efficienti, per coinvolgere i settori turismo, attività produttive, agricoltura, formazione/giovani, start up, internazionalizzazione, innovazione tecnologica. Gli obiettivi saranno sviluppati e condivisi con enti locali, istituzioni, operatori di settore e altri stake holders. L'obiettivo è convogliare in un unico piano una pluralità di interventi, riconducendo ad una logica unitaria diverse attività di programmazione relativamente alle espressioni culturali, ai beni culturali e ambientali, e che gli enti pubblici ed i soggetti privati in sinergia attivino un sistema in grado di intendere la cultura come effettiva risorsa per lo sviluppo del territorio campano come un unico distretto culturale e turistico, la cui strategia di realizzazione è da ora in poi denominata Cultura 2020. Cultura 2020 prevede la messa in campo di opportune policies di sostegno e valorizzazione delle vocazioni territoriali, tali da rendere il Patrimonio culturale un settore trainante dell'economia e dello sviluppo sostenibile della Campania. Tali linee programmatiche prevedono anche che la cultura, la ricerca, la formazione, le politiche per i giovani e i settori produttivi del territorio, operino strategicamente in sinergia all'interno di un unico sistema integrato di obiettivi favorendo lo sviluppo di filiere produttive collegate alla cultura, per la realizzazione di un sistema integrato dei beni e delle attività culturali con le competenze degli operatori della cultura. A questo scopo il Piano prevede una messa a sistema del patrimonio culturale della Campania tutelato dall'UNESCO con il riconoscimento dei sei siti materiali, nonché dei due valori immateriali a cui vanno aggiunti l'itinerario dei Siti Borbonici in Campania, la rete dei musei archeologici del casertano, i Campi Flegrei, l'Area Vesuviana l'Area Nolana, le isole del Golfo di Napoli, le coste di Sorrento, di Amalfi, il Centro storico di Salerno, il Cilento il Sannio e l'Irpinia con i Cammini storico-culturali e la via Francigena. Il Documento intende fornire indicazioni e orientamenti per l'attuazione della strategia indicata nella Linea di Azione 2.4 - Patrimonio Culturale - del Piano Operativo Complementare (POC), con specifico riferimento al Progetto Cultura 20/20 che rappresenta il quadro concettuale entro cui collocare le strategie operative e gli interventi nel settore del Patrimonio Culturale. Il Documento, nel rispetto delle finalità, degli obiettivi e dell'articolazione del POC prende le mosse dalle azioni indicate nella Linea 2.4 con l'obiettivo di individuare interventi per la piena realizzazione dell'obiettivo strategico 5): valorizzare il patrimonio culturale della Campania creando un sistema integrato dei beni culturali regionali, compresi i Siti Unesco. Le indicazioni e gli orientamenti qui proposti, indicati dalla DGR n. 90/2016 con cui sono stati destinati al progetto Cultura 2020 €82.030.000,00 per il 2016 e il 2017, sono da eseguirsi con il coordinamento della DG 12. Sottende alla costituzione di un board di indirizzo e all'individuazione degli interventi proposti per l'azione "La Campania dopo l'Expo", la logica che anima il Progetto Cultura 2020 è mettere in campo azioni di sistema che rinuncino al metodo degli interventi a pioggia a favore di una programmazione integrata anche grazie al ricorso a tecnologie ICT innovative e all'uso creativo del web e dei social networks. Il tutto, in piena rispondenza con quanto delineato dal POC ed in ottemperanza alla DGR n. 90/2016, al fine di: favorire la conoscenza del Distretto Culturale della Regione Campania; sostenere il suo riposizionamento competitivo nello scenario del turismo culturale internazionale; mettere a sistema e valorizzare il patrimonio culturale regionale, anche meno noto; organizzare un'offerta culturale qualificata e differenziata; connettere ed integrare gli itinerari culturali, i Poli Turistici Locali, i Siti e i Beni culturali, favorendo un proficuo processo osmotico tra aree cosiddette mature e aree interne. In questa prospettiva, nelle more dell'approvazione della delibera CIPE che renderà effettivamente disponibili le risorse previste, propone tre Ambiti di Intervento, ciascuno dei quali con proprie caratteristiche e cronoprogramma. A - Creazione di un sistema integrato dei siti regionali che prevede: 1. Azione di supporto alla creazione di almeno 10 itinerari culturali nelle 5 province; 2. Utilizzo di nuove tecnologie per la cultura; 3. Servizi per l'internazionalizzazione del sistema turistico-culturale campano; B - Comunicazione e marketing del Prodotto Campania che prevede: 4. Piano di comunicazione e marketing Prodotto Campania; 5. Realizzazione di eventi di promozione e diffusione; C - Mappatura e monitoraggio fisico e finanziario dei luoghi di interesse culturale campani che prevede: 6. Realizzazione di una mappa geo-referenziata dei luoghi di interesse, controllo degli interventi regionali e analisi opportunità/costi; 7. Realizzazione di un progetto pilota di restauro, recupero e promozione di un sito culturale.

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 54 - Dipartimento dell'istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali

Direzione Generale: 11 DIREZIONE GENERALE PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE, IL LAVORO E LE POLITICHE

Assessore di riferimento: Assessore Marciani

Altri assessorati coinvolti: Assessore Palmeri

Obiettivo strategico:

Sostenere l'apprendistato di alta formazione e di ricerca e il praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche, come da previsioni dell'art. 45, comma 1, del D. Lgs. 15 giugno 2015 n. 81
Sostenere l'apprendistato professionalizzante per permettere ai lavoratori l'acquisizione ed il miglioramento delle competenze, come da previsioni dell'art. 44 del D. Lgs. 15 giugno 2015 n. 81
Sostenere l'apprendistato di primo livello, per la qualifica e il diploma professionale, attraverso il riconoscimento delle Botteghe Scuola e la formazione nel settore artigianato, come da previsioni dell'art. 43 del D. Lgs. 15 giugno 2015 n. 81

Missione:

Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Programma

Regolamentazione della durata e promozione dell'attivazione dei percorsi formativi previsti nel contratto di apprendistato

Soggetti coinvolti *

Le imprese di tutti i settori produttivi, le Università e le Agenzie accreditate

Destinatari

Giovani

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 54 - Dipartimento dell'istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali
Direzione Generale: 12 DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE SOCIALI, LE POLITICHE CULTURALI, LE PARI

Assessore di riferimento: Presidente De Luca

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

CULTURA E SPETTACOLO

Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo, delle attività di promozione culturale e dell'editoria anche in raccordo con la Programmazione Europea.

Missione:

Selezionare Missione

Programma

Soggetti coinvolti *

Dip. 54; D. G. 12 del Dip.54; , Direzione Generale delle Risorse Finanziarie della Regione; Enti Locali; Associaz. di categoria; Fondazioni partecipate dalla Regione.

Destinatari

Operatori dello spettacolo, Associazioni di categoria, Fondazioni, partecipate dalla Regione, Associazioni, Enti Culturali ex L.R. 7/2003; Editori campani ex L.R. 13/2003.

*specificare le UOD e/o D.G.

Obiettivo strategico

La strategia prevede interventi significativi volti ad innovare ed a consolidare il sistema teatrale, lo spettacolo dal vivo, le attività di promozione degli istituti di alta cultura, le iniziative editoriali, nonché il sostegno agli enti pubblici e ai soggetti privati nella promozione, produzione e realizzazione di eventi di alto profilo culturale. Ciò determinerà impatti economico-sociali positivi su aree territoriali sempre più estese, contribuendo alla tenuta della coesione sociale locale. Gli investimenti nel settore saranno effettuati riconducendo ad una logica unitaria diverse attività di programmazione che vedono impegnati gli enti, pubblici e privati, beneficiari dei finanziamenti, dando luogo ad un sistema in grado di intendere le attività e le diverse espressioni culturali come effettiva risorsa per la ripresa economica del territorio.

Finalità

La Regione conferma per il triennio 2017-2019 il proprio impegno politico e finanziario, attraverso la promozione dello spettacolo, la cultura cinematografica e audiovisiva, attività quali mostre, rassegne, premi letterari, seminari, di alto valore culturale. Sarà altresì posto in essere il coordinamento delle azioni predisposte dagli Enti locali, dai soggetti a partecipazione regionale e dai soggetti privati. Inoltre saranno programmate azioni: a) per la qualificazione di sedi ed attrezzature destinate ad attività di spettacolo, inclusi interventi di innovazione tecnologica; b) per la promozione del libro e della lettura; c) il sostegno economico all'edizione di nuove opere letterarie. Saranno privilegiate le azioni che riescono a programmare iniziative di maggiore attrattività internazionale.

Attività

Sono stati predisposti diversi interventi normativi che prevedono il sostegno economico con l'assegnazione di contributi a favore di una pluralità di Enti operanti nel settore dello spettacolo, della promozione culturale e dell'editoria campana. Le attività poste in essere producono nel cittadino il vantaggio non solo ludico relativo al tempo libero ma soprattutto contribuiscono allo sviluppo culturale territorio.

Criticità

A fronte di un sostegno economico di mera assegnazione, ordinariamente i pagamenti vengono posticipati anche di due, tre anni o quattro anni rispetto alla data di assegnazione a causa dei noti limiti imposti dal Patto di stabilità e dall'assenza di liquidità di cassa. Ciò determina una notevole sofferenza per tutti gli Operatori dello spettacolo, della cultura e degli Enti a partecipazione regionale che spesso non riescono a realizzare eventi in assenza di un sostegno consolidato nel tempo e corrisposto con scadenze certe. Carenza storica di adeguato budget assegnato al comparto, nonché carenza quantitativa di specifiche professionalità specialistiche negli uffici regionali preposti.

Opportunità

Il comparto cultura, per le sue molteplici forme di attuazione, concorre con diverse modalità a far individuare come sede di destinazione turistica comporta una serie di attività collaterali non solo artistiche ma soprattutto materiali come ad esempio: allestimento, manifesti pubblicitari, attrezzature audiovisive, scenografiche ecc. che producono un indotto in grado di alimentare l'economia della Regione.

SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO

Dipartimento: *54 - Dipartimento dell'istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali*

Direzione Generale: *11 DIREZIONE GENERALE PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE, IL LAVORO E LE POLITICHE*

Assessore di riferimento: *Presidente De Luca*

Altri assessorati coinvolti: *assessore fortini*

Obiettivo strategico:

*Politiche per l'immigrazione
Inclusione socio-economica delle comunità straniere in Campania - Dotare l'Amministrazione Regionale di strumenti tali da consentire al policy maker di interpretare e investire efficacemente sui cambiamenti in atto nelle comunità di immigrati residenti nel territorio regionale per favorirne la piena cittadinanza e valorizzarne la capacità imprenditoriale.*

Missione:

Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglie

Programma

Soggetti coinvolti *

dip. 54 - UOD 8

Destinatari

*Destinatari diretti le comunità degli stranieri sul territorio campano.
Destinatari indiretti tutti i cittadini della Campania.*

**specificare le UOD e/o D.G.*

Note

Finalità

La Campania si conferma sempre di più terra di destinazione e non più di transizione per gli stranieri: soprattutto nelle province di Napoli, Caserta e Salerno, nel corso degli ultimi dodici anni, le presenze sono praticamente quadruplicate. La regione è divenuta progressivamente area di stabilizzazione dei lavoratori immigrati e, in parte, anche delle loro famiglie: il numero di stranieri extra-UE in possesso di un permesso di soggiorno di lungo periodo sfiora il 40% di cui quasi la metà residenti nell'area metropolitana di Napoli, oltre un sesto di tutti gli stranieri residenti nell'intero Meridione d'Italia. In termini di composizione dei diversi gruppi presenti sono presenti in Campania 174 nazionalità che rappresentano la comunità multietnica più ricca d'Italia, con una consistente presenza di giovani e di stranieri di seconda generazione (più di 21.000 minori di cittadinanza non italiana frequentano le scuole campane -2014).

La politica regionale per l'immigrazione va finalizzata ad orientare positivamente il potenziale economico e sociale di queste comunità, sia per ridurre i contrasti con le comunità autoctone che per valorizzare la dimensione innovativa delle esperienze e professionalità straniere: entrambi questi fattori influiscono a breve/medio termine anche sul risparmio della spesa pubblica.

In questa fase della politica regionale, inoltre, i Documenti di Programmazione del POR FESR e FSE 2014-2020, la politica di sviluppo rurale 2014-2020 (PSR), gli strumenti di Programmazione nazionale della politica comunitaria (PON Sicurezza, Legalità, Metro, Governance, SPAO, FAMI 2014-2020) rappresentano concrete opportunità per attuare una politica sostenibile per l'immigrazione, e vanno, per questo, analizzati secondo l'obiettivo specifico, integrando le azioni all'interno di un piano unitario di interventi.

Attività

La LR n.6/2010 assegna alla Regione un ruolo chiave di programmazione, monitoraggio, attuazione e valutazione della politica per l'immigrazione definito in coerenza con le strategie generali dell'azione regionale; esso va attuato attraverso:

la redazione di un Programma triennale ed un Piano annuale per l'immigrazione (art.7)

l'organizzazione di organismi interistituzionali (Consulta Regionale, Osservatorio, Conferenza) finalizzati a garantire che l'azione avvenga in forma integrata e complementare alle iniziative nazionali e locali.

Le attività, alcune già in fieri, connesse all'attuazione della Legge Regionale, riguardano inoltre l'attuazione di piani e programmi nelle seguenti materie:

accesso all'alloggio, centri di accoglienza, alloggi sociali, edilizia residenziale pubblica e privata,

assistenza sanitaria, istruzione ed educazione interculturale,

orientamento, formazione professionale, mediazione interculturale,

inserimento lavorativo, misure di sostegno alle attività autonome e imprenditoriali e alle attività lavorative stagionali.

Le iniziative vanno attuate in sinergia con quelle programmate dalle altre Direzioni Generali, ma devono anche rispondere ad una logica interna, integrando le diverse azioni secondo l'obiettivo tematico dell'inclusione: una logica che richiede una attività costante di coordinamento, monitoraggio e valutazione, multidisciplinare e continuativa, in grado di favorire la coesione interna tra Direzioni regionali, pur migliorando l'efficacia dell'azione specifica e l'uso efficiente delle risorse umane e finanziarie.

In questa fase della politica regionale, inoltre, i Documenti di Programmazione del POR FESR e FSE 2014-2020, la politica di sviluppo rurale 2014-2020 (PSR), gli strumenti di Programmazione nazionale della politica comunitaria (PON Sicurezza, Legalità, Metro, Governance, SPAO, FAMI 2014-2020) rappresentano concrete opportunità e vanno, per questo, indagati secondo l'obiettivo specifico della politica per l'immigrazione, identificando le azioni di maggiore utilità per l'azione regionale.

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 54 - Dipartimento dell'istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e della politiche sociali

Direzione Generale: 10 DIREZIONE GENERALE PER L'UNIVERSITA', LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

Assessore di riferimento: Assessore Fascione

Altri assessorati coinvolti:
Assessore Angioli
Assessore D'Alessio
Assessore Fortini

Obiettivo strategico:

Sistema informatico per le informazioni
E' un obiettivo strategico trasversale che concerne la razionalizzazione delle procedura amministrative tra gli uffici e le direzioni per una continua ed accurata elaborazione per il management regionale e per supportare le decisioni della Giunta

Missione:

Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma

Soggetti coinvolti *

DIP 54 - DG 10

Destinatari

*specificare le UOD e/o D.G.

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 54 - Dipartimento dell'istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali

Direzione Generale: 11 DIREZIONE GENERALE PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE, IL LAVORO E LE POLITICHE

Assessore di riferimento: Assessore Marciani

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Ricostruire un sistema di formazione professionale coerente con le esigenze occupazionali, introducendo, anche misure di contrasto al fallimento formativo precoce.
Individuare iniziative innovative che portino il cittadino a poter spendere in modo concreto le "competenze formative" acquisite nei percorsi formativi frequentati (debitamente certificate) pongono lo stesso in una nuova posizione professionale rispetto alla spendibilità dei titoli nel mercato del lavoro

Missione:

Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Programma

Programmazione dell'offerta formativa, con definizione degli standard; certificazione delle competenze acquisite anche in ambito formale non formale ed informale

Soggetti coinvolti *

Agenzie Formative accreditate ambito finanziato; Agenzie Formative accreditate ambito autofinanziato; Imprenditori; O.O.SS.

Destinatari

giovani, disoccupati, inoccupati.

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

la modifica del sistema della formazione professionale sarà accompagnata da una modifica del sistema di accreditamento degli enti accreditati e da una modifica del sistema di certificazione ed attestazione delle competenze.

SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO

Dipartimento: 54 - Dipartimento dell'istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali

Direzione Generale: 11 DIREZIONE GENERALE PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE, IL LAVORO E LE POLITICHE

Assessore di riferimento: Selezionare Assessore

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Implementazione di percorsi formativi tramite ITS (istituti tecnici superiori) e IFTS (istruzione e formazione tecnica superiore).

Sono rivolti ai giovani ed adulti diplomati, sia occupati che in cerca di occupazione, finalizzato all'acquisizione di competenze a livello post secondario rispondenti ai fabbisogni del mondo del lavoro, spendibili all'interno di un sistema integrato di certificazione.

Lo scopo è favorire ed accelerare un loro idoneo inserimento occupazionale, nonché facilitare l'eventuale continuazione degli studi all'interno di percorsi formativi successivi.

Missione:

Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Programma

Soggetti coinvolti *

Enti di formazione - imprese- università - scuole- fondazioni

Destinatari

giovani studenti

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

- Si intende favorire un'effettiva partecipazione delle imprese, indispensabile per consentire una più efficace identificazione dei reali fabbisogni formativi e per ampliare la quota di formazione in impresa (mediante stages/tirocini) nell'ambito dei percorsi formativi, offrendo un più diretto sbocco occupazionale ai soggetti formati
- Integrazione di 4 sistemi: scuola, università, formazione professionale, aziende
- Riconoscimento dei crediti formativi: alla fine del corso o in itinere, vengono rilasciati dei certificati o attestati indicanti le competenze e conoscenze acquisite (crediti formativi); ciò permetterà nel caso di iscrizione all'Università una abbreviazione di percorso
- Certificato di specializzazione tecnica superiore rilasciato alla fine del corso IFTS riconosciuto valido in ambito nazionale e quindi spendibile non solo nel mercato del lavoro, ma anche nel mondo accademico
- Possibilità di frequenza ai corsi universitari

SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO

Dipartimento: 54 - Dipartimento dell'istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali

Direzione Generale: 11 DIREZIONE GENERALE PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE, IL LAVORO E LE POLITICHE

Assessore di riferimento: Assessore Marciani

Altri assessorati coinvolti: Assessore Bonavitacola

Obiettivo strategico:

coerentemente con quanto previsto dalla programmazione del Fondo Sociale Europeo 2014-2020, è opportuno favorire la creazione di nuove figure professionali, volte soprattutto ad elevare le competenze nei settori dell'energia, dell'ambiente, della green economy e delle biotecnologie (ossia tutte quelle professioni nel settore industriale e nei servizi in cui vengano adottate soluzioni di tipo ecologico, accesso alle fonti di energia rinnovabili, utilizzo di tecniche produttive ecosostenibili che permettono la produzione di beni e servizi che rispettino l'ambiente e la natura), favorendo altresì tirocini ed esperienze di mobilità transnazionale.*

Missione:

Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Programma

Individuazione, programmazione ed istituzione di percorsi di alta formazione per i Green Jobs e per quanto previsto dall'obiettivo strategico

Soggetti coinvolti *

enti di formazione, imprese, università, centri di ricerca.

Destinatari

giovani, studenti, disoccupati, inoccupati

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO

Dipartimento: 53 - Dipartimento delle politiche territoriali

Direzione Generale: 09 DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Assessore di riferimento: Assessore Bonavitacola

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Sostenere l'edilizia sociale come leva strategica per lo sviluppo economico e la crescita inclusiva della società, attraverso un approccio multidimensionale dell'intervento pubblico, per garantire a tutti l'accesso ad un alloggio adeguato, sicuro e sostenibile.

Missione:

Missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Programma

Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare

Soggetti coinvolti *

DG 09 - UU.OO.DD. 53.09.04, 53.09.05, 53.09.08 - Ministero Infrastrutture - Comuni - Imprese e Cooperative.

Destinatari

Amministrazioni Comunali - Soggetti attuatori edilizia sociale - Cittadini con indicatore ISEE non superiore ad € 30.000

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

La strategia regionale punta sull'integrazione di molteplici forme di intervento, in un approccio multidimensionale, attraverso l'housing sociale ovvero incentivi e sostegno all'affitto, direttamente ai cittadini.

L'edilizia sociale offre l'opportunità di attrarre investimenti privati a fronte della gestione degli alloggi e dei servizi e di sperimentare nuovi modelli gestionali partecipativi, quali ad esempio il co-housing e l'autocostruzione.

Al riguardo tra gli obiettivi da perseguire nel medio termine vi è la valorizzazione del patrimonio edilizio e delle aree incluse nei piani di zona esistenti, mediante programmi definiti di intesa con i Comuni e la costituenda Agenzia regionale (ACER) subentrante agli IACP.

Per i prossimi tre anni, oltre alle somme occorrenti per completare i programmi in corso, pari complessivamente a 125 ME vanno preventivati almeno ulteriori 200 milioni per la nuova programmazione, ai sensi della L.R. 6 del 5/04/2016 art. 9.

SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO

Dipartimento: 53 - Dipartimento delle politiche territoriali

Direzione Generale: 09 DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Assessore di riferimento: Assessore Bonavitacola

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

MIGLIORARE LA GOVERNANCE TERRITORIALE ATTRAVERSO L'AGGIORNAMENTO DEGLI STRUMENTI E DELLA NORMATIVA IN MATERIA DI GOVERNO DEL TERRITORIO.

Revisione della normativa regionale in materia al fine della semplificazione ed efficacia dell'azione amministrativa.

Missione:

Missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Programma

Urbanistica e Assetto del territorio

Soggetti coinvolti *

DG 53.09 - U.O.D. 53.09.02 - Province, Comuni singoli o associati, associazioni professionali e altre associazioni

Destinatari

Province e Comuni

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

Revisione e aggiornamento della legge regionale sul Governo del Territorio (legge regionale n. 16/2004)

La legge regionale 22 dicembre 2004 n.16 recante 'Norme sul governo del territorio' costituisce, nella materia urbanistica, fonte giuridica di primaria importanza in Campania in uno al regolamento regionale n.5/2011.

Tuttavia è trascorso più di un decennio dalla sua entrata in vigore e si rende necessario procedere ad una revisione normativa di adeguamento della norma stessa alle leggi, sia statali che regionali, medio tempore approvate, depurando la norma di quelle disposizioni inutili o sovrabbondanti in quanto duplicazioni di norme nazionali o ripetizioni di principi non più vigenti.

La revisione garantirà essenzialmente una ulteriore semplificazione della norma in modo da snellire e rendere più efficace l'azione amministrativa, in modo da consentire ai Comuni di accelerare i tempi di pianificazione, programmazione e di attuazione degli interventi, in modo da investire correttamente i fondi strutturali europei.

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 53 - Dipartimento delle politiche territoriali

Direzione Generale: 09 DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Assessore di riferimento: Assessore Bonavitacola

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

MIGLIORARE L'ATTIVITA' DI CONTRASTO ALL'ABUSIVISMO EDILIZIO
attraverso il monitoraggio delle attività comunali per l'evasione delle pratiche pendenti e la definizione di criteri di priorità per l'esecuzione delle procedure di demolizione dei manufatti abusivi.

Missione:

Missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Programma

Urbanistica e Assetto del Territorio

Soggetti coinvolti *

UOD 53.09.07

Destinatari

Amministrazioni Comunali

* specificare le UOD e/o D.G.

Note

Monitoraggio delle attività comunali per l'evasione delle pratiche pendenti.

Al fine di verificare le attività poste in essere dai Comuni, in merito alla definizione delle pratiche pendenti ai sensi della leggi 47/1985 e 724/1994, la regione avvierà un monitoraggio presso tutti i Comuni della regione. Tale monitoraggio si avvarrà del sistema informativo esistente presso l'unità operativa direzionale Ufficio antiabusivismo.

Criteri di priorità per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi.

La regione, attesa la grave situazione di emergenza che si è venuta a determinare per le demolizioni non eseguite per difficoltà legate sia ad aspetti di natura finanziaria che di natura sociale, intende disciplinare i criteri di priorità per l'esecuzione di demolizioni dei manufatti abusivi.

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 53 - Dipartimento delle politiche territoriali

Direzione Generale: 08 DIREZIONE GENERALE PER I LAVORI PUBBLICI E LA PROTEZIONE CIVILE

Assessore di riferimento: Presidente De Luca

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Ambiente e Territorio

Missione:

Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma

Regolamentazione delle attività connesse alla gestione del demanio idrico

Soggetti coinvolti *

D.G. 53 08, U.O.D. 53 08 09, U.O.D. 53 08 10, U.O.D. 53 08 11, U.O.D. 53 08 12, U.O.D. 53 08 13, U.O.D. 53 08 14

Destinatari

Cittadini

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

A seguito del processo di decentramento amministrativo avviato con d.lgs. N. 112/98, sono state affidate alla Regione le competenze relative alla gestione del demanio idrico, rimanendo in capo allo Stato solo la titolarità dei relativi beni. La disciplina di settore, particolarmente ricca ed in dinamica evoluzione, vede competenti a vario titolo anche altri soggetti ed Enti, quali principalmente le province ed i consorzi di bonifica. La materia è di rilievo sotto diversi profili, quali la tutela del territorio e dell'ambiente, la difesa dai rischi di esondazioni, la polizia idraulica, la gestione delle concessioni d'uso demaniale, la determinazione dei relativi canoni ed il successivo introito, la gestione e mitigazione del contenzioso derivante da esondazioni. In tale ambito, stante anche la notevole frammentazione della normativa vigente e la continua evoluzione della stessa, il presente Programma è finalizzato all'adozione di misure di regolamentazione, finalizzate ad uniformare e coordinare l'attività dei vari soggetti istituzionali operanti sul territorio, con formazione di un'anagrafe regionale delle utilizzazioni dei beni del demanio idrico fluviale, e la definizione di criteri e di modalità uniformi sull'intero territorio regionale per la gestione dei procedimenti amministrativi afferenti le attività istituzionali sopra elencate.

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 53 - Dipartimento delle politiche territoriali

Direzione Generale: 08 DIREZIONE GENERALE PER I LAVORI PUBBLICI E LA PROTEZIONE CIVILE

Assessore di riferimento: Presidente De Luca

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Ambiente e Territorio

Missione:

Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma

Difesa dai rischi naturali ed antropici - potenziamento delle componenti del sistema della protezione civile attraverso la dotazione di mezzi speciali di protezione civile

Soggetti coinvolti *

D.G. 53 08, U.O.D. 53 08 06

Destinatari

Autorità e soggetti istituzionali del sistema nazionale di protezione civile; cittadini

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

La legge 225/1992 come integrata e modificata dalla legge 100/2013 recante Istituzione del Servizio nazionale di Protezione Civile definisce all'art. 12 le competenze della Regione che partecipa all'organizzazione dell'attuazione delle attività di protezione civile ovvero alle attività volte alla previsione, alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni. Nell'ambito del programma operativo per l'intervento comunitario del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale ai fini dell'obiettivo Convergenza nella regione Campania, adottato con decisione 4265 della Commissione Europea dell'11 settembre 2007, una particolare rilevanza veniva attribuita agli obiettivi di prevenzione dei rischi e di soccorso alla popolazione, da perseguire mediante interventi mirati. In tale contesto, nel tempo sono state poste in essere svariate iniziative, da ultimo avviate con la D.G.R. 434/2011 nell'ambito del POR FESR 2007/2013, istituendo una reciproca collaborazione con gli altri soggetti preposti alle attività di Protezione Civile, quali il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, l'A.N.C.I., i Nuclei comunali e Associazioni di volontariato, ecc., e consentendo l'integrazione tra il patrimonio di mezzi già in dotazione.

In tale scenario, il presente Programma è finalizzato a promuovere ulteriormente le sinergie operative tra le varie strutture preposte dalla vigente legislazione all'attuazione delle attività di soccorso alle popolazioni in caso di emergenza conseguente ad eventi calamitosi, con il potenziamento ulteriore, in favore dei vari componenti del sistema regionale di protezione civile, della dotazione di mezzi e strumenti per il soccorso alle popolazioni, nonché delle attrezzature e dei beni per l'allestimento di aree, campi base e poli logistici destinati agli interventi in emergenza.

Il Programma della presente scheda intende completare e sviluppare ulteriormente le azioni, per il potenziamento delle componenti del sistema della protezione civile attraverso la dotazione di mezzi speciali per il soccorso alle popolazioni in caso di emergenza conseguente ad eventi calamitosi

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 53 - Dipartimento delle politiche territoriali

Direzione Generale: 08 DIREZIONE GENERALE PER I LAVORI PUBBLICI E LA PROTEZIONE CIVILE

Assessore di riferimento: Presidente De Luca

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Ambiente e Territorio

Missione:

Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma

Mitigazione del rischio idrogeologico favorendo la messa in sicurezza del territorio e la prevenzione dei rischi connessi ad eventi franosi alluvioni ed erosioni costiere

Soggetti coinvolti *

D.G. 53 08, U.O.D. 53 08 03, 53 08 06, 53 08 09, 53 08 10, 53 08 11, 53 08 12, 53 08 13, 53 08 14

Destinatari

Enti locali; cittadini

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

A seguito del D.L. 91/2014, art. 10 comma 1, convertito con Legge n. 116, dell'11 agosto 2014, il Presidente della Giunta regionale è Commissario Straordinario Delegato per l'espletamento delle procedure relative alla realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico individuati nell'Allegato 1 all'Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e la Regione Campania sottoscritto, ai sensi dell'articolo 2, comma 240, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, in data 12 novembre 2010.

I criteri e le modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, sono stati stabiliti con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 maggio 2015 e presuppongono una forte collaborazione sinergica della Regione con il MATTM e l'apposta Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, utilizzando lo specifico sistema ReNDiS-Web (Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo) di ISPRA.

In coerenza con i criteri e le modalità di cui al DPCM 28 maggio 2015, la Regione Campania dovrà individuare le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio connesso ad eventi franosi, alluvioni e fenomeni di erosione costiera, concorrendo alla realizzazione di un Piano Strategico Nazionale per la riduzione del rischio idrogeologico.

Si precisa che il Programma Operativo Complementare 2014-2020 della Regione Campania, di cui alla delibera di Giunta n. 59 del 15 febbraio 2016, nell'ambito delle strategie relative a "Ambiente e Territorio", prevede interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e antropici e azioni di miglioramento del sistema di gestione del rischio. Nel Patto per lo Sviluppo della Regione Campania, di cui alla delibera di Giunta regionale n. 173 del 26 aprile 2016, infine, è individuato un intervento strategico sul dissesto idrogeologico, in aggiunta a risorse nazionali, per un importo di 150 milioni di euro (FSC 2014-2020), oltre al Grande Progetto Ripascimento del Golfo di Salerno per un importo di 89,80 milioni di euro (POR 2014-2010) ed al Grande Progetto Completamento della Riqualficazione del Fiume Sarno per un importo di 196,36 milioni di euro (POR 2014-2020).

SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO

Dipartimento: 53 - Dipartimento delle politiche territoriali

Direzione Generale: 08 DIREZIONE GENERALE PER I LAVORI PUBBLICI E LA PROTEZIONE CIVILE

Assessore di riferimento: Presidente De Luca

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Ambiente e Territorio

Missione:

Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma

Campania digitale - Dematerializzazione e informatizzazione delle procedure connesse agli adempimenti regionali in materia di difesa del territorio dal rischio sismico L. R. n. 9/83 e smi

Soggetti coinvolti *

D.G. 53 08, U.O.D. 53 08 08, 53 08 06, 53 08 09, 53 08 10, 53 08 11, 53 08 12, 53 08 13, 53 08 14

Destinatari

Committenti di lavori soggetti alla disciplina della L.R. 9/83; Categorie Professionali; cittadini

* specificare le UOD e/o D.G.

Note

Il Programma della presente scheda si inserisce nel più ampio ambito definito dal "Piano di azione per la Ricerca&Sviluppo, l'Innovazione e l'ICT" approvato con D.G.R. n. 180 del 29/04/2011 ed è finalizzato alla Dematerializzazione e informatizzazione delle procedure connesse agli adempimenti regionali in materia di difesa del territorio dal rischio sismico L.R. n. 9/83 e smi - Progetto S.I.smi.Ca, (Sistema Informativo della sismica in Regione Campania), anche tramite la reingegnerizzazione delle procedure amministrative, onde determinare il miglioramento nella gestione dei processi grazie alla possibilità anche di ridurre drasticamente i tempi di completamento delle procedure amministrative.

Il sistema a regime consentirà la trasmissione di istanze e progetti on line tramite portale web con firma digitale e sistemi di accesso tramite app mobile e di pagamento tramite piattaforma regionale dei pagamenti elettronici ed Informatizzazione dei processi e dei flussi procedurali (work flow).

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento:

53 - Dipartimento delle politiche territoriali

Direzione Generale:

08 DIREZIONE GENERALE PER I LAVORI PUBBLICI E LA PROTEZIONE CIVILE

Assessore di riferimento:

Presidente De Luca

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Ambiente e Territorio

Missione:

Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma

Prevenzione del rischio sismico in attuazione del D.L. "Abruzzo" n. 39/2009 conv. L. 77/2009 e delle Ordinanze di Protezione civile nazionale n. 3907/2010 e ss

Soggetti coinvolti *

D.G. 53 08, U.O.D. 53 08 08

Destinatari

Enti locali; cittadini

**specificare le UOD e/o D.G.*

Note

Il presente Programma si inserisce nella attività di gestione del Fondo per la prevenzione del rischio sismico di cui al D.L. "Abruzzo" n. 39/2009 conv. L. 77/2009, come disciplinato dalle Ordinanze di Protezione civile nazionale n. 3907/2010 e ss. per il finanziamento di:

- a) studi di microzonazione sismica su tutto il territorio della Regione Campania, quale strumenti necessari a conoscere la risposta sismica locale dei terreni in occasione di eventi sismici, e dunque strumenti essenziali per la pianificazione urbanistica e la progettazione di opere;
- b) interventi di miglioramento/adeguamento sismico o demolizione ricostruzione di edifici pubblici e infrastrutture pubbliche con funzioni rilevanti o strategiche, stante il delicato scenario di vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio pubblico esistente, in un territorio interamente classificato sismico;
- c) interventi di riduzione del rischio sismico su edifici privati, in relazione alle caratteristiche costruttive, all'età, allo stato di conservazione ed all'ubicazione degli stessi.

Risorse complessivamente destinate alla Regione Campania € 122.974.624,56.

L'attuazione è subordinata alla previa reiscrizione delle risorse al bilancio regionale.

SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO

Dipartimento: 53 - Dipartimento delle politiche territoriali

Direzione Generale: 08 DIREZIONE GENERALE PER I LAVORI PUBBLICI E LA PROTEZIONE CIVILE

Assessore di riferimento: Presidente De Luca

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Ambiente e Territorio

Missione:

Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma

Pianificazione di emergenza per la mitigazione del rischio vulcanico del Vesuvio e dei Campi Flegrei

Soggetti coinvolti *

D.G. 52 04, D.G. 53 08, U.O.D. 53 08 04, U.O.D. 53 08 05, U.O.D. 53 08 06

Destinatari

Cittadini

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

L'attività a farsi relativa alla pianificazione di emergenza per la mitigazione del rischio vulcanico in Campania, al momento, si riferisce al Vesuvio ed ai Campi Flegrei, ma dovrà proseguire anche con l'Isola d'Ischia. Nel caso del Vesuvio le attività sono orientate all'attuazione dei provvedimenti già formalizzati, ad oggi, dallo Stato e precisamente della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/02/2014 (G.U. n.108 del 12 maggio 2014) e del Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 2 febbraio 2015: Indicazioni alle Componenti e alle Strutture operative del Servizio Nazionale per la popolazione della zona rossa dell'area vesuviana - Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.75 del 31 marzo 2015.

La struttura regionale è impegnata, tra le molteplici attività inerenti la mitigazione del rischio vulcanico, nel coordinamento delle attività di pianificazione degli enti locali con particolare riferimento agli aspetti correlati al piano di allontanamento di circa 675 mila abitanti, al piano delle telecomunicazioni e al piano sanitario, oltre che nell'attuazione degli specifici protocolli d'intesa tra i 25 comuni vesuviani e le regioni e/o le province autonome gemellate. Svolge inoltre, in continuità con il percorso amministrativo pregresso, un ruolo strategico di collegamento con il Dipartimento di Protezione Civile e di raccordo delle pianificazioni di livello locale.

Per quanto attiene i Campi Flegrei lo schema di Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri con cui si provvederà, tra l'altro, alla ripermutazione della Zona rossa e della Zona gialla dell'area flegrea, in modo del tutto analogo a quanto avvenuto per il Vesuvio, è già stato esaminato favorevolmente dalla Conferenza Unificata Stato Regione. L'adozione di tale direttiva permetterà, secondo lo schema procedurale già sperimentato e attuato per le aree vesuviane, di concretizzare tutte le azioni concertative e consultive già svolte dal Dipartimento della Protezione Civile e della Regione Campania con i Comuni interessati e che sono culminate con l'adozione delle seguenti Deliberazioni di Giunta Regionale: 1) n. 669 del 23/12/2014 Rischio vulcanico in area flegrea. Delimitazione della Zona Rossa. Presa d'atto delle proposte comunali. (B.U.R.C. n.86 del 29/12/2014); 2) n. 175 del 03/04/2015 Delimitazione della zona gialla della pianificazione di emergenza per rischio vulcanico in area flegrea. (B.U.R.C. n.24 del 13/04/2015). Al completamento di tale iter si svolgeranno le attività tecnico amministrative, analoghe a quanto descritto per il vulcano Vesuvio, per l'allontanamento di circa 550 mila abitanti residenti in area flegrea..

SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO

Dipartimento: 53 - Dipartimento delle politiche territoriali

Direzione Generale: 08 DIREZIONE GENERALE PER I LAVORI PUBBLICI E LA PROTEZIONE CIVILE

Assessore di riferimento: Presidente De Luca

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Missione:

Missione 03 - Ordine pubblico e sicurezza

Programma

Adozione di strumenti di legalità nel ciclo degli appalti pubblici

Soggetti coinvolti *

D.G. 53 08, U.O.D. 53 08 02

Destinatari

Cittadini

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

L'obiettivo ha lo scopo di definire ed implementare interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità nel ciclo degli appalti pubblici, da adottare in tutti gli appalti della Regione ed in quelli co-finanziati con fondi regionali, con specifico riguardo all'applicazione delle norme vigenti nella fase esecutiva del contratto in tema di Trasparenza e Tracciabilità dei flussi finanziari.

SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO

Dipartimento: 53 - Dipartimento delle politiche territoriali

Direzione Generale: 08 DIREZIONE GENERALE PER I LAVORI PUBBLICI E LA PROTEZIONE CIVILE

Assessore di riferimento: Presidente De Luca

Altri assessorati coinvolti: Lidia D'Alessio

Obiettivo strategico:

Efficientamento amministrativo, controllo e valutazione della performance

Missione:

Missione 50 - Debito pubblico

Programma

Allineamento dell'indebitamento della Regione all'effettivo fabbisogno finanziario per l'esecuzione delle opere ed investimenti pubblici finanziati ai sensi dell'art. 64 co. 1 lett. a) della L. R. 3/2007

Soggetti coinvolti *

D.G. 53 08, D.G. 55 13, U.O.D. 53 08 02

Destinatari

Enti locali; cittadini

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

Tra le forme di intervento finanziario regionale a favore di investimenti ed opere promossi dai comuni, loro consorzi e loro aziende, dalle province e dalle comunità montane, dai consorzi, aziende pubbliche e da altri enti abilitati sui quali sono esercitati il controllo o la vigilanza della Regione, l'art. 64 co. 1 lett. a) della L.R. 3/07 (che ha recepito analoghe disposizioni della previgente L.R. 51/78) contempla i finanziamenti parziali o totali concessi sotto forma di contributi pluriennali per l'ammortamento di mutui. All'attualità i ratei dei mutui da rimborsare agli enti beneficiari da parte della D.G. 53 08 supera i 30 ML euro/anno, circostanza particolarmente delicata per gli equilibri economico-finanziari della Regione Campania, ancor più in un periodo di crisi economica e di scarsa liquidità. L'obiettivo, senza pregiudicare le azioni di sviluppo economico, sociale e culturale del territorio, ha lo scopo di dare nuovo impulso alle attività di rimodulazione dei contributi in argomento in misura corrispondente all'effettivo fabbisogno finanziario per l'esecuzione delle opere ed investimenti pubblici finanziati.

SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO

Dipartimento:

53 - Dipartimento delle politiche territoriali

Direzione Generale:

08 DIREZIONE GENERALE PER I LAVORI PUBBLICI E LA PROTEZIONE CIVILE

Assessore di riferimento:

Presidente De Luca

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Ambiente e Territorio

Missione:

Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma

Adeguamento del sistema regionale di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico agli indirizzi della Protezione Civile Nazionale. Elaborazione documenti tecnici attività di informazione e formazione

Soggetti coinvolti *

D.G. 53 08, U.O.D. 53 08 05, U.O.D. 53 08 06

Destinatari

soggetti istituzionali statali, regionali e locali operanti nell'ambito del sistema nazionale integrato di protezione civile; cittadini

***specificare le UOD e/o D.G.**

Note

Nell'ambito del Programma, si prevede l'adeguamento del sistema regionale di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico, adottato in Campania con D.P.G.R. n. 299/2005 e operativo dal 01 settembre 2005, alle indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile adottate con Circolare prot. n. RIA/0007117 del 10/02/2016 : "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile".

Elaborazione documenti tecnici e modulistica necessaria e attività di informazione e formazione, nei confronti dei soggetti istituzionali statali, regionali e locali operanti nell'ambito del sistema nazionale integrato di protezione civile, in relazione alle modifiche/integrazioni apportate al sistema vigente e agli aspetti operativi.

I risultati attesi consistono nell'adozione e approvazione, con apposito atto amministrativo e previa intesa con lo Stato (Dipartimento della Protezione Civile), dei documenti tecnici, grafici e regolamentari, disciplinanti il nuovo sistema di allertamento, sia con riferimento alle indicazioni relative all'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale, ai livelli di criticità e di allerta e relativi scenari di evento, che in relazione all'omogeneizzazione della risposta del sistema di protezione civile e all'attivazione delle fasi operative."

SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO

Dipartimento:

53 - Dipartimento delle politiche territoriali

Direzione Generale:

08 DIREZIONE GENERALE PER I LAVORI PUBBLICI E LA PROTEZIONE CIVILE

Assessore di riferimento:

Presidente De Luca

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Ambiente e Territorio

Missione:

Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma

Creare le condizioni economico-amministrative affinché ciascun Comune campano si doti di una pianificazione d'emergenza coordinata sui rischi naturali e antropici del proprio territorio

Soggetti coinvolti *

D.G. 53 08 , U.O.D. 53 08 04, U.O.D. 53 08 06

Destinatari

Enti locali; cittadini

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

La legge 225 del 1992 prescrive all'articolo 15 che ciascun Comune è tenuto a dotarsi del piano di emergenza previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, aggiornato e redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali.

La Regione Campania ha approvato le proprie indicazioni operative con delibera di Giunta n.146 del 27/05/2013.

Successivamente, con il decreto dirigenziale n.60 del 29/01/2014, è stato approvato l'avviso pubblico per il finanziamento di interventi finalizzati alla predisposizione, applicazione e diffusione dei piani di protezione civile, a valere sui fondi POR Campania 2007-2013.

Sono stati finanziati tutti gli Enti che hanno fatto richiesta (530), ma la maggior parte non ha completato il progetto presentato. L'obiettivo strategico è quello di creare le condizioni economico-amministrative a che ciascun Comune campano si doti di una pianificazione d'emergenza moderna ed aggiornata, in una regione in cui i rischi naturali ed antropici interessano la totalità del territorio.

Si precisa che il Programma Operativo Complementare 2014-2020 della Regione Campania, di cui alla delibera di Giunta n. 59 del 15/02/2016, nell'ambito delle strategie relative a "Ambiente e Territorio", prevede il completamento dei Piani di Protezione Civile.

SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO

Dipartimento:

53 - Dipartimento delle politiche territoriali

Direzione Generale:

08 DIREZIONE GENERALE PER I LAVORI PUBBLICI E LA PROTEZIONE CIVILE

Assessore di riferimento:

Presidente De Luca

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Ambiente e Territorio

Missione:

Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma

Garantire la piena operatività dei presidi comprensoriali, provinciali e territoriali di Protezione Civile

Soggetti coinvolti *

D.G. 53 08, U.O.D. 53 08 04, U.O.D. 53 08 05, U.O.D. 53 08 06; U.O.D. 53 08 09, U.O.D. 53 08 09, U.O.D. 53 08 10, U.O.D. 53 08 11, U.O.D. 53 08 12, U.O.D. 53 08 13, U.O.D. 53 08 14

Destinatari

Sistema di Protezione Civile; cittadini

***specificare le UOD e/o D.G.**

Note

La Regione Campania ha finanziato, a valere sui fondi europei, la realizzazione di nuove strutture dei presidi comprensoriali, provinciali e territoriali di Protezione Civile.

Tali strutture sono state costruite e sono in corso le attività finalizzate all'acquisizione dei certificati di agibilità e per la chiusura dei collaudi.

Con la delibera n.163 del 03/06/2014, la Giunta regionale ha disciplinato il loro utilizzo destinandoli, in successione prioritaria:

1. al personale regionale per lo svolgimento delle funzioni di presidio territoriale di Protezione civile;
2. alle Strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile (VVF, Forze armate e di polizia, CFS, CRI, Servizio Sanitario nazionale, ecc...), previa stipula di comodati d'uso gratuiti;
3. alle organizzazioni di volontariato, previa procedura ad evidenza pubblica.

L'obiettivo strategico è quello di garantire la piena operatività di queste strutture, creando delle vere cittadelle della Protezione Civile'Inscrite organicamente nel sistema territoriale dedicato.

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 53 - Dipartimento delle politiche territoriali
Direzione Generale: 07 DIREZIONE GENERALE PER LA MOBILITA'

Assessore di riferimento: Presidente De Luca

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Miglioramento del parco rotabile marciante sulle reti ferroviarie campane e sviluppo dell'infrastruttura ferroviaria.
Azioni per il miglioramento della flotta Trenitalia.
Materiale rotabile regionale.
Rete ferroviaria statale in Regione.

Missione:

Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

Programma

01 Trasporto Ferroviario

Soggetti coinvolti *

EAV, Acam, Trenitalia, RFI, DG 07, DG 13

Destinatari

Urenti

*specificare le UOD e/o D.G.

Relativamente alle azioni per il miglioramento della flotta Trenitalia, si intende dare corso al processo in atto: con DGR n. 426 del 24/09/2015 è stato autorizzato un progetto di razionalizzazione della flotta regionale Trenitalia con il conseguente spostamento dei rotabili interessati e la relativa traslazione dei contributi pubblici concessi ed approva un Accordo integrativo, in tal modo viene incrementata la flotta marciante di n. 3 treni, in esercizio entro Dicembre 2015, con aumento del numero di posti a sedere pari a 2.218, con DPGR n. 72 del 16.03.16 il DG per la Mobilità è autorizzato alla stipula dell'Accordo integrativo con Trenitalia per la razionalizzazione delle flotte. L'Accordo è stato siglato il 16.03.16, con Delibera Giunta Regionale n. 496 del 21/10/2015 è stato programmato un finanziamento di complessivi € 76.608.000,00, oltre IVA, per far fronte alla esigenza di n. 12 treni di tipo metropolitano, da acquisire attraverso una fornitura Trenitalia già in essere, da destinare alle linee FS regionali campane, con DGR n. 714 del 10/12/2015 si è dato seguito all'impegno programmato con la DGR 496/2015 destinando € 28.089.600,00 (risorse Piano Azione e Coesione 2007-2013) a copertura dell'acquisto di n. 4 Treni, in esercizio prevedibilmente da Giugno 2016, e programma la quota rimanente per l'acquisto degli ulteriori n. 8 treni sulle risorse afferenti alla Programmazione Unitaria 2014-2020, con Delibera di Giunta regionale n. 122 del 22/03/2016 in attuazione dell'impegno programmato con la D.G.R. n. 496/2015 per il rinnovo del parco rotabile è stato destinato un ulteriore importo di €56.179.200,00 per la fornitura di n. 8 unità di trazione a valere sulla quota del P.O. FESR 2014-2020, destinata all'OT 4 - Azione 4.6.2 Rinnovo del materiale rotabile; è stato stabilito che la proprietà della fornitura nella sua interezza è della Regione, demandando alla Direzione Generale per la Mobilità la stipula della cessione pro quota del contratto di fornitura al fine dell'acquisizione di n. 12 elettrotreni monopiano di tipo cd. jazz, con contestuale conferimento a Trenitalia di mandato con rappresentanza per le attività tecnico-amministrative collegate alla messa in esercizio ed alla circolazione dei treni, e messa a disposizione dei treni a titolo di comodato d'uso dalla Regione a Trenitalia, nella qualità di esercente il servizio di trasporto pubblico locale sulla rete ferroviaria statale ricadente in ambito regionale, che ne curerà l'immissione in servizio e la gestione adibendoli all'esercizio dei servizi ferroviari regionali campani, Con decreto dirigenziale n. 36 del 20/04/2016 sono stati approvati gli schemi dei relativi atti, che sono stati stipulati il 22/04/2016. N. 4 treni sono già circolanti sulla rete campana.

Relativamente al materiale rotabile regionale, si segnalano i seguenti interventi in corso:

Fornitura n. 9 nuovi ETR ALPHA 2 - ex MCNE per €3.672.495,00 (Contratti -TITAGHARH FIREMA ADLER SPA - Regione)

Fornitura n. 12 nuovi ETR ALPHA 3 - ex SEPSA per €80.398.728 (Contratti -TITAGHARH FIREMA ADLER SPA - Regione)

EAV: Revamping n. 13 ET 400 - ex SEPSA - per €5.764.125,00

EAV: Revamping n. 1 ET 82 - ex SEPSA - per €1.200.000,00

EAV: Revamping n. 12 ETR Fe220 - ex Circumvesuviana - per €3.604.532,00

EAV: Revamping n. 25 ETR T21 - ex Circumvesuviana - per €6.527.499,99

EAV: Revamping n. 2 UDT TIBB 125 - ex MCNE - per €1.000.000,00

EAV: Revamping n. 1 ALE 126 - ex MCNE per €1.316.048,00

EAV: Revamping n. 15 MA100 - ex MCNE - per €6.844.573,29

EAV: Fornitura n. 1 Locomotore DH500 - ex Sepsa - per €1.106.393,22

EAV: Fornitura n. 2 UDT Firema 122 - per €2.400.000,00

Relativamente alla rete ferroviaria statale in Regione, si segnala che:

- all'esito di una complessa attività tecnico-amministrativa, con DGR n. 93 del 15.03.16, è stato approvato il Documento tecnico redatto con il supporto di Acam, recante 'Assetto dei servizi ferroviari per l'Accordo Quadro Rfi - Regione Campania'. Con la medesima DGR, inoltre, è stato approvato lo schema di Accordo Quadro ex art. 23 del Decreto Legislativo 15 luglio 2015, n. 112 tra Regione Campania e Rete Ferroviaria Italiana s.p.a.. L'Accordo Quadro è stato stipulato il 26.04.16. Esso consentirà anche una più efficace pianificazione degli investimenti da parte di rete Ferroviaria Italiana, in qualità di gestore dell'Infrastruttura.

Con DGR n. 47 del 15.02.16 è stato ratificato il Protocollo d'Intesa tra Regione Campania, RFI e Comune di Pietrelcina per il ripristino della tratta ferroviaria Benevento - Pietrelcina della linea ferroviaria Benevento - Boscoredole e relativa elettrificazione, ai fini del collegamento con il polo religioso di Pietrelcina.

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 53 - Dipartimento delle politiche territoriali

Direzione Generale: 07 DIREZIONE GENERALE PER LA MOBILITA'

Assessore di riferimento: Presidente De Luca

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Con DGRC 27/2015 ACaM è stata individuata quale soggetto tecnico di supporto al gruppo regionale costituito per la gestione dell'emergenza connessa al rischio del Vesuvio

Missione:

Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

Programma

Soggetti coinvolti *

DG Mobilità , DG Lavori Pubblici e Protezione Civile, Dipartimento Nazionale Protezione civile

Destinatari

Popolazione individuata nella zona rossa

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO

Dipartimento: 53 - Dipartimento delle politiche territoriali

Direzione Generale: 07 DIREZIONE GENERALE PER LA MOBILITA'

Assessore di riferimento: Presidente De Luca

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Programmazione degli interventi di adeguamento potenziamento e completamento delle reti stradali di competenza regionale.

Missione:

Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

Programma

Realizzazione e completamento delle reti stradali di competenza regionale.

Soggetti coinvolti *

530707 - 530700 - 530702 - 530706 - 530709 - Province - ANAS -

Destinatari

REGIONE - PROVINCE

* specificare le UOD e/o D.G.

Note

In dettaglio:

- Programmazione degli investimenti sulla rete stradale ANAS

1. interventi su assi con funzioni trasportistiche primarie (es Autostrada A3, Racc SA- AV, ecc);
2. interventi su collegamenti lungo itinerari nazionali (es SS 372 "Telesina", SS 7 Quater "Domitiana") o con forte valenza di protezione civile (es SS 268 del Vesuvio) o di ricucitura territoriale (es SS 212/369 "Fortorina", collegamento stradale veloce tra la A "SA- RC" e la variante alla SS 18 Agropoli);

- Programmazione degli investimenti sulla rete regionale, provinciale e comunale

a. Messa in sicurezza della rete stradale provinciale e comunale (poderoso programma d'intervento sulla rete locale, che maggiormente ha sofferto dei problemi di bilancio che dei problemi di bilancio che affliggono Province e Comuni, manifestando progressivi deterioramenti della funzionalità, spesso fino all'interruzione del transito veicolare, con gravi ripercussioni sull'utenza);

a) completamento di strade incompiute o realizzazione di lotti funzionali prioritari programma dedicato alla viabilità regionale che nel tempo ha visto la realizzazione parziale di singoli lotti, spesso non connessi al resto della rete, con ingenti investimenti della finanza pubblica non pienamente fruibili: questo intervento di sistema vuole mettere a valore gli investimenti sulle strade incompiute, completandole e connettendole alla rete nazionale, dando così risposte concrete alla domanda di mobilità dei diversi territori serviti, specie nelle aree interne dell'Irpinia, del Tammaro, del Taburno, del Cilento e nella aree sensibili dal punto di vista idrogeologico e vulcanico come l'area Flegrea e il Vallo di Lauro),

- interventi su viabilità di supporto alle attività insediate nei 5 Consorzi ASI regionali (per il miglioramento dell'accessibilità, attiva e passiva, alle attività insediate nelle ASI, il miglioramento delle condizioni di sicurezza della rete stradale, la riduzione dei consumi energetici negli agglomerati industriali),

- interventi su viabilità di supporto alle attività turistiche (per il miglioramento dell'accessibilità, attiva e passiva, alle attività turistiche presente in prossimità dei litorali campani, il miglioramento delle condizioni di sicurezza della rete stradale, l'incentivazione all'interscambio modale fra il mezzo privato e quello pubblico per il decongestionamento delle zone turistiche, la valorizzazione del territorio),

- interventi di razionalizzazione e miglioramento delle interconnessioni dei sistemi di mobilità locale con la linea AV/AC Napoli- Bari (per la riconnessione delle porzioni di territorio attraversate dal corridoio ferroviario NA/ BA, la mitigazione delle ricadute negative sul territorio attraversato dall'asse, il miglioramento delle condizioni di sicurezza della rete stradale, sia in ambito urbano che extraurbano ed il miglioramento dell'accessibilità al territorio attraversato).

SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO

Dipartimento:

53 - Dipartimento delle politiche territoriali

Direzione Generale:

07 DIREZIONE GENERALE PER LA MOBILITA'

Assessore di riferimento:

Presidente De Luca

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO DEI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE SU FERRO.

Servizi ferroviari su rete statale.

Servizi ferroviari su reti regionali.

Servizi complessivi.

Missione:

Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

Programma

01 Trasporto Ferroviario

Soggetti coinvolti *

EAV, Acam, Trenitalia, RFI, DG 07, DG 13

Destinatari

Utenti

***specificare le UOD e/o D.G.**

Note

Relativamente ai servizi ferroviari su rete statale svolti da Trenitalia, in attuazione dell'obiettivo strategico si intende dare corso al processo in atto:

- con DGR n. 35 del 02.02.16 sono state fissate le linee per il prosieguo del rapporto contrattuale con Trenitalia,
- con DGR n. 52 del 15.02.16 è stato pianificato un piano di rientro del debito 2013 con Trenitalia in 36 mesi, che la Regione sta onorando con rate mensili,
- con DGR n. 93 del 15.03.16 è stato approvato il Documento tecnico redatto con il supporto di Acam, recante l'Assetto dei servizi ferroviari per l'Accordo Quadro Rfi -Regione Campania. Con la medesima DGR, inoltre, è stato approvato lo schema di Accordo Quadro ex art. 23 del Decreto Legislativo 15 luglio 2015, n. 112 tra Regione Campania e RFI s.p.a.. L'Accordo Quadro è stato stipulato il 26.04.16. Esso consentirà la garanzia delle tracce ferroviarie necessarie per le esigenze del TPL. Tale atto è particolarmente significativo per i tratti della rete (es. Napoli -Salerno Via Monte del Vesuvio) interessati anche da traffico ad alta velocità ed a libero mercato.

Relativamente ai servizi ferroviari su reti regionali (Circumvesuviana, Sepsa, MetroCampania Nord Est) svolti da Ente Autonomo Volturno, si intende dare corso al processo in atto:

- con DGR n. 143 del 5.4.16 è stato approvato lo schema dell'Atto aggiuntivo tra Commissario per il risanamento delle società partecipate regionali operanti nel settore ferroviario e Regione, previsto dall'art. 2 dell'Accordo sui Piani di rientro del debito del 24.12.13, che consentirà la formalizzazione con EAV del contratto di servizio per l'esercizio dei servizi ferroviari e del contratto di programma per la gestione dell'infrastruttura.
- si è proceduto all'ulteriore corso del piano di finanziamento delle attività volte al ripianamento del debito EAV ex art. 16 comma 5 d. l. n. 83/12, mediante erogazioni complessive pari a € mln 313. In coerenza con il piano di risanamento dell'Azienda, con Delibera della Giunta Regionale n. 121 del 22/03/2016 si è data attuazione alle disposizioni di cui al comma 2 dell'art. 4 L. r. 18 gennaio 2016, n. 1 e, per l'effetto, conferito ad EAV s.r.l., ai sensi degli artt. 2464 e segg. del Codice Civile, n. 122 beni immobili già in uso alla Società Circumvesuviana s.r.l., alla S.E.P.S.A. S.p.A. e MetroCampania NordEst s.r.l., per un valore di stima complessivo pari ad € 5.835.610,00.

Relativamente al complesso dei servizi ferroviari si segnala che:

- con DGR n. 571 del 24/11/2015 si è proceduto alla revoca in autotutela delle DGR n. 143 e 144 del 12/05/2014 e n. 189 e 190 del 05/06/2014, già sospese dal Tar Campania, ed i conseguenti atti di gara per l'affidamento dei servizi di TPL su ferro e gomma, allo scopo di garantire il ruolo amministrativo della Città Metropolitana di Napoli e per venire incontro alle esigenze rappresentate dalle Aziende.
- con Decreto del DG Mobilità n. 1 del 5.1.16 è stato istituito il GdL per la definizione delle procedure di evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi minimi di TPL su gomma e ferro
- nelle more dell'avvio delle nuove procedure di gara, sono in corso le attività per consentire gli atti necessari al rinnovo del contratto Trenitalia secondo le previsioni della richiamata DGR n. 35 del 02.02.16. Sono in corso altresì le attività per la stipula dell'Atto aggiuntivo, approvato in schema con la richiamata DGR n. 143/16, tra Commissario per il risanamento delle società partecipate regionali operanti nel settore ferroviario, previsto dall'art. 2 dell'Accordo sui Piani di rientro del debito del 24.12.13, che consentirà la formalizzazione con EAV del contratto di servizio per l'esercizio dei servizi ferroviari e del contratto di programma per la gestione dell'infrastruttura.
- con DGR n. 106 del 22.03.16 si è proceduto alla programmazione risorse per i servizi minimi di TPL per l'anno 2016, atte a permettere lo svolgimento delle attività delineate.

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 53 - Dipartimento delle politiche territoriali

Direzione Generale: 07 DIREZIONE GENERALE PER LA MOBILITA'

Assessore di riferimento: Presidente De Luca

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

potenziamento ed ampliamento dello scalo aeroportuale di interesse nazionale "Salerno-Costa d'Amalfi"

L.R. n. 16/2014 art. 1 comma 118 ; L.R. 1/2016 art. 5 comma 7

Missione:

Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

Programma

04

Soggetti coinvolti *

DG 53 07 - UOD 04 - 06

Destinatari

Consorzio Aeroporto Salerno Pontecagnano - società di gestione Aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi spa

* indicare le UOD e/o D.G.

Con Decreto 26/15 del 16 Giugno 1989 il Ministero dei Trasporti ha aperto all'attività Aerea ex art.788 del codice della navigazione come modificato dall'art. 2 della legge 862/80 l'Aeroporto di Salerno - Pontecagnano.

In data 2 Ottobre 1995 è stata costituita la società di gestione dei servizi aeroportuali Aeroporto di Salerno SpA, attuale Aeroporto di Salerno - Costa d'Amalfi S.p.A. il cui capitale sociale è interamente controllato dal Consorzio Aeroporto Salerno-Pontecagnano s.c.a.r.l.. Il Consorzio ha lo scopo di consentire, tramite l'ottimizzazione delle capacità operative, amministrative, gestionali, finanziarie e funzionali dei singoli enti consorziati, la compiuta attuazione dell'opera aeroportuale nella sua più ampia accezione;

Nell'ambito della Intesa Generale Quadro sottoscritta tra Regione Campania e il Governo nazionale ed approvata con D.G.R. n. 601/2011 per l'individuazione delle infrastrutture e opere interessanti il territorio campano che rivestono il carattere di preminente interesse nazionale, la società di gestione Aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi è stata individuata soggetto attuatore degli interventi di ampliamento della struttura aeroportuale in argomento.

Con Delibera n. 112/2014 la Giunta regionale ha approvato lo schema di Protocollo di Intesa tra MIT, Regione Campania, Regione Basilicata e Consorzio Aeroporto di Salerno- Pontecagnano, volto ad istituzionalizzare la collaborazione tra i sottoscrittori per la realizzazione dei lavori di adeguamento strutturale ed allungamento della pista;

Con il decreto-legge n. 133 del 12 settembre 2014 (cd "Sblocca Italia") come convertito dalla Legge 164/2014 il Governo ha assegnato all'Aeroporto di Salerno le risorse necessarie alla realizzazione degli interventi infrastrutturali volti a garantire le condizioni necessarie al suo rilancio e alla sua crescita nella misura di 40 Milioni di euro;

Con D.P.R. n. 201 del 17/9/2015 (Regolamento recante l'individuazione degli aeroporti di interesse nazionale a norma dell'articolo 698 del codice della navigazione) l'Aeroporto di Salerno è stato individuato di interesse nazionale nell'ambito del bacino di traffico della Campania

All fine di assicurare una partecipazione alla governance del processo di sviluppo aeroportuale, con L.R. n. 16/2014 art. 1 comma 118 è stata disposta l'adesione della Regione Campania al Consorzio Aeroporto di Salerno-Pontecagnano.

Con Delibera n. 554 del 17/11/2014 la Giunta Regionale ha approvato lo statuto del Consorzio aeroporto di Salerno - Pontecagnano scarl, il cui art. 27 ha previsto il recesso della Regione Campania successivamente al completamento della fase di privatizzazione, anche parziale, della partecipata Aeroporto di Salerno-Pontecagnano spa e comunque entro e non oltre il 30/05/2015.

Con L.R. 18 gennaio 2016, n. 1 (legge di stabilità regionale 2016) art. 5 comma 7 la Giunta regionale è stata autorizzata a proseguire la sua partecipazione al Consorzio Aeroporto Salerno - Pontecagnano e ad assumere gli atti conseguenti;

Con Delibera n. 26 del 28/1/2016, in ragione della valenza strategica essenziale rivestita dalla infrastruttura per le politiche di sviluppo infrastrutturale, economico e sociale del territorio campano, la Giunta Regionale ha confermato l'adesione al Consorzio sino al completamento della fase di privatizzazione della partecipata Aeroporto di Salerno-Pontecagnano s.p.a, proponendo contestualmente le necessarie modifiche statutarie.

SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO

Dipartimento: 53 - Dipartimento delle politiche territoriali

Direzione Generale: 07 DIREZIONE GENERALE PER LA MOBILITA'

Assessore di riferimento: Presidente De Luca

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Azioni per il potenziamento del parco rotabile su gomma regionale

Missione:

Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

Programma

Soggetti coinvolti *

DG 53 07 - UOD 03 - 06

Destinatari

aziende di TPL esercenti servizi minimi TPL su tutto il territorio regionale

*specificare le UOD e/o D.G.

nell'ambito delle strategie di intervento volte ad efficientare il trasporto pubblico locale sotto il profilo della qualità dei servizi, della sicurezza e della sostenibilità ambientale, è stato approvato, con DGR 386 DEL 2/9/2015 il Programma Generale di Investimento 2015-2019 per Materiale Rotabile su Gomma. Il Programma Generale, cofinanziato dalla Regione per €33.816.923,00, prevede l'incremento del parco veicolare destinato all'espletamento dei servizi di trasporto pubblico locale su gomma di circa 533 unità di diversa tipologia.

Sono attualmente in approvazione dall'organo giuntale le linee guida afferenti principi e modalità da seguire nel perfezionamento delle procedure per l'attribuzione del materiale rotabile su gomma alle aziende che eserciscono servizi di TPL. Tra questi:

- l'assegnazione del materiale disposta a seguito di procedura ad evidenza pubblica da rivolgere alle aziende, pubbliche e private, esercenti servizi minimi TPL sul territorio regionale;
- l'attribuzione degli autobus mediante la stipula di contratto di costituzione di usufrutto a titolo oneroso di durata decennale e comunque non oltre la durata del contratto di servizio in corso;
- l'attribuzione ad ACaM del ruolo di soggetto attuatore delle procedure di evidenza pubblica di cui trattasi e gestore del parco veicolare, previa stipula di convenzione con la Direzione Generale Mobilità

Del programma di investimento avviato con la citata DGR n. 385/2015, sono attualmente in corso le azioni riguardanti:

- L'azione Acquisto di n. 50 autobus per il trasporto pubblico regionale ed individuazione, acquisizione ed installazione delle tecnologie ITS necessarie alla sperimentazione finalizzata all'individuazione delle tecnologie da identificare come standard, finanziata a valere sui fondi PAC per l'importo di euro 17.000.000,00 e gestita da ACAM
- L'Azione Acquisto n. 47 autobus a valere sul "Programma di finanziamenti per il miglioramento della qualità dell'aria attraverso interventi di ammodernamento del trasporto pubblico locale" del Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, pari a complessivi € 6.733.632,16, parimenti gestita da ACAM

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 53 - Dipartimento delle politiche territoriali

Direzione Generale: 07 DIREZIONE GENERALE PER LA MOBILITA'

Assessore di riferimento:

Presidente De Luca

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Azioni di efficientamento del Trasporto Pubblico Locale su gomma - art. 1 comma 115 sexies L.R. 16/2004 e ss.mm.ii

Missione:

Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

Programma

02

Soggetti coinvolti *

DG 53 07 - UOD 03 - EAV - AIR

Destinatari

EAV AIR

**specificare le UOD e/o D.G.*

Note

Con L.R. n. 16 del 7/8/2014 art. 1 comma 115 sexies, nell'ambito del processo di risanamento del settore TPL ed ai fini della ottimizzazione del servizio, la Giunta regionale è stata autorizzata ad affidare alla società AIR s.p.a. il servizio di trasporto pubblico su gomma esercitato da EAV s.r.l., assicurando la continuità e stabilità del servizio nonché utilizzando il personale attualmente impiegato nello svolgimento del predetto servizio. Trattasi del contratto di servizio affidato ad EAV srl a seguito della dichiarazione di fallimento in data 14/11/2012, della società EAVBus srl esercente il servizio TPL su gomma di interesse regionale e delle province di Avellino, Benevento e Napoli;

Con Delibera n. 698 del 23/12/2014, la Giunta Regionale ha fissato le linee di indirizzo utili alla esecuzione del dettato normativo, prevedendo al 31.1.2015 il termine per il completamento delle attività.

Con Delibera n. 193 del 14/4/2015 la Giunta Regionale ha preso atto dell'avvio della procedura di trasferimento e delle criticità connesse, fissando al 31/7/2015 il termine per il completamento delle attività;

con Delibera n. 340 del 29/07/2015 la Giunta Regionale ha preso atto del perdurare delle criticità connesse al passaggio, riguardanti il ripristino della funzionalità della flotta autobus occorrente per l'espletamento dei servizi di cui al contratto e l'avvio della procedura di mobilità ex lege 223/91 per n. 260 unità su 1168. Con la medesima delibera è stato differito al 31.12.2015 il termine per il passaggio ad AIR spa dei servizi di cui trattasi e contestualmente prorogato sino a detta data l'affidamento dei medesimi ad EAV srl "al fine di scongiurare il pericolo di interruzione dei servizi minimi di trasporto pubblico locale sul territorio regionale e provinciale interessato dal trasferimento".

Con DGr 103 del 22/3/2016 è stato disposto l'affidamento ad AIR spa, dei servizi minimi TPL su gomma di interesse regionale, della Provincia di Benevento e della Provincia di Avellino eserciti da EAV srl e dato mandato alla Direzione Generale Mobilità alla stipula di Accordo da sottoscrivere con le aziende EAV srl ed AIR spa, volto a definire le azioni da adottare e gli impegni da assumere per consentire che il passaggio dei servizi e dei fattori connessi avvenga senza soluzioni di continuità ed in funzione dell'efficientamento e della razionalizzazione dei medesimi. Sino al completo passaggio ad AIR spa, i servizi sono garantiti da EAV srl in coerenza con la D.G.R. n. 36 del 02/02/2016

Con Decreto del Direttore Generale della Mobilità n. 43 del 10/5/2016 è stato approvato lo schema di Accordo tra Regione Campania, EAV srl, AIR spa volto a disciplinare le modalità di passaggio dei servizi.

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 53 - Dipartimento delle politiche territoriali

Direzione Generale: 07 DIREZIONE GENERALE PER LA MOBILITA'

Assessore di riferimento: Presidente De Luca

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Azioni di efficientamento TPL - Piano di intervento per il ripristino della flotta autobus occorrente per l'espletamento dei servizi minimi su gomma eserciti da EAV srl

Missione:

Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

Programma

02

Soggetti coinvolti *

DG 53 07 - UOD 03 - 06 - EAV

Destinatari

EAV

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

con D.G.R. n. 495 del 22/11/2013 è stato preso atto della rimodulazione delle risorse a valere sulla terza ed ultima riprogrammazione del PAC- tra gli interventi finanziati a valere sul citato programma, la predetta delibera ha previsto l'Azione Acquisto/rifunzionalizzazione materiale rotabile, attribuendone l'attuazione alla Direzione Generale Mobilità per un importo di € 100.000.000,00

a seguito del fallimento della società EAVBus e del conseguente affidamento urgente dei servizi alla EAV srl, tenuto conto della rilevanza dei servizi per il territorio regionale e della condizione critica del parco veicoli ereditato dalla fallita, parte rilevante del quale è di proprietà regionale e di proprietà EAV con vincolo di reversibilità alla Regione Campania, con D.G.R. n. 619 del 27/12/2013 sono stati destinati 10 MEuro al finanziamento della Azione di revamping e/o acquisto di bus per il trasporto pubblico regionale, in rimodulazione del Programma degli interventi PAC di cui alla citata D.G.R. n. 495 del 22/11/2013. Con la stessa delibera n. 619/2013 EAV srl è stata individuata soggetto attuatore dell'azione, da realizzare attraverso un Piano di intervento volto a ripristinare la funzionalità della flotta autobus occorrente per l'espletamento dei servizi minimi su gomma eserciti sulla base del contratto di servizio.

Con Decreto del Direttore Generale Mobilità n. 277 del 31/12/2013 il Piano di intervento è stato ammesso a finanziamento limitatamente agli interventi ricadenti nel lotto n. 1 "ripristino – revamping autobus ed acquisto di autobus usati" per importo complessivo di € 10.000.000,00, e reso operativo con atto convenzionale n. 21 sottoscritto con EAV srl in data 31/12/2013.

Con Decreto del Direttore Generale Mobilità n. 285 del 31/12/2013 è stato altresì anticipato al beneficiario il 20% dell'importo ammesso a finanziamento, al fine di consentire l'avvio delle azioni di cui trattasi.

Il piano di intervento è attualmente in realizzazione da parte di EAV.

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento:

52 - Dipartimento della salute e delle risorse naturali

Direzione Generale:

05 DIREZIONE GENERALE PER L'AMBIENTE E L'ECOSISTEMA

Assessore di riferimento:

Assessore Bonavitacola

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Interventi atti al superamento delle procedure di infrazione per il mancato recepimento della Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane -(Procedura d'infrazione 2004/2034 Causa C-565/10 - passata in giudicato e procedura d'infrazione 2014/2059)

Missione:

Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma

Programma 4 - Servizio idrico integrato

Soggetti coinvolti *

*Amministrazione regionale Direzione Generale 52.05.0.0 -U.O.D.52.05.03 -U.O.D. 52.05.09 - U.O.D. 52.05.10 -
Ente Idrico Campano -ITO - Enti locali -ARPA -Autorità di Bacino*

Destinatari

Cittadini della Regione Campania - Comuni

**specificare le UOD e/o D.G.*

Note

La Regione Campania di concerto con IEIC e gli ATO di cui alla L.R. n. 15 del 2015, pone in essere una programmazione avente la funzione di superare le criticità, dovute alla non completa attuazione degli obblighi derivanti dal recepimento della Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, su quota parte del territorio regionale -Ci si pone l'obiettivo, anche attraverso l'attivazione un sistema informativo integrato e il potenziamento delle attività di monitoraggio, di rilevare gli interventi già realizzati ed in fase di esecuzione, a copertura dei territori comunali in modo da far emergere i punti di maggiore carenza infrastrutturale, così da attivare finanziamenti mirati e destinati anche agli interventi previsti dal Piano d'ambito. Il sistema informativo dovrà consentire anche un'azione ex ante attraverso una piena integrazione e accessibilità da parte dei soggetti deputati nelle attività di Reporting ex artt. 15 e 17 - Direttiva 91/271/CEE trattamento acque reflue urbane e nelle attività di cui all'art. 6 della Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991. Potenziamento delle azioni di monitoraggio previste dal D. lgs. n. 152/2006.

**SCHEMA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 52 - Dipartimento della salute e delle risorse naturali

Direzione Generale: 05 DIREZIONE GENERALE PER L'AMBIENTE E L'ECOSISTEMA

Assessore di riferimento: Assessore Bonavitacola

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Ridefinizione dei processi di governante, della pianificazione strategica e della razionalizzazione delle strutture e dei servizi a supporto della rete impiantistica per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti in Campania.

Missione:

Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma

Soggetti coinvolti *

Destinatari

I destinatari dell'obiettivo sono tutti i cittadini della Campania e, per i riflessi nazionali della condanna, anche gli altri cittadini italiani.

*specificare le UOD e/o D.G.

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 52 - Dipartimento della salute e delle risorse naturali

Direzione Generale: 05 DIREZIONE GENERALE PER L'AMBIENTE E L'ECOSISTEMA

Assessore di riferimento: Assessore Bonavitacola

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Con Delibera del Consiglio Regionale n° 777 del 25/10/2013 è stato approvato il Piano Regionale di Bonifica. Considerato che lo stato di attuazione degli interventi citati nel Piano è riferito a rilevazioni effettuate negli anni 2010/2011, si rende necessario procedere all'aggiornamento delle banche dati dell'Anagrafe dei siti da bonificare e dei siti potenzialmente contaminati. Visto inoltre che è recentemente stata emanata la Legge Regionale n° 14/2016, si rende altresì necessario adeguare i contenuti del Piano a quanto previsto all'art. 14 della citata Legge.

Missione:

Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma

Soggetti coinvolti *

Regione (UU.OO.DD. Della D.G. Ambiente) e ARPAC

Destinatari

Regione, Province e Città Metropolitane, Comuni, ARPAC e Soggetti Obbligati

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO

Dipartimento:

52 - Dipartimento della salute e delle risorse naturali

Direzione Generale:

05 DIREZIONE GENERALE PER L'AMBIENTE E L'ECOSISTEMA

Assessore di riferimento:

Assessore Bonavitacola

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Ridefinizione del servizio idrico integrato regionale mediante l'attuazione delle disposizioni legislative regionali in materia -Adempimenti regionali di cui alla L.R. n. 15 del 2015 tra cui consegna degli impianti depurativi ed acquedottistici, in gestione regionale, all'Ente Idrico Campano.

Missione:

Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma

Programma 4 -Servizio idrico integrato

Soggetti coinvolti *

Amministrazione regionale (Direzione Generale 52.05.00.00 - U.O.D. 52.05.10.00) - Ente Idrico Campano - ATO - Enti locali -Ministero Ambiente - Enti/o Associazioni portatori di interessi

Destinatari

Cittadini della Regione Campania - Comuni

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

La Regione Campania, in qualità di Ente di programmazione, non è soggetto titolato alla gestione diretta delle opere di depurazione/collettamento e acquedottistiche, che invece afferisce alla competenza degli A.T.O. (Ambiti Territoriali Ottimali) così come definiti dalla legislazione nazionale e regionale.

Tuttavia, nelle more del concreto avvio delle attività da parte degli A.T.O. competenti, la Regione si è fatta carico dell'onere di gestire direttamente le suddette opere, onde evitare l'interruzione dei servizi pubblici idrico e di depurazione. Con la Legge Regionale n. 15 del 2 dicembre 2015 sono state emanate le norme regionali per il trasferimento di tali gestioni regionali all'Ente Idrico Campano (E.I.C.) quale Ente di governo regionale.

L'obiettivo strategico è la riorganizzazione del servizio idrico integrato regionale mediante l'attuazione delle disposizioni legislative regionali in materia provvedendo alla:

- Aggiornamento e approvazione del Piano di Tutela delle Acque e del Piano Regionale degli acquedotti con i relativi aggiornamenti;
- Delibera di individuazione/ricognizione delle infrastrutture strategiche, di cui all'art. 3 comma 2 della L.R. 15/2015, ai fini della programmazione degli interventi previsti dal Piano di Ambito Regionale;
- Costituzione dell'Ente Idrico Campano con conseguente consegna degli impianti depurativi ed acquedottistici, oggi in gestione regionale.

Le criticità sono rappresentate dalla definizione ed attuazione degli strumenti di attuazione della Legge Regionale n. 15 del 2 dicembre 2015 e dall'implementazione di un modello organizzativo capace di ottimizzare/accorpare un sistema di gestione della risorsa idrica fortemente frammentato.

Le opportunità sono: attivazione di un sistema di governo del sistema idrico integrato; completamento pianificazione e trasferimento impianti a carattere non strategico; benefici ambientali e miglioramento della qualità del servizio offerto ai cittadini utenti; assicurare un utilizzo equo e razionale della risorsa idrica onde assicurarne la sua salvaguardia.

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento:

52 - Dipartimento della salute e delle risorse naturali

Direzione Generale:

05 DIREZIONE GENERALE PER L'AMBIENTE E L'ECOSISTEMA

Assessore di riferimento:

Assessore Bonavitacola

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Esecuzione di interventi di bonifica previsti all'articolo 242 del Decreto Legislativo 152/2006 (indagini preliminari, caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica) su siti di discarica pubblica non più in esercizio soggetti alla procedura di infrazione 2003/2077

Missione:

Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma

Soggetti coinvolti *

Comuni/province, in qualità di beneficiari del finanziamento

Destinatari

Tutti i cittadini, in quanto si tratta di interventi che portano sia al miglioramento della qualità dell'ambiente sia al risparmio di risorse pubbliche

**specificare le UOD e/o D.G.*

Note

**SCHEMA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento:

52 - Dipartimento della salute e delle risorse naturali

Direzione Generale:

04 DIREZIONE GENERALE PER LA TUTELA DELLA SALUTE E IL COORDINAMENTO

Assessore di riferimento:

Presidente De Luca

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Sanità: A) Riorganizzazione rete ospedaliera; B) Appropriately ricoveri ospedalieri; C) Percorso nascita; D) Attuazione rete emergenza-urgenza; E) Riorganizzazione rete territoriale e domiciliare; F) Cure primarie; G) Programmazione rete assistenziali per intensità di cure; H) Screening oncologici; I) Sanità veterinaria e sicurezza alimentare; J) Copertura vaccinale; K) Rapporti con gli erogatori privati; L) Accredimento Istituzionale; M) Stipula Protocolli Intesa Università; N) Personale; O) Contenimento spesa farmaceutica; P) Flussi informativi e contabilità P) Sicurezza e rischio clinico; Q) Liste d'attesa; R) Investimenti in edilizia ed attrezzature sanitarie

Missione:

Missione 13 - Tutela della salute

Programma

La tutela della Salute

Soggetti coinvolti *

Dipartimento 52- DG 04

Destinatari

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

- A) Riorganizzazione rete ospedaliera: Con DCA n. 33/2016 "Piano Regionale di Programmazione della Rete Ospedaliera ai sensi del DM 70/2015" è stato adottato il nuovo Piano Ospedaliero per l'implementazione della nuova Rete Ospedaliera ai sensi del DM 70/2015.
- B) Appropriatezza ricoveri ospedalieri: La Campania registra ancora un tasso di ospedalizzazione dei propri cittadini più elevato della media. Ci si propone una migliore integrazione e divisione dei compiti tra medici di famiglia, rete territoriale di assistenza ambulatoriale, ed ospedale.
- C) Percorso nascita: Con Decreto Commissariale n. 33 del 17.05.2016 si è adottato il Piano Ospedaliero, tendente alla razionalizzazione/riduzione progressiva dei punti nascita.
- D) Attuazione rete emergenza-urgenza: Con DCA n. 33/2016 "Piano Regionale di Programmazione della Rete Ospedaliera ai sensi del DM 70/2015" è stato adottato il nuovo Piano Ospedaliero in cui si è definita la nuova rete dell'Emergenza - Urgenza, individuando i nodi della rete e il ruolo e la configurazione delle strutture afferenti alla rete stessa. E' inoltre prevista la costituzione dell'Azienda Unica Regionale di Emergenza-Urgenza Campania (AREUC).
- E) Riorganizzazione rete territoriale e domiciliare: Si sta procedendo al potenziamento dei servizi di assistenza territoriale (anziani, disabili e malati terminali), mediante il completamento del processo di accreditamento e della riconversione di strutture, in particolare con riferimento alle Case di Cura Neuropsichiatriche.
- F) Cure primarie: Con il Decreto n. 18 del 18/02/2015, si è approvato il modello di riorganizzazione delle Cure Primarie che le Direzioni Generali delle AA.SS.LL. adotteranno mediante la formulazione di un "Piano Aziendale" da sviluppare nel triennio 2015-2017.
- G) Programmazione rete assistenziali per intensità di cure: E' in corso la costituzione e strutturazione del sistema dedicato alla implementazione di PDTA (Percorsi Diagnostico Terapeutici Appropriati) individuati a livello regionale e/o aziendale.
- H) Screening oncologici: In merito agli screening oncologici, si è assegnato alle Aziende un target obiettivo, per l'anno 2016 e successivi, di incremento della popolazione oggetto di screening di primo livello in un programma organizzato per carcinoma alla mammella, per tumore alla cervice uterina e per tumore al colon retto.
- I) Sanità veterinaria e sicurezza alimentare: Si procederà alla modifica dei provvedimenti attuativi del regolamento regionale 12/2011.
- J) Copertura vaccinale: In merito al miglioramento della copertura vaccinale, la Regione ha assegnato alle Aziende un target obiettivo, per l'anno 2016 e successivi, in merito alla copertura vaccinale nei bambini e negli anziani.
- K) Rapporti con gli erogatori privati: Ai fini di una corretta programmazione ed erogazione dell'assistenza sanitaria è indispensabile garantire l'integrazione e la complementarità tra le strutture pubbliche e private.
- L) Accreditamento Istituzionale: Non è ancora terminato l'iter di accreditamento istituzionale che conclude i percorsi di autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie e socio sanitarie. La Regione dovrà concludere le procedure di accreditamento delle strutture private in corso di istruttoria.
- M) Stipula Protocolli Intesa Università: Sono in corso di definizione e, ultimati a breve, i nuovi Protocolli d'Intesa con le Università Federico II di Napoli e Seconda Università per la gestione delle rispettive Aziende Ospedaliere Universitarie.
- N) Personale: Dal 2015 è cessato il blocco del turn over cui era sottoposta la Regione, ciò ha portato all'approvazione del Decreto n.6/2016 volto ad autorizzare le Aziende sanitarie del SSR ad avviare le procedure di reclutamento relative al personale cessato nel 2015, nella misura del 70%. Sono in corso, poi, le trattative per il rinnovo dei rispettivi CCNL.
- O) Contenimento spesa farmaceutica: La Regione ha già adottato il DCA n. 57/2015 "Misure di incentivazione dell'appropriatezza prescrittiva e di razionalizzazione della spesa farmaceutica ospedaliera".
- Q) Flussi informativi e contabilità: Si darà attuazione al Programma, concertato con i Ministeri della salute e dell'economia e finanze, per migliorare il governo del Servizio Sanitario Regionale (SSR).
- P) Sicurezza e rischio clinico: La Regione procede al monitoraggio dell'implementazione delle raccomandazioni ministeriali a livello aziendale.
- Q) Liste d'attesa: La Regione provvederà a risolvere le criticità riscontrate sui flussi di monitoraggio dei tempi di attesa (flusso ex art.50 della legge 326/2003 e SDO).
- R) Investimenti in edilizia ed attrezzature sanitarie: La Regione procederà all'analisi della dotazione tecnologica attualmente disponibile presso le strutture pubbliche.

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 51 - Dipartimento della programmazione e dello sviluppo economico

Direzione Generale: 16 DIREZIONE GENERALE AUTORITA' FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE

Assessore di riferimento: Assessore Angioli

Altri assessorati coinvolti: Presidente
Assessore al Bilancio

Obiettivo strategico:

Attuare il POR FESR 2014/2020, il POR FESR 2007/2013, i programmi paralleli finanziati con risorse diverse dai fondi strutturali e le politiche di cooperazione territoriale

Missione:

Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma

Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione

Soggetti coinvolti *

Tutte le UOD della DG 16 e gli Uffici individuati dalla Giunta Regionale

Destinatari

Enti locali e loro aggregazioni, imprese, Università, Centri di ricerca, enti del terzo settore, amministrazioni dello Stato e tutti gli altri soggetti beneficiari dei programmi

* specificare le UOD e o D.G.

Note

L'obiettivo strategico è individuato e descritto in relazione alle funzioni attribuite alla DG "Autorità di Gestione Fondo Europeo di Sviluppo Regionale" dalla nuova formulazione dell'art. 12 del Regolamento 15 dicembre 2011, n. 12.

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 51 - Dipartimento della programmazione e dello sviluppo economico

Direzione Generale: 16 DIREZIONE GENERALE AUTORITA' FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE

Assessore di riferimento: Assessore Fascione

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Interanzionalizzare il capitale umano, attraverso azioni tese a

- promuovere il processo di internazionalizzazione del mondo dell'Università e della Ricerca al fine di stimolare gli scambi internazionali, di studenti, ricercatori, docenti, ecc;
- promuovere il processo di internazionalizzazione delle start up innovative, al fine di stimolare esperienze di start up campane all'estero e di start up estere in Campania;
- sostenere gli innovatori nel processo di sviluppo della propria idea imprenditoriali attraverso esperienze all'estero

Missione:

Selezionare Missione

Programma

Soggetti coinvolti *

Destinatari

Università, enti di ricerca, incubatori, start up

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 51 - Dipartimento della programmazione e dello sviluppo economico

Direzione Generale: 16 DIREZIONE GENERALE AUTORITA' FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE

Assessore di riferimento: Assessore Fascione

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Internazionalizzare il sistema produttivo, attraverso azioni tese in particolare a promuovere il processo di internazionalizzazione dei settori strategici, come definiti all'interno della S3 regionale, al fine di innalzare la produttività e la competitività del sistema stesso.

Missione:

Missione 14 - Sviluppo economico e competitività

Programma

Soggetti coinvolti *

Destinatari

Imprese e aggregati innovativi con particolare riferimento ai soggetti operanti nei settori strategici individuati dalla S3 regionale

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento:

51 - Dipartimento della programmazione e dello sviluppo economico

Direzione Generale:

02 DIREZIONE GENERALE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, E LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Assessore di riferimento:

Assessore Lepore

Altri assessorati coinvolti:

Innovazione

Formazione

Obiettivo strategico:

*Sviluppo e consolidamento dei poli di eccellenza del sistema produttivo campano."
Potenziare il rafforzamento dei Poli delle filiere produttive di eccellenza (Aerospazio, Autotrasporto e cantieristica, Agroalimentare e foodact, Abbigliamento e moda), attraverso l'utilizzo di incentivi alla creazione d'impresa, incentivi fiscali automatici per gli investimenti e per l'occupazione, agevolazioni per l'accesso al credito.*

Missione:

Missione 14 - Sviluppo economico e competitività

Programma

14.01 Industria PMI e Artigianato

14.05 - Politica regionale unitaria per lo sviluppo e la competitività

Soggetti coinvolti *

DG 51 02; UOD 02; UOD 05; UOD 06; UOD 07; UOD 09. AdG FESR 2014-20. AdG FSE 2014-20.

Destinatari

Imprese, singole e/o in filiera, di ogni dimensione (start-up, PMI, grandi imprese).

**specificare le UOD e/o D.G.*

Note

Con l'Obiettivo strategico "Sviluppo e consolidamento dei poli di eccellenza del sistema produttivo campano" si intende favorire la nascita ed il consolidamento di imprese che operano nei settori economici di eccellenza in un'ottica di filiera.

La strategia per il perseguimento dell'obiettivo in questione si articola in alcune azioni, che si differenziano in base ai target e alle finalità specifiche:

1. Incentivi automatici (basati sul meccanismo del credito d'imposta) per gli investimenti, in particolare per le iniziative capital intensive ed anche per l'occupazione;
2. Incentivi per il consolidamento delle forme di aggregazione tra imprese nei settori strategici ed innovativi (rafforzamento delle reti produttive, realizzazione di servizi comuni, creazione di poli di specializzazione, etc.). Il target è costituito dalle imprese appartenenti alle filiere produttive di eccellenza (aerospazio, autotrasporto, automotive, cantieristica, agroalimentare, abbigliamento e moda) che intendano realizzare progetti strategici ed innovativi, inclusi quelli relativi al riposizionamento competitivo dei settori tradizionali e all'innovazione (di processo e di prodotto);
3. Incentivi per la creazione di impresa e per l'accompagnamento allo start-up, specie per le micro e piccole imprese nei settori innovativi, basati sul trasferimento non solo di risorse finanziarie, ma anche di conoscenza o di esperienza imprenditoriale;
4. Strumenti per rafforzare la struttura finanziaria delle aziende e l'accesso al credito (sostegno agli strumenti di garanzia di primo e secondo livello);
5. Iniziative per il potenziamento della cultura d'impresa, rivolte sia ad aspiranti imprenditori che al management di imprese in start-up.

Le fonti finanziarie sono il POR Campania FESR 2014-2020, il Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020, il PON "Imprese e competitività" 2014-2020, il PON "Ricerca e Innovazione", il POR Campania FSE 2014-2020.

Riferimenti:

Patto per lo Sviluppo della Regione Campania; POR FESR e FSE 2014-20; Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania."

**SCHEMA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 51 - Dipartimento della programmazione e dello sviluppo economico

Direzione Generale: 02 DIREZIONE GENERALE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, E LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Assessore di riferimento: Assessore Lepore

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Istituzione di zone economiche speciali al fine di creare aree geografiche in cui vi sia più flessibilità per la gestione del sistema economico.

Missione:

Missione 14 - Sviluppo economico e competitività

Programma

14.05 - Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività.

Soggetti coinvolti *

DG 51 02; UOD 05; UOD 06; UOD 07; UOD 09.

Destinatari

I destinatari delle azioni previste dall'obiettivo strategico sono le imprese, sia quelle a grandi dimensioni che le pmi, la pubblica amministrazione, gli enti locali.

**specificare le UOD e/o D.G.*

L'obiettivo strategico riguarda l'istituzione di zone economiche speciali per i porti di Napoli e Salerno, con la semplificazione di norme e burocrazia al fine di favorire la crescita economica delle aree individuate come le più idonee al rilancio degli investimenti esteri nella Regione.

I due principali porti della Campania possono e devono diventare un grande polo integrato di una zona economica speciale che consenta di ravvivare, grazie alla free tax zone, gli investimenti locali e di attrarre investimenti esteri. Utilizzando il sistema della grande portualità campana, inoltre, si intende sostenere una nuova idea di sistema di sviluppo economico che non investa solo le città, ma anche l'intero territorio regionale.

Tra queste misure possiamo prevedere:

- speciali incentivi fiscali per gli investimenti stranieri nelle ZES;
- una maggiore indipendenza per la gestione della attività legate al commercio internazionale;

All'interno della zona ZES, le tasse nazionali e locali relative al comparto produttivo vengono ridotte o azzerate completamente.

La realizzazione delle ZES appare dunque la ricetta ideale per rilanciare i foreign direct investment in Italia, cioè investimenti esteri in Italia, catalizzando l'interesse di grandi gruppi internazionali che oggi non sono in Italia creando dunque occupazione e sviluppo economico. Per l'avvio delle ZES occorrerà, dovendo agire anche sulla fiscalità generale, avviare un percorso che comporti a livello nazionale dell'approvazione di una apposita normativa.

Nelle more dell'avvio del percorso di carattere legislativo nazionale per l'istituzione delle ZES si possono avviare, attraverso protocolli d'intesa e/o accordi di programma, con i due Comuni (Napoli e Salerno) la progettazione generale degli interventi anche di carattere infrastrutturale da programmare una volta istituite le ZES.

Appare opportuno quindi prevedere nelle aree portuali e retroportuali delle due città, ivi compresi i centri storici, una serie di interventi di carattere infrastrutturale di riqualificazione urbana per il rilancio produttivo e turistico delle aree. Avviare quindi iniziative immediatamente eseguibili (interporti -porticcioli/scali turistici) che non necessitano della normativa nazionale ma facilmente attivabili con strumenti concertativi (conferenza dei servizi -Accordi di programma ...ecc...).

Riferimenti:: Patto per la Campania; Legge regionale 18 gennaio 2016, n. 2. Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania."

**SCHEMA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento:

51 - Dipartimento della programmazione e dello sviluppo economico

Direzione Generale:

02 DIREZIONE GENERALE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, E LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Assessore di riferimento:

Assessore Lepore

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

*Obiettivo strategico - Efficientamento energetico e sviluppo delle fonti di energia rinnovabili.
Promuovere l'efficientamento energetico nelle imprese e negli enti pubblici; ridurre i consumi energetici delle imprese e delle aree produttive; favorire l'uso delle energie rinnovabili per limitare l'emissione di gas climalteranti ;
sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti.*

Missione:

Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Programma

Soggetti coinvolti *

DG 51 02: UOD 04. AdG POR FESR 2014-20.

Destinatari

Le imprese, sia quelle a grandi dimensioni che le pmi, la pubblica amministrazione, Enti ed Istituti pubblici, ASL, Aziende ospedaliere, Gestori di energia.

***specificare le UOD e/o D.G.**

Note

Con questo obiettivo strategico si intendono attivare:

- investimenti per l'efficientamento energetico delle PMI;
- interventi volti alla riduzione dei consumi complessivi delle imprese beneficiarie mediante, ad esempio, isolamento termico degli edifici al cui interno sono svolte attività produttive;
- realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili per l'autoconsumo delle imprese, dando priorità ai settori a più alta intensità tecnologica;
- interventi per la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa;
- installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici;
- adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione;
- realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari;
- interventi per ottimizzare l'accumulazione, anche attraverso idonei sistemi di stoccaggio dell'energia.

Riferimenti

POR FESR 2014-2020 –Asse 4; Legge regionale 18 gennaio 2016, n. 2. Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania.”

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 51 - Dipartimento della programmazione e dello sviluppo economico

Direzione Generale: 02 DIREZIONE GENERALE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, E LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Assessore di riferimento: Assessore Lepore

Altri assessorati coinvolti: Formazione

Obiettivo strategico:

Favorire lo sviluppo ed il consolidamento delle imprese dell'Industria Culturale e Creativa e la realizzazione di un Polo musei ed archivi di impresa e festival internazionale d'impresa

Missione:

Missione 14 - Sviluppo economico e competitività

Programma

14.05 - Politica regionale unitaria per lo sviluppo e la competitività

Soggetti coinvolti *

DG 51 02; UOD 02; UOD 06; UOD 09; DG 51 01; DG 54 11; AdG FESR 2014-20. AdG FSE 2014-20.

Destinatari

Imprese, Reti di imprese,

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

Il suddetto obiettivo si pone una triplice finalità:

A) promuovere e sostenere lo sviluppo ed il consolidamento delle industrie culturali e creative che operano nei seguenti macrosettori di intervento:

- a) patrimonio storico e produzione artistica (patrimonio culturale, musica e spettacolo, architettura, arte contemporanea, attività ricreative e di divertimento);
- b) produzione di contenuti culturali, informazione e comunicazione (software, editoria, tv e radio, pubblicità, cinema);
- c) cultura materiale (moda, design industriale, artigianato e industria del gusto, casa e arredo);
- d) dieta mediterranea e Made in Italy, come espressione della filiera enogastronomica, della moda e del design;
- e) turismo culturale;
- f) comunicazione digitale.

B) realizzare l'istituzione di un Museo e un Archivio di imprese presso la Mostra d'Oltremare

C) programmare e realizzare un Festival internazionale dell'impresa

La strategia per realizzare la finalità A) sarà caratterizzata dallo sviluppo di azioni di sostegno allo start up di nuove imprese creative e innovative, dalla promozione di progetti di ricerca e di sviluppo, di progetti di innovazione e diversificazione produttiva, di formazione, di internazionalizzazione, e dal potenziamento dello sviluppo delle reti di impresa.

Con riferimento alla finalità B) si perverrà ad un Accordo di Programma che prevede il coinvolgimento del MIBAC.

Con riferimento alla finalità C) nello specifico con il Festival internazionale dell'impresa si intende stimolare e mettere a confronto studiosi di livello internazionale, testimoni privilegiati, imprenditori tra i più affermati nei vari settori produttivi e commerciali, associazioni d'impresa di valore nazionale e internazionale, per favorire uno scambio di esperienze e di prassi, in un'ottica di benchmark a livello internazionale, al fine di sviluppare una comune cultura d'impresa di respiro internazionale.

Le fonti finanziarie sono: POR Campania FESR 2014-2020, POR Campania FSE 2014-2020, PON Cultura e sviluppo 2014 - 2020.

Riferimenti:

Patto per lo Sviluppo della Regione Campania; PON Cultura e sviluppo 2014 - 2020; POR FESR e FSE 2014-20; Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania"

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 51 - Dipartimento della programmazione e dello sviluppo economico

Direzione Generale: 02 DIREZIONE GENERALE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, E LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Assessore di riferimento: Assessore Lepore

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Programmi aree di crisi e crisi industriale

Missione:

Missione 14 - Sviluppo economico e competitività

Programma

14.01 Industria PMI e Artigianato

14.05 - Politica regionale unitaria per lo sviluppo e la competitività

Soggetti coinvolti *

DG 51 02; UOD 02; UOD 05; UOD 06; UOD 07; UOD 09. AdG FESR 2014-20. AdG FSE 2014-20.

Destinatari

Imprese, singole e/o in filiera, di ogni dimensione (start-up, PMI, grandi imprese).

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

Finalità dell'Obiettivo è la reindustrializzazione delle aree di crisi che esprimono ancora potenzialità di sviluppo anche attraverso processi di riconversione.

La strategia di intervento si articola in un serie di azioni:

- individuazione delle aree industriali dismesse e delle strutture inutilizzate;
- mappatura contenente l'indicazione dei lotti e degli immobili rilevati che abbiano la caratteristica dell'immediata/agevole fruibilità
- predisposizione di un sistema di incentivi per la nascita di nuove imprese, la creazione di nuovi stabilimenti

I risultati attesi sono.

- Rilancio economico delle aree e degli immobili individuati attraverso un processo di riqualificazione e/o riconversione produttiva;
- Incremento dell'occupabilità attraverso la realizzazione di nuove realtà produttive e lo sviluppo delle capacità dell'individuo di inserirsi nel mercato del lavoro.
- Attrazione di nuovi investitori nazionali e internazionali

Le fonti finanziarie sono il PAC 2007-2013, il PON "Imprese e competitività" 2014-2020, il POC 2014 -2020

Riferimenti:

Patto per lo Sviluppo della Regione Campania; L.R.n.11/2015, PAC 2007-2013, PON "Imprese e competitività" 2014-2020, POC 2014 -2020; Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania."

**SCHEDA SINTETICA
PER OGNI OBIETTIVO STRATEGICO**

Dipartimento: 51 - Dipartimento della programmazione e dello sviluppo economico

Direzione Generale: 02 DIREZIONE GENERALE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, E LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Assessore di riferimento: Assessore Lepore

Altri assessorati coinvolti:

Obiettivo strategico:

Attrazione degli investimenti - Aumentare la competitività del territorio campano ai fini dell'attrazione di investimenti nazionali ed esteri, facendo leva sulla sburocratizzazione della pubblica amministrazione, la promozione delle opportunità del territorio presso i potenziali investitori, l'incentivazione alle imprese per l'avvio e il consolidamento degli insediamenti produttivi.

Missione:

Missione 14 - Sviluppo economico e competitività

Programma

14.05 - Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività.

Soggetti coinvolti *

DG 51 02; UOD 02; UOD 05; UOD 06; UOD 07; UOD 09. AdG FESR 2014-20. AdG FSE 2014-20.

Destinatari

I destinatari delle azioni previste dall'obiettivo strategico sono le imprese, sia quelle a grandi dimensioni che le pmi, la pubblica amministrazione, gli enti locali.

*specificare le UOD e/o D.G.

Note

Con l'Obiettivo strategico 'Attrazione degli Investimenti' si intende favorire una netta inversione di tendenza rispetto l'attuale situazione del sistema produttivo campano, in particolar modo per quanto riguarda la capacità del territorio di essere competitivo nell'attrarre investimenti nazionali ed esteri e terreno fertile per nuovi insediamenti produttivi. Punto di svolta è la sburocratizzazione della pubblica amministrazione sviluppata su diversi fronti, quali la semplificazione dei processi di insediamento produttivo, la garanzia di tempi certi degli iter procedurali, la diminuzione e la semplificazione delle istanze e della modulistica, l'accompagnamento alle imprese per l'avvio di insediamenti produttivi. Le fonti finanziarie sono il POR Campania FESR 2014-2020, il Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020, il PON Imprese e competitività 2014-2020, il PON Ricerca e Innovazione". Il piano per il perseguimento dell'obiettivo prevede le seguenti azioni:

1. implementazione di contratti di sviluppo per sostenere gli investimenti di grandi dimensioni nel settore industriale, turistico e di tutela ambientale;
2. reindustrializzazione delle aree di crisi che esprimono ancora potenzialità di sviluppo anche attraverso processi di riconversione, offrendo pacchetti localizzativi;
3. sostenere lo sviluppo dei sistemi e delle filiere produttive dell'agroalimentare, dell'aerospaziale, dell'automotive, della cantieristica, dell'abbigliamento e della moda;
4. avvio di strumenti agevolativi volti ad incentivare l'accesso al credito, la creazione di impresa e l'esercizio delle attività, il consolidamento delle PMI esistenti e la valorizzazione delle eccellenze produttive in una logica di sistema;
5. favorire la digitalizzazione e la connettività della pubblica amministrazione con le imprese, le università, i centri di ricerca e gli stakeholders territoriali;

Ognuna di queste azioni sarà sostenuta da almeno un progetto specifico, ma sono altresì previsti interventi trasversali che contribuiranno allo sviluppo di due o più azioni. Un intervento fondamentale, trasversale praticamente a tutte le azioni è quello dedicato alla comunicazione, intesa non solo come servizio informativo, ma anche e soprattutto come supporto ai portatori di interesse del sistema produttivo campano ed ai potenziali investitori. Quindi informazioni sulle opportunità insediative, sostegno e accompagnamento per l'avvio e il consolidamento di tali attività, promozione del territorio e del sistema produttivo anche attraverso canali telematici per far conoscere ai potenziali investitori le offerte di investimento e le agevolazioni localizzative. Altro intervento trasversale è quello di raccordare le opportunità formative del PO FSE 2014-2020 con le esigenze del territorio, perché una forza lavoro qualificata è la prima leva di interesse per l'incentivazione all'insediamento delle imprese di medie e grandi dimensioni. A tal fine è fondamentale la sinergia con le Direzioni Generali interessate e le Autorità di gestione dei PO FESR/FSE 2014-2020.

Riferimenti

Patto per la Campania; Legge regionale n.11/2015; POR 2014-20; Legge regionale 18 gennaio 2016, n. 2. Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania."



Giunta Regionale della Campania

**Documento Economico Finanziario
della Regione Campania**

(DEFRC 2017 - 2019)

SOMMARIO

Premessa

PARTE I	1
1 Alcune considerazioni di contesto	2
1.1 <i>La situazione economica e finanziaria del Paese negli ultimi anni</i>	2
1.2 <i>Le strategie prevalenti e le riforme strutturali</i>	5
2 Il contesto economico e sociale della Campania	6
2.1 <i>La popolazione in Campania negli ultimi anni</i>	6
2.2 <i>La struttura organizzativa della Regione Campania nei suoi aspetti generali</i>	23
2.3 <i>Il quadro tendenziale della Finanza Pubblica regionale</i>	28
2.4 <i>Alcune considerazioni sul Bilancio di previsione regionale ed alcune misure per il rispetto del principio dell'equilibrio di bilancio</i>	32
2.5 <i>Gli enti strumentali e le società che partecipano alla strategia della Regione</i>	36
2.6 <i>Le fonti di finanziamento e il complessivo livello di indebitamento della Regione Campania</i>	43
2.7 <i>Una breve sintesi degli elementi caratteristici del Bilancio regionale</i>	46
2.7.1 <i>Entrate in Bilancio</i>	46
2.7.2 <i>Spese in Bilancio</i>	57
2.8 <i>Politiche di spending review in Regione Campania</i>	61
PARTE II	64
3 La strategia regionale e gli obiettivi caratterizzanti di questa Giunta nel contesto generale del Paese e dell'Europa	65
3.1 <i>Il lavoro quale risorsa fondamentale per la Regione</i>	65
3.2 <i>La tutela della Salute</i>	71
3.3 <i>L'armonizzazione contabile regionale, l'efficientamento amministrativo e la valutazione delle performance</i>	79
3.3.1 <i>Il sistema contabile economico e patrimoniale per la nuova informazione gestionale della Regione Campania</i>	80
3.3.2 <i>La contabilità economica analitica ed i costi standard</i>	84
3.3.3 <i>La liquidità e la razionalità nella gestione della cassa</i>	85
3.3.4 <i>Il bilancio consolidato della Regione Campania</i>	86
3.3.5 <i>Il Bilancio Sociale in Regione</i>	87
3.3.6 <i>La valutazione delle performance</i>	88
3.3.7 <i>L'Efficientamento amministrativo con effetti finanziari ed economici di bilancio</i>	90
3.3.8 <i>L'Efficientamento amministrativo</i>	91
3.4 <i>Ambiente e territorio</i>	93

3.4.1	Linee strategiche in materia di interventi di bonifica.....	93
3.4.2	Razionalizzazione del servizio idrico integrato	95
3.4.3	Trattamento delle acque reflue urbane	97
3.4.4	La gestione dei rifiuti urbani	98
3.4.5	Le strategie territoriali: migliorare la governance territoriale sostenendo la pianificazione e la valorizzazione del paesaggio	101
3.4.6	Programmi di rigenerazione urbana e sviluppo degli spazi verdi urbani	103
3.4.7	Le nuove politiche abitative	104
3.4.8	Revisione e aggiornamento della legge regionale sul Governo del Territorio (legge regionale n. 16/2004).....	106
3.4.9	Migliorare l'attività di contrasto all'abusivismo edilizio	107
3.5	<i>Trasporti e reti</i>	108
3.5.1	La strategia in tema di trasporti e reti.....	108
3.5.2	Servizi tpl su gomma.....	111
3.5.3	Servizi tpl ferroviari su rete statale	111
3.5.4	Servizi tpl ferroviari su rete regionale.....	112
3.5.5	Miglioramento del parco rotabile marciante sulle reti ferroviarie campane e sviluppo dell'infrastruttura ferroviaria.	113
3.5.6	Materiale rotabile su gomma.....	113
3.6	<i>Università, ricerca e innovazione</i>	114
3.6.1	Università e Alta formazione.....	115
3.6.2	Promozione e Sostegno della scoperta imprenditoriale innovativa	117
3.6.3	Innovazione del sistema produttivo campano	117
3.6.4	Rafforzamento Ecosistema dell'Innovazione Regionale	118
3.6.5	Agenda Digitale – Campania 2020.....	119
3.7	<i>Istruzione e formazione</i>	120
3.7.1	Il nuovo sistema della formazione	120
3.8	<i>Sicurezza e Legalità</i>	123
3.9	<i>La Programmazione regionale strategica dei fondi europei</i>	127
3.9.1	La Programmazione Regionale 2014/2020 del Fondo Sociale Europeo.....	127
3.9.2	I fondi nella programmazione unitaria	134
3.9.3	Altri fondi europei	137
3.9.4	– Le risorse europee – politiche giovanili – cooperazione europea e bacino del Mediterraneo.	141
3.10	<i>La Programmazione per lo sviluppo delle attività produttive</i>	145
3.10.1	Politiche fiscali attive per il sostegno alle eccellenze, alle filiere più competitive, alle imprese emergenti e alle PMI.	149
3.10.2	Promozione e sostegno all'internazionalizzazione delle imprese.....	150
3.10.3	Misure per la valorizzazione e la crescita dimensionale delle attività afferenti al settore dell'industria culturale e creativa	151
3.10.4	Misure per la valorizzazione dell'Industria 4.0.	152
3.10.5	Misure per il sostegno alle filiere della bioeconomia.	152
3.10.6	Misure per il sostegno all'efficientamento energetico.	153
3.11	<i>Politiche sociali</i>	153
3.12	<i>Pari opportunità e contrasto alla violenza di genere</i>	157
3.13	<i>Demanio e Patrimonio</i>	158

3.14	<i>Il patrimonio culturale</i>	161
3.14.1	Cultura e spettacolo	163
3.14.2	Il programma culturale 2020	164
3.14.3	La strategia del Turismo	168
3.15	<i>Le Universiadi: la XXX Summer Universiade 2019 a Napoli e nelle altre città della Campania</i>	171
3.15.1	L'obiettivo strategico "XXX Summer Universiade"	172
3.15.2	L'impiantistica.	174
3.15.3	La XXX Universiade come grande evento di valorizzazione e di rilancio della cultura sportiva e del benessere collettivo.....	175
3.15.4	Effetti diretti.	178
3.15.5	Effetti indiretti.	182
3.16	<i>Politiche per l'immigrazione</i>	188
3.17	<i>Sistema informatico per le informazioni</i>	190
3.18	<i>Apertura internazionale</i>	193
3.18.1	Internazionalizzazione del capitale umano	194
3.18.2	Internazionalizzazione del sistema economico, del sistema della ricerca e degli aggregati innovativi	194
3.18.3	Attrazione investimenti internazionali	195
PARTE III	196
4	Gli obiettivi strategici operativi analitici.....	197
	<i>Allegati</i>	<i>198</i>

Premessa

Il presente Documento Economico Finanziario della Regione Campania è redatto ai sensi del decreto legislativo n. 118/2011 e descrive le linee programmatiche mediante le quali questa Istituzione territoriale vuole condurre le proprie azioni di governo ed operative nel prossimo periodo pluriennale compreso nel bilancio di previsione 2017-2019.

La prima parte di questo documento vuole introdurre alcune variabili di contesto che identificano gli elementi economici e finanziari del Paese Italia e della Europa in cui vengono ad essere determinati e rappresentati gli obiettivi strategici della Regione Campania e gli strumenti in atto per realizzarli.

In questa prima parte del documento DEFRC 2017 quindi, sono descritti alcuni aspetti socio-economici, finanziari e produttivi che possono configurare le variabili fondamentali al cui interno trovano coerenza le finalità istituzionali e politiche della Regione Campania nel prossimo periodo di riferimento triennale.

In questa prima parte del documento quindi si vuole dare una breve rappresentazione del quadro di contesto in cui la Giunta Regionale programma la propria strategia ed opera per realizzarla avendo conoscenza delle opportunità e vincoli che si delineano nel sistema economico e sociale del Paese e dell'intero territorio Europeo di riferimento.

La seconda sezione di questo documento ha lo scopo di definire il quadro tendenziale degli obiettivi strategici che la governance regionale vuole realizzare nel prossimo triennio. In questa parte quindi sono descritti in modo sintetico le scelte ed i programmi che la Regione Campania intende sviluppare anche mediante il governo dei propri enti strumentali e società partecipanti alla configurazione del sistema complessivo della produzione regionale in Campania.

In questo complesso sistema di istituzioni pubbliche, società ed unità economiche sono da distribuire le sempre più scarse risorse di bilancio per il raggiungimento efficace degli indirizzi strategici e quindi degli obiettivi ivi programmati con il prevalente impegno, posto quasi come obiettivo strategico di base, di puntare alla riduzione del livello di indebitamento comunque presente dalle gestioni precedenti.

La terza ed ultima parte di questo Documento è quella concernente la descrizione analitica di ciascun elementare obiettivo (le risorse, attività e risultati programmabili nel triennio) facente parte delle linee strategiche della programmazione regionale descritta nella parte seconda di questo stesso DEFRC 2017.

Il piano di rientro della Sanità (per le sue peculiari caratteristiche ancora in essere) e la programmazione dei fondi europei 2014/2020 (che appare diffusa in numerose e diverse aree

operative della Regione), quali ambiti di programmazione strategica particolare del DEFR Campania, sono sintetizzati in questa sede pur costituendone parte fondamentale e sono ampiamente descritti in modo analitico nei diversi documenti ufficiali e sempre disponibili in Regione.

PARTE I

1 Alcune considerazioni di contesto

1.1 La situazione economica e finanziaria del Paese negli ultimi anni

Dopo un lungo periodo di crisi e forse a partire dall'ultimo trimestre del 2014, l'economia italiana ha iniziato ad evidenziare qualche lieve segnale di ripresa che ha consentito a ritenere che ci fosse finalmente un cambio di rotta con qualche segnale di crescita seppur superficiale. Nel suo complessivo andamento, l'anno 2015 ha rafforzato questa debole esistenza di una ripresa anche se negli ultimi mesi questa iniziale forma di ripresa economica è risultata già indebolita dal rallentamento della Cina e dalle altre e complesse vicende dei paesi emergenti. In questo clima di incertezza, comunque permanente, l'economia italiana sembra evolversi con deboli elementi positivi nel primo trimestre del 2016; sono presenti segnali favorevoli nel settore dei servizi e delle costruzioni, mentre alcuni elementi non proprio molto favorevoli provengono dal mondo dell'industria.

L'area euro continua a preoccupare e la variazione del PIL nel 2015 appare complessivamente positiva. L'aumento è dovuto in larga parte alla dinamica dei consumi privati e delle esportazioni, mentre gli investimenti sono piuttosto contenuti e la dinamica dei prezzi rimane debole nonostante le politiche della Banca Centrale Europea (BCE).

La politica economica italiana è stata influenzata negativamente negli ultimi mesi dal rallentamento della crescita delle economie emergenti e dalla crescente incertezza dei mercati nel panorama complessivo dei parametri fondamentali di economia internazionale; in particolare sono da ricordare gli effetti negativi manifestati in conseguenza dell'accresciuta volatilità dei mercati finanziari e delle più complesse e articolate minacce del terrorismo.

Il Governo del Paese intende rafforzare la crescita accompagnando le riforme per lo sviluppo con la riduzione della pressione fiscale e l'aumento degli investimenti; in altri termini il Governo intende evitare che l'indebolimento dell'economia internazionale possa avere conseguenze negative nel sistema economico e sociale del nostro Paese.

Nello stesso tempo, è da tenere presente che nonostante i dati positivi registrati sul mercato del lavoro negli ultimi mesi, il livello di disoccupazione (soprattutto quello giovanile) è ancora a livelli preoccupanti. Molte sono le cose da fare per realizzare gli obiettivi di crescita ed ancora più rilevante deve essere lo sforzo politico ed economico necessario per ridurre la disoccupazione nei diversi comparti sociali; il tasso di occupazione deve crescere in futuro ed

il ritmo deve ancora più essere sostenuto per garantire una svolta significativa alla economia generale.

Secondo gli ultimi dati ISTAT, l'occupazione migliora (soprattutto quella a tempo determinato e grazie ai provvedimenti a sostegno delle assunzioni) e l'inflazione al consumo, almeno nel mese di febbraio, è tornata su un terreno negativo.

In un contesto di finanza pubblica fortemente condizionato dalla necessità di dover tenere sotto controllo il rapporto debito-PIL, il Governo Nazionale ha avviato una politica economica che vuole cercare di superare le criticità emergenti e beneficiare di alcune opportunità contemperando un miglioramento nelle seguenti due dimensioni principali: sostegno alla crescita e consolidamento fiscale. In questa logica la politica economica del Paese ha posto in evidenza un programma di riforme strutturali in grado di stimolare la capacità competitiva del Paese e rilanciare gli investimenti pubblici e privati.

Questi obiettivi di finanza pubblica, articolati in un sistema di programmi ed interventi adeguatamente correlati, sono perseguiti dal Governo secondo un piano pluriennale iniziato nel 2014 (con alcune scelte a vantaggio dei detentori di redditi medio bassi, la cancellazione della componente lavoro dall'Irap, ...) e che dovrebbe proseguire fino al 2018.

Per il 2016 si conferma l'intenzione di ridurre, per la prima volta dopo otto anni di crescita, il rapporto Debito Pubblico/PIL. Il debito pubblico pesa gravemente sul futuro delle nuove generazioni e pone dei limiti alle scelte del Governo che intende ridurre il carico fiscale e stimolare lo sviluppo economico nel Paese.

Nella politica finanziaria di bilancio, l'obiettivo prioritario è rappresentato dalla riduzione dell'indebitamento, che scende dal 3,0% del PIL nel 2014 al 2,3 nel 2016, dopo aver raggiunto il 2,6 per cento nel 2015.

Anche il ritorno alla crescita dovrebbe contribuire alla riduzione del rapporto debito pubblico e PIL che, così come stabilito nel Documento di Economia e Finanza 2016 nazionale, a partire dall'anno 2019 dovrebbe risultare pari al 124,3%.

Nel Documento di Economia e Finanza del Governo è confermato l'impegno di continuare a ridurre sia il disavanzo che il rapporto debito pubblico/PIL sfruttando i margini di flessibilità per la politica fiscale consentiti dalla Commissione Europea per l'attuazione delle riforme strutturali e gli investimenti. Infatti, il Governo ha invocato l'applicazione della clausola per gli investimenti pubblici per sostenere l'economia del Paese.

E' bene ricordare che il Governo ha recentemente presentato un aggiornamento del piano di rientro verso il pareggio di bilancio in termini strutturali. Infatti, pur confermando l'impegno a

mantenere il disavanzo su un sentiero decrescente in rapporto al PIL e a ridurre il rapporto debito/PIL già nel 2016, il Governo ritiene necessario rallentare il processo che dovrebbe portare al pareggio di bilancio (e in seguito addirittura ad un surplus), sfruttando al massimo i margini di flessibilità consentiti dai Trattati europei. Una riduzione più marcata dell'indebitamento viene rimandata al 2017 e al 2018, anni in cui si ritiene che il rafforzamento della ripresa economica costituirà un terreno più fertile per una politica fiscale finalizzata ad obiettivi di bilancio più ambiziosi

Nel 2015, l'indebitamento netto è stato pari al 2,6 per cento del PIL; esso risente degli effetti del decreto n. 65 del 2015, che ha attuato i principi enunciati nella sentenza della Corte Costituzionale n. 70 del 2015 riguardante l'incostituzionalità del blocco della rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici. L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche è stato pari a 42,4 miliardi (- 6,5 miliardi rispetto al 2014), grazie alla diminuzione degli interessi passivi e al miglioramento dell'avanzo primario.

Dal 2016, le stime a legislazione vigente mostrano un'evoluzione dell'indebitamento netto più favorevole che raggiunge un surplus dello 0,4 per cento a fine periodo; esso rappresenta il risultato dell'effetto combinato della diminuzione degli interessi passivi e del miglioramento atteso dell'avanzo primario. In conseguenza di questi effetti, la spesa per interessi dovrebbe scendere dal 4,0 per cento del 2016 al 3,5 per cento del PIL nel 2019. In queste cifre si riflette anche la previsione positiva di un rafforzamento dell'avanzo primario, che dopo un lieve miglioramento nel 2016, si dovrebbe attestare al 2,4 per cento del PIL nel 2017, al 3,3 per cento nel 2018 fino a raggiungere il 3,9 per cento nel 2019.

Le stime delle entrate tributarie e della pressione fiscale di questi anni sono influenzate dagli interventi normativi previsti dalla Legge di Stabilità 2016. La pressione fiscale che nel 2015 ha avuto una misurazione pari al 43,5, dovrebbe raggiungere il 42,8 nel 2016 per poi rimanere stabile negli anni successivi.

La spesa complessiva del bilancio di previsione 2016 programmata dovrebbe essere direttamente influenzata dalle misure di contenimento e di razionalizzazione della spending review avviata negli ultimi anni. Si attende una riduzione della spesa corrente primaria dal 42 per cento del PIL nell'anno 2016 al 39,9 per cento nell'anno 2019.

Il rapporto debito/PIL, che nel 2015 è stato pari al 132,7 per cento (registrando un lieve aumento rispetto all'anno precedente del 132,5 del 2014), a partire dal 2016 dovrebbe incominciare a ridursi. Infatti, la stima di questo rapporto è considerata migliorativa nei prossimi anni e precisamente pari al 132,4 nel 2016, a 130,9 nel 2017, 128 nel 2018 e 123,8 per cento nel 2019.

A partire dal 2016, la regola del debito, introdotta dal Six Pack e recepita con la legge n. 243/2012, di attuazione del principio dell'equilibrio di bilancio in Costituzione, è entrata completamente a regime.

In passato, la Commissione Europea non ha proceduto all'apertura per l'Italia della Procedura per disavanzi eccessivi prevista in caso di sfioramento della regola del debito in quanto ha ritenuto opportuno per il nostro Paese tenere in considerazione la presenza di alcuni fattori rilevanti che permangono nell'attuale scenario macroeconomico.

1.2 Le strategie prevalenti e le riforme strutturali

Con l'intento di rilanciare la crescita e l'occupazione, il governo ha intrapreso a partire dal 2014 un importante programma di riforme strutturali i cui effetti positivi dovrebbero manifestarsi prevalentemente nel lungo periodo. Tra essi, in particolare si evidenziano: a) l'innalzamento della produttività mediante la valorizzazione del capitale umano (Jobs Act Buona Scuola, Programma Nazionale della Ricerca); b) la riduzione dei costi indiretti per le imprese connessi alla burocratizzazione della Pubblica Amministrazione (riforma della Pubblica Amministrazione, interventi anti-corruzione, riforma fiscale); c) la diminuzione dei margini di incertezza dell'assetto giuridico di alcuni settori (nuova disciplina del licenziamento, riforma della giustizia civile). A questi specifici componenti si accompagnano poi altri e molteplici interventi collaterali che sono tutti orientati a dar forza al programma di Governo al cui interno appare opportuno ricordare anche la riforma della legge elettorale differenziando le funzioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

Gli strumenti operativi della strategia nazionale, così come indicato nel DEF 2016, sono sinteticamente così descrivibili: 1) riforma strutturale del Paese, accompagnata dallo stimolo agli investimenti sia pubblici che privati; 2) definizione di una politica di bilancio favorevole alla crescita e in grado di assicurare il consolidamento delle finanze pubbliche; 3) riduzione del carico fiscale, unitamente ad una efficiente gestione della spesa e dell'attività svolta dalle pubbliche amministrazioni; 4) miglioramento del business environment e del sistema competitivo del Paese.

L'inflazione rimane bassa, mentre i prestiti alle imprese sono cresciuti grazie anche a un miglioramento delle condizioni di offerta. In generale sembra possibile quindi affermare che la ripresa potrebbe rafforzarsi nel prossimo biennio, anche se restano significativi i rischi associati al contesto internazionale.

Il sostegno alla crescita, si è detto, si basa principalmente sulle probabili e più favorevoli condizioni del mercato del lavoro e sulla politica fiscale più espansiva adottata dal Governo. I flussi turistici in entrata, positivi grazie anche all'Expo, potrebbero ancora aumentare anche per effetto di altro evento straordinario come quello del Giubileo. L'immigrazione, che peserà sui conti pubblici italiani nel breve periodo, potrebbe contribuire alla crescita del PIL nel medio/lungo periodo se accompagnata da adeguate ed efficaci politiche di accoglienza e integrazione dei migranti.

Nel prossimo triennio, il risparmio degli italiani e la probabile e più positiva situazione dei mercati potrebbero contribuire ad un aumento delle attività finanziarie da parte delle famiglie di circa il 3% medio annuo.

2 Il contesto economico e sociale della Campania

2.1 La popolazione in Campania negli ultimi anni

In Campania, la popolazione residente nel 2015 risulta pari a 5,861 milioni di abitanti (il 51% donne e il 49% maschi), di cui 217.503 stranieri (*Tabella 1*). Tra gli stranieri residenti, di diversa nazionalità, si evidenzia come la maggior parte di essi sia costituita da ucraini, romeni e marocchini.

Tabella 1 - Popolazione residente al 1° Gennaio 2015

Province	Maschi	Femmine	Totale
Avellino	209.010	218.926	427.936
Benevento	137.301	145.020	282.321
Caserta	451.449	473.165	924.614
Napoli	1.509.740	1.608.409	3.118.149
Salerno	540.543	567.966	1.108.509
Campania	2.848.043	3.013.486	5.861.529

Fonte: ISTAT

Il tasso di natalità in Campania è pari all'8,7 per mille nel 2014 contro l'8,3 per mille nazionale.

Nel 2014 in Campania, il tasso di mortalità è quasi pari a quello di natalità, cioè la mortalità si rileva con valore pari all'8.8 per mille, con differenze forti rispetto alla situazione nazionale in cui il corrispondente tasso è pari al 9.8 per mille (*Tabella 2*).

Tabella 2 - Indicatori demografici 2014

Indicatore	Campania	Mezzogiorno	Italia
tasso di natalità (per mille abitanti)	8.7	8.3	8.3
tasso di mortalità (per mille abitanti)	8.8	9.4	9.8

Fonte: elaborazioni dati <http://www.comuni-italiani.it/>

Nello stesso anno, il saldo migratorio (che tiene conto di trasferimenti di residenza interni, con l'estero e per altri motivi) è pari al -1,3 per mille; in particolare, il saldo migratorio con l'estero è pari al 2,1 per mille (*Tabella 5*).

Nel 2014, il tasso di crescita totale è pari al -1,4 per mille in Campania, -1 per mille nel Mezzogiorno e allo 0,2 per mille in Italia (*Tabelle 3, 4 e 5*).

Tabella 3 - Indicatori demografici - Italia

Anno	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
tasso di natalità (per mille abitanti)	9,5	9,2	9	8,5	8,3 ^(e)	8	
tasso di mortalità (per mille abitanti)	9,9	10	10,3	10	9,8 ^(e)	10,7	
saldo migratorio interno (per mille abitanti)	0	-0,2	0,2	-0,2	0 ^(e)	-0,3	
saldo migratorio con l'estero (per mille abitanti)	3,4	2,8	4,1	3	2,3 ^(e)	2,1	
saldo migratorio per altro motivo (per mille abitanti)			1,9	18,8	-0,6 ^(e)	-1,3	
saldo migratorio totale (per mille abitanti)	3,4	2,7	6,2	19,7	1,8 ^(e)	0,4	
tasso di crescita totale (per mille abitanti)	2,9	1,9	4,9	18,2	0,2 ^(e)	-2,3	
numero medio di figli per donna	1,48	1,44	1,42	1,39	1,37 ^(e)	1,35	
popolazione 0-14 anni al 1° gennaio (valori percentuali) - al 1° gennaio	14,1	14,1	14	14	13,9	13,8 ^(e)	13,7
popolazione 15-64 anni (valori percentuali) - al 1° gennaio	65,5	65,4	65,2	64,8	64,7	64,5 ^(e)	64,3
popolazione 65 anni e più (valori percentuali) - al 1° gennaio	20,4	20,5	20,8	21,2	21,4	21,7 ^(e)	22
età media della popolazione - al 1° gennaio	43,4	43,6	43,8	44	44,2	44,4 ^(e)	44,6

Legenda :
e: dato stimato

Fonte: Dati I.Stat al 11 maggio 2016

Tabella 4 - Indicatori demografici - Mezzogiorno

Anno	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
tasso di natalità (per mille abitanti)	9,4	9,1	8,9	8,5	8,3 (e)	8,1	
tasso di mortalità (per mille abitanti)	9,2	9,5	9,7	9,4	9,4 (e)	10,2	
saldo migratorio interno (per mille abitanti)	-1,9	-2,5	-2,8	-2,5	-2,1 (e)	-2,5	
saldo migratorio con l'estero (per mille abitanti)	2,4	2,1	2,4	1,9	1,6 (e)	1,6	
saldo migratorio per altro motivo (per mille abitanti)			1,8	18,2	0,6 (e)	-0,2	
saldo migratorio totale (per mille abitanti)	0,5	-0,4	1,4	15,6	0,1 (e)	-1	
tasso di crescita totale (per mille abitanti)	0,7	-0,8	0,7	14,7	-1 (e)	-3,1	
numero medio di figli per donna	1,38	1,38	1,34	1,31	1,3 (e)	1,29	
popolazione 0-14 anni al 1° gennaio (valori percentuali) - al 1° gennaio	15	14,9	14,7	14,6	14,4	14,2 (e)	14
popolazione 15-64 anni (valori percentuali) - al 1° gennaio	66,8	66,8	66,8	66,4	66,2	66 (e)	65,8
popolazione 65 anni e più (valori percentuali) - al 1° gennaio	18,1	18,3	18,7	19,1	19,4	19,8 (e)	20,1
età media della popolazione - al 1° gennaio	41,7	41,9	42,2	42,5	42,8	43,1 (e)	43,3

Legenda :

e: dato stimato

Fonte: Dati I.Stat al 11 maggio 2016

Tabella 5 - Indicatori demografici - Campania

Anno	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
tasso di natalità (per mille abitanti)	10,1	9,8	9,5	9,1	8,7 (e)	8,7	
tasso di mortalità (per mille abitanti)	8,8	9	9,1	9	8,8 (e)	9,8	
saldo migratorio interno (per mille abitanti)	-3,1	-3,7	-3,7	-3,6	-3 (e)	-3,1	
saldo migratorio con l'estero (per mille abitanti)	3	2,8	2,9	2,4	2,1 (e)	2,2	
saldo migratorio per altro motivo (per mille abitanti)			1,3	18,3	-0,4 (e)	0,2	
saldo migratorio totale (per mille abitanti)	0	-0,9	0,5	17,1	-1,3 (e)	-0,7	
tasso di crescita totale (per mille abitanti)	1,3	0,1	0,9	17,2	-1,4 (e)	-1,9	
numero medio di figli per donna	1,45	1,43	1,39	1,35	1,32 (e)	1,33	
popolazione 0-14 anni al 1° gennaio (valori percentuali) - al 1° gennaio	18,6	18,4	18,1	15,9	15,7	15,5 (e)	15,2
popolazione 15-64 anni (valori percentuali) - al 1° gennaio	67,5	67,5	67,3	67,1	67,1	67 (e)	66,9
popolazione 65 anni e più (valori percentuali) - al 1° gennaio	15,9	16,1	16,6	17	17,2	17,6 (e)	17,9
età media della popolazione - al 1° gennaio	40	40,3	40,6	40,9	41,1	41,5 (e)	41,7

Legenda :

e: dato stimato

Fonte: Dati I.Stat al 11 maggio 2016

Il numero medio di figli per donna decresce rispetto al passato, mentre aumenta l'età media della madre al parto, in coerenza con i valori nazionali e del Mezzogiorno (Tabelle 3, 4, 5 e 6).

Tabella 6 - Indicatori demografici 2014

Indicatore	Campania	Mezzogiorno	Italia
Numero medio di figli per donna	1,32	1,3	1,37
Età media della madre al parto	31	31,3	31,6

Fonte: Dati I.Stat al 11 maggio 2016

L'età media della popolazione in Campania, in crescita negli ultimi anni, è di circa 41 anni ma differisce per provincia di residenza (*Tabella 7*).

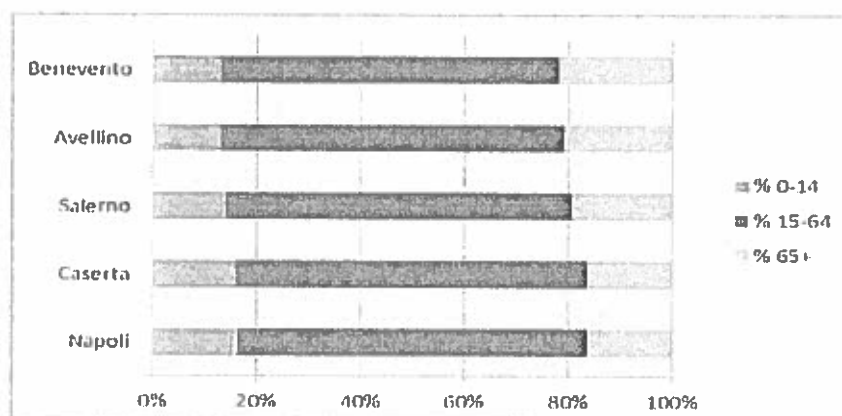
Tabella 7 - Età media della popolazione per provincia (2015)

Provincia	Abitanti	Età Media
Napoli	3.118.149	40,0
Caserta	924.614	40,1
Salerno	1.108.509	42,5
Avellino	427.936	43,6
Benevento	282.321	44,0

Fonte: elaborazioni dati <http://www.comuni-italiani.it/>

Nello specifico, come è mostrato nel grafico 1, in Campania la provincia di Benevento ha la percentuale maggiore di residenti con più di 65 anni (quasi il 22%) mentre la provincia di Napoli ha la percentuale maggiore di residenti tra 0-14 anni (16,4%).

Grafico 1 - Provincia per età media



Fonte: elaborazioni dati <http://www.comuni-italiani.it/>

In generale, dal 2010 al 2015, in Italia l'età media della popolazione è aumentata. Nel Mezzogiorno si passa da 41,7 a 43,1 anni mentre in Campania da 40 anni a 41,5 (*Tabelle 3, 4 e 5*).

In Italia, dal 2010 la popolazione tra 0 e 14 anni rimane stabile, decresce quella tra i 15 e i 64 anni e cresce quella di 65 anni e più (*Tabella 3*) mentre in Campania decresce sia la popolazione fino a 14 anni che quella tra i 15 e 64 anni e cresce quella di 65 anni e più. Nel 2015 il 15,5% della popolazione della Campania ha 0-14 anni di età, il 67% ha 15-64 anni, il 17,6% ha 65 anni e più (*Tabella 5*).

Nella tabella 8, si riporta invece dal 2010 il numero dei residenti in Italia per stato civile. Si osserva che nel 2015, su 60.795.612 residenti, la percentuale di coniugati è pari al 48,40% e quella dei divorziati pari al 2,30%.

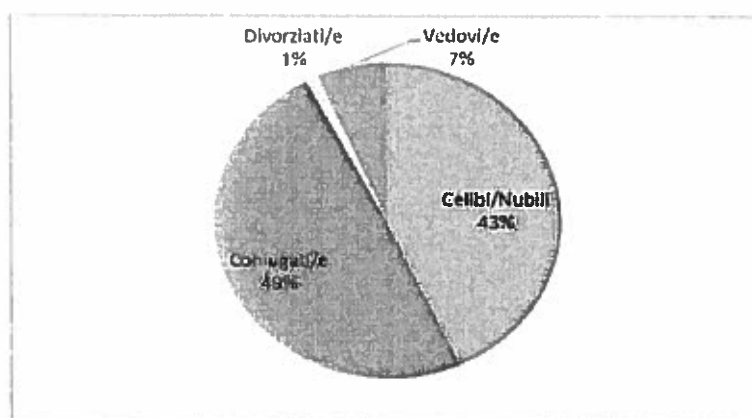
Tabella 8 - Residenti per stato civile al 1° Gennaio – Italia

Anno	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Divorziati/e	Vedovi/e	Totale	%Coniugati/e	%Divorziati/e
2010	24.755.428	29.909.820	1.118.359	4.556.721	60.340.328	49,60%	1,90%
2011	24.996.195	29.890.384	1.185.522	4.554.341	60.626.442	49,30%	2,00%
2012	24.571.037	29.106.645	1.218.075	4.498.450	59.394.207	49,00%	2,10%
2013	24.806.090	29.101.490	1.270.895	4.506.752	59.685.227	48,80%	2,10%
2014	25.345.306	29.570.896	1.329.761	4.536.705	60.782.668	48,70%	2,20%
2015	25.482.904	29.418.445	1.370.408	4.523.855	60.795.612	48,40%	2,30%

Fonte: dati <http://www.comuni-italiani.it/>

In Campania, come mostra il grafico 2, è maggiore la percentuale di coniugati (49,2%) e minore quella dei divorziati (1,1%).

Grafico 2 - Residenti per stato civile al 1° gennaio 2015



Fonte: elaborazioni dati <http://www.comuni-italiani.it/>

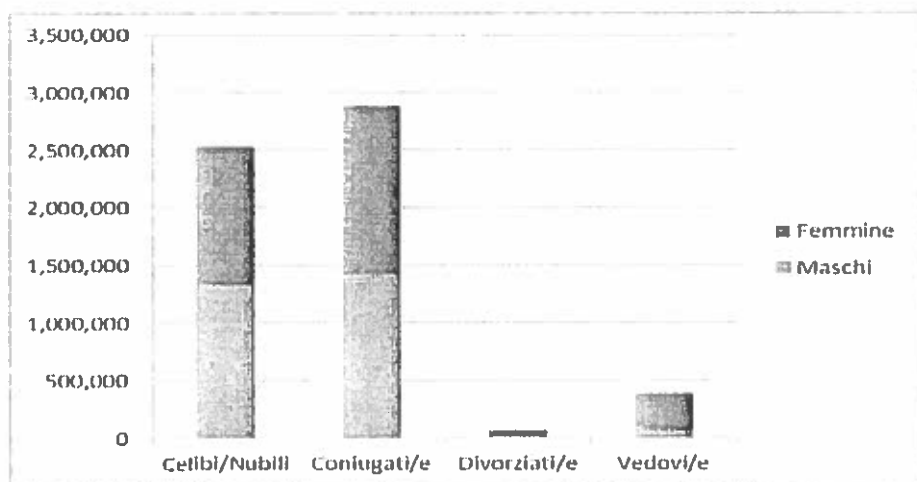
La tabella 9 e il grafico 3 mostrano il numero dei residenti in Campania per stato civile e sesso. Si osserva che la percentuale di divorziate (65,54%) è quasi il doppio di quella dei divorziati (34,46%).

Tabella 9 - Residenti per stato civile al 1° gennaio 2015

Stato Civile	Maschi	Femmine	Totale 2015	%
Celibi/Nubili	1,330,360	1,197,366	2,527,726	43,1
Coniugati/e	1,427,018	1,455,162	2,882,180	49,2
Divorziati/e	22,583	42,944	65,527	1,1
Vedovi/e	68,082	318,014	386,096	6,6
Totale	2,848,043	3,013,486	5,861,529	

Fonte: dati <http://www.comuni-italiani.it/>

Grafico 3 - Residenti per genere e stato civile



Fonte: elaborazioni dati <http://www.comuni-italiani.it/>

Nella tabella 10, si riporta dal 2010 al 2013 il numero delle famiglie italiane residenti e i componenti di ciascuna. Al 31 dicembre 2013, sulla base delle indagini effettuate presso gli Uffici di Anagrafe, risulta che la composizione di un nucleo familiare in Italia è pari a 2.36 soggetti mentre in Campania è maggiore e pari a 2.73 (*Tabella 11*).

Tabella 10 - Popolazione (2010 – 2013) – Italia

Anno	Residenti	Famiglie	Componenti per Famiglia
2010	60.626.442	25.175.793	2,41
2011	59.394.207	25.405.663	2,34
2012	59.685.227	25.872.613	2,31
2013	60.782.668	25.791.690	2,36

Fonte: elaborazioni dati <http://www.comuni-italiani.it/>

Dal 2010 al 2014, in Campania il numero delle famiglie (*Tabella 11*) è aumentato del 2.47%.

Al 31 dicembre 2014, sulla base delle indagini effettuate presso gli Uffici di Anagrafe, risulta che la composizione media di un nucleo familiare in Campania è pari a 2.71 soggetti.

Tabella 11 - Popolazione (2010-2014) – Campania

Anno	Residenti	Famiglie	Componenti per Famiglia
2010	5.834.056	2.107.152	2,77
2011	5.764.424	2.129.558	2,71
2012	5.769.750	2.155.772	2,68
2013	5.869.965	2.149.601	2,73
2014	5.861.529	2.159.143	2,71

Fonte: elaborazioni dati <http://www.comuni-italiani.it/>

Al riguardo, nella tabella 12, è riportato l'indice di povertà in Campania dall'anno 2010 al 2014; tale indice che esprime la percentuale delle famiglie e persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, risulta in diminuzione a partire dal 2013.

Nell'anno 2014 esso è pari al 19,4%, cioè quasi il doppio di quello nazionale, pari al 10,3%, mentre è superiore nel Mezzogiorno (21,1%) e nettamente inferiore nel Nord di Italia (4,9%).

Tabella 12 - Indice di povertà regionale - Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà (percentuale)

Territorio	2010	2011	2012	2013	2014
Italia	9,6	9,9	10,8	10,4	10,3
- Nord	4,4	4,4	5,2	4,6	4,9
- Centro	7,2	7,2	7,1	6,6	6,3
- Mezzogiorno	18,8	19,6	21,5	21,4	21,1
Campania	21,8	22,1	23,8	21,4	19,4

Fonte: Istat

La crisi economica ha indotto le famiglie campane a ridurre fortemente la composizione, in quantità e qualità, della spesa alimentare giornaliera, oltre che ad aumentare il numero di disoccupati e degli anziani con difficoltà economiche. I numerosi tagli hanno influito sull'offerta dei servizi pubblici e sociali, e quindi sulla qualità della vita degli abitanti.

La Regione Campania che vanta poi la popolazione più giovane d'Italia, detiene un più alto tasso di disoccupazione; le istituzioni pubbliche territoriali non riescono a soddisfare la domanda di lavoro giovanile e a garantirne un futuro impiego. In tale situazione, i giovani

tendono a non proseguire gli studi e a non cercare più lavoro; aumenta la precarietà e lo sfruttamento lavorativo e nello stesso tempo si evidenzia un accrescimento della malavita. Il saldo migratorio della Campania è divenuto negativo: è aumentato sia il numero di immigrati residenti che quello dei giovani partiti per cercare lavoro all'estero (come riportato nella precedente *Tabella 5*).

Il problema dell'occupazione si pone come una delle maggiori emergenze della Regione. Gli indicatori del mercato del lavoro mostrano, infatti, una situazione particolarmente problematica caratterizzata da una riduzione importante dell'occupazione accompagnata dal contestuale aumento sia dei disoccupati sia, fino al 2014, della popolazione inattiva.

Nella tabella 13, si rappresenta il tasso di disoccupazione articolato nelle diverse fasce di età. Si osserva che nel 2015 tale valore è più alto tra i 15-24 anni, e pari al 40,32% in Italia, al 54,09% nel Mezzogiorno e al 52,69% in Campania, in cui raggiunge addirittura il 58,51% per le femmine (*Tabella 14*).

Il tasso di disoccupazione in Campania degli individui tra i 18 e 29 anni, che tendenzialmente tentano il primo ingresso nel mercato del lavoro, è pari al 41,34% nel 2015 (39,42% per i maschi e 44,24% per le femmine) ed è più alto rispetto al valore nazionale del 29,6% ma non al Mezzogiorno, il cui tasso è pari al 43,04% (*Tabelle 13 ed 14*).

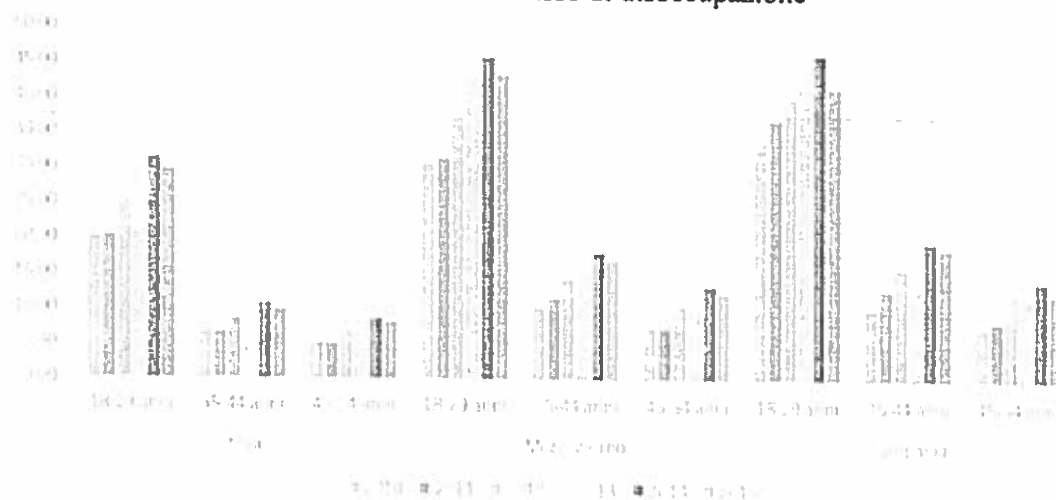
Interessante è l'evoluzione di tale tasso dal 2010 al 2015 negli individui tra i 35-44 anni e tra i 45-54 anni, perché risulta quasi raddoppiato; ad esempio, in Campania si passa da un tasso pari al 10,04% nel 2010 al 18,64% nel 2015 per individui tra i 35-44 anni (*Grafico 4 e 5*).

Tabella 13 - Tasso di disoccupazione

Territorio	Classe di età	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	15 anni e più	8,36	8,36	10,65	12,15	12,68	11,90
	15-24 anni	27,90	29,16	35,32	40,04	42,68	40,32
	15-29 anni	20,29	20,54	25,41	29,76	31,65	29,86
	15-64 anni	8,48	8,48	10,81	12,33	12,90	12,10
	15-74 anni	8,38	8,38	10,68	12,17	12,72	11,93
	18-29 anni	20,00	20,30	25,06	29,47	31,38	29,60
	20-24 anni	24,79	25,99	31,72	36,53	39,32	37,37
	25-34 anni	11,94	11,68	14,87	17,71	18,56	17,79
	35 anni e più	5,33	5,44	7,11	8,16	8,53	8,03
	35-44 anni	6,52	6,65	8,58	9,82	10,62	9,82
	45-54 anni	4,93	5,03	6,67	7,98	8,45	8,01
	55-64 anni	3,58	3,84	5,26	5,73	5,48	5,54
Mezzogiorno	15 anni e più	13,31	13,54	17,11	19,69	20,67	19,40
	15-24 anni	38,82	40,46	47,06	51,62	55,85	54,09
	15-29 anni	30,75	31,52	37,47	43,16	45,90	43,46
	15-64 anni	13,44	13,69	17,30	19,90	20,89	19,64
	15-74 anni	13,33	13,56	17,13	19,71	20,70	19,43
	18-29 anni	30,43	31,33	37,07	42,84	45,62	43,04
	20-24 anni	36,62	37,62	43,65	48,30	52,69	50,80
	25-34 anni	20,30	19,88	24,60	30,12	31,23	29,40
	35 anni e più	7,89	8,48	11,18	12,94	13,67	12,79
	35-44 anni	10,23	11,51	14,15	16,19	17,88	16,91
	45-54 anni	7,31	7,25	10,46	12,53	13,14	12,22
	55-64 anni	4,35	4,92	7,20	8,19	7,89	7,69
Campania	15 anni e più	13,94	15,40	19,24	21,45	21,74	19,80
	15-24 anni	41,82	44,56	48,39	51,67	56,05	52,69
	15-29 anni	33,79	37,01	40,28	44,42	46,36	41,87
	15-64 anni	14,07	15,53	19,41	21,63	21,96	20,01
	15-74 anni	13,95	15,41	19,25	21,46	21,76	19,82
	18-29 anni	33,74	36,92	39,85	44,00	46,27	41,34
	20-24 anni	41,33	42,18	44,84	48,07	52,58	49,43
	25-34 anni	22,39	24,27	28,41	33,04	31,77	28,80
	35 anni e più	7,77	9,30	12,70	14,12	14,75	13,48
	35-44 anni	10,04	12,79	15,91	17,74	19,43	18,64
	45-54 anni	7,46	8,33	12,36	13,98	14,06	12,23
	55-64 anni	4,01	4,32	7,63	8,11	8,62	7,65

Fonte: Dati I.Stat al 12 maggio 2016

Grafico 4 - Tasso di disoccupazione



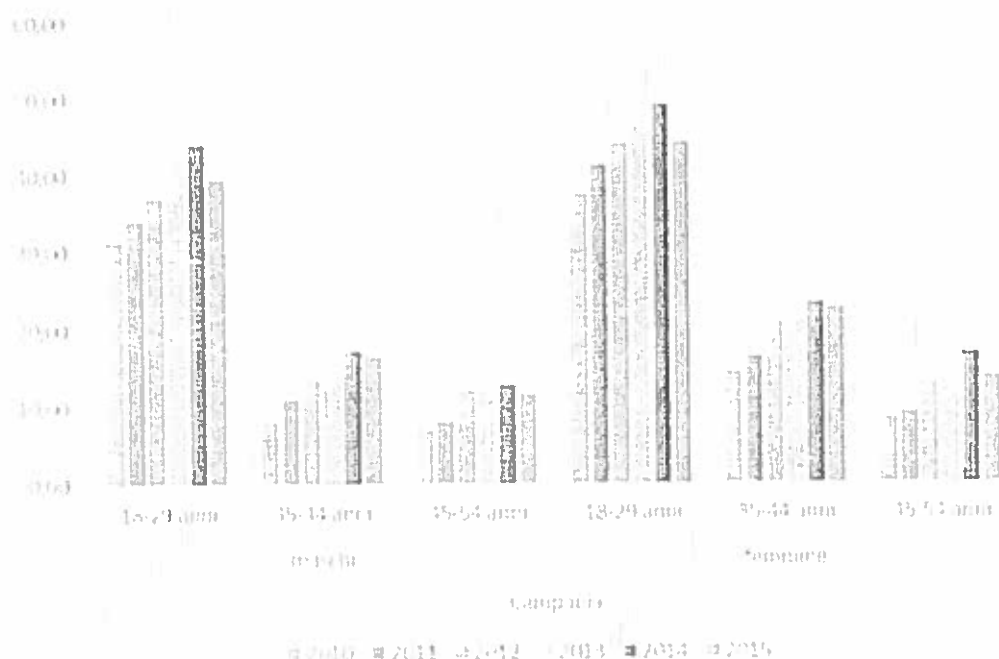
Fonte: Dati I.Stat al 12 maggio 2016

Tabella 14 - Tasso di disoccupazione in Campania per genere

Territorio	Genere	Classe di età	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Campania	maschi	15 anni e più	12,27	13,60	17,49	20,12	19,68	17,94
		15-24 anni	43,01	43,02	46,36	51,17	54,11	48,82
		15-29 anni	31,62	34,35	37,48	42,96	44,20	39,76
		15-64 anni	12,42	13,75	17,67	20,33	19,93	18,15
		15-74 anni	12,29	13,61	17,50	20,14	19,70	17,97
		18-29 anni	31,45	34,13	37,09	42,53	44,15	39,42
		20-24 anni	42,07	40,59	43,24	47,25	51,06	46,64
		25-34 anni	18,35	20,61	25,69	30,92	28,94	26,34
		35 anni e più	6,89	8,46	11,67	13,46	13,50	12,38
		35-44 anni	7,89	10,96	13,24	15,73	17,18	16,32
		45-54 anni	7,04	7,97	11,98	13,46	12,72	11,44
		55-64 anni	5,13	4,97	8,72	10,04	9,57	8,24
	femmine	15 anni e più	17,22	18,89	22,33	23,72	25,26	23,04
		15-24 anni	39,91	46,92	51,62	52,42	58,82	58,51
		15-29 anni	37,31	41,19	44,58	46,48	49,38	45,03
		15-64 anni	17,29	18,96	22,46	23,83	25,39	23,25
		15-74 anni	17,22	18,90	22,34	23,72	25,26	23,04
		18-29 anni	37,46	41,30	44,07	46,08	49,21	44,24
		20-24 anni	40,12	44,74	47,40	49,35	54,72	53,78
		25-34 anni	29,95	30,96	32,63	36,12	35,89	32,78
		35 anni e più	9,57	11,00	14,63	15,33	17,05	15,49
		35-44 anni	14,23	16,37	20,74	21,29	23,29	22,59
		45-54 anni	8,29	9,04	13,03	14,89	16,60	13,70
		55-64 anni	1,35	2,81	5,37	4,26	6,86	6,53

Fonte: Dati I.Stat al 12 maggio 2016

Grafico 5 - Tasso di disoccupazione in Campania per genere



Fonte: Dati I.Stat al 12 maggio 2016

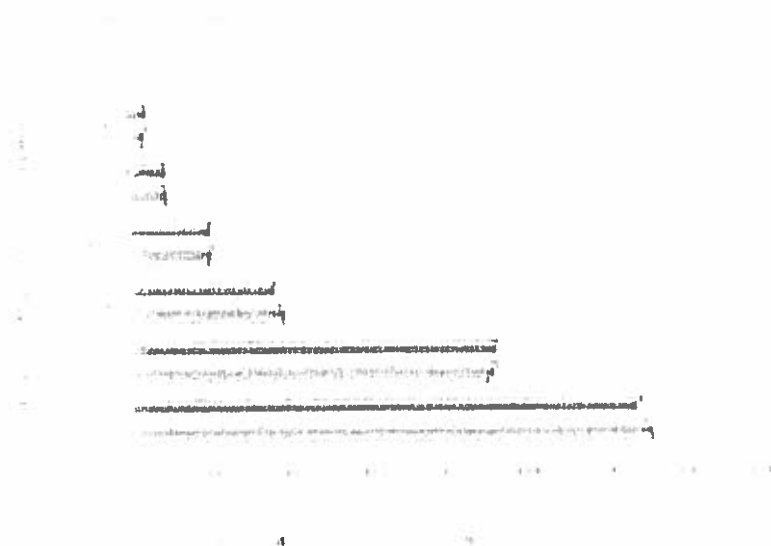
Nel 2015, il 65% degli occupati è di sesso maschile e il 35% di sesso femminile (*Tabella 15*). Rispetto ai valori nazionali, pari al 42%, ancora bassa è la percentuale in Campania delle donne inserite nel mercato del lavoro, pari al 35% (*Grafico 6*). Il numero di occupati varia per settore di attività e a seconda del livello di istruzione raggiunto (*Tabella 16 ed 17*).

Tabella 15 - Occupati in Italia Mezzogiorno e Campania

Territorio		Sesso	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia		maschi	13374.551	13340.140	13183.58	12914.308	12945.258	13084.581
		femmine	9152.301	9258.090	9372.391	9278.328	9333.881	9380.172
		totale	22526.853	22598.244	22555.971	22192.635	22279.139	22464.753
Italia	Mezzogiorno	maschi	4007.953	3998.884	3923.486	3744.913	3722.019	3784.454
		femmine	2154.581	2180.385	2232.717	2158.245	2134.151	2185.832
		totale	6162.534	6179.269	6156.203	5903.158	5856.170	5970.286
	Campania	maschi	1065.51	1053.291	1034.293	1013.198	1009.782	1025.938
		femmine	511.682	509.796	552.147	587.254	551.21	550.671
		totale	1577.202	1563.087	1586.44	1600.452	1560.992	1576.609

Fonte: Dati I.Stat al 12 maggio 2016

Grafico 6 - Occupati per genere in Italia Mezzogiorno e Campania



Fonte: Dati I.Stat al 12 maggio 2016

In Italia, il settore più importante e dinamico dell'economia è rappresentato dai servizi, sia per numero di occupati che per valore aggiunto, ed in tale settore nascono le nuove imprese. Tale tendenza si conferma in Campania. La tabella 16 mostra che la maggior parte degli occupati nel 2015 lavora nel settore dei servizi, con una percentuale pari al 74,49% (più precisamente lavora in questo settore il 67,22% degli uomini occupati e l'88,02% delle donne); della restante parte, il 21,21% è impiegato nell'industria (in particolare il 28,60% degli uomini occupati e il 7,46% delle donne occupate) e il 4,30% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (il 4,18% degli uomini occupati e il 4,52% delle donne occupate). Si osserva inoltre che di coloro che lavorano nel settore dei servizi, solo il 30% lavora nel commercio, negli alberghi e nei ristoranti. Nelle altre attività di servizi il numero di occupati nel 2015 rispetto all'anno 2010 è aumentato di 19.769 unità.

Tabella 16 - Occupati per sesso e settore di attività in Campania

Territorio	Sesso	Ateco 2007	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Campania	maschi	totale	1085,51	1053,291	1034,293	1013,198	1009,782	1025,938
		agricoltura, silvicoltura e pesca	38,587	35,584	36,33	42,301	44,371	42,857
		totale industria (b-f)	329,532	312,367	298,233	280,787	297,451	303,348
		totale industria escluse						
		costruzioni (b-e)	175,104	174,727	182,846	188,809	187,021	182,412
		costruzioni	154,428	137,64	115,387	99,978	110,43	110,934
		totale servizi (g-u)	697,391	705,381	679,731	690,11	687,98	689,733
		commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	234,373	228,288	237,194	234,346	231,854	238,477
		altre attività dei servizi (i-u)	463,017	477,092	482,537	455,764	438,108	451,255
	femmine	totale	511,692	509,706	552,147	567,254	551,21	550,871
		agricoltura, silvicoltura e pesca	28,544	24,897	28,689	23,308	22,951	24,018
		totale industria (b-f)	78,369	39,537	43,441	45,249	40,217	41,059
		totale industria escluse						
		costruzioni (b-e)	35,61	35,217	37,958	42,152	37,008	35,457
		costruzioni	2,78	4,32	5,485	3,097	1,212	5,601
		totale servizi (g-u)	446,778	445,382	482,037	498,899	488,042	484,687
		commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	107,287	108,478	118,411	120,158	118,925	113,874
		altre attività dei servizi (i-u)	339,491	336,888	365,626	378,741	369,117	370,813
	totale	totale	1577,202	1563,087	1586,44	1580,452	1560,992	1576,807
		agricoltura, silvicoltura e pesca	65,132	60,481	62,999	65,607	67,322	67,773
		totale industria (b-f)	387,902	351,903	341,673	326,036	337,668	344,405
		totale industria escluse						
		costruzioni (b-e)	210,714	209,944	220,802	222,981	224,027	217,869
		costruzioni	157,188	141,98	120,871	103,074	113,842	118,535
		totale servizi (g-u)	1144,169	1150,723	1181,768	1189,898	1158,001	1174,429
		commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	341,88	338,745	353,605	364,701	350,779	352,151
		altre attività dei servizi (i-u)	802,509	813,978	828,162	824,197	805,223	822,278

Fonte: Dati I.Stat al 12 maggio 2016

Fra gli occupati, il 41,78% possiede come titolo di studio il diploma, il 31,08% la licenza di scuola media, il 21,36% almeno la laurea e il 5,78% al massimo la licenza di scuola elementare (Tabella 17).

Tabella 17 - Occupati per sesso e titolo di studio in Campania

			2010	2011	2012	2013	2014	2015
Territorio	Sesso	Titolo di studio						
Campania	maschi	licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	88.175	81.381	87.74	85.907	80.188	83.007
		licenza di scuola media	403.573	395.809	378.144	357.801	362.534	376.22
		diploma	428.413	432.888	432.025	423.08	432.358	419.904
		laurea e post-laurea	147.349	143.405	158.383	185.511	154.703	188.808
		totale	1065.51	1053.291	1034.293	1013.108	1009.782	1025.938
	femmine	licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	35.018	37.001	34.852	31.888	30.48	28.151
		licenza di scuola media	113.447	107.599	112.583	125.03	112.72	113.758
		diploma	218.41	228.839	246.542	248.285	248.018	238.785
		laurea e post-laurea	144.817	138.358	158.19	182.071	181.994	188.977
		totale	511.692	509.798	552.147	587.254	551.21	550.671
	totale	licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	123.193	118.382	102.592	97.794	90.668	91.157
		licenza di scuola media	517.02	503.408	490.707	482.831	475.254	489.978
		diploma	644.823	661.525	678.567	672.245	678.372	658.689
		laurea e post-laurea	292.187	279.782	314.574	327.582	318.697	338.783
		totale	1577.202	1563.087	1588.44	1588.452	1580.992	1578.607

Fonte: Dati I.Stat al 12 maggio 2016

Guardando ai dati ufficiali (Istat 2014), in Campania il tasso di occupazione (classe di età 20-64) si è ridotto dal 49,2 % del 2004 al 42,7% del 2014, dato inferiore di 17,2 punti percentuali dalla media nazionale e distante circa 26,3 punti percentuali dal target di Europa 2020 per l'Italia. Dinamica simile per il tasso di occupazione per la classe di età 15-64, passato nello stesso periodo di tempo dal 45,0% al 39,2%, a fronte di un valore nazionale pari al 55,7%.

In termini di età una condizione di vero e proprio allarme sociale è rappresentata dai dati sulla disoccupazione giovanile che in Campania passano da un tasso del 32,4% del 2008 al 56,0 % del 2014 (42,7% a livello nazionale) e che, nel caso delle giovani donne, arriva al 58,8% (44,7% in Italia). Accanto alla disoccupazione “giovanile” l'altra categoria che manifesta le maggiori difficoltà di occupazione (anche nei confronti del resto del Paese) è rappresentata dai disoccupati di lunga durata (oltre 12 mesi) che costituiscono il 70,4 % della disoccupazione totale (Istat, 2014).

In particolare, il numero di aziende in crisi della Regione è pari a 1.306, con una percentuale di lavoratori a rischio di circa il 17% del numero complessivo di addetti (23.041 su 130.556) (Italia Lavoro Spa - Supporto ai processi di concessione e monitoraggio AA.SS. e politiche attive dell'Azione di sistema Welfare to Work per le politiche di reimpiego 2012-2014. Elaborazioni Italia Lavoro Spa).

Con riferimento alle misure di sistema per l'occupazione e l'adattabilità dei target fin qui descritti, un'analisi condotta sull'erogazione dei servizi nei territori provinciali evidenzia che l'offerta funzionale dei Centri per l'Impiego della Campania è, attualmente, improntata ad un

profilo “minimalista”, in grado di realizzare le condizioni minime di servizio senza proposte innovative (cfr “L’occupazione tra vincoli e opportunità, Rapporto sul mercato del lavoro”, ARLAS Regione Campania, 2013).

Sul piano delle dinamiche dell’istruzione e della formazione la situazione campana registra un tasso di dispersione scolastica del 19,7% (ISTAT 2014), superiore di 4,7 punti rispetto a quello nazionale (15%), in progressiva diminuzione dal 2007 anche se ancora lontano dal target Europa 2020. Particolarmente rilevante per la regione Campania è il fenomeno dei giovani NEET; la percentuale di giovani tra i 15 ed i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso regolare di istruzione / formazione sul totale della popolazione di età corrispondente si attesta infatti al 36,4% al 2013, a fronte di un dato nazionale pari al 26,0%.

Sempre con riferimento ai dati dell’Istat (popolazione 30-34 anni, ISTAT 2013), la percentuale di popolazione che ha conseguito un titolo di studio universitario e post diploma in Campania è pari al 16,3% e descrive un significativo divario, sia rispetto al target Europa 2020 fissato al 40%, sia rispetto al dato nazionale del 26-27%.

Al riguardo, si osserva che in Italia, si registra un costante calo di presenze nell’Università. Le Università distribuite sul territorio regionale sono pari a nove (Università degli Studi di Napoli “Federico II”, Università degli Studi “L’Orientale”, Università degli Studi di Napoli “Parthenope”, Università degli Studi di Salerno, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi “Suor Orsola Benincasa”, Università degli Studi del Sannio, Università Telematica “Giustino Fortunato”, Università Telematica “Pegaso”), di cui due telematiche.

Nel 2015, l’Università degli Studi di Napoli “Federico II” rappresenta in Italia la seconda Università con il maggior numero di iscritti, pari a 77.979, di cui il 56% maschi e il 44% femmine, dopo l’Università di Roma “La Sapienza”, con 102.305 iscritti.

Al riguardo, nella Tabella 18, si riporta il numero di studenti delle Università campane nell’anno accademico 2014/2015.

Tabella 18 - Numero di studenti presenti nelle Università campane

Numero di Studenti ISCRITTI e IMMATRICOLATI nell'anno accademico 2014/2015 per Ateneo e Genere						
ATENE0	ISCRITTI			di cui IMMATRICOLATI		
	TOTALI	FEMMINE	MASCHI	TOTALI	FEMMINE	MASCHI
Somma	5.711	2.979	2.732	341	420	421
Benevento - Gasparo Formoso	623	239	384	41	9	31
Napoli Federico II	77.979	43.691	34.286	11.404	6.173	5.231
Napoli Parthenope	14.249	6.322	7.927	2.091	894	1.207
Napoli L'Orientale	10.270	7.971	2.299	1.932	1.476	456
Napoli Denuncia	7.953	6.799	1.154	1.298	1.104	194
Napoli II	26.132	15.289	10.843	3.519	2.045	1.474
Napoli Pegaso	6.720	2.267	4.453	1.438	356	892
Salerno	34.846	20.874	13.972	4.990	2.771	2.219
TOTALE ITALIA	1652592	929527	723065	255294	141379	113915

NOTE

1 I dati si riferiscono al numero di studenti che risultarono iscritti presso un ateneo italiano al 31/07/2015

2. FONTE DATI: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica settore Università e Ricerca - Elaborazione dati su archivio Anagrafe Nazionale degli Studenti Universitari

3. ULTIMO AGGIORNAMENTO DATI: Novembre 2015

Secondo uno studio di Banca d'Italia di giugno 2015, la Campania nel 2014 risultava ancora in recessione, con il calo dell'occupazione e la contrazione dei prestiti bancari.

Nel 2014 la produzione delle aziende manifatturiere si è ridotta insieme al numero delle imprese in perdita a fine esercizio. I segnali di miglioramento sono da attribuirsi soprattutto alle imprese di maggiori dimensioni, con almeno 50 addetti.

Le esportazioni campane sono diminuite dell'1,7%, mentre in Italia hanno registrato un incremento pari al 2%. La diminuzione delle esportazioni di aeromobili è stata particolarmente importante, hanno invece continuato ad espandersi rispetto all'anno precedente le esportazioni dell'industria agro-alimentare (1,9%) e del settore della moda (1,4%). Il valore aggiunto delle costruzioni ha registrato una nuova contrazione, mentre il turismo continua ad essere un sostegno per l'attività economica sia con riferimento al numero degli arrivi che alla qualità dei turisti presenti. Il commercio ha registrato una nuova contrazione soprattutto per gli esercizi di minore dimensione.

Il calo degli investimenti e della produzione determinano una contrazione dei finanziamenti alle imprese nonostante il miglioramento delle condizioni di accesso al credito.

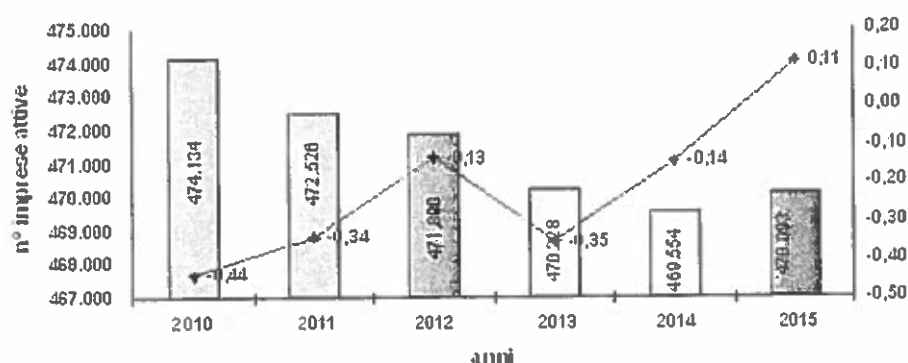
Secondo i dati elaborati da Unioncamere Campania, al 2° trimestre 2015 risultano iscritte 576.586 aziende, di cui 470.093 attive (*grafico 7*), nei vari settori produttivi, compresa l'agricoltura – silvicoltura e pesca. Nel secondo trimestre 2015 le nuove iscrizioni sono pari a 10.701 a fronte di 6.966 cessazioni. Le nuove imprese iscritte sono gestite per il 40% da giovani, per il 28% da donne e per il 16% da cittadini stranieri. Rispetto al 2° trimestre 2015, le iscrizioni

di imprese giovanili diminuiscono (-1,3%), mentre quelle “femminili” e “straniere” aumentano (3,3% e 37,8%).

Secondo Unioncamere, la Campania ha capacità molto limitata ad attrarre attività produttive da altri territori. L'andamento dell'occupazione risulta molto differenziato a seconda della dimensione delle imprese.

Grafico 7 -

Imprese attive in Campania e variazione percentuale annua. Anni 2010 – II trim. 2015



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Il ciclo di programmazione 2007/2013, concluso di recente, ha in prevalenza indirizzato risorse finanziarie verso iniziative ed interventi che potessero incidere positivamente sul piano sociale e occupazionale a favore di target particolarmente svantaggiati o maggiormente colpiti dalla crisi socio-economica.

In tal senso è stato attivato il Fondo Microcredito FSE e la misura Microcredito Piccoli Comuni campani, con l'obiettivo di favorire processi di crescita e sviluppo per il lavoro autonomo e la microimpresa, coinvolgendo quei soggetti in condizione di svantaggio economico, sociale ed occupazionale altrimenti esclusi dal sistema creditizio tradizionale.

Una misura, poi, che ha fatto registrare un importante impatto in termini occupazionali è il Credito d'Imposta finanziato con risorse del POR FSE che sono state messe a disposizione delle aziende Campane che avevano assunto a tempo indeterminato le categorie di lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati.

2.2 La struttura organizzativa della Regione Campania nei suoi aspetti generali

Nel rispetto della Costituzione, la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni tenendo contemporaneamente conto dei vincoli dell'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

La Regione Campania è un Ente autonomo dotato di un proprio Statuto, poteri e funzioni. Gli organi fondamentali della Regione sono:

- il Consiglio regionale;
- il Presidente della Giunta regionale;
- la Giunta regionale.

Il Consiglio Regionale

Il Consiglio Regionale è un organo eletto dai cittadini che identifica l'Istituzione territoriale con personalità giuridica; esso ha norme che ne disciplinano il funzionamento e l'organizzazione del personale dal punto di vista finanziario, amministrativo ed economico.

Il Consiglio Regionale esercita i poteri legislativi e regolamentari attribuiti, determina l'indirizzo politico ed amministrativo nella Regione Campania ed adempie alle sue proprie funzioni mediante il sistema delle norme che ne disciplinano le attività. Gli organi del Consiglio sono:

- *l'Ufficio di Presidenza*, composto dal Presidente del Consiglio, da 2 vice presidenti, da due segretari e da due questori;
- *le Commissioni Consiliari*, permanenti o speciali, svolgono attività di indagine o conoscitive sulle materie di competenza del Consiglio Regionale. L'attuale Consiglio Regionale ha istituito otto Commissioni permanenti e quattro Commissioni speciali per svolgere l'attività istruttoria normativa di indirizzo e/o di controllo;
- *i Gruppi Consiliari*, composti da consiglieri di uno stesso orientamento politico;
- *la Conferenza dei capigruppo*, presieduta dal Presidente del Consiglio, è costituita dai rappresentanti dei vari gruppi consiliari, con lo scopo di coordinare e programmare i lavori del Consiglio e delle Commissioni.

Gli attuali Consiglieri della Regione Campania sono 51, compreso il Presidente; essi sono composti da 40 uomini e 11 donne (*grafico 8*).

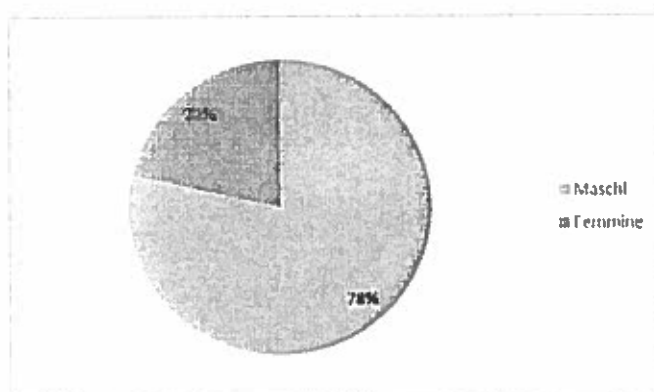
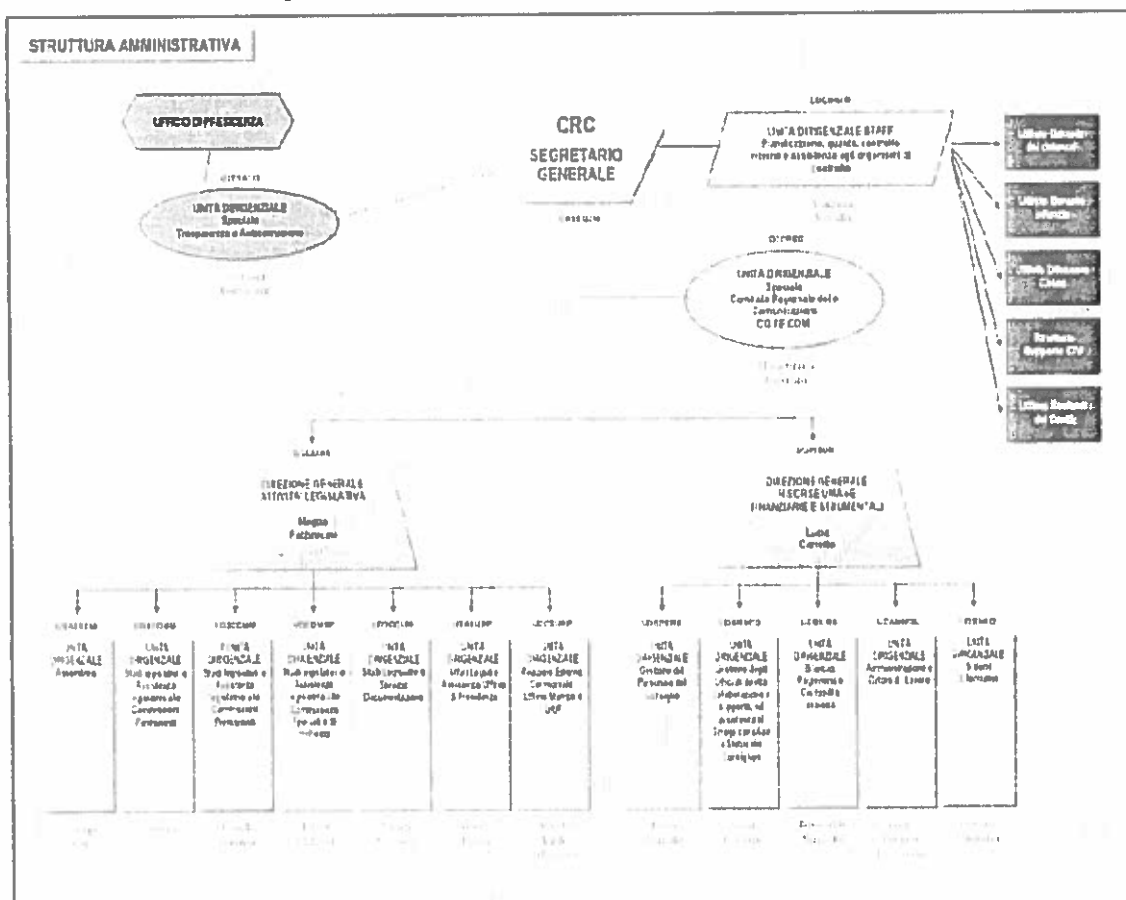
Grafico 8 - Composizione dei consiglieri regionali

Figura 1 - Organigramma del Consiglio regionale



Il Presidente

Il Presidente della Giunta Regionale è eletto a suffragio universale e diretto; egli è membro del Consiglio Regionale ed è Presidente della Giunta Regionale.

Il Presidente dirige la politica della giunta e ne è responsabile; promulga le leggi ed emana i regolamenti regionali; dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla regione, conformandosi alle istruzioni del Governo della Repubblica. Il Presidente della Giunta Regionale si avvale di alcune strutture tecniche di supporto (*Figura 2*).

Figura 2 - Le strutture tecniche di supporto del Presidente della Giunta (31.03.2016)



Gli uffici di diretta collaborazione del Presidente sono: *il Gabinetto del Presidente, l'Ufficio Legislativo e la Segreteria di Giunta*; essi svolgono funzioni di supporto e coordinamento alle attività politico-amministrative della Giunta e delle Direzioni generali competenti per materia, curano la comunicazione istituzionale ed i rapporti con gli organismi regionali, statali e sovranazionali.

La Giunta

La Giunta è un organo collegiale composto dal Presidente della Giunta regionale e dagli Assessori da quest'ultimo nominati. Il numero dei componenti della Giunta della Regione Campania è pari a 9 più il Presidente. L'organizzazione della Giunta è definita dallo statuto della Regione.

La Giunta ha delle funzioni proprie, distinte da quelle attribuite agli altri organi della Regione: Presidente della Giunta e Consiglio Regionale.

La Giunta è coordinata dal Presidente della Regione ed ha competenze di tipo legislativo, come la predisposizione dei disegni di legge regionale da presentare all'approvazione del Consiglio e la definizione di regolamenti regionali; essa ha competenze esecutive in merito alle leggi e alle deliberazioni del Consiglio e competenze amministrative, con riferimento alla predisposizione di programmi e piani, sistema dei bilanci e norme di variazioni dei bilanci regionali.

La Giunta coordina inoltre l'attività degli uffici regionali, diretti dai singoli Assessori secondo le specifiche competenze, e amministra il patrimonio dell'ente (*Figura 3*).

Gli organi di indirizzo politico-amministrativo in carica sono rappresentati nella figura 3. La Giunta regionale è composta per il 60% da donne e il 40% da uomini (*grafico 9*).

Figura 3 - Organigramma della Giunta regionale

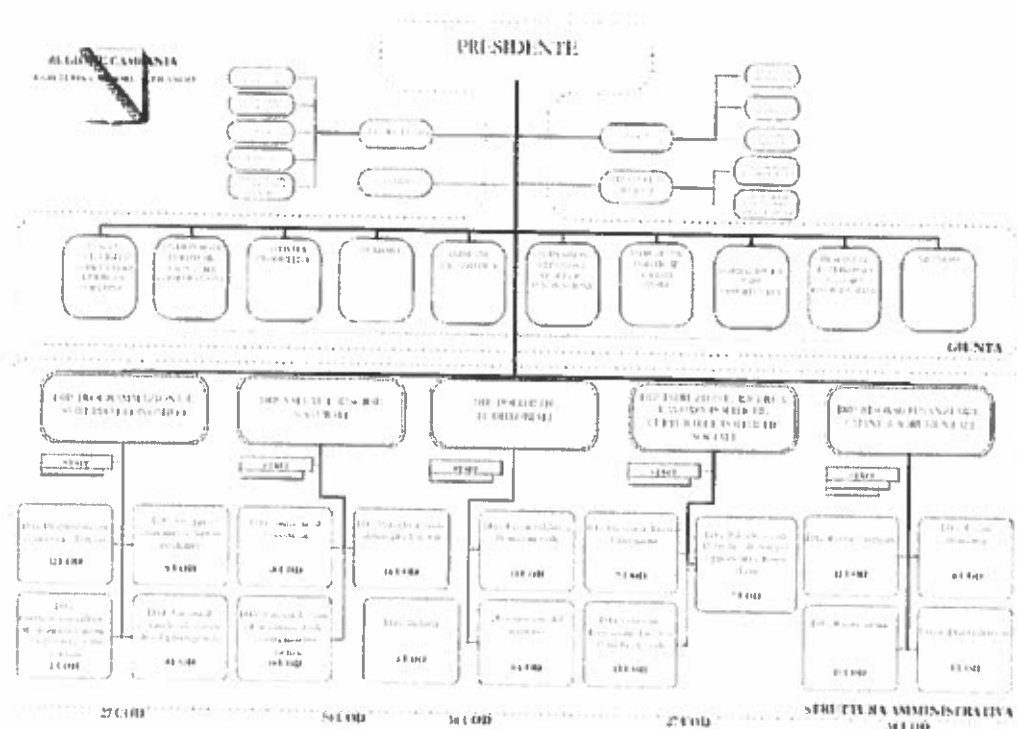
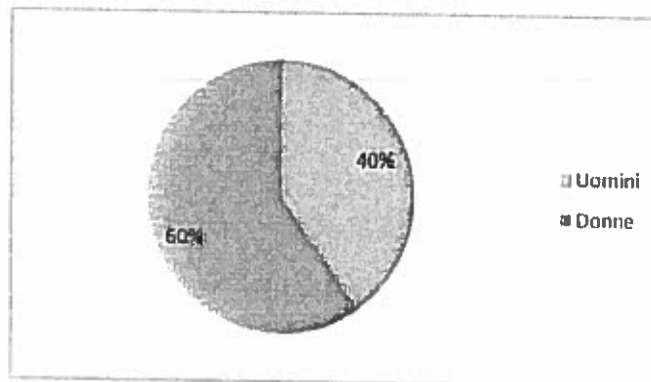


Grafico 9 - Composizione della Giunta Regionale



La Giunta regionale è dotata di una struttura organizzativa ordinaria, di supporto agli organi politici, che in seguito alle modifiche del DPGR n. 178/2015, DPGR n. 212/2015 e DGR n. 13/2016, si articola in 5 Dipartimenti e 16 Direzioni generali.

Gli uffici di diretta collaborazione del Presidente (Gabinetto del Presidente, Ufficio Legislativo, Segreteria di Giunta) svolgono funzioni di supporto e coordinamento alle attività politico-amministrative della Giunta e delle Direzioni generali competenti per materia oltre che a curare

i rapporti con gli organismi regionali, statali e sovranazionali e a curare la comunicazione istituzionale.

Nell'ambito delle Direzioni generali sono poste le Unità Operative Dirigenziali (U.O.D.), strutture dirigenziali con specifiche competenze, gerarchicamente e funzionalmente dipendenti dal direttore generale. Complessivamente le U.O.D. alla data del 30.03.2016 sono pari a 209.

Il personale della Giunta regionale è composto, al 31.03.2016, da 4740 unità di cui n° 183 dirigenti di ruolo. L'età media del personale è pari a 56,7 anni.

La spesa complessiva di personale al 30.04.2016 è pari a 77.961.794,54 milioni di euro. Nell'esercizio 2015 l'ammontare della spesa è stato pari a 252.160.897,00 milioni di euro, mentre le previsioni per il 2016 si attestano a 239.660.344,78 milioni, a cui si aggiungono 12.000.000 milioni di euro per effetto delle disposizioni ex Legge n. 56 del 7 aprile 2014 c.d. "legge Delrio". Al netto di quest'ultime disposizioni, la riduzione prevista di detta spesa ammonterebbe ad euro 12.500.552, ovvero del 5,12% rispetto al 2015. Nel caso includessimo anche "la quota provincia" risulterebbe, invece, una riduzione della spesa più contenuta pari ad Euro 505.898, ovvero del 0,20% rispetto al 2015.

2.3 Il quadro tendenziale della Finanza Pubblica regionale

Le informazioni oggi disponibili per le questioni della finanza pubblica, riferite al 2015, sono quelle che risultano dai Bollettini economici della Banca d'Italia.

Al livello nazionale risulta un valore del PIL per il 2014 pari, in euro a valore corrente, a 1.611,9 miliardi e, per il 2015, a 1.636,4 miliardi (+ 1,5%). A fronte di questi importi vanno valutate le grandezze della finanza pubblica: le spese correnti passano da 765,2 miliardi (2014) a 759,7 miliardi (2015) pari, rispettivamente, al 47,5% ed al 46,4% del PIL; le spese in conto capitale passano da 60,3 miliardi nel 2014 a 66,7 miliardi nel 2015; il totale delle spese è cresciuto nello stesso periodo da 825,5 a 826,4 miliardi.

Il maggior sacrificio, in termini di risorse non effettivamente disponibili, ai cittadini in Campania è mostrato dai dati dei conti pubblici territoriali (CPT).

Al livello nazionale l'importo complessivo della spesa cresce, nel 2014, secondo le indicazioni del Bollettino economico della Banca d'Italia, dello 0,8%; i dati CPT riferiti alle Amministrazioni pubbliche mostrano, per la Campania, (Tabella 19-A) un decremento nell'anno del 3,8%.

Le spese correnti si riducono, in Campania, del 5,5% (al livello nazionale ed al netto degli interessi del debito pubblico si evidenzia un aumento pari a + 1,1%); le spese in conto capitale in Campania mostrano un incremento, in realtà virtuoso, del 12,8% (mentre a livello nazionale esso è pari a +4,4%).

Il consolidato CPT è, in realtà, riferito all'intero insieme delle Amministrazioni pubbliche. Per completezza, in tabella 19-B è mostrato, altresì, l'andamento della spesa degli Enti del settore pubblico allargato (che comprende, come è noto, oltre alle Amministrazioni pubbliche anche le Aziende pubbliche, nazionali e le Aziende pubbliche regionali e locali). Il dato aggregato riferito al settore pubblico allargato conferma le valutazioni qui proposte:

- le spese correnti, per la Campania, si riducono, dal 2013 a 2014, del 5,3%;
- le spese in conto capitale crescono del 22,2%;
- il totale delle spese si riduce dell'1,7%.

Tabella 19 - Distribuzione della spesa in Campania
A

PA - Distribuzione delle spese in Campania (Anni 2010 - 2014; migliaia di euro)

		2010	2011	2012	2013	2014
15 - Campania	S - 40Z - TOTALE SPESE CORRENTI	51.290.028,8 4	51.661.745,4 1	54.433.564,5 5	53.732.290,8 0	50.577.796,5 0
15 - Campania	S - 7021 - TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	5.716.629,83	6.531.799,59	5.563.561,17	6.589.643,48	7.432.708,50
15 - Campania	S - TOTALE SPESE	57.006.658,6 7	58.193.545,0 0	59.997.125,7 2	60.321.934,2 8	58.010.505,0 0

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

B

SPA - Distribuzione delle spese in Campania (Anni 2010 - 2014; migliaia di euro)

		2010	2011	2012	2013	2014
16 - Campania	S - 40Z - TOTALE SPESE CORRENTI	61.398.305,08	62.630.141,57	64.094.076,21	63.609.583,77	60.251.688,50
16 - Campania	S - 7021 - TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	8.930.779,17	10.718.072,75	10.495.061,25	9.409.538,77	11.499.105,50
16 - Campania	S - TOTALE SPESE	70.329.084,25	73.348.214,32	74.589.137,46	73.019.122,54	71.750.794,00

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Nel 2014, ricorrendo ancora ai dati della Banca d'Italia, risulta una riduzione delle imposte dirette dell'1,2% ed un aumento dell'imposizione indiretta del 4%. Queste variazioni comportano un forte effetto regressivo, che produce, tra l'altro, una maggiore pressione fiscale nelle zone deboli d'Italia.

Al livello nazionale, ancora secondo dati della Banca d'Italia, la pressione fiscale nel 2014 è pari al 43,6% (nel 2015 al 43,5%). Il totale delle entrate ammonta a 776,6 miliardi di euro (2014) con un incremento dello 0,6% rispetto al 2013.

Queste variazioni, con riferimento ai dati CPT, hanno prodotto per la Campania (e per il Mezzogiorno) un forte peggioramento, in termini sia assoluto che relativo" (1).

In tabella 20, per sintesi, sono mostrati i dati riferiti alla Campania, in raffronto con quelli delle circoscrizioni d'Italia ed altresì con quelli del Veneto, riferiti alla parte dei tributi che è stato possibile ripartire per territori.

Tabella 20 – Pressione fiscale

Circoscrizioni d'Italia	T Tass.ne 2007	Y PIL 2007	T/Y Tass.ne 2007 /PIL 2007	T Tass.ne 2013	Y PIL 2013	T/Y Tass.ne 2013 /PIL 2013
Campania	5.452	17.531	31,1%	5.988	16.441	36,4
Veneto	9.481	31.213	30,7%	9.813	30.209	32,5

Nord	10959	33119	33,1	10788	32477	33,2
Centro	9452	31159	30,3	10109	28966	34,9
Mezzogiorno	5437		30,4	6162	17109	36

Centro-Nord	10480	32497	32,3	10570	31466	33,6
Italia	9059	27392	33,1	9357	26538	35,3

Un raffronto, riferito alla pressione fiscale ed alle sue variazioni sui due anni considerati tra valori Campania e gli altri valori riportati in tabella, si presenta del tutto utile e chiarificatore anche rispetto a ricorrenti polemiche.

Le questioni della Campania vanno valutate all'interno del contesto complessivo, oggettivamente difficile, della finanza delle Amministrazioni pubbliche d'Italia. E' bensì vero che il bilancio di parte corrente risulta, per l'insieme delle Amministrazioni pubbliche, in avanzo sui due ultimi anni (4,3 miliardi per il 2014; 19,0 miliardi per il 2015); a fronte di esso si pone, tuttavia, un considerevole disavanzo di conto capitale (53,2 miliardi per il 2014, 61,3 miliardi nel 2015). Queste differenze potrebbero essere fisiologiche, se non valessero le considerazioni che seguono:

- l'insieme delle Amministrazioni pubbliche d'Italia non rimborsa affatto i propri debiti, ma è tenuta a farlo nella parte corrente del bilancio. La Regione Campania (*Tabella 21*) è mostrata ancora da fonti Banca d'Italia, l'andamento del debito pubblico; a fronte di esso è posto il fabbisogno, che è per parte significativa costituito dal disavanzo complessivo delle Amministrazioni pubbliche.

In sostanza, l'Italia finanzia i debiti in scadenza (cui si somma il disavanzo) con altro debito, il che va molto bene, fino a che i creditori se ne contentino;

- la tenuta dei conti pubblici, in ultima analisi, è prodotta dalle politiche di Quantitative Easing nella Banca Centrale Europea: benché il livello dello stock del debito cresca negli anni in modo significativo il livello degli interessi passivi si riduce; tra il 2014 ed il 2015 il beneficio netto è di 5,9 miliardi; l'attuale percentuale di interessi sul debito (2015) è del 3,15%; nell'annus horribilis (in realtà prodotto dalle stravaganze finanziarie consumate in particolare nel 2009) il rapporto interessi-debito è del 4,4% (2012); se questo tasso, in assenza delle manovre di Draghi, valesse per l'attuale livello del debito, l'importo degli interessi raggiungerebbe gli 86,9 miliardi, e cioè un livello non sostenibile nella situazione economica e finanziaria d'Italia.

Tabella 21 - Saldi finanziari e debito delle Amministrazioni pubbliche

(miliardi di Euro e percentuali del PIL)				
VOCI	2012	2013	2014	2015
Fabbisogno	66,3	77,0	65,8	50,9
in % del PIL	4,1	4,8	4,1	3,1
Fabbisogno netto (1)	74,2	78,8	69,1	57,5
in % del PIL	4,6	4,9	4,3	3,5

Indebitamento netto (disavanzo)			48,9	42,4
in % del PIL			3,0	2,6
Debito	1.989,8	2.069,8	2.136,2	2.171,7
in % del PIL	123,3	129,0	132,5	132,7
Dismissioni mobiliari:	7,9	1,9	3,3	6,6
in % del PIL	0,5	0,1	0,2	0,4

(1) al netto delle dismissioni mobiliari

2.4 Alcune considerazioni sul Bilancio di previsione regionale ed alcune misure per il rispetto del principio dell'equilibrio di bilancio

Il Patto di Stabilità e Crescita (PSC) nasce per indirizzare gli Stati membri dell'UE ad una corretta gestione delle finanze pubbliche, coordinando le politiche di bilancio verso specifici parametri individuati nel trattato di Maastricht (rapporto Indebitamento netto della Pubblica Amministrazione/P.I.L. inferiore al 3% e rapporto Debito pubblico delle AA.PP./P.I.L. convergente verso il 60%). Pertanto lo scopo principale di questo patto è quello di evitare squilibri di bilancio e di contenere il debito pubblico.

Al fine di garantire il rispetto dei parametri di convergenza fissati dall'Unione Europea, ogni paese membro ha poi implementato il Patto di Stabilità e Crescita definendone i criteri e le regole interni.

In Italia, il Patto di Stabilità interno è stato introdotto nel 1999 proprio con l'intento di definire il concorso degli Enti locali alla manovra di finanza pubblica, espresso in termini di saldi finanziari per Comuni, Province e Città Metropolitane, e di spesa finale per le Regioni. L'obiettivo principale delle regole del Patto di stabilità interno è rappresentato dal controllo dell'indebitamento netto degli enti territoriali e la definizione delle regole da rispettare avviene durante la predisposizione delle previsioni finanziarie ed approvazione della manovra di finanza pubblica.

Il fiscal compact, sottoscritto dai 25 Stati membri dell'Unione Europea il 2 marzo 2012, ha stabilito l'adozione della regola del pareggio di bilancio con l'intento di rafforzare gli strumenti e le procedure di una più rigorosa politica di bilancio. In Italia, la regola del pareggio di bilancio è stata introdotta con l'approvazione della legge costituzionale n. 1/2012 che ha previsto l'obbligo delle Pubbliche Amministrazioni di assicurare l'equilibrio tra entrate e spese e la sostenibilità del debito in coerenza con l'ordinamento UE (art. 97 Costituzione). La legge n. 243 del 24 dicembre 2012, in materia di "Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'art. 81, sesto comma, della Costituzione", ha definito il contenuto della legge di bilancio, le norme fondamentali e i criteri volti ad assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci pubblici e la sostenibilità del debito delle pubbliche amministrazioni, nonché gli ulteriori aspetti della legge costituzionale n. 1 del 2012. Nel dettaglio, secondo la legge n. 243/2012 i bilanci degli enti territoriali sono in equilibrio se registrano:

- 1) il pareggio delle entrate e delle spese correnti, incluse le rate di ammortamento, in termini di competenza e cassa;
- 2) il pareggio delle entrate e delle spese finali, in termini di competenza e cassa.

Al riguardo, l'articolo 1, comma 463, della Legge di stabilità 2015 (Legge 23 dicembre 2014, n. 190) ha già anticipato per le Regioni al 2015, anziché al 2016 come originariamente previsto, l'introduzione del pareggio di bilancio della L. n. 243/2012.

Diverso è l'approccio della riforma contabile degli enti territoriali di cui al D. lgs.vo n. 118/2011 che garantisce:

- 1) la composizione della spesa attraverso la definizione degli equilibri di bilancio per tutte le amministrazioni territoriali;
- 2) la corretta rilevazione degli investimenti attraverso la competenza finanziaria potenziata, evitando il ricorso alle rilevazioni di cassa per le analisi di finanza pubblica, ed i conseguenti effetti "distorsivi".

Il D.lgs.vo n. 118/2011, infatti, così come modificato ed integrato dal D.lgs.vo n. 126/2014, rende possibile l'adozione di un unico vincolo di finanza pubblica in termini di competenza finanziaria.

Le attuali regole di finanza pubblica per gli enti territoriali con riferimento al triennio 2016-2018 sono state dettate dalla legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) che, mediante le disposizioni di cui all'articolo 1 comma 707, commi da 709 a 713, comma 716 e commi da 719 a 734, volge ad assicurare il concorso alla realizzazione degli obiettivi di finanza

pubblica delle regioni, delle città metropolitane, delle province e dei comuni sostituendo le precedenti regole del Patto con il saldo di competenza (potenziata) non negativo, governando, così, il primo avvio della legge n. 243/2012. La legge di stabilità 2016, in altri termini, ha istituito un nuovo vincolo di finanza pubblica per gli enti territoriali: il saldo unico di competenza finanziaria tra entrate e spese finali. Il nuovo saldo di competenza finale coincide quasi con l'unità di misura che l'ISTAT utilizzerà per il calcolo dell'indebitamento netto della PA ed è quindi funzionale al conseguimento degli obblighi di finanza pubblica, oltre che in linea con l'applicazione dei principi della nuova contabilità pubblica con l'obiettivo di favorire una ripresa significativa delle politiche locali rivolte agli investimenti, superando gli ostacoli fin qui imposti dal patto di stabilità interno. Essa, inoltre,

- ha anticipato di un anno la soppressione del patto di stabilità interno degli enti locali;
- ha sostituito i vincoli di pareggio previsti dalla legge di stabilità 2015 per le regioni a statuto ordinario (coerenti con la legge 243/2012 vigente).
- ha chiarito che molti articoli propri della legge 243/2012 sono da applicare dal 2016 con riferimento al sistema dei bilanci (da quello di previsione a quello di rendicontazione) del 2017 ed anni successivi.

La legge di stabilità per il 2016 inoltre ha fornito anche strumenti di flessibilizzazione del vincolo di finanza pubblica; nel dettaglio:

- 1) strumenti di flessibilizzazione del saldo: patto regionale orizzontale e patto regionale verticale, con prioritaria attenzione per gli enti esclusi dal patto di stabilità interno 2015 (articolo 1, commi da 728 a 731); patto nazionale orizzontale (articolo 1, comma 732) e, in ogni caso, sono fatti salvi gli effetti connessi all'applicazione negli anni 2014 e 2015 dei patti orizzontali nazionale e regionale (articolo 1, comma 707);
- 2) concessione di spazi finanziari: spese per interventi sostenuti nel campo dell'edilizia scolastica (480 mln per i comuni – articolo 1, comma 713); spese per interventi di bonifica ambientale conseguenti ad attività minerarie (20 mln per gli enti locali – articolo 1, comma 716).

Questi strumenti, però, non sembrano decollare in quanto si registra un deficitario coordinamento in ambito regionale. Senza il contributo erariale, infatti, il patto verticale regionale si configura sempre più come strumento eventuale, subordinato alla disponibilità di spazi finanziari delle Regioni. In passato l'incentivo erariale aveva favorito una distribuzione territoriale omogenea dell'ausilio finanziario garantito dai patti verticali anche se a livello regionale spesso si è registrato un utilizzo di criteri redistributivi troppo generici e quindi non adeguatamente correlati alle specifiche istanze territoriali. Similmente per il patto orizzontale

ciascuna regione dovrebbe svolgere la funzione di coordinamento che spesso non è attivabile dando adeguata e tempestiva comunicazione circa modalità e tempi utili per operare.

La Circolare MEF n. 5 del 10 febbraio 2016 ha fornito indicazioni sulla determinazione del nuovo saldo di finanza pubblica e sulle modalità concernenti il monitoraggio e la certificazione, nonché i criteri interpretativi per l'applicazione delle nuove regole di finanza pubblica da parte degli enti territoriali.

In particolare, dal 2016 e fino all'attuazione della citata legge n. 243 del 2012, le regioni a statuto ordinario concorrono al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica conseguendo un saldo non negativo, in termini di competenza, fra le entrate finali e le spese finali (articolo 1, comma 710 della legge di stabilità 2016). Le nuove disposizioni stabiliscono che per la determinazione del saldo valido per la verifica del rispetto dell'obiettivo di finanza pubblica, le entrate finali sono quelle dei titoli 1, 2, 3, 4 e 5 e le spese finali sono quelle dei titoli 1, 2, 3 del bilancio armonizzato, previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118.

Per l'anno 2016, nelle entrate finali e nelle spese finali in termini di competenza è considerato il Fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento. Tale ultima previsione ha l'effetto di facilitare il rispetto dell'equilibrio di bilancio ed ha aumentato la capacità di spesa degli enti.

Ulteriori linee guida per la formazione del bilancio 2016-2018 e per l'attuazione della contabilità armonizzata sono state fornite anche dalla Corte dei Conti con delibera del 18 marzo 2016.

La legge 208/2015 (legge di stabilità statale) prevede inoltre all'articolo 1, comma 680, che le Regioni assicurino un contributo alla finanza pubblica pari a 3.980 milioni di euro per l'anno 2017 e a 5.480 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019.

Le regioni, inoltre, sono chiamate a contribuire al miglioramento della finanza pubblica non solo attraverso i tagli previsti dalla legge di stabilità 2016, ma anche attraverso i tagli a legislazione vigente [(riduzione del Fondo Nazionale Trasporti per 74,5 milioni (legge 209/2015), minore gettito IRAP (art.1, comma 20, legge 190/2014), conferma dei tagli di cui al DL 66/2014 fino al 2019 (articolo 1, comma 681, legge 208/2015)].

In tutto questo, si inseriscono, poi, le disposizioni di cui ai commi da 710 dell'articolo 1 della legge 208/2015 in tema di equilibri di bilancio. In particolare si segnala anche la disposizione del comma 712 della legge 208/2015 che prevede che al bilancio di previsione sia allegato un prospetto obbligatorio contenente le previsioni di competenza triennali rilevanti in sede di

rendiconto ai fini della verifica del rispetto del saldo di cui al comma 710, come declinato nel comma 711.

Questo prospetto che impone il rispetto delle regole del concorso al contenimento dei saldi di finanza pubblica già in fase di bilancio di previsione, costituisce, così come riportato nella circolare n. 5 del MEF "un vincolo all'attività programmatica dell'ente (. . .). L'eventuale adozione di un bilancio difforme implica addirittura una grave irregolarità finanziaria e contabile alla quale l'ente è tenuto a porre rimedio con immediatezza". Queste poche parole, che descrivono vincoli da rispettare rigorosamente altrimenti si incorre in gravi irregolarità contabili e finanziarie, sono alla base della programmazione strategica su cui è basato il Bilancio di previsione autorizzatorio triennale.

Infatti si osserva che risultano impossibili le re-iscrizioni dei valori presenti nell'avanzo vincolato che di per sè farebbero saltare gli equilibri per il solo fatto di aver re-iscritto, indipendentemente dall'utilizzo delle somme alla spesa. Ma ancora più grave appare questo vincolo in fase di gestione atteso che il prospetto degli equilibri non deve essere (almeno allo stato attuale delle norme vigenti) presentato solo in fase di previsione ed a rendiconto, ma anche durante la gestione e quindi ogni qualvolta ci sono le condizioni per le quali nascono variazioni alle previsioni autorizzate con la legge di bilancio ai sensi dell'articolo 51 del D.lgs.vo n. 118/2011.

Anche solo questo vincolo di legge ivi considerato evidenza che, indipendentemente dalla capacità realizzativa finanziaria, economica e gestionale di ciascun Ente, tutte le Regioni in fase di programmazione debbono tenere in massimo conto il contributo alle regole di finanza pubblica a cui ciascuna è chiamata ad uniformarsi. In questo caso quindi, appare fondamentale che la qualità strategica di ciascun Assessorato sia riconoscibile anche nella capacità di valutare le specificazioni degli obiettivi e programmi triennali da realizzare nell'ambito delle urgenze e delle emergenze delle proprie spese da sostenere. Vale a dire che la funzione programmatica di ogni Assessorato e dell'intera Giunta regionale deve essere orientata a privilegiare obiettivi e programmi la cui realizzazione sia soprattutto determinata dalla garanzia della disponibilità di somme da accertare ed incassare in entrata.

2.5 Gli enti strumentali e le società che partecipano alla strategia della Regione

La Legge n. 190/2014 concernente le "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)", all'articolo 1, commi da 611 a 614, al fine di

assicurare il coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela della concorrenza e del mercato, stabilisce che le Regioni pongano in essere un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, in modo da conseguire la riduzione delle stesse entro il 31/12/2015 (valutando anche l'interesse generale al mantenimento delle stesse quote azionarie societarie in relazione al perseguimento delle proprie finalità istituzionali).

La Regione Campania, in linea con gli obiettivi nazionali, sta svolgendo un laborioso lavoro di conoscenza e valutazione delle proprie partecipazioni in corso tenendo conto dei più stringenti criteri posti dal legislatore.

Nello specifico, l'articolo 1, comma 612, della citata legge n. 190/2014 prevede che i Presidenti delle Regioni, in relazione ai rispettivi ambiti di competenza, definiscono e approvano, entro il 31/03/2015, un piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, indicando anche le modalità ed i tempi in cui essi si sono realizzati e tenendo conto dei risparmi che si intendono conseguire.

Premesso che il Piano di razionalizzazione rappresenta il documento di sintesi di questo processo di riconfigurazione del sistema consolidato delle società e delle partecipazioni societarie - già avviato con il Piano di stabilizzazione finanziaria della Regione e proseguito poi con le seguenti specifiche norme: LR. 15/2013 ed DGR 774/2014 e s.m.i. - il Presidente della Giunta Regionale, con decreto n. 221 del 04/11/2015, ha approvato e sta operando il Piano di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute.

Il Piano indica le motivazioni e le azioni da intraprendere per ridurre le partecipazioni societarie della Regione e fissa l'obiettivo di razionalizzare il portafoglio societario per giungere a detenere solo le partecipazioni opportune in poche società. Il Presidente della Giunta regionale ha demandato ai Dipartimenti, in raccordo con il Commissario ad acta, l'attuazione del Piano ed ha disposto la costituzione di un tavolo temporaneo di lavoro che abbia la capacità di definire l'indirizzo, il coordinamento ed il monitoraggio delle iniziative da intraprendere per la razionalizzazione dell'insieme delle partecipate.

L'articolo 11 del decreto legislativo n. 118/2011 stabilisce l'obbligo per le Regioni di redigere, a partire dall'esercizio 2016, il bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società e altri organismi controllati, secondo le modalità ed i criteri individuati nel principio applicato del bilancio consolidato di cui all'allegato n. 4/4. Il citato decreto n.

118/2011 definisce i criteri per individuare gli enti strumentali controllati e partecipati (articolo 11-ter), le società controllate (articolo 11-quater), e le società partecipate (articolo 11-quinquies). Per le fondazioni che si identificano come organismi strumentali controllati per consentire la redazione del bilancio consolidato 2016 è necessario individuare anche il sistema di contabilità adottato (contabilità finanziaria o economico patrimoniale).

A tal fine, si riporta nel prospetto n.1, l'elenco delle società partecipate e controllate dalla Regione Campania al 31.12.2015 con indicazione della quota di partecipazione.

Le società partecipate dalla Regione fino al 31.12.2015 erano 38 (24 con partecipazione diretta e 14 con partecipazione indiretta)¹, di queste 10 sono in liquidazione e 4 sono fallite. Nell'anno 2016 prosegue il processo di semplificazione del quadro delle partecipazioni societarie; in questo periodo si sta rafforzando l'attività della società veicolo che segue le dimissioni di alcune partecipate e favorisce la prospettiva di fondere le società operanti in campi collegati.

Nel 2014 le società partecipate dalla Regione che registravano risultati d'esercizio negativi erano 22.

Al riguardo, con l'articolo 1, commi 550-552, della legge 27/12/2013 n. 147 (Legge di stabilità 2014), il Legislatore ha previsto, nel caso in cui una società, una azienda speciale, un'istituzione, partecipata dalle pubbliche amministrazioni locali presenti un risultato negativo di esercizio non immediatamente ripianato, l'obbligo di accantonare in bilancio, in un apposito fondo vincolato un importo pari precisamente al risultato negativo registrato durante la gestione ed in misura proporzionale alla quota di partecipazione. In applicazione di tale disposizione - sulla base dei bilanci di esercizio 2014, dello stato di salute di talune società che nel frattempo appaiono fallite o in liquidazione o in cui sono intervenute rilevanti riduzioni di capitale per copertura delle perdite - il fondo vincolato si ragguaglia in 3.931.454 euro. Ai sensi dell'articolo 1, comma 551 della citata legge, tale accantonamento potrà essere svincolato solo attraverso il ripiano del disavanzo o attraverso la dismissione o messa in liquidazione dell'organismo.

Le Fondazioni alle quali ha aderito la Regione operano prevalentemente nei settori della cultura, del teatro, della musica e della danza o per il rispetto dei diritti umani e dell'ambiente (prospetto 2). Per ulteriori approfondimenti si rinvia al sito istituzionale di Regione Campania.

Consapevole della rilevanza che il sistema delle informazioni, sia quantitative che qualitative, relativo agli enti e gli organismi che concorrono alla realizzazione della strategica regionale, la

¹ Nell'elenco, quindi nel conteggio, non si tiene conto delle società indirette fallite (1) e delle indirette di fallite (2). Non sono indicate le società indirette di 2° grado a meno della società veicolo e delle società a essa trasferite per la dimissione.

Giunta intende sviluppare un sistema informativo di supporto per le decisioni che raccolga dati e notizie rilevanti, anche in collegamento diretto o mediato con i sistemi di contabilità dei singoli soggetti. La realizzazione di un sistema del genere non solo assicura capacità di programmazione e fissazione obiettivi perseguibili, ma assicura i mezzi necessari per l'azione di controllo e di monitoraggio cartolare, andamentale o periodico.

La realizzazione di un sistema informativo di supporto nei termini detti consente, altresì, di conseguire un secondo obiettivo strategico di efficientamento amministrativo, controllo e valutazione delle performance.

Prospetto 1 - Portafoglio Società partecipate della Regione Campania al 31.12.2015.

Portafoglio Società partecipate della Regione Campania al 31/12/2015

N.	Totalitaria	quota %	Stato	note
1	AIR spa		Attiva	
1.1	>>> AIR COMUNICATION MARKETING srl in liquidazione	100	In liquidazione	
1.2	>>> AIR MOBILITY SOLUTIONS scrl	50	Attiva	
1.3	>>> CTI-ATI spa	99,5	Attiva	
2	ASTIR spa in fallimento		Fallita	
3	CAMPANIA AMBIENTE E SERVIZI spa		Attiva	
4	EAV srl		Attiva	
4.1	>>> City Sightseeing Napoli srl	12,22	Attiva	
5	SAUIE srl		Attiva	
6	SMA Campania spa		Attiva	
7	SORESA spa		Attiva	
8	SVILUPPO CAMPANIA spa		Attiva	
8.1	>>> BIOSTARNET scrl	9,7	Attiva	
8.2	>>> EFI in liquidazione SPA	100	fusa in Sviluppo Campania	Cancellata Registro Imprese ad aprile 2016
8.3	>>> SAPS srl	100	Attiva	
8.3.1	>>> >>> TESS spa in liquidazione	51,13	In liquidazione	istanza di concordato preventivo
8.3.2	>>> >>> CAMPANIA INNOVAZIONE spa in liquidazione	100	In liquidazione	istanza di concordato preventivo
8.3.3	>>> >>> DIGITCAMPANIA scrl in liquidazione	100	In liquidazione	

N.	Maggioritaria	quota %	Stato	note
1	ARCSS scpa in liquidazione	52	In liquidazione	
2	CITHEF scrl	98,31	Attiva	
3	CONFLOMER scpa in liquidazione	51	In liquidazione	
4	SCABEC spa	51	Attiva	
5	TRIANON spa	71,15	Attiva	

N.	Minoritaria	quota %	Stato	note
1	ACN srl in liquidazione	25	In liquidazione	
2	ART SANNO CAMPANIA scpa in liquidazione	49	In liquidazione	Fallita ad aprile 2016
3	BAGNOLI FUTURA spa in fallimento	6,17	Fallita	
4	CAAN scpa	3,74	Attiva	
5	CAMFEC scrl in liquidazione	16,66	In liquidazione	trasferita alla Saps srl a maggio 2016
6	Consorzio Aeroporto Salerno Pontecagnano Scrl	33,06	Attiva	
6.1	>>> Aeroporto Salerno Costa D'Amalfi Spa	100	Attiva	
7	L'INTRAPRESA srl	0,23	Attiva	
8	LOGICA scrl in liquidazione	48,28	In liquidazione	trasferita alla Saps srl a maggio 2016
9	MOSTRA D'OLTREMARE spa	20,68	Attiva	
9.1	>>> PALAZZO CANINO Srl	20	Attiva	
10	PST scpa in liquidazione	2	In liquidazione	Fallita a gennaio 2016
10.1	>>> BIOSTARNET Scrl	6,37	Attiva	
10.2	>>> CERTA Scrl	2	Attiva	
10.3	>>> ICT-SUD Scrl	0,34	Attiva	
11	SIRENA scpa in liquidazione	31,47	In liquidazione	

FONTE – Dipartimento 51 - Dipartimento della programmazione e dello sviluppo economico

Prospetto 2 - Enti o Organismi regionali.

N°	N° Registro	Enti o Organismi	Ragione Sociale	Funzioni attribuite	Risultati di Bilancio ultimi 4 esercizi finanziari in euro			
					2012	2013	2014	2015
1	51	LA COLOMBAIA DI LUCHINO VISCONTI	Fondazione	Realizzazione di una scuola internazionale di cinema e teatro; diffusione della comunicazione e dello spettacolo in particolare delle arti cinematografiche e teatrali	non pervenuto	non pervenuto	non pervenuto	non pervenuto
2	52	IDIS Città della Scienza	Fondazione	Realizzazione ed elaborazione di un Centro per la realizzazione di progetti ed iniziative di diffusione scientifica	Patrimonio al 31.12.2012 € 41.759.383,00; Patrimonio vincolato € 15.676.921,00; Capitale di funzionamento € 26.062.519,00	Patrimonio al 31.12.2013 € 28.596.198,00; Patrimonio vincolato € 15.676.921,00; Capitale di funzionamento € 28.598.198,00	Patrimonio al 31.12.2014 € 36.069.927,00; Patrimonio vincolato € 15.676.921,00; Capitale di funzionamento € 20.393.006,00 - - Totale attivo € 79.196.519- Totale passivo 79.196.519,	NON PERVENUTO
3	109	Biennale del Mare	Associazione	Approfondire i temi connessi alle problematiche del mare e di conferire alla città di Napoli un ruolo di protagonismo marinaro anche grazie alla manifestazione Biennale Internazionale del mare.	NON PERVENUTO	NON PERVENUTO	NON PERVENUTO	NON PERVENUTO
4	163	RAVELLO	Fondazione	Tutela e valorizzazione dei beni d'interesse artistico situati nell'area del Comune di Ravello	Utile € 141.458,00	Utile € 340.231,00	Utile € 31.829,00	NON PERVENUTO
5	168	Donnaregina per le arti contemporanee	Fondazione	Promozione di attività di ricerche scientifiche, tecniche, sperimentali e operative nel campo della museologia, della conservazione e del restauro dei beni artistici e monumentali	17.922,00	Contributo Regione Campania cap. 4414 € 116.297 Cap. 4482 € 900.000	Contributo Regione Campania cap. 4414; € 116.297 cap. 4482 e 900.000	NON PERVENUTO
6	169	"PREMIO ISCHIA GIUSEPPE VALENTINO"	Fondazione	Promozione e ricerca in ogni area della cultura del giornalismo, dell'arte, dello spettacolo, del cinema, della formazione.	2012 Totale a pareggio €320.924,87	2013 pervenuto solo bilancio preventivo totale a pareggio € 337.000,00	Anno 2014 € 370.000,00 (150 Regione, 150 Camera Commercio, 70 privati)	NON PERVENUTO
7	171	Annali dell'architettura e delle città	Fondazione	Promozione della cultura espositiva, della ricerca, della conservazione e dell'architettura e dell'urbanistica nell'Italia Meridionale.	totale attivo € 363.495, totale passivo € 363.495;	attivo € 339.572, totale passivo 339.572;	non pervenuto	NON PERVENUTO
8	190	Fondazione CULTURALE EZIO DE FELICE ONLUS	Fondazione	Promozione di attività di ricerche scientifiche, tecniche, sperimentali e operative nel campo della museologia, della conservazione e del restauro dei beni artistici e monumentali	Risultato in passivo- Euro - 67.240	Risultato in passivo- Euro - 18.482	anno 2014 totale attivo € 8.436.672, totale passivo 8.457.508	Saldo contabile al 29.06.2015 € 276.538,46
9	191	Centro di Ricerca Guido Dorso per lo studio del Pensiero Meridionalistico	Associazione	Ordinare e conservare il materiale documentario del Fondo Guido Dorso e di tutte le componenti e le organizzazioni economiche, sociali del Mezzogiorno	Perdita - € 15.287,22	Utile € 22.695,65	Utile € 34.572,55	NON PERVENUTO
10	202	"PREMIO CIMITILE"	Fondazione	Formazione, ricerca e promozione culturale e letteraria nei settori della cultura, dell'economia delle scienze e della religione	Risultato attivo € 49.970,06	Risultato attivo € 3.587,43	Risultato attivo € 54.200,00	Risultato negativo 7.808,03

N°	N° Registro	Enti o Organismi	Ragione Sociale	Funzioni attribuite	Risultati di Bilancio ultimi 4 esercizi finanziari in euro			
					2012	2013	2014	2015
11	206	"FRANCESCO DE MARTINO" ONLUS	Fondazione	Reperire, custodire e accrescere materiali documentari, archivistici, fotografici, riguardanti la memoria storica del movimento operaio e democratico di Napoli e della Campania del novecento	risultato a pareggio	risultato a pareggio	risultato a pareggio	risultato a pareggio
12	219	CIVES	Fondazione	Gestire il Museo Archeologico Virtuale-M.A.V. di Ercolano; valorizzare beni culturali e ambientali, promuovere manifestazioni e stagioni teatrali e musicali	2012 € 347.744;	2013 € 5010.643 per un totale di € 994.327	Fondo di dotazione da ripristinare € 280.907, Perdite di esercizio da coprire € 994.327, per un totale di € 1.275.234	risultato a pareggio
13	225	"Mora Greco" ONLUS	Fondazione	Gestire e valorizzare beni culturali e ambientali, costruire strutture o centri di attività musicali per lo svolgimento di manifestazioni culturali	Risultato in pareggio	Risultato in pareggio	Risultato in pareggio	Risultato in pareggio
14	232	Parco Letterario Giordano Bruno	Fondazione	Promuovere la conoscenza e la diffusione della figura e del pensiero del filosofo Giordano Bruno.	NON PERVENUTO	NON PERVENUTO	NON PERVENUTO	NON PERVENUTO
15	234	POLIS	Fondazione	Attribuire un'impronta di maggiore efficacia ed efficienza a quegli interventi più propriamente operativi e diretti derivanti dall'attuazione delle leggi regionali vigenti in materia di sicurezza delle città, leggi regionali n. 12/03- n. 07/2012 n. 11/04.	risultato gestionale positivo + € 77.866	risultato gestionale positivo + € 8.155	risultato gestionale positivo € +44.980	risultato gestionale negativo di € 46.458
16	239	L'ANNUNZIATA MEDITERRANEO	Fondazione	Promuovere la cultura dei valori, della solidarietà e della dignità umana, per l'affermazione delle pari opportunità, dell'uguaglianza e della parità di genere, attraverso la realizzazione di azioni positive orientate a sostegno delle donne e degli immigrati e dei minori	NON PERVENUTO	NON PERVENUTO	NON PERVENUTO	NON PERVENUTO
17	251	Eduardo De Filippo	Fondazione	Promuovere ogni iniziativa volta a favorire la salvaguardia ed il recupero del teatro della tradizione napoletana e lo sviluppo del teatro contemporaneo, valorizzando in modo prevalente il "Teatro San Ferdinando".	Conto economico a pareggio	Conto economico a pareggio	Conto economico a pareggio	Conto economico a pareggio
18	260	"Santobono Pausilipon" ONLUS	Fondazione	Svolge opera di supporto all'attività istituzionale dell'azienda ospedaliera Santobono-Pausilipon	risultato in perdita € -4.211	risultato positivo di € 723,00	Risultato previsto a pareggio	Risultato previsto attivo € 4.500,00
19	261	Forum Universale delle culture 2013	Fondazione	Realizzazione Forum Universale delle Culture, promuove progetti di formazione e ricerca nei settori della cultura, dello spettacolo e delle arti visive	risultato in perdita € 128.828	risultato positivo € 848.427	attivo € 7.548.208 passivo € 7.549.208 risultato in pareggio	NON PERVENUTO
20	278	"IFEL"	Fondazione	Supportare il processo di attuazione del federalismo contrattuale, istituzionale, fiscale e demaniale nel territorio della Regione Campania nell'individuazione delle migliori metodologie e soluzioni per lo sviluppo di una finanza pubblica locale.	risultato a pareggio	risultato a pareggio	risultato a pareggio	NON PERVENUTO
21	342	Film Commission Regione Campania	Fondazione	Promozione del territorio, nella qualificazione professionale delle strutture e dei servizi di supporto alle produzioni audiovisive e multimediali produzioni cinematografiche sul territorio della Regione Campania	€ 500.000,00	€ 300.000,00 (deve ancora ricevere € 36.915,96)	€ 500.000,00 (deve ancora ricevere € 157.266,00)	NON PERVENUTO

FONTE – Dipartimento 54 – Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali

2.6 Le fonti di finanziamento e il complessivo livello di indebitamento della Regione Campania

Le Regioni concorrono al rispetto dei vincoli del Patto di Stabilità e di Crescita europeo. La legge di stabilità 2015 prevede l'introduzione del pareggio di bilancio per le Regioni. Ed a tal fine, la Regione Campania ha introdotto politiche volte alla riduzione di alcune voci di spesa che influenzano direttamente o indirettamente il debito pubblico.

In termini di indebitamento, la Regione Campania, al 31 dicembre 2015, ha n.11 posizioni di mutuo a carico della Regione medesima (€ 3.964.062.554,68) e due prestiti obbligazionari (€ 555.400.000,00) per un totale di € 4.519.462.554,68 (Tabella 22).

Tabella 22 - Indebitamento a carico della Regione

Beneficiario	Descrizione	Tasso di interesse		Durata (anni)	Scad. Mutuo	Scad. Rate		Anno di stipula	Importo Originario	Debito Residuo al 31/12/2015
		Tipo	%			1sam	2sam			
Intesa Sanpaolo Spa	Ristrutturazione contratto di mutuo rep 66787 del 30/12/2002 di € 850.000.000,00 per la copertura del disavanzo di parte corrente del servizio sanitario regionale a tutto il 31/12/1994 e per gli anni 1995-2000.	VAR	Nominale annuo - variabile semestrale - posticipato indicizzato all'Euribor 6m - base 360 + 0,440	20	30/06/2023	30/06	31/12	2008	357.466.836,40	211.480.467,36
DEXIA CREDIOP Spa		VAR	Nominale annuo - variabile semestrale - posticipato indicizzato all'Euribor 6m - base 360 + 0,265	30	30/06/2036	30/06	31/12	2008	423.191.577,88	367.363.286,94
MEF	Mutuo MEF per riacquisto prestito obbligazionario (art. 45 DL n. 88/2014)	FIX	2,26	30	15/11/2045		15/11	2015		1.334.800.000,00
DEPFA Bank	Contratto mutuo per acquisto Palazzo s. Lucia	VAR	Euribor 6 mesi ancoramento allo 0,005 + 0,179	15	31/12/2019	30/06	31/12	2005	33.468.000,00	6.924.800,00
B.E.I.	Contratto di mutuo nel limite di € 300.000.000,00 per il finanziamento POR 2000-2006 (Residuo su contratto non tirato € 6.302.000,00)	VAR	Euribor 3 mesi capitalizzato + 0,15	20	15/06/2025	15/06	15/12	2005	100.000.000,00	47.500.000,00
		VAR	Euribor 3 mesi capitalizzato + 0,15	20	15/06/2027	15/06	15/12	2007	191.698.000,00	110.226.350,00
DEPFA Bank	Contratto di mutuo rep. N. 4806 del 16/04/2008 max € 749.444,00 per finanziamento spese di investimento bilancio 2007	FIX	Nominale annuo IRS 6mesi + 0,377	40	31/12/2048	30/06	31/12	2008	200.000.000,00	183.277.751,35
DEPFA Bank		VAR	Nominale annuo Euribor 6mesi + 0,377	40	30/06/2049	30/06	31/12	2008	200.000.000,00	177.178.927,53
DEPFA Bank		FIX	Nominale annuo IRS 6mesi + 0,377	40	30/06/2049	30/06	31/12	2009	349.444.000,00	325.120.770,42
Intesa Sanpaolo Spa	Conversione mutuo rep 2583 del 29/04/2005 di € 450.000.000,00 per finanziamento spese d'investimento bilancio 2004	VAR	Nominale annuo Euribor 6mesi base 360 + 0,368	30	30/06/2036	30/06	31/12	2008	425.391.319,13	369.298.983,26
B.E.I.	Contratto Quadro di prestito n. FI 24703 del 01/12/2008 di € 1.000.000.000,00 per finanziamento POR FESR 2007-2013 (Residuo € 750.000.000,00)	FIX	4,583	25	15/06/2034	15/06	15/12	2009	250.000.000,00	206.220.889,63
Intesa Sanpaolo Spa	Conversione mutuo rep 3425 del 18/07/2006 di € 784.608.880,03 per finanziamento spese d'investimento bilancio 2005	FIX	5,205	30	30/06/2036	30/06	31/12	2008	714.044.916,06	619.890.556,17
totale mutui a carico regione									3.244.874.451,47	3.964.062.554,68
CITIBANK N.A.	Prestito in Euro - Rate Annuale con operazione di Sinking Found mediante SWAP di ammortamento	FIX	4,849	20	29/06/2026		29/06	2008	1.090.000.000,00	325.000.000,00
CITIBANK N.A.	Prestito in Dollari - Rate Semestrale con operazione di Sinking Found mediante SWAP di ammortamento	FIX	6,262	30	29/06/2036	29/06	29/12	2008	800.000.000,00	230.400.000,00
totale prestiti obbligazionari									1.890.000.000,00	555.400.000,00
totale indebitamento a carico regione									4.519.462.554,68	

L'indebitamento totale a carico della Regione si è ridotto nel corso del 2015 rispetto all'anno precedente di circa l'1,93% ed esso si è modificato nella sostanza con l'operazione di buy-back effettuata ai sensi dell'articolo 45 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 (Grafico 10 e 11).

Grafico 10 - Mutui a carico della Regione (2013-2015)

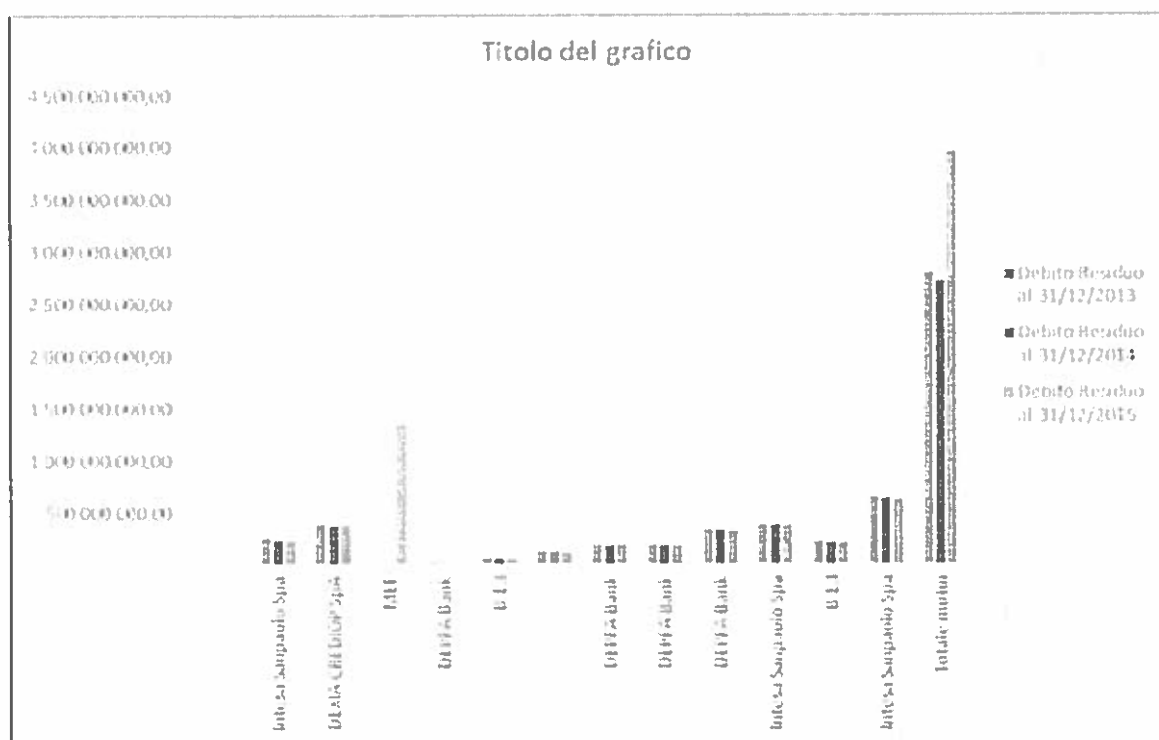
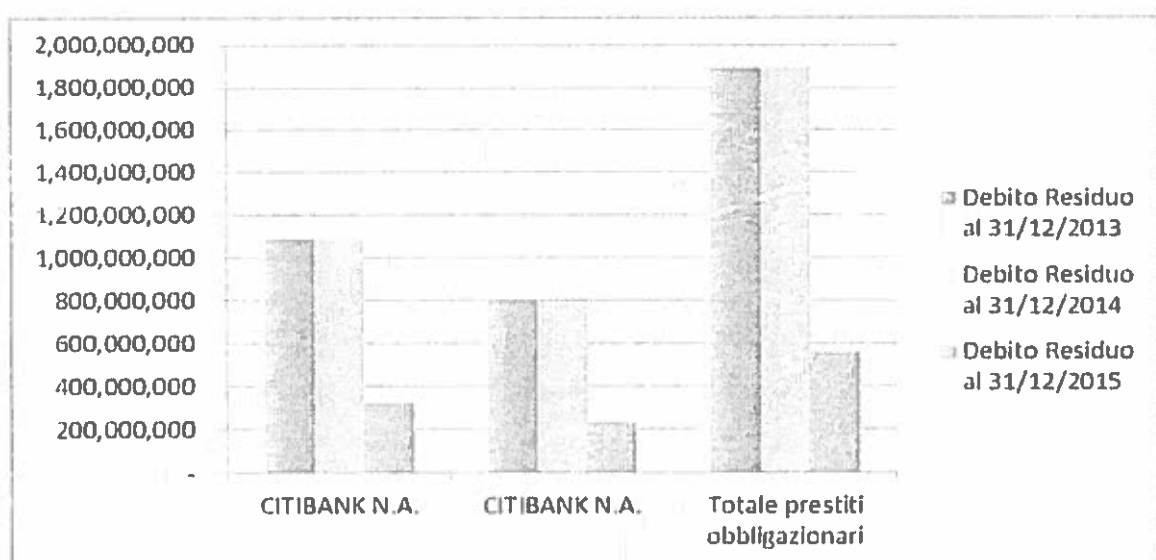


Grafico 11 - Prestiti Obbligazionari a carico della Regione (2013-2015)



Il citato articolo 45 ha consentito ad alcune regioni, individuate con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 10/07/2014, tra cui la Campania di provvedere all'estinzione anticipata delle seguenti due tipologie di debiti:

- 1) mutui già contratti con il Ministero dell'Economia e delle Finanze o la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., con vita residua oltre i 5 anni e di importo residuo superiore ai 20 milioni;
- 2) prestiti obbligazionari emessi, con vita residua oltre i 5 anni e con un valore dei titoli in circolazione pari o superiore a 250 milioni.

Con la ristrutturazione dei mutui di cui al punto 1), il debito residuo nei confronti del Ministero dell'Economia e delle Finanze è stato rinegoziato nel corso del 2014 ed è attualmente rimborsato in trenta rate annuali costanti ad un tasso fisso pari a 3.55%.

Con riferimento al punto 2), in attuazione del comma 8, articolo 45 della citata legge, alla Regione è stata concessa la possibilità di procedere al riacquisto dei titoli obbligazionari emessi, con apposito mandato conferito ad intermediari finanziari individuati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze tra gli specialisti in titoli di Stato; la Regione Campania ha pertanto proceduto alla ristrutturazione del:

- prestito obbligazionario bullet in Euro di durata 20 anni emesso il 29/06/2006, con data di scadenza il 26/06/2026, dell'importo originario Euro 1.090.000.000,00 e tasso di interesse fisso del 4,849%;
- prestito obbligazionario bullet in Dollari di durata 30 anni emesso il 29/06/2006, con data di scadenza il 26/06/2036, dell'importo originario \$ 1.000.000.000,00 e tasso di interesse fisso del 6,262%.

Per il riacquisto dei bond la Regione, come previsto dalla norma, ha stipulato un mutuo trentennale con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e, per i titoli oggetto del riacquisto, chiuso contestualmente i contratti di copertura degli interessi esistenti (swap).

L'operazione descritta, coordinata e supervisionata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha consentito alla Regione di ritirare dal mercato bond con cedole elevate in cambio di titoli di Stato a lungo termine con un tasso inferiore grazie alle migliori condizioni dei mercati finanziari e di semplificarne la struttura.

Le anticipazioni di liquidità nei confronti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, stipulate ai sensi del d.l. n. 35/2013 (di cui due contratte ai sensi dell'articolo 2 e tre contratte ai sensi dell'articolo 3), per € 2,623,288,399.60 (*Tabella 23*), e per estinzione dei debiti sanitari ai sensi

dell'art. 2 commi 46-48 della L.244/2007 rinegoziato ai sensi dell'articolo 45 del d.l. 66/2014, per € 876,559,727.45, nonché il debito nei confronti delle Aziende Sanitarie Locali per l'operazione di Cartolarizzazione dalle stesse effettuata con le due Società Veicolo, Posillipo Finance srl n. 1 e 2, per € 1,831,187,232.17 (Tabella 24), non rappresentano operazioni di indebitamento della Regione Campania in quanto le prime costituiscono delle operazioni di indebitamento dello Stato, i cui oneri sono a carico della Regione, e la seconda la cessione dei crediti già vantati dalle ASL.

Tabella 23 - Anticipazioni di liquidità

Beneficiario	Descrizione	Tasso di interesse		Durata (anni)	Scad.	Scad. Rate	Anno di stipula	Importo Originario	Debito Residuo al 31/12/2016
		Tipo	%						
MEF	Finanziamento Piano Pagamenti Debiti certi liquidi ed esigibili Art. 2 D.L. 35/2013	FIX	Rendimento di mercato BTP a 5 anni in corso di emissione registrato il giorno prima della firma del contratto 2,886 % annuo	30	2043	30-giu	2013	516.005.812,36	493.485.880,28
		FIX	Rendimento di mercato BTP a 5 anni in corso di emissione registrato il giorno prima della firma del contratto 2,268 % annuo	30	2044	28-feb	2014	241.926.364,75	236.227.210,55
	Pagamenti Debiti certi liquidi ed esigibili	FIX	Rendimento di mercato BTP a 5 anni in corso di emissione registrato il giorno prima della firma del contratto 3,135 % annuo	30	2043	30-giu	2013	531.970.000,00	509.748.834,90
		FIX	Rendimento di mercato BTP a 5 anni in corso di emissione registrato il giorno prima della firma del contratto 3,058 % annuo	30	2044	01-feb	2013	425.578.000,00	416.714.441,36
		FIX	Rendimento di mercato BTP a 5 anni in corso di emissione registrato il giorno prima della firma del contratto 1,540 % annuo	30	2044	30-apr	2014	993.000.000,00	967.112.252,51
MEF	Estinzione debiti sanitari (Rinegoziato nel corso del 2014 ai sensi dell'art. 48 del D.L. 66/2014)	FIX	3,55	30	2044	15-nov	2008	1.000.421.550,98	876.559.727,45
Totale								3.708.899.738,09	3.499.846.127,05

Tabella 24 - Cartolarizzazione dei debiti sanitari

Beneficiario	Descrizione	Tasso di interesse		Durata (anni)	Scad.	Scad. Rate		Anno di stipula	Importo Originario	Debito Residuo al 31/12/2015
		Tipo	%			I sem	II sem			
Posillipo Finance	Cartolarizzazione debiti sanitari	FIX	4,98	29	30/10/2035	30/04	30/10	2007	2.222.688.379,61	1.831.187.232,17

2.7 Una breve sintesi degli elementi caratteristici del Bilancio regionale

2.7.1 Entrate in Bilancio

Con riferimento al Bilancio di previsione 2016-2018, nelle tabelle che seguono si riepilogano in modo estremamente sintetico il volume delle entrate e delle spese.

Nella tabella 25 sono riepilogate le entrate per titoli.

Tabella 25 - Entrate per titoli (2016-2018)

Titolo	Denominazione	Competenza 2016	%	Competenza 2017	%	Competenza 2018	%
Titolo 1	ENTRATE CORRENTI DI NATURA TRIBUTARIA, CONTRIBUTIVA E PEREQUATIVA	11.629.487.907,61	59,03	11.637.352.907,61	59,75	11.642.182.907,61	60,17
Titolo 2	TRASFERIMENTI CORRENTI	952.385.347,01	4,84	912.445.505,21	4,68	896.130.715,75	4,63
Titolo 3	ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	534.363.694,19	2,71	533.817.145,32	2,74	444.431.806,18	2,30
Titolo 4	ENTRATE IN CONTO CAPITALE	273.430.519,88	1,39	88.094.599,00	0,45	60.749.682,45	0,31
Titolo 5	ENTRATE DA RIDUZIONE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	110.000,00	0,00	110.000,00	0,00	110.000,00	0,00
Titolo 6	ACCENSIONE PRESTITI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 7	ANTICIPAZIONI DA ISTITUTO TESORIERE/CASSIERE	1.000.000.000,00	5,08	1.000.000.000,00	5,13	1.000.000.000,00	5,17
Titolo 9	ENTRATE PER CONTO TERZI E PARTITE DI GIRO	5.309.364.030,42	26,95	5.306.197.648,02	27,24	5.305.761.548,02	27,42
Totale Titoli		19.699.341.499,11		19.478.017.805,16		19.349.366.660,01	
fondo pluriennale per spese correnti				1.500.000,00			
fondo pluriennale per spese in conto capitale		306.386.888,39		265.437.807,94			
Totale		20.005.728.387,50		19.744.955.613,10		19.349.366.660,01	

Le entrate dell'anno 2016, che complessivamente sono circa 20 miliardi, risultano così composte:

a) *Titolo 1: Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa: euro 11.629.487.907,61.*

All'interno di questo titolo, quasi 10 mld sono rappresentati da:

- 1) fondo perequativo nazionale sulla compartecipazione iva (art. 2, comma 4, lett. c) e art. 7 d.lgs 18/2/2000 n. 56) di euro 4.194.520.899,00;
- 2) compartecipazione al gettito iva (art. 2, comma 4, lett. a), d.lgs n. 56 del 18/2/2000) di 4 mld;
- 3) Irap - imposta regionale sulle attività produttive (decreto leg.vo 15.12.97 n. 446) per euro 1.231.862.730,00;
- 4) imposta regionale sulle attività produttive (decreto leg.vo 15.12.97 n. 446) - irap non sanita' di euro 559.839.278,61;
- 5) addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (art. 50 decreto leg.vo 15.12.97 n. 446) per euro 538.660.000,00.

E tra i tributi propri maggiormente rappresentativi si segnalano:

- 1) tassa automobilistica regionale (legge regionale 18 gennaio 1991, n. 3, l.r. 7.12.93, n. 45 e l. 27/12/97 n. 449, art. 17, comma 16) di circa 325 mln;

- 2) proventi derivanti dal recupero della tassa automobilistica regionale dovuta per annualità d'imposta pregresse (art. 17, comma 10, legge n. 449/1997) di circa 45,5 mln;
- 3) dall'incremento del 10% della tassa automobilistica regionale destinato al finanziamento di spesa non sanitaria (articolo 5, comma 2-bis, lettere a) e b), l.r. n. 1 del 27 gennaio 2012) di circa 32,2 mln.

b) Titolo II: Trasferimenti correnti: euro 952.585.347,01

All'interno di questo titolo la voce più consistente è rappresentata *dal*:

- 1) fondo nazionale per il concorso finanziario dello stato, agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario (art. 16-bis, d.l. 6 luglio 2012, n. 95, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, l. 7 agosto 2012, n. 135). Al riguardo si precisa che, come da decreto MEF pubblicato sulla G.U. n. 108 del 10.05.2016 relativo al riparto dell'anticipazione del 60% del concorso finanziario dello stato al fondo trasporti, esso per la regione Campania si assesta ad euro 504.090.899,51 in luogo della previsione che è stata deliberata per il capitolo di entrata 1348 con il bilancio gestionale 2016 pari ad euro 545.034.652,98.

c) Titolo III: Entrate Extratributarie: 534.363.694,19

La cui voce più consistente è legata al:

- 1) servizio sanitario nazionale per la mobilità attiva extraregionale la cui previsione è di euro 138.347.509,00 .

d) Titolo IV: entrate in conto capitale per euro 273.430.519,88

al cui interno si ritrova il fondo sviluppo e coesione, piano di azione e coesione I e III fase con una previsione di 96.788.289,69.

e) Titolo VII: Anticipazione da istituto tesoriere

La cui previsione è fissa a 1 miliardo di euro;

Per quanto concerne le entrate particolarmente rilevanti nel bilancio di previsione triennale 2016-2018 della regione Campania, si riportano di seguito quelle più significative delle entrate correnti del Titolo I:

Tassa automobilistica regionale: Nonostante il notevole sforzo organizzativo e gestionale messo in atto sul versante dell'azione di recupero degli omessi versamenti relativi ad annualità precedenti, va sottolineata innanzitutto la criticità relativa al gettito da riscossione spontanea in

forma stabilizzata il cui trend risulta in significativa flessione ormai dal 2011. Riguardo a tale ultimo dato, però, appare avere un ruolo la diffusa sofferenza legata ai riflessi della profonda crisi economica tuttora in atto, ragion per cui, valutati anche i dati di riscossione spontanea attualmente disponibili riferiti all'anno 2015 (circa 283 mln di euro al 15/11) si ritiene ragionevole attendersi per il 2016 una entrata non superiore ad euro 352 mln di euro complessivi, di cui euro 320 mln relativi al capitolo 14 e 32 mln relativi al capitolo 25 intestato ai proventi derivanti dall'incremento della tassa stabilito dalla Legge Regionale n. 1/2012.

L'aspettativa di queste maggiori entrate è dovuta alla capillarità delle attività di controllo programmate per fine 2015 e per il 2016 e all'ampio raggio di annualità coinvolte (azioni correttive sulla campagna 2012 dell'anno scorso, campagna preavvisi su due annualità anziché una e campagna avvisi 2013).

Imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili (IRESA): - art. 1, commi 69-177, L.R. 6 maggio 2013, n. 6 e ss.mm.ii. L'IRESA introdotta in questa Regione dalla norma in denominazione, è stata oggetto di altri due ulteriori interventi legislativi e precisamente: art. 7 della L.R. n. 4 del 16/01/2014 e articolo 1, commi da 155 a 158 della L.R. n. 16 del 07/08/2014. La piena operatività delle attività inerenti l'applicazione del tributo, a seguito della stipula delle convenzioni previste dall'art. 1, comma 177, della L.R. n. 5/2013 con i gestori dei due aeroporti regionali (Napoli e Salerno) si è realizzata durante l'anno 2015.

Pertanto, attese le riscossioni elettive a tutt'oggi realizzate pari ad € 131.069.85 relativamente a presupposti di imposta (decolli ed atterraggi negli aeroporti regionali) verificatisi durante il I semestre 2015, si prevede di poter accertare ed incassare complessivamente sul bilancio 2016 un importo complessivo di € 300.000,00 per pagamenti spontanei.

Addizionale sull'imposta di consumo gas-metano: (legge regionale 3/4/1991, n. 7 e decreto legge 20/1/1992, n. 11). Atteso il trend di riscossioni per pagamenti spontanei a tutt'oggi realizzate nei precedenti anni d'imposta, si prevedono per l'anno 2016 entrate pari ad €26.000.000,00.

Tassa regionale per il diritto allo studio universitario: (art. 3, comma 20, legge 28/12/95, n. 549). Si ricorda, innanzitutto che, in base alla normativa in oggetto, gli introiti di tale tassa concorrono, in uno ad appositi finanziamenti ministeriali, a finanziare le borse di studio agli studenti universitari di questa Regione meritevoli e bisognosi.

In base ai dati del trend storico registrato negli anni scorsi, è stato stanziato nell'apposito capitolo di entrata per l'anno 2016 e i due successivi un importo annuo pari ad € 30.000.000,00.

Imposta regionale sulla benzina per autotrazione: (art. 3, legge regionale 24 dicembre 2003, n. 28) (cap. 61).

In considerazione delle riscossioni realizzate, per pagamenti spontanei dei decorsi esercizi finanziari, nonché delle modifiche legislative apportate nel tempo, al tributo di che trattasi, per il capitolo in parola è stata prevista un'entrata complessiva, per l'anno 2016, pari a €17.000.000,00.

Per quanto attiene il sistema delle *entrate collegate al cd. "Federalismo fiscale"*, si evidenziano queste principali voci:

1. *Imposta regionale sulle attività produttive:* (d.lgs. 15/12/1997, n. 446). E' stata effettuata una previsione complessiva di entrata a titolo di IRAP per euro € 2.030.295.008,61

Di questi euro 1.231.862.730, destinati al finanziamento della sanità, sono stati stimati in base alla proposta per il CIPE elaborata dal Ministero della Salute di riparto delle disponibilità finanziarie per il servizio sanitario nazionale nell'anno 2015. Euro 112.063.000,00 sono previsti sulla base della stima del gettito delle manovre fiscali elaborata dal MEF, Dipartimento delle Finanze, Direzione studi e ricerche economico fiscali, comunicata (ai sensi dell'art. 77- quater, comma 6, del D.L. 25 giugno 2008, n. 112) nel mese di marzo 2014 per il quadriennio 2013/2016, in conseguenza delle maggiorazioni di aliquota dell'IRAP dello 0,92% e dello 0,15%. Euro 96.323.000,00 sono relativi alla previsione di gettito dell'incremento di aliquota IRAP dello 0,92%, mentre euro 15.740.000,00 sulla base della previsione di stima del gettito di incremento di aliquota dello 0,15% (maggiorazioni fiscali di cui all'art. 2, comma 86, della legge n. 191/2009). Rispetto all'esercizio 2015 si registra una consistente riduzione delle entrate provenienti dalle maggiorazioni delle aliquote IRAP come conseguenza delle agevolazioni introdotte con la L. 190/2014, art. 1, commi 20 e 21, che hanno determinato una riduzione della base imponibile. Le minori entrate IRAP per riduzione della base imponibile sono state solo parzialmente compensate dal contributo statale introdotto con D.L. 78/2015, art. 8, comma 13/duodecies, per euro 56.758.000,00. Una importante fonte di entrata a titolo di IRAP è rappresentata dal gettito proveniente dalla lotta all'evasione fiscale operata dall'Agenzia delle

Entrate per complessivi euro € 126.530.000,00. Di questi, 37.000.000,00 sono relativi alle riscossioni coattive a mezzo ruolo, mentre 89.530.000,00 euro sono il risultato degli incassi realizzati tramite gli strumenti deflattivi del contenzioso, in primis l'accertamento con adesione. Viene contabilizzato un incremento consistente rispetto all'esercizio 2015, basando la previsione di entrata sulla migliore performance realizzata dall'Agenzia delle Entrate negli esercizi precedenti. Questa voce di entrata proveniente dalla lotta all'evasione fiscale sarà soggetta a revisione entro il primo semestre del 2016, in aumento o riduzione, quando saranno disponibili i dati consuntivi relativi all'esercizio 2015 e i risultati del gettito dei primi mesi del 2016.

La contabilizzazione di questa importante fonte di entrata si è resa possibile grazie all'iniziativa della Regione che, avvalendosi delle previsioni di cui all'art. 9 del D.Lgs n. 68 del 2011 ha prima emanato la L.R. n. 16/2014, commi 226-228, e successivamente, in data 12/11/2014, ha sottoscritto uno specifico atto aggiuntivo alla convenzione già in essere con l'Agenzia delle Entrate per la gestione dell'TRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF. Euro 559.839.273,61 rappresentano una entrata costante negli anni che trova la sua fonte nelle disposizioni di cui all'art. 3, legge n. 549/1995.

Addizionale regionale all'IRPEF: (art. 50, d.lgs. 15/12/1997, n. 446). È stata effettuata una previsione complessiva di entrata a titolo di addizionale regionale all'IRPEF per euro 922.619.000,00.

Di questi euro 538.660.000,00 destinati al finanziamento della sanità, sono stati stimati in base alla proposta per il CIPE elaborata dal Ministero della Salute di riparto delle disponibilità finanziarie per il servizio sanitario nazionale nell'anno 2015. Euro 356.806.000,00 sono previsti sulla base della stima del gettito delle manovre fiscali, elaborata dal MEF, Dipartimento delle Finanze, Direzione studi e ricerche economico fiscali, comunicata (ai sensi dell'art. 77 – quater, comma 6, del D.L. 25 giugno 2008, n. 112) nel mese di Marzo 2014 per il quadriennio 2013/2016, in conseguenza delle maggiorazioni di aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF dello 0.50% e dello 0.30%. Euro 223.004.000,00 sono relativi alla previsione di gettito dell'incremento di aliquota dello 0,50% mentre euro 133.802.000,00 sulla base della previsione di stima del gettito di incremento di aliquota dello 0.30% (maggiorazioni fiscali di cui all'art. 2, comma 86, della legge n. 19 I/2009). Anche per l'addizionale regionale all'IRPEF una importante fonte di entrata è rappresentata dal gettito proveniente dalla lotta all'evasione fiscale operata dall'Agenzia delle Entrate per complessivi euro 27.153.000,00. Di questi euro

7.000.000,00 sono relativi alle riscossioni coattive a mezzo ruolo, mentre 20.153.000,00 di euro sono il risultato degli incassi realizzati tramite gli strumenti deflattivi del contenzioso, in primis l'accertamento con adesione. La contabilizzazione di questa importante fonte di entrata si è resa possibile grazie all'iniziativa della Regione che, avvalendosi delle previsioni di cui all'art. 9 del D.Lgs n. 68 del 2011 ha prima emanato la L.R. 16/2014, commi 226-228, e successivamente, in data 12/11/2014, ha sottoscritto uno specifico atto aggiuntivo alla convenzione già in essere con l'Agenzia delle Entrate per la gestione dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF. Viene quindi contabilizzato un incremento consistente rispetto all'esercizio 2015 basando la previsione di entrata sulla migliore performance realizzata dall'Agenzia delle Entrate negli esercizi precedenti. Anche questa voce di entrata proveniente dalla lotta all'evasione fiscale sarà soggetta a revisione entro il primo semestre del 2016, in aumento o riduzione, quando saranno disponibili i dati consuntivi relativi all'esercizio 2015 e i risultati del gettito dei primi mesi del 2016.

Compartecipazione al gettito IVA: (art. 2, comma 4, lett. a, d.lgs. 18/2/2000, n. 56 e fondo perequativo ex art. 7 d.lgs. 18/02/2000, n. 56). È stata effettuata una previsione complessiva di gettito a titolo di compartecipazione al gettito IVA e fondo perequativo per euro 8.194.520.899,00, interamente destinati al finanziamento della sanità. Il valore è la risultante della somma di euro 7.872.398.197, tratto dalla proposta per il CIPE elaborata dal Ministero della Salute di riparto delle disponibilità finanziarie per il servizio sanitario nazionale nell'anno 2015, e di euro 322.122.702,00 quale quota premiale attribuita alla Regione Campania con proposta del Ministero della Salute di concerto con il Ministro dell'economia e finanze in applicazione dell'art. 9, comma 2, del D.lgs. n. 149/2011 e dell'art. 42, comma 14/ter. del d.l. n. 133/2014.

Trasferimenti Correnti

I trasferimenti correnti ammontano per l'anno 2016 ad euro 952.585.347,01, per l'anno 2017 ad euro 912.445.505,21 e per l'anno 2018 ad euro 896.130.715,75.

Tra le entrate correnti si segnala il *Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario*, nelle regioni a statuto ordinario, pari ad euro 545.034.652,98. Tale importo, però, è stato oggetto di riduzione con Decreto MEF pubblicato sulla G.U. n. 108 del 10.05.2016 relativo al riparto dell'anticipazione del 60% del concorso finanziario dello Stato al FNT. Come desumibile dalla tabella allegata al decreto

stesso, infatti, il Fondo Trasporti per la regione Campania si assesta ad euro 504.090.899,51 in luogo della previsione che è stata deliberata per il capitolo di entrata 1348 con il bilancio gestionale 2016 pari ad euro 545.034.652,98.

Entrate Extratributarie

Per quanto riguarda le entrate extra-tributarie, si segnalano:

1. *Servizio di raccolta e depurazione delle acque reflue.* Ai sensi delle vigenti normative di settore, la Regione Campania, quale Ente di programmazione ed assetto del territorio, non è soggetto titolato alla gestione diretta delle opere di depurazione e collegamento. Detta gestione è infatti di competenza degli A.T.O. (Ambiti Territoriali Ottimali) previsti dalla Legge n. 36/94 e dalla Legge Regionale n. 11/97 in attuazione del Servizio Idrico Integrato.

Tuttavia, nelle more del concreto avvio delle attività da parte degli A.T.O. competenti, la Regione, attraverso le attività della U.O.D. Impianti e reti del ciclo integrato delle acque di rilevanza regionale si è fatta carico dell'onere di gestire direttamente le suddette opere, onde evitare l'interruzione del pubblico servizio di depurazione.

Per quanto attiene i canoni di depurazione, la legittimazione alla riscossione presso l'utenza finale resta affidata ai Comuni ed ai loro Consorzi, che hanno l'obbligo di riversare le somme riscosse (al netto di IVA e spese di riscossione), presso gli utenti finali (imprese e civili abitazioni), al soggetto gestore del servizio di depurazione ovvero, allo stato, alla Regione.

Dal 1° gennaio 1999, i canoni di depurazione e fognatura hanno assunto la natura di corrispettivo a fronte del servizio erogato e la riscossione è affidata ai soggetti che provvedono a riscuotere i corrispettivi per le forniture d'acqua.

Gli impianti di depurazione in gestione diretta della Regione hanno una potenzialità di trattamento di 38DM di metri cubi; tale volume allo stato non è totalmente collettato per cui, nonostante gli impianti funzionino a regime, non tutta la tariffa è esigibile, in quanto gli utenti non sono ancora allacciati al sistema depurativo. Per tale ragione, una quota non è ancora esigibile ovvero fatturabile all'utenza per la sentenza della Corte Costituzionale n. 355/2008, nella quale si stabilisce che la tariffa è esigibile solo se l'utente è allacciato al depuratore.

A seguito della predetta detrazione, la previsione di entrata si è basata sui soli volumi fatturabili che assommano a circa 220M di metri cubi. Pertanto, la previsione di entrata, pari € 72.390.550,32 ($72.390.550,32 = 220 \text{ milioni} \times 0,3449 \times 0,9 + \text{iva dei soli utenti privati}$) del capitolo 2012 del Bilancio gestionale 2016, è stata stimata applicando, al valore volumetrico medio di circa 220M di metri cubi, la tariffa di € 0,3449 E/mc, dovuta da tutti gli utenti dei

sistemi depurativi regionali per l'anno 2012, con un moltiplicatore tariffario pari 0,9 come determinato dall'AEEGSI con deliberazione n. 338/2015 a conclusione dell'istruttoria sulle proposte tariffarie per gli anni 2012/2013 (Decreto Dirigenziale n. 229 del 29/03/2013) e 2014/2015 (Decreto Dirigenziale n. 652 del 30/04/2014) compreso I.V.A. da riscuotere dagli utenti privati, considerato che gli utenti pubblici sono assoggettati a split payment. Rispetto alla citata Deliberazione AEEGSI, è stato proposto ricorso innanzi al competente Tribunale amministrativo.

2 Servizio di erogazione all'ingrosso di acqua potabile. Nelle more del trasferimento definitivo agli Enti destinatari per legge, la Regione Campania ebbe trasferito negli anni '80 il sistema idrico regionale realizzato a partire dagli anni cinquanta dalla Cassa per il Mezzogiorno e, tutt'ora, ne detiene ancora la gestione diretta.

A tale rete idrica regionale, denominata Acquedotto Campano e costituita dall'Acquedotto Torano - Maretto — Bifemo e dall'Acquedotto del Sano, si è aggiunto dal 1990 anche l'Acquedotto della Campania Occidentale, completato dalla Regione dopo il trasferimento operato dalla ex Casmez ai sensi dell'art. 5 della Legge 64/86 e messo in gestione nel 1992 con l'affidamento al Concessionario EniAcqua Campania S.p.A. (oggi Acqua Campania S.p.A.).

A fronte del servizio di erogazione all'ingrosso dell'acqua, i soggetti gestori del servizio di distribuzione dell'acqua all'utenza finale provvedono al pagamento alla Regione delle forniture idriche ricevute. Il valore globale medio del volume di acqua erogato negli anni pregressi risulta di circa 360M di metri cubi. Non è allo stato possibile comunicare il valore globale riferito all'anno 2015, essendo il medesimo in corso. La previsione di entrata, pari 62.837.496,36, ($62.837.496,36 = 360 \text{ milioni} \times 0,1821 \times 0,9 + \text{IVA dei soli utenti privati}$) del capitolo 2004 del Bilancio gestionale 2016, è stata pertanto stimata applicando, al valore volumetrico medio di circa 360 milioni di metri cubi, la tariffa di € 0,1821 E/mc. dovuta da tutti gli utenti dei sistemi idrici regionali per l'anno 2012, con un moltiplicatore tariffario pari 0,9 come determinato dall'AEEGSI con deliberazione n. 338/2015 a conclusione dell'istruttoria sulle proposte tariffarie per gli anni 2012/2013 (Decreto Dirigenziale n. 229 del 29/03/2013) e 2014/2015 (Decreto Dirigenziale n. 652 del 30/04/2014), compreso I.V.A. da riscuotere dagli utenti privati, considerato che gli utenti pubblici sono assoggettati a split payment. Rispetto alla citata Deliberazione AEEGSI, è stato proposto ricorso innanzi al competente Tribunale amministrativo.

Entrate extratributarie per la gestione del Demanio idrico

Si tratta di canoni di concessione di acqua pubblica versati dagli utenti.

La previsione di entrata, pari ad € 2.0000.000.00, del capitolo 2415 del Bilancio gestionale 2016, è stata pertanto stimata sul trend storico ditale entrata nel corso degli anni.

Entrate extratributarie per gli introiti correlati ai versamenti inerenti il rilascio delle autorizzazioni e pareri ex dpr 203/88 e ss.mm.il.

Con la deliberazione n. 1317/2000 è stato previsto, tra l'altro, che i richiedenti le autorizzazioni ex D.P.R. 203/88, e successive modifiche ed integrazioni, sono tenuti al versamento a favore della Giunta Regionale degli importi di seguito specificati, per spese amministrative di istruttoria. A tale riguardo, nel Bilancio di Previsione della Regione Campania relativo all'anno 2000 è stato istituito il Capitolo n. 70 dello Stato di Previsione dell'Entrata, per l'accantonamento degli introiti ex D.P.R. 203/88 e successive modifiche ed integrazioni; gli importi da versare, diversificati a seconda della tipologia delle varie autorizzazioni, sono i seguenti:

1. € 15.49 (cx Lire 30.000) per le comunicazioni ex art. 2 del D.P.R. 25/7/91;
2. € 77.47 (cx Lire 150.000) per le richieste di autorizzazione cx art. 4 del D.P.R. 25/7/91;
3. € 154.94 (ex Lire 300,000) per le richieste di autorizzazione ex artt. 6, 12 e 15 del D.P.R.203/88.

Pertanto, la previsione di entrata, pari ad € 50.000,00, del capitolo 70 del Bilancio gestionale 2016, è stata stimata sul trend storico ditale entrata nel corso degli anni.

Entrate extratributarie per gli oneri delle attività di istruttoria e controllo per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (d. Lgs. 3/4/2005 n. 152, art. 33)

Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico e il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha emanato il DM 24.04.2008 con il quale sono state determinate le "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59". Pertanto, la previsione di entrata, pari ad € 100.000,00, del capitolo 106 del Bilancio gestionale 2016 è stata stimata sul trend storico ditale entrata nel corso degli anni pregressi.

Entrate extratributarie per gli oneri connessi alle procedure di valutazione ambientale vas (d.Lgs. 152/2006 e dpr 17/2009), via (d.Lgs. 152/2006 e reg. 2/2012), vi (dpr 357/1997 e reg. 1/2010)

La D.G.R. n. 683 del 08/10/2010 ha revocato la D.G.R. n. 96 del 14 luglio 2005, che definiva le spese istruttorie per le procedure di valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza, ed ha individuato le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania. La quantificazione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza prevede la determinazione di un importo fisso e di uno variabile differenziato in relazione al tipo di procedimento attivato.

La previsione di entrata, pari ad € 400.000,00, del capitolo 2412 del Bilancio gestionale 2016, è stata pertanto, stimata sul trend storico di tale entrata nel corso degli anni pregressi.

Entrate extratributarie per i diritti amministrativi per le procedure di notifica, sorveglianza e controllo delle spedizioni transfrontaliere dei rifiuti

Con il D.M. 370/98 è stato emanato il Regolamento recante norme concernenti le modalità di prestazione della garanzia finanziaria per il trasporto transfrontaliero di rifiuti. Le società versano gli oneri amministrativi previsti nello stesso.

La previsione di entrata, pari ad € 50.000,00 del capitolo 2617 del Bilancio gestionale 2016, è stata pertanto, stimata sul trend storico di tale entrata nel corso degli anni.

Entrate extratributarie per i diritti amministrati per le procedure del rilascio dell'autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero rifiuti

Con Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2013, n. 59, è stato emanato il Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35. La previsione di entrata, pari ad € 25.000,00, del capitolo 2619 del Bilancio gestionale 2016, è pertanto, una stima previsionale degli introiti che si avranno nel corrente esercizio finanziario.

Entrate In Conto Capitale

Per quanto riguarda le entrate in conto capitale, le stesse si attestano, per l'anno 2016, in euro 273.430.519,88, per l'anno 2017 per euro 88.094.599,00 e, per l'anno 2018 in euro 60.749.682,45.

Altre Entrate

Non risultano accesi prestiti mentre risulta formalmente iscritta una anticipazione di cassa da richiedere all'istituto tesoriere fino alla concorrenza di euro 1.000.000.000,00. Al riguardo, si segnala che la Regione dal 2012 non richiede anticipazioni di cassa al proprio tesoriere.

Risultano, infine, iscritti euro 5.309.364.030,42 nelle entrate per conto terzi e partite di giro per l'anno 2016 euro 5.306.197.648,02 per l'anno 2017 ed euro 5.305.761.548,02 per l'anno 2018.

2.7.2 Spese in Bilancio

Nelle due tabelle che seguono (*Tabelle 26 e 27*), si riportano le spese per titoli e missioni del bilancio di previsione 2016-2018.

Tabella 26 - Spese per titoli (2016-2018)

Titolo	Denominazione	2016		2017		2018	
		Importi	%	Importi	%	Importi	%
1	Spese correnti	12.352.211.046,17	61,74	12.336.473.493,22	62,48	12.236.970.760,95	63,24
2	Spese in conto capitale	1.035.342.578,76	5,18	785.236.643,78	3,98	488.640.675,52	2,53
3	Spese per incremento attività finanziarie	110.000,00	0,00	110.000,00	0,00	110.000,00	0,00
4	Rimborso prestiti	254.632.658,40	1,27	262.869.754,33	1,33	263.815.601,77	1,36
5	Chiusura anticipazioni ricevute da Istituto Tesoriere/Cassiere	1.000.000.000,00	5,00	1.000.000.000,00	5,06	1.000.000.000,00	5,17
7	Uscite per conto terzi e partite di giro	5.309.364.030,42	26,54	5.306.197.648,02	26,87	5.305.761.548,02	27,42
	Copertura disavanzo tecnico da riaccertamento straordinario del residuo	54.068.073,75	0,27	54.068.073,75	0,27	54.068.073,75	0,28
	Totale	20.005.728.387,50		19.744.955.613,10		19.349.366.660,01	

Nella tabella 27 si espongono le spese per missioni al fine di darne una rappresentazione gestionale. Da un totale di 20 miliardi si passa a circa 14 miliardi, ponendo fuori dall'attività

gestionale le anticipazioni finanziarie (Missione 60), i servizi per conto terzi (Missione 99) e la copertura del disavanzo tecnico derivante dal riaccertamento straordinario dei residui.

Il Bilancio regionale si articola in quattro funzioni fondamentali: tutela della salute (77,34% nel 2016); trasporti e diritto alla mobilità (5,12% nel 2016); servizi istituzionali, generali e di gestione (3,66% nel 2016); sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (2,43% nel 2016).

Il Bilancio della regione Campania è un bilancio molto rigido in cui, nell'esercizio 2016 a fronte di una spesa complessiva di euro 20.005.728.387,50, ben 18.443.999,050,42 rappresentano spese vincolate ad entrate correlate.

La spesa libera, quindi, che si assesta a soli 1.561.729.337,08, è prevalentemente spesa obbligatoria non comprimibile (*Tabella 28*). In essa le quote più rilevanti, infatti, riguardano le spese connesse ai servizi istituzionali, generali e di gestione che si assestano ad € 496.824.598,95 (pari al 31,81%), di cui 321.883.898,30 per spese di personale, le spese connesse alla tutela dell'ambiente, difesa suolo, smaltimento rifiuti e gestione del servizio idrico che sono pari ad € 164.827.468,08 (pari al 10,55%); le spese relative alla gestione ed all'erogazione dei servizi relativi alla mobilità sul territorio che ammontano ad € 115.524.445,42 (pari al 7,40%), le spese per erogazioni alle altre amministrazioni locali che sono pari ad € 228.691.550,79 (pari al 14,64%), in cui figurano per quasi 200 mln i contributi ai comuni ex L.R. n. 51/78, e le spese per pagamento delle quote interessi e delle quote capitale sui mutui e sui prestiti assunti dall'ente che sono € 269.771.993,70.

Tabella 27 - Spese per missioni (2016-2018)

Missione	Denominazione	2016		2017		2018	
		Importi	%	Importi	%	Importi	%
1	Servizi istituzionali, generali e di gestione	499.219.598,95	3,66	489.817.345,71	3,66	482.023.239,05	3,71
3	Online pubblico e sicurezza	1.062.000,00	0,01	1.062.000,00	0,01	1.062.000,00	0,01
4	Istruzione e diritto allo studio	86.871.566,00	0,64	74.376.500,00	0,56	74.376.500,00	0,57
5	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	49.028.784,84	0,36	33.275.953,36	0,25	33.545.953,36	0,26
6	Politiche giovanili, sport e tempo libero	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
7	Turismo	17.204.550,85	0,13	0,00	0,00	0,00	0,00
8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	98.556.909,14	0,72	46.921.215,91	0,35	28.008.100,35	0,22
9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	331.305.689,53	2,43	270.993.179,93	2,02	192.467.775,93	1,48
10	Trasporti e diritto alla mobilità	698.780.796,61	5,12	684.591.450,99	5,12	684.061.362,10	5,27
11	Soccorso civile	29.132.651,12	0,21	23.973.000,00	0,18	7.640.557,30	0,06
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	64.840.193,05	0,48	25.345.373,22	0,19	25.345.373,22	0,20
13	Tutela della salute	10.550.780.213,48	77,34	10.555.858.854,25	78,87	10.540.041.304,62	81,15
14	Sviluppo economico e competitività	5.726.975,93	0,04	3.572.453,55	0,03	3.485.000,00	0,03
15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	100.712.435,61	0,74	19.221.950,00	0,14	19.221.950,00	0,15
16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	52.851.538,54	0,39	36.853.737,84	0,28	36.876.237,84	0,28
17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	342.000,00	0,00	340.000,00	0,00	340.000,00	0,00
18	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	228.691.550,79	1,68	223.270.226,92	1,67	218.270.226,92	1,68
19	Relazioni internazionali	63.417,64	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
20	Fondi e accantonamenti	323.516.298,70	2,37	392.880.364,94	2,94	146.532.000,99	1,13
50	Debito pubblico	502.609.112,55	3,68	501.336.284,71	3,75	495.239.456,56	3,81
Subtotale		13.641.296.283,33		13.383.689.891,33		12.988.537.038,24	
60	Anticipazioni finanziarie	1.001.000.000,00		1.001.000.000,00		1.001.000.000,00	
99	Servizi per conto terzi	5.309.364.030,42		5.306.197.648,02		5.305.761.548,02	
Copertura disavanzo tecnico da riaccertamento straordinario dei residui		54.068.073,75		54.068.073,75		54.068.073,75	
Totale		20.005.728.387,50		19.744.955.613,10		19.349.366.660,01	

Nota: le percentuali sono calcolate sul totale al netto della Missione 60, Missione 99 e della copertura del disavanzo tecnico.

Tabella 28 - Spesa libera nel bilancio di previsione Regionale (2016-2018)

Missione	Denominazione	Competenza libera 2016	%	Competenza libera 2017	%	Competenza libera 2018	%
1	Servizi istituzionali, generali e di gestione	496.824.598,95	31,81	487.422.345,71	31,51	479.628.239,05	31,24
3	Ordine pubblico e sicurezza	932.000,00	0,06	932.000,00	0,06	932.000,00	0,06
4	Istruzione e diritto allo studio	19.126.500,00	1,22	21.626.500,00	1,40	21.626.500,00	1,41
5	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	43.054.308,36	2,76	33.275.953,36	2,15	33.545.953,36	2,19
6	Politiche giovanili, sport e tempo libero	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
7	Turismo	12.107.395,00	0,78	0,00	0,00	0,00	0,00
8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	3.269.661,36	0,21	2.373.692,45	0,15	2.376.971,45	0,15
9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	164.827.168,08	10,55	164.896.820,08	10,66	164.911.416,08	10,74
10	Trasporti e diritto alla mobilità	115.524.445,42	7,40	115.524.445,42	7,47	115.524.445,42	7,52
11	Soccorso civile	3.948.000,00	0,25	3.948.000,00	0,26	3.948.000,00	0,26
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	8.665.000,00	0,55	6.440.000,00	0,42	6.440.000,00	0,42
13	Tutela della salute	10.150.000,00	0,65	5.010.000,00	0,32	5.010.000,00	0,33
14	Sviluppo economico e competitività	2.486.000,00	0,16	2.485.000,00	0,16	2.485.000,00	0,16
15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	1.921.950,00	0,12	1.621.950,00	0,10	1.621.950,00	0,11
16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	34.205.498,84	2,19	19.380.198,14	1,25	19.380.198,14	1,26
17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	312.000,00	0,02	310.000,00	0,02	310.000,00	0,02
18	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	228.691.550,79	14,64	223.270.226,92	14,43	218.270.226,92	14,22
19	Relazioni internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
20	Fondi e accantonamenti	38.247.430,76	2,45	81.804.089,93	5,29	80.725.093,92	5,26
50	Debito pubblico	322.367.455,77	20,64	321.553.790,68	20,79	323.450.555,85	21,07
60	Anticipazioni finanziarie	1.000.000,00	0,06	1.000.000,00	0,06	1.000.000,00	0,07
99	Servizi per conto terzi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Copertura disavanzo tecnico da riaccertamento straordinario dei residui		54.068.073,75	3,46	54.068.073,75	3,50	54.068.073,75	3,52
Totali		1.561.729.337,08		1.546.943.086,44		1.535.254.623,94	

Per quanto concerne la spesa vincolata (Tabella 29), poi, si evince che il totale della spesa, al netto delle partite di giro che ammontano ad euro 5.309.364.030,42 e le anticipazioni di tesoreria (euro 1.000.000.000,00), è composto prevalentemente da spesa per sanità che si assesta ad euro 10.540.630.213,48 (pari quindi all'86,86% del totale della spesa vincolata del bilancio regionale). Il resto della spesa vincolata è costituito dalla spesa per istruzione e diritto allo studio per € 67.745.066,00, assetto del territorio ed edilizia abitativa per € 95.287.247,78, sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente per € 166.478.221,45, trasporti su terra, mare e gomma per € 583.256.351,19, politiche sociali per € 56.175.193,05, politiche del

lavoro e formazione professionale per € 98.790.485,61, fondi ed accantonamenti per € 285.268.867,94, pagamento debito pubblico per € 180.241.656,78.

Pertanto, il totale della spesa libera e della spesa vincolata riporta quanto rappresentato nella precedente tabella 27.

Tabella 29 - Spesa vincolata nel bilancio di previsione Regionale (2016-2018)

Missione	Denominazione	Competenza vincolata 2016	%	Competenza vincolata 2017	%	Competenza vincolata 2018	%
1	Servizi istituzionali, generali e di gestione	2.395.000,00	0,02	2.395.000,00	0,02	2.395.000,00	0,02
3	Ordine pubblico e sicurezza	130.000,00	0,00	130.000,00	0,00	130.000,00	0,00
4	Istruzione e diritto allo studio	67.745.066,00	0,56	52.750.000,00	0,44	52.750.000,00	0,46
5	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	5.974.476,48	0,05	0,00	0,00	0,00	0,00
6	Politiche giovanili, sport e tempo libero	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
7	Turismo	5.097.155,85	0,04	0,00	0,00	0,00	0,00
8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	95.287.247,78	0,79	44.547.523,46	0,37	25.631.128,90	0,22
9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	166.478.221,45	1,37	106.096.359,85	0,89	27.556.359,85	0,24
10	Trasporti e diritto alla mobilità	583.256.351,19	4,81	569.067.005,57	4,79	568.536.916,68	4,94
11	Soccorso civile	25.184.651,12	0,21	20.025.000,00	0,17	3.692.557,30	0,03
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	56.175.193,05	0,46	18.905.373,22	0,16	18.905.373,22	0,16
13	Tutela della salute	10.540.630.213,48	86,86	10.550.848.854,25	88,72	10.535.031.304,62	91,54
14	Sviluppo economico e competitività	3.240.975,93	0,03	1.087.453,55	0,01	1.000.000,00	0,01
15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	98.790.485,61	0,81	17.600.000,00	0,15	17.600.000,00	0,15
16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	18.646.039,70	0,15	17.473.539,70	0,15	17.496.039,70	0,15
17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	30.000,00	0,00	30.000,00	0,00	30.000,00	0,00
18	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
19	Relazioni internazionali	63.417,64	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
20	Fondi e accantonamenti	285.268.867,94	2,35	311.076.275,01	2,62	65.806.907,07	0,57
50	Debito pubblico	180.241.656,78	1,49	179.782.494,03	1,51	171.788.900,71	1,49
Subtotali		12.134.635.020,00		11.891.814.878,64		11.508.350.488,05	
60	Anticipazioni finanziarie	1.000.000.000,00		1.000.000.000,00		1.000.000.000,00	
99	Servizi per conto terzi	5.309.364.030,42		5.306.197.648,02		5.305.761.548,02	
Copertura disavanzo tecnico da riaccertamento straordinario dei residui		0,00		0,00		0,00	
Totali		18.443.999.050,42		18.198.012.526,66		17.814.112.036,07	

Nota: le percentuali sono calcolate sul totale al netto della Missione 60, Missione 99 e della copertura del disavanzo tecnico.

2.8 Politiche di spending review in Regione Campania

Negli ultimi anni, la revisione della spesa ha rappresentato l'obiettivo principale della strategia di bilancio. Con il superamento del criterio della spesa storica, introdotto con la legge n.

42/2009, numerose sono state le attività finalizzate ad una più efficiente ed efficace allocazione delle risorse pubbliche. A livello nazionale, le attività di revisione della spesa hanno favorito la crescita economica attraverso la riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e le imprese. Gli interventi legislativi adottati, che hanno contribuito a ridurre il tasso di crescita della spesa delle Amministrazioni pubbliche, hanno riguardato in particolare il personale e i consumi intermedi. Le misure di contenimento della spesa hanno coinvolto il personale incidendo sia sulla numerosità dei dipendenti pubblici che sulla retribuzione, e i consumi intermedi sono diminuiti principalmente attraverso nuove modalità di gestione dei beni e i servizi.

Così come indicato nel DEF 2016, gli interventi di revisione della spesa, che hanno riguardano i diversi livelli dei governi pubblici, hanno prodotto risparmi significativi; infatti in termini di indebitamento netto essi sono stati pari a 3,6 miliardi nel 2014 ed a 18 miliardi nel 2015; ugualmente sono previsti altri crescenti livelli di risparmio di oltre 25 miliardi nel 2016 e nei successivi anni 2017 e 2018.

Nello stesso tempo dalle Regioni si dovrebbe ottenere un ulteriore risparmio stimato di circa 1,8 miliardi nel 2016, di circa un miliardo nel 2017 e di 660 milioni nel 2018. Nel settore pubblico continua il blocco del turn-over per il triennio 2016-2018 e la riduzione del trattamento economico accessorio del personale; si rafforza la programmazione e il sistema degli acquisti pubblici (public procurement) con l'individuazione dei parametri di prezzo e qualità ritenuti essenziali per l'acquisto dei beni e servizi fuori convenzioni CONSIP.

Per quanto concerne le misure adottate dalla regione Campania si segnala che già con la legge regionale 24 dicembre 2012, n. 38 [Disposizioni di adeguamento al decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 (disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012)] convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, è stato disposto che le risorse finanziarie trasferite o assegnate per il funzionamento dei gruppi consiliari sono assoggettate all'obbligo di rendicontazione da parte dei gruppi e non possono essere destinate ad altre finalità. Le risorse non utilizzate dai singoli gruppi nell'anno di riferimento sono utilizzate dagli stessi negli esercizi finanziari successivi fino al termine della legislatura.

La Regione al fine di realizzare economie di spesa, ha predisposto un piano di razionalizzazione logistica dei propri uffici avente l'obiettivo di ridurre la spesa corrente per locazioni passive, in continuità a quanto previsto con Delibera di Giunta n. 540 del 10/11/2015 ed in linea con le disposizioni del Piano di Stabilizzazione Finanziaria, che stabiliva di attivare azioni volte alla

razionalizzazione delle strutture organizzative con una riduzione in misura non inferiore al 10% delle stesse.

Altra disposizione riguarda il riordino delle società partecipate regionali, il riordino istituzionale e organizzativo del sistema regionale dell'edilizia residenziale pubblica, in base ai principi di contenimento della spesa pubblica, efficienza, semplificazione amministrativa e armonizzazione contabile, nonché un piano di razionalizzazione, anche mediante cessione o dismissione, delle partecipazioni in società, enti, fondazioni, organismi di qualunque natura giuridica il cui scopo principale è promuovere l'attività turistica e culturale.

Nell'ambito delle misure atte a ridurre la spesa con la legge regionale 23 dicembre 2015, n. 20 è stata soppressa l'Agenzia regionale sanitaria attribuendone le relative funzioni alle strutture amministrative della Regione.

Con la legge di stabilità regionale n. 1 del 18.01.2016 è stata prevista una norma cosiddetta "taglia-organismi" con la quale si stabilisce che tutte le commissioni, i comitati, gli osservatori ed i gruppi di lavoro istituiti con legge regionale ovvero con provvedimenti amministrativi sono soppressi con notevoli risparmi di spesa.

E' prevista, inoltre, la soppressione dell'Agenzia per il lavoro e l'istruzione con contestuale trasferimento delle funzioni alla struttura amministrativa della Giunta regionale; l'istituzione di un fondo utili gestione sanitaria al fine di destinare a finalità sanitarie i risparmi nella gestione del servizio sanitario nazionale.

Altra misura per il contenimento della spesa pubblica regionale è la previsione di un apposito protocollo d'intesa tra Regione e Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per regolamentare le procedure e rafforzare le attività di controllo e di recupero dell'imposta regionale sulla benzina per autotrazione.

Inoltre è entrata nella piena operatività la Centrale Acquisti della Giunta Regionale della Campania che ha come obiettivo primario la gestione del processo di approvvigionamento nel rispetto dei principi di efficienza, efficacia ed economicità, la realizzazione di economie di gestione, concentrando in un unico ufficio l'attività; di monitorare la spesa per concretizzare l'obiettivo del contenimento della stessa nel rispetto dei principi della *spending review* di ottimizzare le risorse necessarie per l'espletamento delle procedure in materia di appalti pubblici, garantendo nel contempo la razionalizzazione, la riduzione dei costi, il miglioramento della qualità, la valorizzazione della professionalità del personale operante presso la C.A., l'utilizzo di una struttura specializzata nella gestione delle procedure di gara di appalti pubblici, in grado di affrontare la sempre maggiore complessità della gestione delle procedure di gara di

appalto. Infine, con la LR n. 6 del 5 aprile 2016, n. 6. “Prime misure per la razionalizzazione della spesa e il rilancio dell’economia campana – Legge collegata alla legge regionale di stabilità per l’anno 2016”, la Regione Campania per conseguire un significativo risparmio di spesa nonché ridurre l’inquinamento ambientale, ha disposto che gli organi e gli uffici amministrativi della Giunta e del Consiglio regionale nonché degli enti strumentali regionali adottano, ai fini delle reciproche comunicazioni, esclusivamente il servizio di posta elettronica ai sensi dell’articolo 47 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (Codice dell’Amministrazione Digitale). Inoltre ha disposto che nel rispetto della normativa nazionale vigente in materia e, in particolare, del Codice dell’Amministrazione digitale, è fatto divieto agli uffici del Consiglio e della Giunta e degli enti strumentali regionali di utilizzare il supporto cartaceo per la trasmissione di atti, documenti amministrativi, disegni o proposte di legge ed emendamenti. Nell’ambito del processo di digitalizzazione della Regione Campania, ancora, è fatto obbligo alle strutture regionali, agli enti, alle agenzie regionali, alle società partecipate e a tutti gli organismi cui partecipa la Regione, di uniformarsi, alle Linee guida per l’inserimento ed il riuso di programmi informatici o parti di essi pubblicati nella Banca dati dei programmi informatici riutilizzabili adottate dall’Agenzia Digitale per l’Italia ai sensi degli articoli 67, 68, 69 e 70 del decreto legislativo 82/2005. Ciascun ufficio dirigenziale del Consiglio e della Giunta regionale, infine, è tenuto ad individuare, al proprio interno, il responsabile dell’attuazione delle disposizioni in questione e ogni sei mesi i vertici delle strutture amministrative regionali devono trasmettere al Presidente del Consiglio regionale e al Presidente della Giunta regionale una dettagliata relazione circa l’attuazione della norma e i risparmi di spesa conseguiti, non inferiori, in ogni caso, al 0 per cento della spesa impegnata, nel precedente anno, per i servizi di riproduzione fotostatica e di acquisto carta.

PARTE II

Gli Obiettivi Strategici

3 La strategia regionale e gli obiettivi caratterizzanti di questa Giunta nel contesto generale del Paese e dell'Europa

3.1 Il lavoro quale risorsa fondamentale per la Regione

L'Amministrazione regionale intende realizzare, nel triennio di riferimento del presente documento, scelte strategiche in tema di politiche attive e passive per l'occupazione, il rafforzamento dei servizi per il lavoro e attuazione della programmazione comunitaria volte a:

- sviluppare la programmazione Regionale curando il raccordo fra obiettivi, strategie, competenze e risorse regionali e nazionali, anche attraverso il miglioramento dei sistemi di *governance* e delle sinergie tra politiche occupazionali e politiche formative;
- pianificare interventi pubblici atti a valorizzare politiche attive coerenti con la condizione dei lavoratori e con le esigenze delle imprese e del territorio
- valorizzare e qualificare la rete dei servizi per il lavoro, pubblici e privati, anche sperimentando nuove modalità organizzative, atte a garantire l'offerta di servizi e di politiche personalizzate sostenibili nel tempo ai cittadini e alle imprese;
- sviluppare le politiche dedicate ai giovani, consolidando le esperienze previste dal Programma "Garanzia giovani" per favorirne l'inserimento lavorativo, con particolare riguardo alla valorizzazione del capitale umano anche attraverso esperienze all'estero, nonché diffondere le opportunità derivanti da dispositivi rinnovati quali i tirocini e l'apprendistato nelle diverse articolazioni, potenziando il raccordo tra istruzione, formazione e lavoro;
- realizzare interventi finalizzati all'inserimento/reinserimento di fasce deboli del Mercato del Lavoro, attraverso azioni volte all'inclusione sociale e alla promozione delle pari opportunità;
- programmare azioni per la ricollocazione dei lavoratori espulsi o a rischio di espulsione dal Mercato del Lavoro;
- sviluppare interventi che favoriscano la realizzazione delle pari opportunità per l'accesso al lavoro ed alla progressione di carriera, con particolare riguardo alle misure di conciliazione fra vita lavorativa e vita privata.
- potenziare la capacità del sistema regionale dei Servizi per l'Impiego di incrociare domanda e offerta di lavoro, valorizzandone la funzione di servizi competenti per l'implementazione efficace delle politiche attive e per l'erogazione dei servizi per il lavoro;
- potenziare e qualificare il raccordo scuola-università/formazione/lavoro, mediante la promozione e l'attivazione di azioni a supporto dello sviluppo degli uffici di *placement* universitari e scolastici;
- favorire la partecipazione del sistema delle imprese alle politiche del lavoro supportando azioni finalizzate alla valorizzazione e allo sviluppo del capitale umano e cooperando alla costruzione di contesti dinamici e capaci di integrare le risorse necessarie per contrastare la disoccupazione e la precarietà professionale, anche attraverso azioni premianti per le aziende che si rivolgono alle fasce deboli del mercato del lavoro, e investono in particolare sui giovani, sulle donne, ma anche su giovani professionisti;

- rafforzare la cooperazione transnazionale attraverso la realizzazione di interventi progettuali di partenariato con i soggetti che a livello nazionale ed internazionale si occupano di politiche del lavoro al fine di sviluppare reti di scambio, strategie, modelli di organizzazione di gestione delle Politiche e dei Servizi per il Lavoro.
- promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori e l'accesso all'occupazione per inoccupati, disoccupati e disoccupati di lunga durata.;
- contrastare il fenomeno del lavoro nero in ogni settore con particolare cura al lavoro nero in agricoltura. In questo campo la Regione Campania ha sottoscritto un accordo-quadro con il Ministero del Lavoro, degli Interni e con il Ministero dell'agricoltura che pone le basi per arginare il fenomeno del "caporalato".

Queste scelte strategiche dovranno concretizzarsi nei seguenti obiettivi pluriennali:

1) Creazione di un Osservatorio dei Servizi per il Lavoro in Campania

L'Assessorato al Lavoro intende dotarsi di un Osservatorio Territoriale composto da gruppi di lavoro pubblici e privati, con l'assistenza tecnica di Italia Lavoro, Formez, ISFOL, Tecnostruttura, Sviluppo Campania, al fine di analizzare gli andamenti del mercato del lavoro territoriale e dei settori economici. Tale Osservatorio vedrà coinvolte la Direzione Generale per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche Giovanili e la Direzione Generale per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero nonché i referenti della Città Metropolitana e degli Enti Area Vasta. Le prioritarie attività per questo obiettivo sono: applicazione del D.Lgs. 150/2015 con l'adozione dei nuovi strumenti di accompagnamento al lavoro; sperimentazione dei contratti di ri-collocazione; concessione dei vouchers per lavori occasionali accessori (LOA) per lavori di pubblica utilità; attuazione delle misure "Garanzia Over" e Ricollocami"; organizzazione di una rete di servizi per il lavoro; implementazione di un sistema di Servizi per il lavoro che abbia quale modello quello sperimentato con Garanzia Giovane anche attraverso la sperimentazione del fascicolo elettronico del lavoratore, ex Libretto formativo del cittadino; percorsi formativi di qualificazione/riqualificazione per percettori ed ex percettori di ammortizzatori sociali; strumenti di auto impiego/autoimprenditorialità per giovani *neet* e per lavoratori ex percettori di ammortizzatori sociali ora privi di sostegno al reddito; individuazione e sperimentazione di nuovi percorsi di inserimento/reinserimento lavorativo.

2) Garantire l'attuazione delle misure obbligatorie ed ulteriori previste dall'Aggiornamento 2016 al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2015-2017, di

competenza della D.G. come pianificate nei paragrafi 2 e 3 dell'Aggiornamento citato (approvato con Delibera di GR n. 15 del 26/01/2016)

Con l'obiettivo di cui trattasi, prosegue l'azione dell'Amministrazione volta alla diffusione delle politiche di prevenzione e contrasto della corruzione. Al fine di addivenire ad una lettura completa e dettagliata delle azioni finalizzate a quanto sopra, si rinvia all'"Aggiornamento 2016 al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2015-2017", rinvenibile sul portale istituzionale, che, tra l'altro, contiene:

- al paragrafo 2, la pianificazione delle Misure Obbligatorie, con una breve descrizione del contenuto di ciascuna di esse e con la rappresentazione in tabelle di sintesi, per ogni fase di attuazione delle singole misure, di tempistiche, ufficio responsabile e indicatori di monitoraggio;
- al paragrafo 3, la pianificazione delle Misure Ulteriori per i processi afferenti l'area di rischio "Acquisizione e progressione del personale", con descrizione delle singole misure e con l'indicazione per ciascuna di esse della struttura titolare dell'attuazione e del monitoraggio/controllo, delle attività programmate per il 2016, dell'output finale previsto e dell'indicatore di realizzazione.

3) Interventi finalizzati all'attuazione delle misure previste dal Piano di Stabilizzazione Finanziario.

L'Amministrazione deve verificare tutti gli interventi obbligatori previsti dal piano, al fine di dare definitiva attuazione alle misure che ancora cedono a carico della Regione. Si riportano di seguito alcune azioni afferenti l'obiettivo strategico: sistemazione delle carte contabili; riduzione dei disallineamenti di cassa; riorganizzazione della struttura amministrativa e degli uffici della Giunta regionale, in applicazione delle disposizioni delle I.L. RR. n. 7 e 8 del 2010, anche mediante riduzione e razionalizzazione degli uffici dirigenziali di primo e secondo livello; loro riorganizzazione in strutture più complesse, che consentano l'eliminazione di duplicazioni e sovrapposizioni nel rispetto del blocco delle assunzioni; collocamento a riposo di un numero significativo di dirigenti; ulteriore riorganizzazione delle strutture esistenti, all'esito del riordino degli uffici della Giunta regionale, al fine di migliorare la distribuzione delle risorse sia umane che materiali con l'intento di ridurre i costi di gestione, semplificare le strutture burocratiche, snellire i servizi ricorrendo anche a forme di semplificazione legislativa ed alle risorse della sussidiarietà orizzontale.

4) Garantire l'attuazione delle misure obbligatorie ed ulteriori previste dall'Aggiornamento 2016 al Programma per la Trasparenza 2015-2017..

L'obiettivo è finalizzato a riaffermare il principio che la politica della Giunta è all'insegna della trasparenza, ovvero dell'accessibilità totale delle informazioni afferenti sia l'organizzazione che l'attività amministrativa, anche a seguito dell'entrata in vigore del recente *Decreto Legislativo recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.*

Infatti, uno dei punti focali del citato decreto sulla trasparenza della P.A., è quello dell'introduzione anche in Italia del Freedom Information Act (FOIA), che prevede sia la possibilità per ogni cittadino di accedere senza alcuna motivazione ai dati in possesso della pubblica amministrazione, sia del ogni eventuale diniego alle richieste di informazioni debba essere motivato.

In tale ottica, attraverso la trasparenza si perseguono i seguenti obiettivi: l'*accountability*, cioè la responsabilità della pubblica amministrazione sui risultati conseguiti; la *responsività* cioè la capacità di rendere conto di scelte, comportamenti e azioni e di rispondere alle questioni poste dagli *stakeholder*; la *compliance* cioè la capacità di far rispettare le norme, sia nel senso di finalizzare l'azione pubblica all'obiettivo stabilito nelle leggi sia nel senso di fare osservare le regole di comportamento degli operatori della P.A. Significa anche adeguare l'azione amministrativa agli standard di qualità e di appropriatezza definiti dalle leggi e dai regolamenti o dagli impegni assunti volontariamente.

A tal fine risulta indispensabile l'attuazione e il coordinamento delle disposizioni normative previste in materia, nonché degli adempimenti assegnati a tutti i responsabili di struttura, come individuati del documento di aggiornamento del Piano triennale della Trasparenza. All'interno del Piano triennale in argomento, come noto, sono indicati tutti gli adempimenti in materia. Si riportano di seguito alcune delle azioni afferenti l'obiettivo strategico di cui trattasi: aggiornamento delle sottosezioni che compongono la sezione Amministrazione Trasparente, con i dati della Direzione del Personale; rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti presenti nelle sottosezioni dedicate; programmazione di un percorso di formazione in materia di trasparenza; piena attuazione del *FOIA*.

- *Incremento dei livelli di efficacia ed efficienza della attività amministrativa.*

L'obiettivo è finalizzato a migliorare la qualità delle prestazioni e la capacità amministrativa e tecnica della Giunta e si concentra sull'aumento dell'efficienza, che ha come effetto indiretto anche un risparmio dei costi della stessa attività amministrativa.

Alcune delle azioni finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo sono quelle relative alla razionalizzazione delle strutture amministrative (Analisi delle funzioni - Acquisizioni proposte di razionalizzazione da parte dei Dirigenti di vertice - Analisi delle proposte formulate - Redazione piano di razionalizzazione condiviso con il Dipartimento al ramo e le Autorità Politiche competenti), all'ottimizzazione della distribuzione delle risorse umane all'interno delle strutture ordinamentali (Acquisizione carichi di lavoro del personale in servizio presso le Direzioni Generali- Analisi dei carichi di lavoro - Acquisizione dei Fabbisogni di risorse umane delle varie strutture - Analisi dei Fabbisogni di risorse umane delle varie strutture - Studio ipotesi di ridistribuzione del personale - Analisi delle disposizioni normative in materia - Avvio procedure per la mobilità volontaria - All'esito della definizione senza esito della procedura di mobilità volontaria, avvio procedure per la mobilità d'ufficio - Adozione provvedimenti consequenziali), all'implementazione dei processi di digitalizzazione (Riduzione inquinamento ambientale- Consolidamento banca dati delle posizioni assicurative dei dipendenti della Giunta Regionale- Raccordo tra le Strutture Regionali e le AA.SS.LL.).

L'obiettivo è diretto a rafforzare la politica di contenimento della spesa, limitando gli oneri finanziari a carico del bilancio dell'ente, incrementando contestualmente i livelli di efficienza dei servizi resi. La riduzione della spesa – nell'ambito del quadro normativo di riferimento - passa attraverso alcune azioni fondamentali: riduzione incidenza spesa del personale rispetto al complesso delle spese correnti; razionalizzazione e snellimento delle strutture dirigenziali, anche attraverso accorpamento di uffici, con l'obiettivo di ridurre l'incidenza percentuale delle posizioni dirigenziali in organico; monitoraggio quadrimestrale sull'andamento della spesa del personale.

- *Implementazione di un sistema di formazione continua dei dipendenti della giunta regionale della Campania*

L'obiettivo, attraverso il rafforzamento/adequamento continuo delle competenze del personale della Giunta regionale, è finalizzato ad implementare la capacità delle strutture amministrative di rispondere efficacemente e rapidamente alle mutevoli condizioni di contesto che la PA quotidianamente si trova a fronteggiare.

L'implementazione di un tale sistema è teso, da un lato, a garantire il miglioramento/mantenimento di adeguate competenze del personale e, dall'altro, a coniugare i bisogni formativi del singolo dipendente, portatore di una professionalità specifica che va sviluppata e migliorata nel tempo, con i bisogni dell'organizzazione e del contesto operativo nel quale tale professionalità viene esercitata.

L'utilizzo efficace di tale leva strategica, quale strumento di innovazione e sviluppo, ha ovvie ricadute positive in termini economico-gestionali per l'Amministrazione stessa: un sistema che consenta la gestione/realizzazione di piani di formazione e sviluppo individuali e di struttura adeguati alle necessità emergenti, impatta concretamente, ad esempio, sui costi sostenuti dell'amministrazione per i contenziosi, sulla riduzione dei tempi procedurali, sulla spesa per professionalità esterne all'Amministrazione, sulla tempistica delle procedure ad evidenza pubblica poste in essere e in generale sulla capacità di risposta della PA.

Alcune delle azioni prodromiche al raggiungimento dell'obiettivo sono: pesatura delle strutture in termini di carichi di lavoro; analisi organizzativa; bilancio delle competenze del personale incardinato; analisi dei gap formativi individuali e di struttura; analisi dei fabbisogni formativi.

3.2 La tutela della Salute

Dal 2009 il Governo ha commissariato la sanità in Campania e dal 2013 la Regione ha raggiunto l'equilibrio economico e finanziario del settore sanitario, avviando, quindi, a conclusione la fase della gestione commissariale. L'impegno dell'Amministrazione sul tema è volto a rendere il risanamento economico e finanziario strutturale.

La Regione intende realizzare, nel breve periodo, la redazione dei Programmi Operativi 2016-2018, nei quali sono individuate le principali azioni e le manovre dei prossimi tre anni, volta a:

- realizzare il passaggio dalla gestione straordinaria commissariale del SSR a quella ordinaria regionale dal momento in cui ne saranno realizzate le condizioni;
- mantenere l'equilibrio economico, finanziario e dei flussi di cassa;
- garantire e migliorare la qualità dei Livelli Essenziali di Assistenza;
- superare i punti aperti e le criticità espressi nel tavolo tecnico e comitato permanente per la verifica dei LEA.

Gli obiettivi da perseguire nel periodo di riferimento del DEFR sono riportati di seguito.

Riorganizzazione rete ospedaliera

Con DCA n. 33/2016 (*"Piano Regionale di Programmazione della Rete Ospedaliera ai sensi del DM 70/2015"*), è stato adottato il nuovo Piano Ospedaliero per l'implementazione della nuova Rete Ospedaliera ai sensi del DM 70/2015.

Tra gli obiettivi dell'Amministrazione in ordine al Piano assume particolare rilievo, nell'immediato futuro, la messa in esercizio dell'Ospedale del Mare.

Appropriatezza ricoveri ospedalieri

La Campania registra ancora un tasso di ospedalizzazione dei propri cittadini più elevato della media e superiore agli *standard* ritenuti appropriati. L'obiettivo per il periodo di riferimento del presente DEFR è la realizzazione di un sistema sanitario che assicuri integrazione e divisione dei compiti tra medici di famiglia, rete territoriale di assistenza ambulatoriale, ed ospedale e la trasformazione, in corso, delle case di cura neuropsichiatriche in strutture di assistenza territoriale e dall'abolizione dei residui ricoveri di zero giorni per osservazione breve intensiva, ancora effettuati da alcune case di cura.

Percorso nascita

Con il citato Decreto Commissariale n. 33 del 17.05.2016 viene programmato un percorso tendente alla razionalizzazione/riduzione progressiva dei punti nascita con numero di parti inferiore a 1.000/anno. Nella Regione sono presenti ancora punti nascita pubblici che nell'anno hanno assicurato meno di 500 parti, dopo le numerose dismissioni già intervenute. Per tale settore di intervento viene programmato un percorso tendente a realizzare entro il 31.12.2018 una rete di offerta costituita da punti parto che assicurano almeno 1.000 parti/anno fatte salve specifiche deroghe. Considerato che le chiusure già intervenute e quelle programmate determineranno un migliore afflusso nelle restanti strutture, il percorso nel pubblico non potrà che avere un carattere graduale partendo, salvo le deroghe (zone difficilmente accessibili e isole), dal limite inferiore dei 500 parti. Per quanto riguarda, in particolare, le strutture private, attesi i requisiti per l'accreditamento, i punti parto che non raggiungono lo *standard* di 500 parti sono stati già disaccreditati con decorrenza dal 01.01.2015. Al fine di pervenire all'attuazione delle linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della quantità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita (Conferenza Unificata Rep. Atti 137/CU del 16/12/2010), costituisce obiettivo dell'Amministrazione l'elaborazione di un Programma di rafforzamento della rete consultoriale e dei raccordi con i punti nascita per l'assistenza alla gravidanza fisiologica ai fini della riduzione dei parti cesarei.

Il Programma prevederà gli standard organizzativi e i criteri di riorganizzazione territoriale dei consultori, con l'analisi dell'attuale organizzazione e livello di attività, e l'individuazione: della composizione minima delle *equipe* consultoriali; della dotazione strumentale e ammodernamento necessari a garantire le prestazioni previste dalla normativa vigente per il monitoraggio e l'assistenza alla gravidanza; dei percorsi e delle attività utili a favorire le

dimissioni precoci dal punto nascita con l'assistenza post parto al domicilio; delle attività di aggiornamento e formazione del personale; dei percorsi di continuità per l'esecuzione degli esami diagnostico clinici prenatali, e per il raccordo con i punti nascita; delle iniziative di comunicazione pubblica per l'informazione e sensibilizzazione dell'utenza potenziale; degli indirizzi per la riqualificazione delle sedi consultoriali.

Si procederà, altresì, a un capillare controllo del rispetto, da parte delle Aziende, di un *target* obiettivo, per l'anno 2016 e successivi, di decremento della percentuale di parti cesarei primari. In particolare si è chiesto alle Aziende di porre in essere azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi LEA mediante: effettuazione corsi di preparazione al parto; promozione del parto in analgesia; campagne di informazione e di comunicazione indirizzate alle neomamme per la promozione del parto naturale e la riduzione del ricorso al parto cesareo; predisposizione, implementazione e monitoraggio di linee di indirizzo cliniche ed organizzative per la promozione dell'appropriatezza degli interventi assistenziali; promozione di iniziative di formazione del personale medico e sanitario specializzato in ostetricia e ginecologia, nelle strutture migliori e virtuose della Regione.

Attuazione rete emergenza-urgenza

Il nuovo Piano Ospedaliero definisce anche la nuova rete dell'Emergenza - Urgenza, individuando i nodi della rete e il ruolo e la configurazione delle strutture afferenti alla rete stessa. E' inoltre prevista la costituzione dell'Azienda Unica Regionale di Emergenza-Urgenza Campania (AREUC).

All'interno del Piano sono inoltre state definite le reti tempo-dipendenti (Trauma, Ictus, Emergenze - Cardiologiche) e le altre reti per patologie (emergenza pediatrica e neonatologica, gastroenterica, terapia del dolore e nefrologica). Sono inoltre stati definiti i principi di base per la costituzione della rete oncologica. L'Amministrazione intende perseguire la puntuale attuazione delle prescrizioni del Piano, onde garantire effettiva attuazione.

Riorganizzazione rete territoriale e domiciliare

Si procederà al potenziamento dei servizi di assistenza territoriale (anziani, disabili e malati terminali), mediante il completamento del processo di accreditamento e della riconversione di strutture, in particolare con riferimento alle Case di Cura Neuropsichiatriche, con attivazione di: posti letto *Hospice*; posti letto SUAP; posti letto residenziali anziani ultrasessantacinquenni e disabili.

La Regione procederà a rafforzare il ruolo del Coordinamento aziendale per le cure domiciliari, semplificando i percorsi di accesso alle cure domiciliari.

Si intende, inoltre, assicurare l'implementazione della rete delle cure palliative in osservanza dei criteri e requisiti previsti dalla Conferenza Stato-Regioni il 25/07/2012 con priorità di individuazione delle modalità di implementazione delle equipe di cure palliative domiciliari.

Cure primarie

Con il Decreto n. 18 del 18/02/2015, si è approvato il modello di riorganizzazione delle Cure Primarie che le Direzioni Generali delle AA.SS.LL. adotteranno mediante la formulazione di un "Piano Aziendale", da sviluppare nel triennio 2015-2017. Tale modello prevede la realizzazione delle nuove forme organizzative della Medicina Generale mono-professionali (Aggregazioni Funzionali Territoriali - AFT) e multi-professionali (Unità Complesse di Cure Primarie - UCCP), come previsto dalla normativa vigente soprattutto attraverso la ridefinizione della Medicina Generale e della Pediatria di Libera Scelta. La scelta di tali modelli organizzativi consentirà la realizzazione di una rete socio-sanitaria in grado di garantire la presa in carico globale e la continuità dell'assistenza anche attraverso l'implementazione di protocolli condivisi che assicurano l'integrazione Ospedale-Territorio. I Ministeri, in merito, hanno richiesto alla Regione una sostanziale revisione del provvedimento osservandolo con diverse prescrizioni che saranno recepite nel nuovo provvedimento. Si provvederà altresì al disegno della rete delle cure primarie ed alla completa implementazione della nuova rete delle cure primarie in tutto il territorio regionale.

Programmazione rete assistenziali per intensità di cure

E' in corso la costituzione e strutturazione del sistema dedicato alla implementazione di PDTA (Percorsi Diagnostico Terapeutici Appropriati) individuati a livello regionale e/o aziendale (PDTA Ictus; PDTA Scompenso cardiaco; PDTA Ulcere da pressione; PDTA Terapia anticoagulante; PDTA Carcinoma colon retto; PDTA Tromboembolismo venoso acuto del paziente ospedalizzato; PDTA in Pronto Soccorso per sospetta tromboembolia polmonare; PDTA in Pronto Soccorso del paziente con dolore toracico; PDTA in regime di degenza ospedaliera del paziente pediatrico; PDTA in ambito riabilitativo; PDTA del paziente affetto da malattia da HIV/AIDS).

Si procederà, inoltre, alla definizione del PDTA relativo alla degenza ospedaliera del paziente pediatrico e alla definizione ed al potenziamento di specifici percorsi diagnostico-terapeutici per le malattie oncologiche.

Screening oncologici

In merito agli screening oncologici, si intende realizzare il capillare controllo del perseguimento da parte delle Aziende del *target* obiettivo, assegnato per l'anno 2016 e successivi, di incremento della popolazione oggetto di *screening* di primo livello in un programma organizzato per carcinoma alla mammella, per tumore alla cervice uterina e per tumore al colon retto. Le attività in menzione consentiranno il raggiungimento degli obiettivi LEA mediante: promozione di campagne di informazione, comunicazione e sensibilizzazione; definizione del programma di screening a livello aziendale; formazione degli operatori dedicati all'attività; recupero degli inadempienti; motivazione e sensibilizzazione degli operatori dedicati all'attività; miglioramento delle anagrafe gestionali; maggiore coinvolgimento dei Medici di Medicina Generale.

Sanità veterinaria e sicurezza alimentare

Si procederà alla modifica dei provvedimenti attuativi del regolamento regionale 12/2011. Nell'ambito della Direzione Generale per la "Tutela della salute e il coordinamento del sistema sanitario regionale" si prevede di assicurare il coordinamento delle attività di prevenzione e sanità pubblica veterinaria; sanità animale; igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche.

Si procederà, inoltre, all'allineamento delle prestazioni delle AA.SS.LL. agli *standard* regionali in materia di prevenzione del randagismo e igiene urbana veterinaria.

Saranno programmati ed attuati piani di profilassi per la Tubercolosi, Brucellosi e Leucosi Bovina Enzoistica (LEB) e l'acquisizione di stato di territorio ufficialmente indenne.

Copertura vaccinale

In merito al miglioramento della copertura vaccinale, la Regione ha assegnato alle Aziende un *target* obiettivo, per l'anno 2016 e successivi, in merito alla copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi per ciclo base (3 dosi), copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi per una dose di vaccino contro morbillo, parotite, rosolia (MPR) e copertura vaccinale per vaccinazione

antinfluenzale nell'anziano (≥ 65 anni). In particolare si è chiesto alle Aziende di porre in essere azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi LEA mediante:

- adozione, aggiornamento e verifica dell'applicazione di procedure e strategie vaccinali elaborate dai Direttori dell'U.O.C. Materno-Infantile e del Dipartimento di Prevenzione al fine di rendere omogenea l'offerta vaccinale su tutti i Distretti;
- corretta distribuzione delle risorse umane dedicate all'attività vaccinale per coprire i Centri Vaccinali sui vari Distretti;
- indirizzi e confronti con gli operatori dei Centri Vaccinali con riunioni periodiche per la corretta applicazione del Piano Nazionale e Regionale sulle Vaccinazioni;
- formazione continua degli operatori attraverso l'organizzazione di Convegni e Corsi con il coinvolgimento dei Pediatri di Libera Scelta;
- definizione ed applicazione di un piano di comunicazione e sensibilizzazione rivolta ai genitori con libretto informativo distribuito nelle sale di attesa e negli istituti scolastici (vaccinazione HPV per le dodicenni);
- definizione ed applicazione di procedure per il rifiuto/dissenso alle vaccinazioni con produzione di materiale informativo tratto dai siti del Ministero, Istituto Superiore di Sanità, NIV (Network Italiano Vaccinazioni);
- recupero degli inadempienti;
- motivazione e sensibilizzazione degli operatori dedicati all'attività.

Altrettanto forte sarà l'impegno regionale, soprattutto in fase di monitoraggio e controllo dei risultati conseguiti a livello aziendale e del corretto utilizzo delle risorse, anche attraverso azioni di *audit* per l'individuazione di eventuali ostacoli che impediscono il raggiungimento degli obiettivi, favorendone così la rimozione.

Rapporti con gli erogatori privati

Ai fini di una corretta programmazione ed erogazione dell'assistenza sanitaria è indispensabile garantire l'integrazione e la complementarità tra le strutture pubbliche e private. In tal senso i tetti di spesa rappresentano uno degli strumenti a disposizione della Regione per garantire una migliore qualità dell'offerta sanitaria.

Si intende, a tal fine, procedere alla stipula dei contratti per l'anno 2015 ed all'*iter* istruttorio relativo alla determinazione dei tetti di spesa per l'anno 2016 e 2017. A partire dall'anno 2016 si propone di individuare non più il solo valore economico del tetto di spesa, ma anche i volumi e le tipologie di prestazioni erogate, al fine di:

- acquistare "ciò che serve" sulla base della domanda proveniente dal territorio;
- diminuire l'inappropriatezza clinica delle prestazioni erogate dai privati accreditati;

- diminuire i tempi delle liste di attesa utilizzando anche l'offerta privata accreditata;
- diminuire la mobilità passiva interregionale.

Un altro importante obiettivo è evitare il fenomeno dell'esaurimento dei tetti di spesa durante l'anno. Al fine di soddisfare l'esigenza espressa dagli operatori privati di una programmazione più ampia, la Regione si impegna ad assicurare, d'ora innanzi, una programmazione biennale, ferma restando la contrattazione annuale.

Accreditamento Istituzionale

Si intende realizzare la conclusione delle procedure di accreditamento delle strutture private, attualmente in corso di istruttoria.

Stipula Protocolli Intesa Università

Sono in corso di definizione i nuovi Protocolli d'Intesa con le Università Federico II di Napoli e Seconda Università per la gestione delle rispettive Aziende Ospedaliere Universitarie.

Personale

Con Decreto n. 6/2016 sono state autorizzate le Aziende sanitarie del SSR ad avviare le procedure di reclutamento volte alla copertura dei posti resi vacanti dal personale cessato nel 2015, nella misura del 70%. E' stato emanato il Decreto n. 7/2016 per l'individuazione delle linee di indirizzo per la determinazione dei fondi contrattuali per gli anni 2015/2016 e per la corretta applicazione di altri istituti contrattuali afferenti il personale delle Aree della Dirigenza e del Comparto. Sono in corso, poi, le trattative per il rinnovo dei rispettivi CCNL. Nelle more della determinazione del fabbisogno di personale, così come disposto dall'articolo 1, comma 541 della Legge 208/2015, la Regione ha trasmesso una relazione recante il quadro di sintesi sulla determinazione dei fabbisogni di personale sanitario con ricorso a forme di lavoro flessibili da parte delle Aziende sanitarie del SSR in applicazione all'articolo 1, comma 542, della suddetta legge. A seguito della determinazione del fabbisogno di personale ed alla verifica dell'effettiva dotazione in servizio al 31.12.2015 si procederà ad autorizzare le procedure di reclutamento relative al personale necessario a coprire le carenze rilevate, al fine del perseguimento dell'obiettivo di assicurare il numero di personale adeguato alle esigenze del fabbisogno, a tutela della qualità e celerità delle prestazioni.

Contenimento spesa farmaceutica

Saranno intraprese misure di contenimento della spesa farmaceutica ospedaliera e territoriale al fine di migliorare l'appropriatezza prescrittiva, il ricorso ai farmaci generici, ai farmaci biosimilari.

Flussi informativi e contabilità

Si darà attuazione al Programma, concertato con i Ministeri della salute e dell'economia e finanze, per migliorare il governo del Servizio Sanitario Regionale ("SSR") attraverso lo sviluppo delle funzioni gestionali e contabili sia a livello centrale che a livello locale.

Sicurezza e rischio clinico

La Regione procederà al monitoraggio dell'implementazione delle raccomandazioni ministeriali a livello aziendale, ad effettuare la ricognizione presso le Aziende Sanitarie che erogano prestazioni oncologiche, dell'utilizzo di strutture di centralizzazione della preparazione dei Farmaci antineoplastici. Intende, inoltre, porre in essere corsi di formazione a livello regionale e aziendale sul tema della sicurezza dei pazienti; effettuare il monitoraggio del numero delle Unità Operative chirurgiche che utilizzano la *Check list* in Sala operatoria rispetto al totale delle UO chirurgiche.

Liste d'attesa

La Regione provvederà a risolvere le criticità riscontrate sui flussi di monitoraggio dei tempi di attesa (flusso ex art.50 della legge 326/2003 e SDO). Si provvederà, inoltre, alla ricognizione degli interventi posti in essere dalle strutture sanitarie per alleviare i disagi causati dalle sospensioni nell'erogazione delle prestazioni.

Investimenti in edilizia ed attrezzature sanitarie

Si procederà all'analisi della dotazione tecnologica attualmente disponibile presso le strutture pubbliche, al fine di predisporre una pianificazione degli investimenti a valere sul POR FESR 2014-2020, volta a fornire la strumentazione necessaria alla riqualificazione dell'assistenza pubblica permettendo al contempo la riduzione della mobilità passiva verso le strutture private della Regione e verso le strutture delle Regioni confinanti, e l'abbattimento delle liste d'attesa.

Salute, alimentazione, qualità della vita

Un *focus* specifico va dedicato al tema della **tutela della Salute** in connessione con la tematica dell'alimentazione e della qualità della vita (intesa, secondo l'OMS, come uno stato di benessere fisico, psichico e sociale), così come individuate anche nella Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI) e nella Strategia regionale di Specializzazione Intelligente (RIS3).

La RIS regionale sarà improntata all'**approccio biotecnologico alla salute** che per molteplici ragioni costituisce uno dei punti di forza per il miglioramento della qualità della vita, in quanto offre nuove opportunità produttive a ridotto impatto ambientale, nuove opportunità terapeutiche e diagnostiche, innovative strategie per il biorisanamento ambientale e alternative opportunità energetiche da fonti rinnovabili.

Il campo del risanamento ambientale è di interesse strategico per il nostro territorio in quanto trova applicazione nella risoluzione di gravi problemi ambientali e sanitari della regione, quali tra tutti quello tristemente noto come della c.d. "Terra dei fuochi".

Analogamente, un forte impatto sulla salute hanno le problematiche dell'**agro-alimentare** per il miglioramento dell'alimentazione umana.

Benessere è anche accesso ai servizi essenziali. La Regione intende realizzare lo *sviluppo di servizi socio-sanitari innovativi* superando la logica assistenziale e puntando a stimolare la capacità di progettazione, sensibilità e azione per i temi dell'inclusione sociale, anche attraverso incentivi ad investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri, compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura.

3.3 L'armonizzazione contabile regionale, l'efficientamento amministrativo e la valutazione delle performance

La Regione Campania nei prossimi anni ha molte sfide da affrontare sia per quanto riguarda la tenuta contabile delle numerose e diversificate attività gestionali che per la realizzazione di un nuovo modello informativo atto a sviluppare un più efficiente sistema decisorio e di responsabilità idoneo a far collaborare il management amministrativo con la *governance* politica.

Tale modello di armonizzazione contabile e di efficacia amministrativa risponde bene alle conoscenze teoriche ed alle nuove esigenze normative che ricercano più alti livelli di trasparenza, di efficienza e di efficacia.

E' ben noto infatti che una delle condizioni necessarie, per il buon governo di ogni azienda o ente o istituzione pubblica, sia proprio l'affidabilità della gestione che, giorno per giorno e con un adeguato sistema contabile, risulti in grado di dare evidenza alle risorse utilizzate ed agli obiettivi raggiunti.

In questo contesto pertanto, il sistema contabile ed il sistema dei bilanci della Regione Campania compongono un nuovo obiettivo strategico di insieme che vuole configurarsi come uno degli elementi fondamentali del più ampio ed articolato nuovo sistema informativo della Regione. L'insieme delle future rilevazioni contabili e di bilancio, infatti, vuole rispondere alle richieste normative, nazionali ed europee, ma anche alle conoscenze di base necessarie sia per la valutazione delle performance che per soddisfare le richieste informative degli *stakeholder*. Senza dubbio è vero che il complesso dei dati e delle misure che, secondo i principi contabili seguiti nel rigoroso rispetto delle norme vigenti è rappresentato nei documenti contabili di bilancio, non appare di facile consultazione; ma è ugualmente possibile darne più semplici rappresentazioni e nello stesso tempo più complete, secondo le specifiche richieste della *governance* regionale, dei cittadini e dei terzi.

In questo caso, l'obiettivo strategico dell'armonizzazione contabile nel prossimo triennio vuole accrescere i livelli della trasparenza e della qualità delle informazioni di carattere economico, finanziario e patrimoniale che sono racchiuse nei nuovi dati contabili analitici di sintesi dei bilanci. Essi sono posti a disposizione di tutti gli *stakeholders*, siano essi organi di controllo, cittadini, istituzioni, soggetti esterni o interni che, a vario grado ed ordine, risultino fruitori di servizi e/o prestazioni della Regione.

3.3.1 Il sistema contabile economico e patrimoniale per la nuova informazione gestionale della Regione Campania

L'armonizzazione contabile degli enti territoriali regionali, come anche per gli altri enti territoriali ed istituzionali, si inserisce nel più ampio progetto di riforma della contabilità pubblica che nasce con la legge n. 196 del 31 dicembre 2009 e si articola in successivi momenti normativi nazionali. La legge 196/2009 nasce in diretto collegamento con la riforma di tipo federalista definita nella legge n. 42 del 5 maggio 2009 e si sviluppa poi in un insieme di decreti e regole che hanno tratteggiato un unitario percorso di efficienza, efficacia ed economicità della

gestione pubblica di servizi e performance per i cittadini. In particolare, l'insieme dei decreti attuativi delle norme di principi è indirizzato a innovare la tenuta della contabilità nel panorama delle amministrazioni pubbliche nazionali che devono confrontarsi nel contesto europeo e con nuovi indicatori di sostenibilità, trasparenza e qualità delle prestazioni.

La Regione Campania è impegnata nel processo di razionalizzazione delle spese e la Giunta ha posto al centro della sua programmazione obiettivi di efficientamento amministrativo idonei ad accrescere le misurazioni di efficienza ed efficacia così come sono richieste dalle norme in vigore.

Qui di seguito sono descritti alcuni obiettivi strategici di carattere amministrativo che, nell'ambito della programmazione triennale, sono da realizzare; essi sono concernenti l'armonizzazione contabile dell'amministrazione regionale con la redazione anche del bilancio consolidato; il controllo dei principali indicatori economici e finanziari posti in fase di programmazione per la valutazione delle performance; alcune nuove pratiche in tema di controllo finanziario ed economico e la prossima elaborazione del bilancio sociale.

Il principale decreto legislativo che sta indirizzando il sistema delle amministrazioni pubbliche territoriali verso il richiesto cambiamento contabile è il decreto n. 118 del 23 giugno 2011, che dopo una fase di sperimentazione, ha introdotto a partire dal 1° gennaio 2015 nuovi principi contabili e criteri di valutazione idonei ad introdurre l'armonizzazione contabile con l'affiancamento anche di un nuovo sistema contabile di tipo economico e patrimoniale per la Regione.

In questo processo si inserisce anche la legge costituzionale n. 1 del 20 aprile 2012, istitutiva del pareggio di bilancio, con le collegate normative: legge di attuazione n. 243 del 24 dicembre 2012, decreto legge n. 174/2012 sul sistema dei controlli delle aziende pubbliche territoriali e decreto legislativo n. 126 del 10 agosto 2014. Altre e non poche sono state le ulteriori disposizioni normative concernenti il rafforzamento dell'autonomia finanziaria degli enti territoriali e che vogliono favorire la maggiore responsabilizzazione amministrativa, finanziaria e contabile negli enti pubblici.

L'armonizzazione contabile delle norme vigenti vuole portare ad arricchire le informazioni contabili di tipo finanziario disponibili nelle istituzioni ed enti pubblici territoriali con rilevazioni economiche e patrimoniali della gestione indirizzate ad elaborare nuove misure per l'analisi della efficienza, costi ed efficacia delle scelte pubbliche manageriali. Il sistema contabile economico-patrimoniale è stato introdotto da gennaio 2016 ad affiancamento della contabilità finanziaria; esso è indirizzato a soddisfare esigenze diverse della finanza pubblica

ed a tenere sotto monitoraggio le più rilevanti determinazioni di efficienza indispensabili per la razionalizzazione della spesa e quindi per un migliore impiego delle scarse risorse finanziarie disponibili. Tali esigenze di contabilità economica sono rispondenti non solo alle richieste normative del governo nazionale, ma anche alle già vigenti regole della comunità europea.

Con l'affiancamento del sistema economico-patrimoniale nasce un sistema contabile unico che vede insieme l'utilizzo della competenza finanziaria (secondo la nuova definizione della "competenza potenziata") e della competenza economica con molti altri principi cardini di tipo finanziario ed economico-patrimoniale; questo sistema contabile unitario rappresenta il primo passo verso l'armonizzazione dei conti pubblici nazionali in ambito europeo ed internazionale. Infatti, l'articolo 3 della Direttiva UE n. 85 dell'8 novembre 2011 stabilisce che: "gli Stati membri si dotano di sistemi di contabilità pubblica che coprono in modo completo e uniforme tutti i sottosettori della pubblica amministrazione e contengono le informazioni necessarie per generare dati fondati sul principio di competenza al fine di predisporre i dati basati sulle norme SEC 95. Detti sistemi di contabilità pubblica sono soggetti a controllo interno e audit indipendente." Al riguardo, la Commissione Europea ha valutato l'adeguatezza dei principi contabili internazionali pubblici (*IPSAS - International Public Sector Accounting Standards*) per gli Stati membri e ha avviato il percorso di armonizzazione contabile e dei bilanci attraverso la redazione dei nuovi principi contabili *EPSAS (European Public Sector Accounting Standards)* quale adattamento degli *IPSAS* alla Comunità europea.

Il sistema economico e patrimoniale, che viene ad affiancare il sistema contabile finanziario nella Regione Campania, vuole dar vita non solo ad un sistema di contabilità economica generale necessario per la redazione dei documenti economici di bilancio (con riferimento non solo al Bilancio di fine esercizio, ma anche al preventivo economico nell'ambito della configurazione del Bilancio di previsione), ma anche alla contabilità economica analitica idonea per determinare e far conoscere in modo puntuale i costi sopportati per le specifiche attività della Regione. Vale a dire che il sistema contabile di tipo economico vuole garantire non solo la realizzazione dei documenti e delle procedure volute dalle nuove norme in vigore, ma vuole accrescere le informazioni per le decisioni della *governance* regionale e dei diversi livelli manageriali regionali.

Con l'introduzione del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 si è detto, la contabilità finanziaria rappresenta il sistema contabile principale per la gestione delle istituzioni e degli enti pubblici territoriali; questa norma ribadisce altresì che i documenti contabili finanziari di previsione hanno natura autorizzatoria per la successiva realizzazione delle spese. Ma dal

2016, il concetto di armonizzazione dei sistemi contabili pubblici vuole appunto garantire che le misurazioni contabili siano non solo di tipo finanziario, ma anche economico e patrimoniale al fine di accrescere la qualità e la quantità delle informazioni disponibili; esse infatti devono anche garantire la comparabilità nel tempo e nello spazio in un sistema di *benchmarking* nazionale ed europeo atto a sostenere le valutazioni delle performance pubbliche impiegate. La contemporanea adozione delle rilevazioni gestionali sia di carattere economico e finanziario pone le istituzioni pubbliche in condizioni di più facile comparabilità, consolidamento e razionalità.

La nuova contabilità economico patrimoniale sta per cambiare l'assetto informativo della Regione Campania; cambiano gli schemi di bilancio, crescono i dati in essi configurati e ciò che maggiormente rileva è la qualità della informazione economica e patrimoniale che si vuole sviluppare nel triennio prossimo. Le informazioni delle situazioni economiche sono quotidianamente necessarie per accrescere la trasparenza e l'efficienza in Campania come in tutte le amministrazioni pubbliche.

La nuova informazione economica dei costi è sicuramente una nuova conoscenza delle spese pubbliche che può modificare, appunto come vogliono le norme vigenti, i comportamenti amministrativi delle istituzioni pubbliche. Nell'ambito della Regione Campania, non solo si ricerca dalla contabilità economica di tipo generale la realizzazione dell'obiettivo strategico che vuole dare piena applicazione alla norma vigente imposta dagli organi centrali, ma anzi si vogliono creare nuove procedure operative (come anche la contabilità analitica) per introdurre nuovi comportamenti idonei a migliorare la qualità manageriale dei responsabili amministrativi.

Pertanto, è interessante osservare come sia da realizzare anche la contabilità economica analitica per il controllo dei costi e lo sviluppo della elaborazione anche del Bilancio consolidato che richiede la conoscenza e la identificazione delle diverse tipologie di società e/o enti strumentali controllati e/o partecipati facenti parte della sintetica ed unitaria rappresentazione dei conti pubblici "consolidati" della Regione Campania.

Nel realizzare l'obiettivo strategico di "un sistema contabile integrato economico e finanziario" in Campania, appare necessario privilegiare una economica gestione delle entrate e delle spese con il permanente mantenimento degli equilibri di bilancio. Queste sono le condizioni minimali e strutturali che la Regione deve necessariamente rispettare per uscire dalle precedenti criticità di gestione che oggi non possono più essere presenti in una logica di accrescimento della efficienza ed efficacia.

La presenza di debiti fuori bilancio e di disavanzi sostanziosi provenienti dal passato rappresentano la sintesi negativa delle obbligazioni dovute e non rispettate che hanno concorso ad accrescere le inefficienze anche di altri operatori economici diversi ma strettamente collegati alle sorti gestionali della regione.

Ai sensi del principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio (allegato n. 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011) che afferma: *il bilancio di previsione espone separatamente l'andamento delle entrate e delle spese riferite ad un orizzonte temporale di almeno un triennio, ed è elaborato in termini di competenza finanziaria e di cassa con riferimento al primo esercizio e in termini di competenza finanziaria per gli esercizi successivi*, si evidenzia il profondo collegamento esistente tra la funzione di programmazione e la tecnica della previsione. Come a dire che dalle scelte del DEFR, identificative degli obiettivi strategici pluriennali della *governance* regionale, possono scaturire gli stanziamenti delle entrate e delle spese di competenza e cassa del Bilancio di previsione. Ma per il futuro tale stretto collegamento è da intendersi in una logica contabile più ampia e da cui sorgono accertamenti ed impegni, e versamenti e pagamenti con contemporanea misurazione anche dei costi e dei proventi concernenti le diverse attività programmate dalla regione per i futuri esercizi amministrativi. Nell'ambito di tale sistema integrato, la contabilità economico-patrimoniale ha il compito di fornire anche una base informativa indispensabile per la determinazione analitica dei costi, volta a supportare l'amministrazione nel processo di misurazione, rilevazione, destinazione e valutazione risultati raggiunti.

3.3.2 La contabilità economica analitica ed i costi standard

La contabilità economico analitica rappresenta un importante strumento per le analisi ed efficienza e per la programmazione in quanto favorisce un'allocazione più efficiente delle risorse pubbliche tra le attività ed i programmi da realizzare e fa nascere nuovi elementi utili per il controllo di gestione.

Le rilevazioni in contabilità analitica che sono programmate per il prossimo triennio, in via di prima sperimentazione, sono concernenti solo qualche servizio e quindi una o poche unità operative di direzione. In questi primi casi quindi, sono rilevanti i costi per natura (piano dei conti in contabilità generale), per responsabilità (centri di costo) e per finalità (programmi).

Per il finanziamento delle funzioni pubbliche, in questi casi ultimi anni, è di particolare importanza la conoscenza del costo standard. Esso è fondamentale per le autonomie territoriali

regionali che mediante la determinazione dei costi standard potranno meglio partecipare all'approvvigionamento delle risorse e finanziare per le proprie attività. Il costo standard rappresenta l'indicatore principale per le analisi di efficienza rispetto al quale comparare l'azione pubblica tra gli enti territoriali.

La sua introduzione nella contabilità economico-analitica quale parametro di riferimento per alcune scelte gestionali comporta diversi vantaggi, in quanto oltre a rappresentare uno strumento di pianificazione e di controllo delle performance, semplifica le registrazioni contabili.

Una contabilità basata sul costo standard consente di ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili, di analizzare gli scostamenti dal costo effettivo, valutando le motivazioni e ponendo in essere eventuali azioni correttive. Esso assume rilevanza sia in sede previsionale che in sede consuntiva ed in generale rappresenta nell'ambito della contabilità economico analitica strumento del controllo di efficienza oltre che il principale dato per le determinazioni di economicità.

La sua adozione è quindi avviata in modo strategico nella struttura organizzativa della regione e potrà essere un elemento di sostegno per la determinazione di premi e/o sanzioni oltre che consentire di individuare prontamente le aree di inefficienza per azioni mirate e incisive.

L'orientamento strategico della Regione Campania verso i risultati dipende soprattutto dal più razionale impiego delle scarse risorse a disposizione sapendo che sono ancor più emergenti i bisogni della comunità amministrata. Occorre oggi una maggiore attenzione a raggiungere più alti livelli di soddisfazione del cittadino offrendogli servizi e prestazioni idonei in termini di qualità e quantità a soddisfare le proprie esigenze.

3.3.3 La liquidità e la razionalità nella gestione della cassa

La gestione della cassa, alla luce degli interventi legislativi intervenuti negli ultimi anni in materia di pagamenti dei debiti delle P.A (cf: D.Lgs. n. 192/2012 e ss.mm. e ii., decreti legge n. 35 e n. 102 del 2013, dalla Legge di Stabilità 2014), deve essere sempre più improntata ai principi di efficienza e di programmazione.

Ciò si realizza attraverso il continuo e costante monitoraggio dei flussi di liquidità di entrata e di uscita dell'Ente al fine di garantire il rispetto dei termini dei pagamenti previsti dalla normativa vigente ed evitare fenomeni di sofferenza di liquidità.

3.3.4 Il bilancio consolidato della Regione Campania

Ai sensi dell'articolo 11-bis del decreto n. 118/2011 e della legge regionale n.67 del 2015, le Regioni redigono a partire dall'esercizio 2015 il bilancio consolidato al fine di rappresentare *"in modo veritiero e corretto la situazione finanziaria e patrimoniale e il risultato economico della complessiva attività svolta dall'ente attraverso le proprie articolazioni organizzative, i suoi enti strumentali e le sue società controllate e partecipate"*.

Il bilancio consolidato nella Regione Campania rappresenta un obiettivo strategico del prossimo triennio. Esso è imposto dalle norme vigenti al termine dell'esercizio 2016 e, quindi, già sono in corso le attività propedeutiche per realizzarlo come previsto dalle norme nazionali.

Il bilancio consolidato rappresenta un fondamentale strumento di programmazione e quindi non solo di rendicontazione dei risultati delle aziende ed enti del gruppo pubblico campano; secondo le modalità ed i criteri contenuti nel principio applicato del bilancio consolidato (allegato n. 4/4 del D.Lgs. n. 118/2011), esso deve saper rappresentare tutti risultati economici, finanziari e patrimoniali della Regione sul territorio. Questo bilancio si compone del conto economico consolidato, stato patrimoniale, nota integrativa e tanti altri allegati tra cui non sono da dimenticare la relazione sulla gestione consolidata e la relazione del collegio dei revisori dei conti.

Ai fini della redazione del bilancio consolidato sono considerate come elementi sostanziali tutte le valutazioni economiche, finanziarie e patrimoniali dei soggetti economici e produttivi (privati e pubblici) della Regione, tra cui le società partecipate e gli altri enti pubblici istituzionali e controllati dalla Regione facenti parte del perimetro di consolidamento precedentemente definito. Ai sensi dell'art. 11-bis, comma 3 del citato decreto 118, si afferma che sono appartenenti al gruppo della Regione "qualsiasi ente strumentale, azienda, società controllata e partecipata, indipendentemente dalla sua forma giuridica pubblica o privata, anche se le attività che svolge sono dissimili da quelle degli altri componenti del gruppo", escludendo gli enti coinvolti nella gestione della spesa finanziata con le risorse destinate al Servizio sanitario nazionale.

Al riguardo, la Regione Campania intende portare a completamento il proprio bilancio consolidato dall'esercizio finanziario 2016 in poi, dopo aver completato il censimento degli enti pubblici istituzionali controllati e verificata l'armonizzazione del sistema contabile integrato tra tutti i soggetti del consolidamento siano società e/o enti o istituzioni.

Questo obiettivo comporta una messa a regime dei documenti contabili delle partecipate e degli enti pubblici istituzionali comunque considerati strumentali della Regione Campania.

3.3.5 Il Bilancio Sociale in Regione

La Regione Campania ha posto tra i suoi nuovi obiettivi strategici anche il Bilancio Sociale quale nuovo documento di comunicazione e di informazione per tutti gli *stakeholder*. Questo nuovo documento di Bilancio non ha più solo la prevalente caratteristica dei dati contabili di gestione che sono presenti nel sistema dei Bilanci pubblici quali: Bilancio di previsione e Bilancio di rendicontazione.

Lo scopo di questo Bilancio Sociale in Regione è quello di qualificare ancor più il sistema informativo complessivo (contabile e non contabile) in termini di trasparenza, semplificazione e completezza della *performance* in un contesto in cui al centro dell'interesse c'è la soddisfazione delle aspettative dei cittadini.

In coerenza con le linee politiche della *governance* regionale, il Bilancio Sociale si pone come strumento determinante nello sviluppo del sistema delle responsabilità di una moderna struttura amministrativa e politica nella condivisione e realizzazione delle linee pubbliche di programmazione dei suoi obiettivi strategici.

Questo obiettivo, invero, è programmato verso il termine del triennio 2017-2019 in quanto esso è ancor più collegato ai precedenti obiettivi di armonizzazione contabile e di consolidamento dei conti pubblici. Probabilmente la fase di avvio della redazione del primo Bilancio Sociale potrà essere intorno al 2018 quando saranno rese operative nella struttura amministrativa della Regione Campania alcuni elementi quali-quantitativi di base che siano correlabili ai nuovi dati contabili di natura economia e patrimoniale già presenti nel sistema informativo regionale.

Il Bilancio Sociale non è un documento obbligatorio né per la Regione né per le altre amministrazioni pubbliche così come esso non è obbligatorio anche nell'ambito di ogni tipologia di azienda privata. Esso rappresenta un documento di rendicontazione dei risultati raggiunti dalla Regione in un anno ed intorno al quale si è creato o non un processo di condivisione con le parti sociali in merito agli obiettivi regionali raggiunti. In questo modo si intende dare piena evidenza alle caratteristiche attività di svolgimento della gestione pubblica in un sistema di confronto continuo con gli *stakeholder*, ovvero in un reale scambio di analisi, informazioni e valutazioni tra le parti sociali e l'istituzione pubblica regionale che si offre per migliorare sempre più i propri servizi nel tempo.

La Regione propone in questo triennio di dare avvio a questo nuovo documento di comunicazione sociale (Bilancio Sociale) per meglio raggiungere le proprie finalità sociali in un contesto dinamico ed evolutivo di confronto.

Lo scopo è di integrare e, quindi, progressivamente affiancare il bilancio di esercizio, che risponde alle fondamentali esigenze di carattere amministrativo, legale e tradizionale, con un diverso e più snello documento di carattere sociale che sia di facile lettura ed interpretazione per tutti i cittadini.

La complessità degli elementi considerati all'interno del Bilancio Sociale deve poter rispondere all'esigenza di costruire il profilo della Regione Campania condiviso e, soprattutto, basato su una globalità di elementi non soltanto economici, ma qualitativi e quantitativi opportunamente resi disponibili nell'intera struttura amministrativa della regione. Esso, perciò, non deve risolversi in un esercizio di comunicazione per far conoscere alla comunità sociale la propria efficienza ed efficacia; esso deve, invece, essere di ausilio per rendere il conto (ovvero rendicontare) alla comunità sociale ciò che realmente la regione ha fatto in un certo periodo (nell'anno di attività operativa) in coerenza con le proprie scelte strategiche, in campo economico, sociale, educativo, universitario, ambientale, culturale e scientifico, affinché tutti gli *stakeholder* abbiano percezione del loro ruolo e del contributo che essi stessi possono dare alla Regione per meglio raggiungere le sue caratteristiche finalità istituzionali.

L'obiettivo cui, perciò, deve tendere il Bilancio Sociale della Regione Campania è quello di comporre nella sua complessità l'insieme delle informazioni descrittive dello stato attuale di questa istituzione, partendo dalle motivazioni alla base delle scelte strategiche per illustrare, poi, le potenziali ricadute e i possibili benefici che quelle stesse scelte stanno realizzando nel tempo mediante gli apporti significativi delle specifiche strutture poste a disposizione della Giunta in ogni anno di attività amministrativa.

Il presente Bilancio Sociale vuole essere redatto ispirandosi agli standard G.B.S. per le istituzioni pubbliche territoriali che risulta composto dalle seguenti tre sezioni: identità della struttura regionale amministrativa e territoriale; la creazione del valore pubblico e sociale e la sua distribuzione; la relazione sociale. Questo obiettivo strategico necessita di una adeguata struttura contabile ed extra-contabile a disposizione.

3.3.6 La valutazione delle performance

In quest'ambito, sono particolarmente significative le modalità di valutazione dei dipendenti pubblici e dei dirigenti in particolare, come delineato dalla riforma Brunetta. Le valutazioni delle performance infatti dipendono dalle contemporanee necessità di ridurre i costi e di migliorare i risultati in un confronto continuo sia con gli utenti sia con il contesto sociale ed economico di riferimento.

Ai fini della valutazione delle risorse umane e del controllo sui servizi offerti, le norme in vigore stabiliscono che le amministrazioni pubbliche e quindi anche la Regione Campania diano origine ad una funzione di controllo che sia collegato strettamente con i contenuti della programmazione strategica e di bilancio; essa si articola nelle sue diverse aree amministrative della struttura pubblica individuando opportunamente aree operative del controllo contabile, controllo di gestione, controllo strategico e valutazione delle performance.

Nel processo di misurazione e valutazione della *performance* organizzativa e individuale dell'amministrazione pubblica intervengono vari e complessi organismi che hanno bisogno di un sistema integrato di funzioni, compiti e procedure; i principali organismi coinvolti in questo sistema sono: a) la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche; b) gli organismi indipendenti di valutazione della *performance*; c) l'organo di indirizzo politico amministrativo di ciascuna amministrazione; d) i dirigenti di ciascuna amministrazione.

Per il conseguimento dei propri obiettivi di finanza pubblica, la Regione Campania si avvale dello svolgimento dei compiti delle unità di controllo interno. Al riguardo, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettera e), del decreto legge n. 138 del 13 agosto 2011, la Regione ha istituito, con L.R. 29 del 24/12/2012, un collegio dei revisori dei conti, quale organo di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione dell'ente; il Collegio opera in raccordo con le sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti.

I controlli esterni sulle Regioni sono svolti principalmente dalla Corte dei Conti sulla gestione finanziaria delle Regioni per la verifica, in particolare, degli squilibri economico-finanziari, della copertura delle spese o del rispetto degli obiettivi della finanza pubblica e poi anche dal Ministero dell'Economia e Finanze – Ragioneria Generale dello Stato.

I controlli interni, nell'ambito strategico, sono indirizzati al controllo dei costi, controllo di gestione, valutazione delle performance e quindi al controllo interno.

Le fasi in cui si articola il ciclo di gestione della *performance* sono fondamentalmente quattro:

- La programmazione – definizione ed approvazione degli obiettivi da perseguire, in coerenza con gli intenti espressi nei documenti di pianificazione e di programmazione economico

finanziaria, selezione degli indicatori per monitorare i progressi ottenuti e definizione dei target da raggiungere per considerare un obiettivo conseguito da inserire nel Piano della Performance

- Il monitoraggio – passaggio intermedio di verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati con eventuale messa a punto ed attuazione di azioni correttive.

- La valutazione – verifica finale del grado di raggiungimento degli obiettivi con relativa approvazione da parte di tutti gli organismi competenti

- La rendicontazione – relazione sulla *performance* conseguita, predisposta dall'organismo competente, validata da parte dell'OIV ed approvata con apposita delibera dalla Giunta

I soggetti coinvolti nel ciclo della gestione della performance della Regione Campania sono: la Giunta Regionale; l'Organismo Indipendente di Valutazione; il Capo di Gabinetto; il Direttore Generale della Direzione Generale per le Risorse Umane; i Capi Dipartimento; i Direttori Generali (delle Direzioni Generali, degli Uffici Speciali e dell'Autorità di Audit), I Dirigenti responsabili delle Unità Operative Dirigenziali.

La valutazione della *performance* conseguita dall'amministrazione regionale (a livello dell'ente nel suo complesso, a livello delle singole strutture in cui è articolato, e a livello individuale) dovrà essere attuata secondo le modalità, i criteri e i tempi definiti nel documento "Sistema di Monitoraggio e Valutazione della Performance" che definisce anche il collegamento tra *performance* organizzativa e *performance* individuale ed il collegamento tra la valutazione della *performance* e sistema incentivante.

3.3.7 L'Efficientamento amministrativo con effetti finanziari ed economici di bilancio

Il moderno processo di armonizzazione dei sistemi contabili e dei bilanci rappresenta uno dei punti fermo nella programmazione strategica dell'area finanziaria e di bilancio della Regione Campania. La direzione amministrativa ha il compito di creare un modello prototipale idoneo ad introdurre il cambiamento contabile nel sistema amministrativo campano ed a supportare anche le altre regioni coinvolte nella stessa applicazione delle nuove norme sulla armonizzazione contabile.

Infatti, per raggiungere alcuni risultati di questo obiettivo strategico dell'armonizzazione contabile, la Regione Campania ha avviato un protocollo di intesa con la Regione Lombardia e le diverse Università sia campane che lombarde, disponibili a studiare ed applicare un modello procedurale idoneo a recepire le nuove imposizioni normative ed a soddisfare le moderne esigenze dell'*accountability* in regione.

Qui di seguito sono riportati in breve sintesi i principali obiettivi che devono essere raggiunti nei prossimi tre anni per far cambiare l'informazione contabile e gestionale della regione Campania verso le *best practices nazionali ed internazionali*.

Un primo obiettivo strategico e di efficienza programmato per il prossimo triennio è quello concernente alcune voci finanziarie ed economiche del bilancio di rendicontazione della regione e particolarmente riferite al contenzioso sui debiti.

Per il prossimo triennio infatti appare necessario puntare alla significativa riduzione delle voci dei pignoramenti, che influenzano negativamente i flussi di cassa, per garantire un regolare e continuo pagamento dei fornitori e dei terzi.

Al fine di ridurre drasticamente il numero delle azioni esecutive a danno della amministrazione, si ritiene di dover imprimere maggiore celerità e tempestività ai procedimenti di riconoscimento dei debiti fuori bilancio e dei relativi pagamenti, soprattutto ove derivanti da pronunce passate in giudicato (salve, ovviamente, le eventuali responsabilità connesse all'assunzione di obbligazioni *sine titolo* o, comunque, di qualsiasi comportamento che assurga a titolo del debito).

Al contempo, costituisce obiettivo strategico la riduzione dei costi "indiretti" del contenzioso, per tali intendendosi quelli come, ad esempio, a titolo di interesse o di risarcimento del danno, correlati alla coltivazione di giudizi in riferimento ai quali, per l'esistenza di precedenti giudicati o per il consolidato orientamento della giurisprudenza, possa ragionevolmente prevedersi un esito negativo per l'amministrazione. A tal fine, appare fondamentale coinvolgere, valorizzare e responsabilizzare l'Avvocatura regionale, alla quale dovrà chiedersi ogni assistenza tecnico-legale necessaria all'individuazione dei fattori sopra indicati e la formulazione, ove ne ricorrano i presupposti, di un giudizio prognostico sulla base del quale valutare l'eventuale convenienza di una definizione anticipata del contenzioso. Le indicate misure appaiono utili ad evitare aggravii di costi correlati alla durata, spesso pluriennale, dei giudizi e, nel contempo, a dare una nuova immagine di solvibilità ed efficacia della gestione pubblica della Regione.

3.3.8 L'Efficientamento amministrativo

La Regione Campania intende proseguire nell'obiettivo dell'efficientamento amministrativo a mezzo della semplificazione e razionalizzazione delle proprie strutture burocratiche.

In tal senso è necessario operare, in modo complementare, su tre fronti:

Riduzione delle strutture dirigenziali

La macchina burocratica della Regione Campania (come da ultimo risultante dalla DGR n.113 del 22/03/2016) si articola nel seguente modo: n. 5 Uffici di Dipartimento; n. 16 Uffici di Direzione Generale; n. 1 Segreteria di Giunta; n. 1 Autorità di Audit; n. 5 Uffici Speciali; n. 10 Uffici di Staff ai Dipartimenti; n. 1 Ufficio di staff "Raccordo con le Autorità di gestione dei fondi europei e Responsabile del Piano di Rafforzamento Amministrativo"; n. 1 Ufficio del Datore di Lavoro; n. 56 Uffici di staff alle Direzioni generali, agli Uffici Speciali e agli Uffici di cui all'art. 37 del regolamento n. 12/2011 e s.m. e i.; n. 214 Uffici di Unità operative dirigenziali; n. 8 Uffici di livello dirigenziale per strutture di missione o posizioni dirigenziali individuali.

Tale articolazione – come risultante anche dal Piano di stabilizzazione finanziaria predisposto dal Commissario *ad acta* per l'attuazione del Piano di stabilizzazione finanziaria della Regione Campania (Decreto del M.E.F. del 09/11/2012) – è eccedente rispetto ai canoni della efficienza amministrativa, tenuto conto delle competenze esercitate, delle risorse umane addette agli uffici dirigenziali, della disponibilità di risorse umane dirigenziali e dell'attuale stato fattuale.

A tal fine la Regione Campania dovrà ridurre il numero delle proprie articolazioni amministrative – e in specie le Unità Organizzative Dirigenziali (cd. U.O.D.) - razionalizzando l'allocazione delle competenze anche alla luce delle necessità emergenti dalla nuova Programmazione Unitaria e dal Piano di rafforzamento amministrativo (cd. P.R.A.).

Redistribuzione delle risorse umane

L'attuale riparto delle risorse umane tra le articolazioni amministrative dell'Ente non risponde al canone della ottimale congruenza e coerenza tra entità delle risorse umane e obiettivi da perseguire.

La Regione ha avviato un'attività di ricognizione di risorse e compiti delle strutture amministrative al fine di acclarare deficienze ed eccedenze degli addetti e preposti ai vari uffici. Il risultato atteso da tale attività è quello di redistribuire le risorse umane fra tutti i livelli delle articolazioni amministrative, ossia: tra le varie U.O.D. della singola Direzione Generale; tra le varie Direzioni generali del singolo Dipartimento; tra i vari Dipartimenti.

Razionalizzazione delle sedi degli uffici

Collegata alle misure sopradescritte alle lettere A) e B) è la rivisitazione dell'attuale quadro allocatorio degli uffici della Regione Campania. A tal fine sarà necessario eliminare uffici

periferici la cui gestione è antieconomica, eliminando, altresì, fitti passivi ove il personale sia riallocabile in strutture di proprietà regionale.

Nell'ottica dell'efficientamento, altresì, è prossimo l'inizio dell'attività di due Uffici Speciali di nuova istituzione:

A) Ufficio Speciale "Servizio Ispettivo Sanitario e Socio Sanitario", di cui agli artt. 1 e 2 L.R. 23 dicembre 2015 n. 20, individuato quale strumento per contribuire al corretto funzionamento delle aziende Sanitarie (ASL, AO, AOU e IRCCS);

B) Ufficio speciale "Centrale Acquisti, Procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture, Progettazione" costituito con D.G.R. n.38 del 02/02/2016 finalizzato a centralizzare tutti gli acquisti della Giunta Regionale in capo ad un unico ufficio ed, altresì, a disporre di uno strumento con funzioni attinenti alla progettazione di lavori, servizi e forniture e strutture tecnico-amministrative ad esso connesse.

In ordine al controllo e valutazione della performance va rilevato che la Regione Campania ha attivato un programma mirato alla adozione da dicembre 2016 di un Piano della performance. Ciò in attuazione del dettato normativo (decreto Legislativo n. 150/2009) al fine di dotare la Regione Campania di uno strumento di pianificazione e monitoraggio a cui collegare la valutazione delle strutture e del personale.

Il Piano è in corso di definizione con il supporto di Formez PA nell'ambito della Convenzione, a valere sui fondi POR FSE - ASSE VII – Capacità Istituzionale, "Programma integrato di interventi per favorire lo sviluppo della capacità istituzionale delle amministrazioni della Regione Campania" – Linea 1 Supporto all'attuazione della nuova organizzazione e all'attivazione del ciclo di gestione della performance e sviluppo delle competenze.

Tale lavoro ha quale materiale cognitivo, tra l'altro, i diversi documenti di programmazione esistenti in Regione; nella individuazione degli obiettivi strategici prioritari, il riferimento è, tra l'altro, al POR FSE e al POR FESR.

3.4 Ambiente e territorio

3.4.1 Linee strategiche in materia di interventi di bonifica

L'amministrazione regionale intende eseguire gli interventi di bonifica previsti all'articolo 242 del Decreto Legislativo 152/2006 (indagini preliminari, caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica) su siti di discarica pubblica non più in esercizio soggetti alla procedura di infrazione 2003/2077. La finalità di tale obiettivo consiste nel superamento della procedura di infrazione

per la quale l'Italia è già stata condannata, con sentenza Corte di Giustizia Europea 02/12/2014, al pagamento di una sanzione riducibile proporzionalmente per ogni sito di discarica messo a norma, con risparmio della relativa quota di sanzione semestrale. Inoltre il completamento delle attività previste consentirà di restituire all'uso pubblico le aree oggi oggetto di abbandono garantendo al contempo una maggior tutela della salute pubblica e dell'ambiente.

Le principali attività riguardano il completamento degli interventi già avviati di bonifica/messa in sicurezza da parte dei comuni beneficiari dei finanziamenti già assicurati con le risorse del POR-FESR 2007/13 e non conclusi entro i termini previsti da tale programma. Per tali completamenti è necessario riprogrammare a valere su nuove risorse nazionali e/o comunitarie le somme da destinare all'esecuzione degli interventi in corso. Particolarmente rilevante è l'attività di monitoraggio finanziario e fisico degli interventi di completamento al fine di garantire tempi brevi l'esecuzione degli interventi avviati sia per interrompere il pagamento della sanzione e sia per garantire la salubrità dell'ambiente e la salute dei cittadini.

Con Delibera del Consiglio Regionale n° 777 del 25/10/2013 è inoltre stato approvato il Piano Regionale di Bonifica. Considerato che lo stato di attuazione degli interventi citati nel Piano è riferito a rilevazioni effettuate negli anni 2010/2011, si rende necessario procedere all'aggiornamento delle banche dati dell'Anagrafe dei siti da bonificare e dei siti potenzialmente contaminati. Visto inoltre che è recentemente stata emanata la Legge Regionale n° 14/2016, si rende altresì necessario adeguare i contenuti del Piano a quanto previsto all'art. 14 della citata Legge.

La finalità immediata dell'azione prevista sarà quella di aggiornare le informazioni presenti nel Piano regionale tenendo conto di quanto realizzato dai soggetti pubblici e privati in materia di bonifica dei siti inquinati. Contemporaneamente si dovrà procedere con la bonifica dei siti contaminati presenti in anagrafe secondo i criteri di priorità individuati dal piano stesso. L'esecuzione delle bonifiche è una priorità per garantire una migliore qualità dell'ambiente e per la tutela della salute dei cittadini. Tali attività saranno accompagnate da idonee campagne informative alla popolazione anche al fine di assicurare l'opinione pubblica sul reale stato dell'ambiente in aree di forte crisi come la cosiddetta "Terra dei Fuochi". Per l'esecuzione delle attività di aggiornamento del piano e di realizzazione degli interventi di bonifica dovranno essere individuati i necessari fondi sulle future programmazioni nazionali e comunitarie (POR 2014/20, Patto per il SUD, POC).

Quale attività preliminare, sono state definite da un gruppo di lavoro appositamente designato, le norme tecniche di attuazione del Piano che riportano sia le procedure amministrative da

seguire nelle varie evenienze previste dal Piano e dalla normativa nazionale (D.Lvo 152/2006) sia le modalità di aggiornamento periodico delle tabelle allegate al Piano contenenti l'elenco dei siti.

Le Unità Dirigenziali provinciali, UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti, della DG Ambiente ed Ecosistema dovranno compulsare i soggetti pubblici e privati al completamento delle attività di indagine necessarie a definire l'effettivo stato di contaminazione dei siti potenzialmente contaminati censiti nel Piano delle Bonifiche al fine della loro cancellazione dall'elenco nel caso di non superamenti delle CSC ovvero per la loro bonifica.

Particolare attenzione andrà posta alle aree della Terra dei Fuochi proseguendo l'attività posta in essere dal Gruppo di Lavoro interministeriale di cui al D. L. 136 del 10 dicembre 2013 effettuando le attività di caratterizzazione ed eventuale bonifica delle aree individuate.

Dovranno essere approfondite le problematiche connesse all'inquinamento delle falde idriche campane e in particolare la falda di Solofra contaminata da tetracloroetilene individuando le azioni di bonifica da porre in essere per la tutela della risorsa idrica, bene essenziale sempre più scarso. Le principali criticità si ravvisano nel reperimento delle risorse finanziarie necessarie a garantire la attività di aggiornamento dei dati e di adeguamento del Piano e le operazioni di bonifica dei siti inquinati.

Attraverso le azioni previste e una campagna informativa che rappresenti all'opinione pubblica il reale stato delle aree inquinate e delle attività poste in essere per la loro bonifica si ritiene che possano essere attratti investimenti privati nelle aree oggi ritenute non produttive perché ritenute non sicure per la salute umana al di là del loro reale stato di contaminazione. Inoltre la bonifica consentirà il riutilizzo di aree oggi sottratte a qualsiasi uso produttivo o sociale.

3.4.2 Razionalizzazione del servizio idrico integrato

L'amministrazione si propone di razionalizzare il servizio idrico integrato regionale mediante l'attuazione delle disposizioni legislative regionali in materia (Legge Regionale 15/2015).

Dovrà essere attuata la legge Regionale 15/2015 garantendo la costituzione, l'avvio delle attività delle EIC fino all'individuazione dei gestori unici di distretto, anche facendo ricorso, se necessario, ai poteri sostitutivi previsti dalla stessa legge regionale.

Ciò al fine di ottimizzare il sistema di gestione del Servizio Idrico Integrato che risulta allo stato fortemente frammentato con oltre duecento gestori, per lo più in economia, a livello comunale.

Tale razionalizzazione porterà indubbi vantaggi non solo dal punto di vista della qualità del servizio ai cittadini ma anche all'ambiente consentendo da una parte un più efficace utilizzo della risorsa idrica, bene primario sempre più scarso, e dall'altro una pianificazione a livello di bacino delle necessità di interventi per il completamento delle infrastrutture del servizio idrico integrato.

Inoltre le regolamentazioni approvate dall'Autorità preposta alla definizione degli standard di servizio e delle tariffe del servizio idrico richiedono una competenza specifica di alto livello non facilmente rinvenibile nelle gestioni in economia esistenti con conseguenti difficoltà di adeguamento dei gestori comunali alla regolamentazione esistente in termini di tariffa e qualità del servizio. Difficoltà superabile con l'individuazione di gestioni a livello di sub ato che per dimensione e fatturato potrebbero acquisire nel proprio organico le necessarie professionalità. La Regione Campania, in qualità di Ente di programmazione, non è soggetto titolato alla gestione diretta delle opere di depurazione/collettamento e acquedottistiche, che invece afferisce alla competenza degli A.T.O. (Ambiti Territoriali Ottimali) così come definiti dalla legislazione nazionale e regionale.

Tuttavia, nelle more del concreto avvio delle attività da parte degli A.T.O. competenti, la Regione si è fatta carico dell'onere di gestire direttamente le suddette opere, onde evitare l'interruzione dei servizi pubblici idrico e di depurazione. Con la Legge Regionale n. 15 del 2 dicembre 2015 sono state emanate le norme regionali per il trasferimento di tali gestioni regionali all'Ente Idrico Campano (E.I.C.).

Nell'ambito dell'attuazione della legge regionale 15/2015 si dovrà, inoltre, provvedere all'aggiornamento e all'approvazione del Piano di Tutela delle Acque e del Piano Regionale degli acquedotti. Strumenti di pianificazione necessari a garantire la tutela e conservazione della risorsa idrica, risorsa gravemente compromessa dall'attività antropica e dai cambiamenti climatici. Dovranno discendere da tali piani i programmi di tutela da porre in essere per garantire la conservazione e fruizione dell'acqua in termini quantitativi e qualitativi nonché i programmi di intervento infrastrutturale necessari alla captazione e adduzione della risorsa idrica superficiale ancora disponibile riducendo le pressioni sulle falde sovra sfruttate.

L'attuale frammentazioni delle gestioni del SII è una criticità non facile da superare per la ritrosia dei comuni a rinunciare alle attuali gestioni in economia. Criticità che si concretizzerà in una resistenza da parte degli enti locali alla costituzione e funzionamento dell'EIC. Il ritardo nell'attuazione della legge per la resistenza degli enti locali impedirà il trasferimento delle

gestioni regionali ai gestori individuati dall'EIC con conseguenti criticità gestionali e finanziarie per la Regione.

L'attuazione di tale obiettivo mira al miglioramento della qualità del servizio idrico integrato ai cittadini della regione e delle tariffe regolamentate dall'Autorità nazionale competente in servizi idrici a tutto vantaggio dei cittadini ed una maggior tutela della risorsa idrica e dell'ambiente attraverso più adeguati sistemi di collettamento e depurazione.

3.4.3 Trattamento delle acque reflue urbane

L'amministrazione regionale intende porre in essere interventi atti al superamento delle procedure di infrazione per il mancato recepimento della Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane.

Attualmente la Commissione Europea ha aperto due procedure di infrazione per la Regione Campania in merito alla Direttiva su citata:

- n.2004_2034 Causa C-565/10 già passata in giudicato, per cui superamento sono stati finanziati interventi con Deliberazione Cipe 60/2012;
- n.2009_2059 – in precontenzioso comunitario, per la quale l'Amministrazione regionale, unitamente con gli ATO, sta predisponendo una serie di interventi atti al suo superamento.

L'ottica è quella di realizzare, una programmazione mirata partendo in primis da un'accurata mappatura territoriale, con l'ausilio degli Enti territorialmente competenti e dei soggetti gestori del SII, per verificare lo stato di copertura del sistema fognario/depurativo sul territorio regionale a fronte degli ultimi interventi realizzati con la programmazione 2007/2013.

L'Ente Idrico Campano avrà il compito di fornire uno stato dell'arte delle infrastrutture fognario/depurative. Il tutto avviene tramite l'approvazione del Piano d'Ambito su scala regionale di cui all'articolo 149 del decreto legislativo 152/2006, secondo le procedure di cui all'articolo 16 della L.R. n. 15 del 2015.

Ai fini degli adempimenti previsti agli artt. 15 e 17 - Direttiva 91/271/CEE trattamento acque reflue urbane, il sistema informativo dovrà consentire anche un'azione ex ante attraverso una piena integrazione e accessibilità da parte dei soggetti deputati nelle attività di Reporting. Tutti i dati resi disponibili saranno caricati su un sistema informatizzato, con password di accesso riservate agli Enti che avranno il compito di implementare il sistema con validazione del

proprio dato, e con la possibilità da parte dei cittadini di accedere in modalità di sola lettura al dato.

Inoltre il completamento dell'impiantistica per il trattamento delle acque reflue comporterà la restituzione dei residui tratti di costa campana, al momento non fruibili alla balneabilità per la loro scarsa qualità ambientale, con indubbi vantaggi per l'ambientale e per l'intero sistema turistico campano.

L'obiettivo è il miglioramento ulteriore dello stato delle acque di balneazione che ARPAC monitora sistematicamente, che risulta essere il seguente (da sito ufficiale ARPAC).

Evoluzione

Anno 2011 Costa Balneabile 81% KM 309

Anno 2012 Costa Balneabile 88% km 379

Anno 2013 Costa Balneabile 90% Km 385

Anno 2014 Costa Balneabile 91% Km 387

Anno 2015 Costa Balneabile 95% Km 407

Infine si dovrà implementare l'azione di monitoraggio di ARPAC cui è affidato il monitoraggio dei corpi idrici superficiali, sotterranei e delle acque marino costiere, tramite una piattaforma informatizzata, un puntuale report dal quale si evidenziano punti di criticità territoriale sui quali intervenire. Con riferimento ai programmi di rilevazione di cui all'art. 120 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ARPAC occorre prevedere un programma relativo alle modalità tecnico/amministrative per pervenire alla determinazione dei valori di fondo naturale [VF] di alcune sostanze inorganiche presenti nelle acque sotterranee della Regione Campania e potenziare il quadro generale anche al fine di esplicitare le azioni da compiere rispetto alla stesura del PTA (Piano di Tutela delle Acque). Anche ai fini delle azioni relative all'art. 6 della Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991.

Diverse sono le opportunità: la creazione di un sistema di informazione, di strategia unitaria e di pianificazione condivisa; risparmi di spesa; benefici ambientali e miglioramento della qualità del servizio offerto ai cittadini utenti. Con il completamento della filiera impiantistica per il trattamento delle acque reflue si ripristinerebbe la fruibilità delle acque balneabili con indubbi vantaggi per la qualità ambientale e con forti ricadute sull'intero sistema turistico campano.

3.4.4 La gestione dei rifiuti urbani

L'attenzione sul tema dei rifiuti nonché l'ottemperanza alla sentenza dalla Commissione europea del 16.07.2015, cause C-653/13, C-297/08, EU:C:2010:115, comportano l'esigenza di intervenire soprattutto nella ridefinizione dei processi di governante, della pianificazione strategica e della razionalizzazione delle strutture e dei servizi a supporto della rete impiantistica per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti in Campania.

Conseguentemente, è necessario adempiere a quanto richiesto dalla richiamata sentenza comunitaria e assicurare piena e completa attuazione alla Legge regionale n. 14 del 26 maggio 2016, recante *"Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti"*, che consentirà la definizione effettiva dei 7 Ambiti Territoriale Ottimali (ATO).

L'attuazione dell'obiettivo si articolerà anche attraverso ulteriori azioni ed attività operative:
Aggiornamento del Piano Regionale dei Rifiuti e sua approvazione in Consiglio Regionale;
Attuazione del programma per lo smaltimento delle ecoballe e riqualificazione dei siti di stoccaggio;

Definizione e realizzazione dell'impiantistica necessaria al completamento del ciclo dei rifiuti urbani attraverso l'impegno di finanziamenti pubblici.

La finalità dell'obiettivo strategico è garantire la virtuosa chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti urbani in Campania, anche risolvendo l'annosa questione dei rifiuti stoccati in forma di balle (cd ecoballe), interrompendo il pagamento della sanzione comminata alla Repubblica Italiana. L'opportunità di conformarsi alla Sentenza della Corte di Giustizia europea è evidente non solo in termini di risparmio economico, vista l'entità della penalità comminata alla Repubblica italiana e per essa alla regione Campania, ma anche in considerazione della qualità dei servizi ai cittadini e di conservazione e valorizzazione del territorio campano da essa discendenti.

La struttura di Missione dovrà provvedere a completare le azioni tese alla rimozione dei rifiuti stoccati in forma di balle (c.d.: ecoballe).

La stessa Struttura dovrà definire proposte operative coerenti con il documento *"Possibili filiere di intervento per la valorizzazione dei rifiuti stoccati in balle sul territorio della regione Campania"*, in relazione alla individuazione dell'impiantistica regionale esistente che può essere utilizzata, anche dopo gli eventuali interventi di adeguamento, per il trattamento e/o smaltimento dei rifiuti imballati e all'individuazione dei siti di cava per la cui ricomposizione morfologica possono essere utilizzate le frazioni organiche stabilizzate provenienti dal trattamento dei rifiuti imballati, nonché individuare e realizzare gli impianti di compostaggio dei rifiuti organici, di concerto con le Autorità competenti, conformemente ai fabbisogni impiantistici definiti dal PRGRU in corso di aggiornamento.

Come già programmato dalla Giunta regionale, con DGR n. 381 del 7 agosto 2015, con la quale si è provveduto ad approvarne gli Indirizzi, altra attività prevista dall'obiettivo strategico è l'aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani in Campania. Dalla relativa stesura ed approvazione emergeranno le dettagliate indicazioni e i provvedimenti utili a conformarsi alla sentenza Commissione/Italia nonché gli scenari in base ai quali programmare le azioni da porre in essere, in primis relativamente alla determinazione degli effettivi fabbisogni impiantistici necessari, il cui soddisfacimento risulta in tal senso imprescindibile.

Contestualmente, le attività da porre in essere dovranno riguardare anche azioni di impulso verso i soggetti attuatori per la diminuzione della produzione di rifiuti urbani, l'incremento della percentuale di raccolta differenziata e l'ampliamento della rete impiantistica regionale.

Le attività sopra indicate, dovranno comunque armonizzarsi con i Piani d'ambito dei Comuni, associati in ambiti territoriali ottimali regionali (ATO) nel rispetto dei principi di autosufficienza e di prossimità e in coerenza con le norme di settore nonché con gli indirizzi emanati dalla Regione e con le previsioni del PRGRU per la gestione dei rifiuti.

Punti di criticità possono individuarsi nei tempi di definizione ed approvazione degli strumenti di programmazione, nella cosiddetta sindrome NIMBY riguardo l'accettabilità da parte delle popolazioni locali della realizzazione di nuovi impianti strategici sul relativo territorio e nel reperimento di adeguate risorse finanziarie.

Per il settore strategico "*ambiente*" sono previsti, tra gli altri, interventi correlati alla gestione ordinaria dei rifiuti ed allo smaltimento dei rifiuti stoccati destinando allo scopo 450 milioni di euro per il trattamento e smaltimento definitivo dei rifiuti stoccati in balle sul territorio della Regione Campania, nonché risorse a valere sui POR 2014-2020 e sulle risorse FSC 2014-2020 per la realizzazione di impianti di trattamento della frazione organica da raccolta differenziata, dei rifiuti speciali e dei rifiuti liquidi.

La definizione dell'aggiornamento del Piano, accompagnata dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, potrebbe facilitare attraverso le diverse fasi di consultazione l'accettabilità delle soluzioni prescelte e favorire, in un clima di consapevole informazione, la realizzazione dei suddetti impianti.

Nel settore della gestione dei rifiuti urbani, diversi sono i soggetti coinvolti sia all'interno della stessa amministrazione regionale (dagli Uffici di diretta collaborazione del Presidente per i rapporti con il Governo nazionale ed il Ministero dell'Ambiente e attraverso essi con la Commissione europea, alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema attraverso le diverse UOD dedicate alla programmazione, alla gestione ed alla autorizzazione degli impianti

di trattamento nonché la Struttura di Missione per lo smaltimento dei RSB 70.05.00) che all'esterno (oltre ai già citati organi statali, le Province ed i Comuni sia in forma singola che associata nelle forme di cui alla nuova LR 14/2016).

I destinatari dell'obiettivo sono tutti i cittadini della Campania e, per i riflessi nazionali della condanna, anche gli altri cittadini italiani. Il completamento della filiera impiantistica per il trattamento dei rifiuti urbani, nonché la risoluzione dell'annoso problema ecoballe rappresentano certamente aspetti immediatamente e durevolmente percepibili da parte della popolazione, attraverso il ripristino della fruibilità del territorio e la valorizzazione dello stesso anche e soprattutto in termini di immagine.

3.4.5 Le strategie territoriali: migliorare la governance territoriale sostenendo la pianificazione e la valorizzazione del paesaggio

Il paesaggio, profondamente innovato nel *concept* dalla *Convenzione europea del paesaggio* del 2000, ma anche sul piano disciplinare, va ormai riconosciuto come uno dei fattori chiave per lo sviluppo sostenibile dei territori e per il rilancio strategico dei territori stessi all'interno della geografia delle trasformazioni globali. Tutte le strategie e le politiche, e il meccanismo operativo e gestionale della pianificazione, programmazione e progettazione delle città e del territorio devono fondarsi sulla ricerca di un punto di equilibrio tra i bisogni sociali, le attività economiche e l'ambiente, così come determinato dalle azioni in ogni luogo interrelate dei fattori naturali e/o umani.

Nello specifico che ci compete, la consapevolezza che il paesaggio italiano rappresenti una delle componenti fondamentali del patrimonio culturale e naturale europeo, e, che, a sua volta, quello campano sia componente originale e fortemente significativa dell'immagine identitaria italiana, deve condurre a considerare il paesaggio locale quale elemento centrale in ogni strategia nazionale e regionale di rilancio, valorizzazione e promozione territoriale.

La sfida attuale è dunque quella di perseguire un rinnovato equilibrio tra la conservazione e lo sviluppo, passando per l'integrazione tra le istanze del conoscere e custodire, e quelle del governare il territorio. E' evidente che il territorio non può essere oggetto di mero "consumo" ma deve invece diventare la risorsa prioritaria, sia per i valori culturali e storici che lo costituiscono e lo rendono attrattivo, sia per il potenziale che esso riveste sul piano ambientale, economico, sociale ed energetico.

In quest'ottica è stata raggiunta l'intesa con il MIBACT per la redazione condivisa del piano paesaggistico regionale (PPR) che, a termini dell'art. 1 della Convenzione europea del paesaggio, dovrà perseguire:

- *Obiettivi di qualità paesaggistica*, ovvero individuazione delle aspirazioni delle popolazioni del singolo areale prescelto per ciò che attiene alle caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;
- la *Salvaguardia dei paesaggi*, ovvero le azioni per la conservazione ed il mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;
- la *Gestione dei paesaggi*, ovvero le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;
- la *Pianificazione dei paesaggi*, ovvero le azioni strategiche, o fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

La nuova visione culturale del futuro scenario regionale affonda le sue radici programmatiche nel Piano Territoriale Regionale, da cui eredita la *mission*:

1. postulare l'esistenza di un *valore* da salvaguardare e da gestire parsimoniosamente in ogni parte del territorio regionale;
2. condizionare le trasformazioni territoriali all'adozione di metodologie sostenibili e alla massima cautela nell'attingimento delle risorse naturali.

Le azioni di tutela non possono essere solo puntuali, ma si muovono in una logica di integrazione e valorizzazione, devono essere messe a sistema, secondo una visione di pianificazione del territorio in modo da relazionare fra di loro le aree a maggior valenza naturalistica, ambientale e paesaggistica: un insieme condiviso di progetti rivolti alla riqualificazione urbana e territoriale, al riuso di spazi degradati, al riammagliamento di tessuti edilizi sfrangiati, alla ricostruzione di nuovi paesaggi e all'uso razionale degli spazi periurbani. Tutto ciò per contrastare l'abitudine di consumare sempre più territorio con interventi di urbanizzazione diffusa, creazione di aree commerciali e realizzazione di nuove infrastrutture che frammentano il paesaggio naturale ed agricolo.

Nel solco delle scelte culturali del PTR, la strategia attraverso la quale si intende riguadagnare paesaggio – soprattutto dove esiste un paesaggio di tipo *ordinario*, ovvero dove esso ha linee *deboli* e/o compromesse- si compone di operazioni di governo miranti a considerare la città non più nella sua sola consistenza di tessuto costruito, bensì come sistema paesaggistico

complessivo, aprendo ad una *visione di insieme*, che induce a tesaurizzare il portafoglio di aree naturali e pseudonaturali, e soprattutto ad investire risorse ed energie sulla preservazione del patrimonio naturalistico – inteso, per ciò che attiene agli aspetti identitari, come sede primigenia di tradizione e di cultura localistica- e sulla sua implementazione qualitativa, come condizione per più qualificate relazioni tra spazi costruiti e spazi aperti, tra città e campagna.

In questa prospettiva, la Regione ha attivato una serie di intese con il MIBACT per la valorizzazione di paesaggi lineari. In particolare la Regione di comune intesa con Fondazione FS Italiane, Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., MIBACT e Ministero delle Infrastrutture e Trasporti hanno deciso di realizzare interventi per ripristinare e garantire l'esercizio turistico sulla tratta ferroviaria da Avellino a Rocchetta.

Inoltre, di comune accordo con il MIBACT, si realizzeranno progetti di ricomposizione paesaggistico-ambientale relativi all'Appia antica e la Via Francigena che si snodano lungo il territorio, con studiati addentellamenti con gli spazi aperti delle città che attraversano, e che sbobinano, chilometro dopo chilometro, la pellicola ininterrotta dei fotogrammi del paesaggio locale: i campanili, le emergenze del patrimonio storico- culturale, le quinte di naturalità e gli scorci prospettici studiati per la valorizzazione delle risorse presenti – diventano grandi parchi lineari.

3.4.6 Programmi di rigenerazione urbana e sviluppo degli spazi verdi urbani

La Regione Campania, con riferimento a quanto previsto all'art. 12 della Legge Regionale n° 6 del 05/04/2016, intende promuovere la rigenerazione urbana, attraverso una serie di azioni integrate, tese ad innalzare il grado della qualità di ambiti urbani significativi della città-tipo campana.

Il campo di applicazione individuato dalla L.R. 6/2016 art. 12, è circoscritto allo spettro di interventi in grado di innalzare *in primis* il valore del patrimonio edilizio urbano esistente, pubblico e privato, mediante una forte specializzazione delle tecniche di bioedilizia, di efficientamento energetico e delle tecnologie infrastrutturali.

Al riguardo la Regione Campania intende sostenere, attraverso la concessione di contributi, gli interventi di manutenzione straordinaria, ristrutturazione e riqualificazione, anche dei condomini, volti all'efficientamento energetico e all'impiego di fonti rinnovabili, rilanciando il settore dell'edilizia fortemente penalizzato dalla crisi.

La manutenzione e rigenerazione del patrimonio edilizio pubblico e privato, con la drastica riduzione degli sprechi energetici degli edifici, la razionalizzazione della mobilità urbana, l'implementazione delle infrastrutture digitali innovative, nonché l'integrazione delle dotazioni di servizio urbano esplicitate dagli spazi aperti (ossia gli spazi pubblici e il verde urbano), i servizi di quartiere etc., sono gli obiettivi espliciti dei Programmi di Rigenerazione Urbana, facendone gli elementi cardine e di garanzia per la buona qualità della vita negli areali urbani. La nuova stagione di politica territoriale parte anche da una ridefinizione del concetto stesso di spazio pubblico, individuando per esso funzioni più flessibili e versatili, e riscaldandone il profilo: opere calde e attive, in luogo delle opere fredde e passive. Ciò che garantisca la candidatura dei privati per la loro realizzazione e, soprattutto, per la loro gestione, grazie al fatto che esse diventano produttive di reddito.

In questo scenario, la Regione avvierà progetti sperimentali di riconversione, valorizzazione ed alienazione del patrimonio immobiliare pubblico (fabbricati e aree) creando una grande occasione di sviluppo urbano.

Analogamente, grazie ai nuovi e molteplici profili funzionali che oggi gli spazi verdi assolvono per le città –in primis quella propria di fornire i servizi eco-sistemici per il rinnovo della quantità/qualità delle risorse energetiche e quella di innalzamento del valore immobiliare del patrimonio edificato - essi non sono più da considerarsi opere fredde, bensì importanti attrattori di attività collaterali, quali ad esempio:

- Infrastrutturazione per la fruizione del tempo libero, per il gioco bambini e per lo sport;
- Attività stagionali open air legate alla cultura e allo spettacolo;
- Creazione e godimento del paesaggio locale, come connettivo e complemento della città storica, consolidata e periferica;
- Rete infrastrutturale di mobilità lenta, e *loisirs*;
- Produttività colturale a chilometro zero per il mercato bio-alimentare e per il rafforzamento della matrice delle identità locali;
- Incentivazione all'impianto di attività economiche compatibili, di profilo *green*.

3.4.7 Le nuove politiche abitative

La stagione delle nuove politiche della casa proviene da un ripensamento complessivo del concetto di *abitare*, che finisce col ridisegnare la casa, il quartiere e la stessa città. Quando la casa è posta in edifici che ottimizzano lo sfruttamento di tutte le risorse disponibili (da quelle climatiche e paesaggistiche a quelle materiche quali il suolo che occupa, la città preesistente, la

natura presente), si spalancano nuovi scenari urbani di qualità: l'eco-efficienza, l'integrazione sociale, la vita collettiva come palestra di applicazione di un vivere democratico e consapevole. Non si tratta di attrezzare le vecchie periferie, tantomeno di farne di nuove, ma di elaborare innovative risposte al fabbisogno di fasce sempre più estese e diversificate di cittadini, che non hanno accesso al mercato immobiliare.

Oggi occorre far fronte a domande abitative atipiche (forte aumento di single, famiglie monogenitoriali, immigrati, lavoratori temporanei, studenti fuori sede, ecc) ed all'allargamento dell'emergenza casa a fasce di popolazione intermedie, ossia di coloro che non sono in condizione di accedere a un mutuo o che hanno bisogni abitativi di carattere temporaneo, evidenziando la necessità di incrementare la disponibilità di alloggi in affitto a canone calmierato.

In questo scenario è cresciuto l'interesse per l'*Housing sociale*, la cui complessità inizia fin dalla definizione ed è strettamente correlato alle fasce sociali a cui è dedicato, alle modalità di finanziamento dei progetti, alle forme di possesso degli alloggi o al grado di integrazione tra i servizi abitativi e quelli sociali.

La progettazione di un intervento di *Housing sociale* si caratterizza per considerare gli aspetti immobiliari non come un fine ma come uno degli elementi da valorizzare all'interno di un approccio integrato che dedica particolare forza a tematiche di carattere sociale.

La strategia regionale punta sull'integrazione di molteplici forme di intervento, in un approccio multidimensionale, attraverso l'*Housing sociale* ovvero incentivi e sostegno all'affitto, direttamente ai cittadini.

L'edilizia sociale offre l'opportunità di attrarre investimenti privati a fronte della gestione degli alloggi e dei servizi e di sperimentare nuovi modelli gestionali partecipativi, quali ad esempio il *co-housing* e l'autocostruzione.

Al riguardo tra gli obiettivi da perseguire nel medio termine vi è la valorizzazione del patrimonio edilizio e delle aree incluse nei piani di zona esistenti, mediante programmi definiti di intesa con i Comuni e la costituenda Agenzia regionale (ACER) subentrante agli IACP, chiamata ad attuare il coordinamento delle politiche abitative con gli indirizzi della pianificazione territoriale, sostenendo l'incremento della disponibilità di alloggi di edilizia residenziale pubblica prioritariamente attraverso la riqualificazione urbana, la rigenerazione sostenibile, l'acquisto del patrimonio edilizio esistente e il contrasto del consumo di suolo derivante dalla dispersione degli insediamenti nel territorio rurale.

3.4.8 Revisione e aggiornamento della legge regionale sul Governo del Territorio (legge regionale n. 16/2004)

La legge regionale 22 dicembre 2004 n.16 recante “Norme sul governo del territorio” costituisce, nella materia urbanistica, fonte giuridica di primaria importanza in Campania in uno al regolamento regionale n.5/2011.

Tuttavia è trascorso più di un decennio dalla sua entrata in vigore e si rende necessario procedere ad una revisione normativa di adeguamento della norma stessa alle leggi, sia statali che regionali, medio tempore approvate, depurando la norma di quelle disposizioni inutili o sovrabbondanti in quanto duplicazioni di norme nazionali o ripetizioni di principi non più vigenti.

Si ritiene indispensabile, inoltre, rafforzare nel testo normativo una delle finalità della pianificazione territoriale ed urbanistica: la progressiva diminuzione del consumo di suolo.

E’ pur vero che a livello statale nessuna norma è stata ancora approvata in tali sensi ma il legislatore regionale si è già espresso stabilendo che nessun contributo o agevolazione possono essere concessi in Campania per interventi di nuova edificazione che determinano consumo di suolo (art.1 comma 153 L.R. n.5/2013).

E’ necessario, inoltre, disciplinare il PTC ed il PTG della Città Metropolitana di Napoli, nonché dare definitiva applicazione al sistema di pianificazione che può definirsi a due stadi, nel quale il PTCP ed il PUC vengano composti da un piano strutturale (disposizioni strutturali) e da un piano operativo (disposizioni programmatico – operative).

Tale sistema, in un certo modo assimilabile all’originario piano particolareggiato, introdurrà anche in Campania una nuova metodologia di strutturazione dei piani, recepita da tempo nelle legislazioni di altre regioni (si cfr. L.R. Toscana n.5/1995; L.R. Lazio n.38/1999; L.R. Emilia Romagna n.20/2000; L.R. Lombardia n.12/2005; L.R. Veneto n.11/2004).

Si intende realizzare, inoltre, la revisione del processo di VAS e di VIA (art.47) per risolvere definitivamente gli appesantimenti procedurali derivanti dalla concentrazione di competenze in capo alla Regione.

La revisione del regolamento n.5/2011 garantirà, infine, una ulteriore semplificazione ed efficacia dell’azione amministrativa, in modo da consentire ai Comuni di accelerare i tempi di pianificazione, programmazione e di attuazione degli interventi in modo da investire correttamente i fondi strutturali europei.

3.4.9 Migliorare l'attività di contrasto all'abusivismo edilizio

La legislazione urbanistica ha individuato nell'autorità comunale il soggetto istituzionalmente competente ad intervenire al fine di reprimere gli abusi edilizi. Il comma 8 dell'art. 31 e l'art. 40 del DPR 380/2001 prevedono l'intervento della Regione in caso di inerzia del comune. La Regione ha regolamentato il potere sostitutivo con l'art. 10 della LR n. 10/2004.

In base al suindicato art. 10 comma 2 della LR 10/2004 la Regione diffida il Comune a concludere il procedimento della repressione dell'abuso edilizio entro 30 giorni dal ricevimento della diffida stessa. Nel caso di inerzia la Regione nomina un commissario *ad acta* che si sostituisce al comune inerte e compie tutti gli adempimenti di cui al DPR 380/2001 nei termini dallo stesso previsto. L'attività del commissario *ad acta* si conclude con la demolizione dell'opera abusiva o con il rilascio di una conformità urbanistica se ne sussistono i presupposti.

Monitoraggio delle attività comunali per l'evasione delle pratiche pendenti.

L'amministrazione regionale con legge regionale n. 1/2016 ha prorogato il termine previsto dalla legge regionale n. 10/2014 per la definizione delle pratiche del condono edilizio di cui alle leggi n. 47/1985 e 724/1994. In particolare l'art. 9, comma 3 della L.R. n. 1/2016 ha previsto la proroga al 31 dicembre 2016.

Al fine di verificare le attività poste in essere dai Comuni, in merito alla definizione delle pratiche pendenti, ai sensi della leggi 47/1985 e 724/1994, la Regione avvierà un monitoraggio presso tutti i Comuni della regione. Tale monitoraggio si avvarrà del sistema informativo esistente presso l'unità operativa direzionale Ufficio antiabusivismo.

Criteri di priorità per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi.

La competenza per le demolizioni di manufatti abusivi è ordinariamente affidata agli uffici comunali. Il procedimento amministrativo di demolizione passa attraverso le seguenti fasi:

- il dirigente o il responsabile del competente ufficio comunale, accertata l'esecuzione di interventi in assenza di permesso, in totale difformità dal medesimo, ovvero con variazioni essenziali, ingiunge al proprietario e al responsabile dell'abuso la rimozione o la demolizione, indicando nel provvedimento l'area che viene acquisita di diritto;

- se il responsabile dell'abuso non provvede alla demolizione e al ripristino dello stato dei luoghi entro 90 gg. dall'ingiunzione, il bene e l'area di sedime sono acquisiti di diritto gratuitamente al patrimonio del comune; l'accertamento dell'inottemperanza alla ingiunzione a demolire nel termine, previa notifica all'interessato, costituisce titolo per l'immissione nel possesso e per la trascrizione nei registri immobiliari, che deve essere eseguita gratuitamente.
- l'opera acquisita è demolita con ordinanza del dirigente o del responsabile del competente ufficio comunale a spese dei responsabili dell'abuso, fatta salva, tuttavia, la possibilità che la demolizione contrasti con prevalenti interessi pubblici o con rilevanti interessi urbanistici o ambientali.

La Regione, attesa la grave situazione di emergenza che si è venuta a determinare per le demolizioni non eseguite per difficoltà legate sia ad aspetti di natura finanziaria che di natura sociale, intende disciplinare i criteri di priorità per l'esecuzione di demolizioni dei manufatti abusivi.

3.5 Trasporti e reti

3.5.1 La strategia in tema di trasporti e reti

Il Governo, d'intesa con le Regioni, sta predisponendo un rinnovato quadro della programmazione infrastrutturale, che tiene conto delle istanze avanzate dalle Regioni stesse, inquadrando e armonizzando nel contesto nazionale secondo le linee guida descritte nell'Allegato al DEF 2015, e sviluppate nell'Allegato al DEF 2016.

Il nuovo processo di pianificazione, programmazione e progettazione delle opere pubbliche in Italia si allinea anche al nuovo quadro normativo, che ha visto l'abrogazione della L.443/2001, c.d. "Legge Obiettivo", e del D.lgs. n. 163/2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori e forniture", sostituito dal D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e che ha sancito, dunque, il passaggio da leggi speciali alle leggi ordinarie e alla programmazione pluriennale.

Il nuovo processo di pianificazione infrastrutturale dovrà definire un quadro del sistema delle infrastrutture nazionale unitario e quanto più possibile condiviso, in base al quale verranno definiti i fabbisogni nazionali di infrastrutture, verranno individuate le priorità in funzione della utilità e della fattibilità delle singole opere e delle risorse disponibili.

Il Governo stabilisce gli obiettivi e le strategie, che definiscono la *vision* di medio-lungo periodo verso cui far tendere la politica dei trasporti nazionale e tracciano un quadro unitario entro il quale dovrà essere redatto il nuovo Piano Generale dei Trasporti e della Logistica.

La programmazione e selezione delle opere nel rispetto dei vincoli di spesa e in coerenza con obiettivi e strategie, avverrà attraverso la redazione del Documento Pluriennale di Pianificazione (DPP), con cadenza triennale, secondo le indicazioni del D.Lgs. 228 del 2011, aggiornate dal nuovo Codice dei Contratti - che ne ha previsto lo schema-tipo, che includerà e renderà coerenti tutti i piani e i programmi di investimento per le opere pubbliche.

È a cura del MIT, quindi, la redazione del DPP, che rappresenterà la cornice strategica che a valle del confronto con la Conferenza unificata offrirà il nuovo quadro delle priorità. In questo contesto il superamento del gap infrastrutturale del Sud, di cui fanno parte anche opere previste nelle precedenti programmazioni, è considerato una priorità.

In questa cornice, la Regione, con il supporto tecnico dell'ACaM, ha predisposto e sottoposto al Governo - nel settembre 2015 - una prima stesura del "*Masterplan Trasporti*", contenente le infrastrutture ritenute strategiche per lo sviluppo del sistema dei trasporti e della mobilità campano, cui si sono affiancati gli atti di programmazione specifici per fonte di finanziamento, nell'ambito dei quali sono state configurate le coperture finanziarie delle infrastrutture prioritarie.

La Regione, per il tramite della DG Mobilità, ha poi attivato un processo di riprogrammazione nel settore dei trasporti, basato sulla rimodulazione degli interventi sulle ferrovie regionali gestite dall'Ente Autonomo Volturno (EAV), mirato al completamento delle infrastrutture prioritarie del Sistema di Metropolitana Regionale (SMR), e, al contempo, al lancio di un ambizioso Programma di efficientamento della Società regionale di trasporto, incentrato su:

- ammodernamento ed incremento della sicurezza della rete ferroviaria regionale e riduzione dei costi di gestione della stessa;
- ammodernamento delle stazioni e miglioramento della fruibilità e dell'accessibilità delle stesse;
- ammodernamento e potenziamento del parco rotabile ferroviario EAV.

Detta rimodulazione ha tenuto conto della Proposta sviluppata dall'EAV per la riprogrammazione degli investimenti sulla rete ferroviaria di competenza, sollecitata dalla DG Mobilità, che ha trasmesso all'EAV uno Studio Trasportistico sviluppato dall'ACaM, dedicato all'analisi delle frequentazioni sulle linee ferroviarie regionali, sulla base dei dati delle indagini

del Consorzio Unico Campania negli anni dal 2012 al 2015 ed ha indicato all'Azienda i seguenti criteri:

- necessità di completare le opere in corso di materiale esecuzione, al fine di renderle fruibili nel più breve tempo possibile;
- necessità di corrispondere agli indirizzi formulati dalla Corte dei Conti giusta Deliberazione n. 12/2009 in materia di Concessione di sola costruzione;
- programmazione di interventi nel rispetto dei dati di traffico rilevati, in modo da porre in essere ogni azione utile al recupero di utenza andata persa nel corso degli ultimi anni, attraverso l'innalzamento sia della frequenza dei collegamenti sia dei livelli di confort di viaggio, evitando, quindi, di intervenire su tratte ferroviarie con opere che possano pregiudicare la regolarità e, quindi, il confort dei collegamenti medesimi, con pregiudizio del gradimento dell'utenza.

Detta attività di riprogrammazione si è articolata nei seguenti atti: "Rimodulazione degli interventi sulla ferrovia ex Circumvesuviana e ulteriori determinazioni", approvata con DGR n.180 del 03/05/2016; "Rimodulazione degli interventi sulla ferrovia ex SEPSA", approvata con DGR n. 254 del 07/06/2016; "Rimodulazione degli interventi sulla ferrovia ex MCNE e ricognizione complessiva degli interventi di efficientamento dell'EAV e degli interventi finanziati con l'AdP 2002", in fase di istruttoria propedeutica all'approvazione in Giunta.

La suddetta programmazione degli investimenti sulle ferrovie e sul materiale rotabile regionale confluirà, con le altre componenti programmatiche di settore, condivise dalla Regione con il Governo in seno alla Cabina di Regia (CdR) interistituzionale preposta alla condivisione del Programma FSC 2014-20, nell'aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti, che sarà varato entro il 30/06/2016, nel rispetto del Piano di Azione per l'assolvimento delle condizionalità ex ante riferite all'Asse 7 - Trasporti del POR FESR 2014-2020, di cui alla DGR n. 544 del 10/11/2015:

- programmazione degli investimenti sulla rete ferroviaria nazionale di RFI;
- programmazione degli investimenti sulla rete stradale nazionale ANAS;
- programmazione degli investimenti sulla rete regionale/provinciale e comunale.

Di seguito si indicano ulteriori obiettivi strategici che riguardano, in senso ampio, l'efficientamento della logistica e della rete:

- programmazione degli investimenti sul Sistema logistico regionale, agevolata dal Protocollo dedicato all'Area Logistica Integrata (ALI) del "Mar Tirreno Centrale", in fase di definizione con il MIT e gli altri Soggetti interessati;

- programmazione degli investimenti sulle autostazioni e sul materiale rotabile regionale su gomma;
- programmazione delle applicazioni di tipo ITS ai diversi comparti della mobilità;
- programmazione di altre azioni per la mobilità sostenibile, come quelle previste Piano

Nazionale Infrastrutture per la Ricarica dei Veicoli Alimentati ad Energia Elettrica (PNIRE).

Lo sviluppo e l'attuazione dell'intero programma d'investimento può contare su un importante fattore di innesco messo in campo dalla Regione, che ha istituito un Fondo di rotazione per le progettazioni, con una dotazione iniziale di 40 M€, cui i soggetti attuatori potranno attingere, in caso di necessità, per rendere effettivamente cantierabili le opere prioritarie programmate.

Relativamente ai servizi di trasporto pubblico locale la strategia regionale di intervento adottata da questa Giunta e da sviluppare nei prossimi anni si articola su diverse linee di intervento, coerentemente con il contesto normativo nazionale e comunitario.

La svolta determinante per un miglioramento qualitativo ed organizzativo dei servizi sarà rappresentata dalla messa a gara degli stessi che consentirà, tra l'altro, di passare dalle oltre 100 imprese di tpl operanti in Campania a meno di 10.

3.5.2 Servizi tpl su gomma

Nelle more del completamento delle procedure di gara la Giunta manterrà l'attuale quadro gestorio in capo alle Province, alla Città Metropolitana di Napoli (subentrata alla Provincia di Napoli in virtù della L. n. 56/2014) e Comuni capoluogo, in modo che questi enti proseguano nella gestione dei contratti di servizio nei territori di riferimento sino al subentro dei nuovi soggetti aggiudicatari. La Giunta intende, altresì, garantire la continuità dei servizi di tpl mediante la prosecuzione degli affidamenti di servizi tpl su gomma fino a due anni (salvo subentro degli aggiudicatari prima della scadenza) nel rispetto degli atti di programmazione e della normativa in materia.

3.5.3 Servizi tpl ferroviari su rete statale

Relativamente ai servizi ferroviari su rete statale vanno perseguiti ed implementati i seguenti obiettivi strategici:

- continuità dei servizi non interrompibili di TPL su ferro, eserciti da Trenitalia, mediante sottoscrizione di un nuovo contratto con la società per la durata di sei anni e con decorrenza dal 01.01.2016, nel rispetto degli atti di programmazione, della normativa in materia e nei limiti di capienza delle risorse finanziarie e di bilancio regionali;
- implementazione dell'Accordo Quadro ex art. 23 del Decreto Legislativo 15 luglio 2015, n. 112 tra Regione Campania e Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.. La stipula dell'Accordo Quadro è avvenuta in data 26.04.2016 ed ha rappresentato un primo importante risultato strategico. Esso consentirà la garanzia delle tracce ferroviarie necessarie per le esigenze del TPL. Tale atto è particolarmente significativo per i tratti della rete (es. Napoli – Salerno Via Monte del Vesuvio) interessati anche da traffico ad alta velocità ed a libero mercato. Con l'accordo – che entrerà in vigore con l'orario ferroviario del prossimo dicembre 2016 – la Giunta ha definito l'assetto dei servizi ferroviari regionali (quelli attualmente gestiti da Trenitalia e quelli di Eav su rete Rfi), in uno scenario di progressivo adeguamento degli stessi alle esigenze della domanda, tenendo conto anche del futuro potenziamento di infrastrutture, tecnologie e treni. L'Accordo Quadro assume un ruolo indispensabile per dare attuazione alle funzioni di programmazione e di amministrazione del trasporto ferroviario di interesse regionale, e per garantire l'accesso alla rete da parte delle imprese ferroviarie affidatarie dei servizi a condizioni eque, non discriminatorie e trasparenti.

3.5.4 Servizi tpl ferroviari su rete regionale

Relativamente ai servizi ferroviari su reti regionali svolti da Ente Autonomo Volturno, si segnala che:

- nell'ambito del piano di risanamento delle società partecipate (DGR 143/2016), sarà formalizzato con EAV il contratto per l'esercizio dei servizi ferroviari e per la gestione dell'infrastruttura;
- proseguirà l'attuazione del piano di finanziamento delle attività volte al ripianamento del debito EAV ex art. 16 comma 5 d. l. n. 83/12, anche mediante il conferimento di beni immobili in attuazione del comma 2, articolo 4, Legge regionale 18 gennaio 2016, n. 1.

3.5.5 Miglioramento del parco rotabile marciante sulle reti ferroviarie campane e sviluppo dell'infrastruttura ferroviaria.

Grande attenzione è dedicata dalla Giunta regionale al potenziamento ed al rinnovamento del materiale rotabile, destinando ulteriore risorse, a valere sulla programmazione unitaria 2014-2020, per l'acquisto di nuovi treni e per interventi di *revamping*.

Relativamente alla rete ferroviaria statale in Regione, si segnalano le seguenti priorità:

- attuazione dell'Accordo Quadro ex art. 23 del D.Lgs. 112/2015 tra Regione Campania e Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., per una più efficace pianificazione degli investimenti da parte di rete Ferroviaria Italiana, in qualità di gestore dell'Infrastruttura,
- attuazione Protocollo d'Intesa tra Regione Campania, RFI e Comune di Pietrelcina (ratificato con D.G.R. n. 47 del 15.02.2016) per il ripristino della tratta ferroviaria Benevento - Pietrelcina della linea ferroviaria Benevento – Bosco Redole e relativa elettrificazione, ai fini del collegamento con il polo religioso di Pietrelcina.

Relativamente all'infrastruttura ferroviaria regionale, si ritengono prioritari i seguenti interventi:

- attuazione della D.G.R. n. 180 del 3.5.2016 che ha rimodulato gli interventi infrastrutturali sulla rete EAV (ex Circumvesuviana).
- rimodulazione interventi infrastrutturali sulle reti EAV (ex Sepsa e MCNE).

3.5.6 Materiale rotabile su gomma

Si intende assicurare piena operatività dal Programma Generale di Investimento 2015-2019 per Materiale Rotabile su Gomma (D.G.R. 386 del 2/9/2015), a valere su fonti di finanziamento comunitarie, nazionali e regionali.

Di questo programma generale sono stati già oggetto di aggiudicazione definitiva: un lotto di 25 autobus nuovi, classe I, categoria M3, alimentazione a gasolio euro VI, di lunghezza compresa tra 7,5 e 8,2 metri, allestiti con gli apparati di bordo necessari per la realizzazione di un sistema di monitoraggio ed informazione all'utenza per un importo aggiudicato € mln 6,124 oltre IVA; un lotto di 25 autobus, classe II, categoria M3 alimentazione a gasolio euro VI, di lunghezza compresa tra 11,8 e 12,2 metri, allestiti con gli apparati di bordo necessari per la realizzazione di un sistema di monitoraggio ed informazione per un importo aggiudicato € 5.497.500,00 oltre IVA.

3.6 Università, ricerca e innovazione

Contesti globali sempre più competitivi impongono di puntare su alcuni driver di sviluppo che agiscono come leve strategiche, tra questi l'innovazione è riconosciuta come elemento trainante e attivatore di percorsi virtuosi di crescita economica. Innovare vuol dire, soprattutto, introdurre un cambiamento culturale nei processi operativi, erogativi e di produzione, nella tecnologia dell'informazione, nella costruzione di networking e nello stimolo alla creazione di risorse e conoscenze specifiche.

Elemento essenziale dell'innovazione è la capacità di saper individuare con anticipo nel settore o nell'ambito in cui ci si trova soluzioni o idee che non esistono ancora e che sono realizzabili. Ciò passa anche attraverso un'attenta attività di Ricerca & Sviluppo che, se da un lato, accresce il numero di invenzioni disponibili (misurate per il tramite di brevetti e marchi), dall'altro accresce la presenza e la valenza dell'imprenditoria innovativa.

Tali presupposti impongono il ricorso a scelte di *governance* coerenti, in tal senso nell'ambito della programmazione europea e nazionale del ciclo 2014-2020 e tenendo conto dell'analisi SWOT, della *Smart Specialization Strategy*, del confronto con il partenariato economico e sociale, la Campania ha delineato la propria strategia regionale in materia di ricerca e innovazione.

La Campania intende sviluppare la ricerca e l'innovazione per valorizzare tecnologie e saperi locali in una dimensione sovra-regionale e accrescere il contenuto innovativo applicato alla produzione di beni e servizi per il mercato e la collettività. L'OT1 della Programmazione FESR 2014 – 2020 prevedono attività tese a:

- esprimere eccellenze per la ricerca a livello comunitario e nazionale in grado di valorizzare le produzioni locali ridurre il fenomeno della fuga dei cervelli assicurando percorsi di sviluppo professionale qualificati ai propri laureati, attraendo talenti e stimolando la creazione di start-up innovative;
- favorire la diffusione dell'innovazione dagli organismi maggiormente qualificati (es DAT e GI) verso le PMI;
- sostenere processi di evoluzione innovativa dei domini tecnologici-produttivi strategici per la competitività regionale in grado di favorire a) il passaggio delle produzioni da concorrenti a complementari all'interno della catena del valore globale e b) l'offerta sui mercati

internazionali di prodotti innovati complessi di filiera (es. aereo regionale, vettori di nuova generazione, ecc.);

- attivare la costruzione di reti lunghe della ricerca stabili e cooperative a livello comunitario in modo da garantire la presenza di attori dell'innovazione campani in ambiti sovranazionali;
- possedere un mercato qualificato e strutturato di servizi a supporto dell'intera catena dell'innovazione (dalla ricerca fondamentale all'immissione sul mercato di prodotti innovativi). Tale scelta strategica intende sviluppare e sostenere una cultura della *cooperazione competitiva*, attraverso la collaborazione tra soggetti di ricerca, di impresa e di governo del territorio e l'*accrescimento delle conoscenze* che, coerentemente con gli orientamenti comunitari e nazionali, è volta a migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione, a favorire l'apprendimento permanente e la mobilità, *incoraggiando innovazione*, creatività e imprenditorialità.

Tra le priorità di intervento individuate, si prevedono tra l'altro lo sviluppo di un modello rinnovato del sistema di formazione professionale, più saldamente ancorato alle specializzazioni produttive locali e la promozione di *percorsi di alta formazione e di ricerca applicata*.

3.6.1 Università e Alta formazione

La Regione Campania intende investire nel processo di crescita della scolarizzazione soprattutto universitaria e/o equivalente favorendone l'accesso e migliorandone la qualità. Tale investimento è funzionale al contrasto del fenomeno del precariato e dell'inoccupazione giovanile e deve essere accompagnato da interventi di raccordo tra i programmi di istruzione superiore e/o equivalente ed i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo.

La missione della Amministrazione è garantire il diritto all'istruzione, oltre a garantire i servizi per il diritto allo studio (borse di studio, servizio ristorazione, servizio abitativo, trasporto), gli interventi per l'edilizia residenziale per il diritto allo studio (acquisti di arredi, interventi sugli edifici, gli spazi verdi, le infrastrutture tecnologiche e le attrezzature destinate alle Università, alle Accademie di formazione di livello universitario, ai Conservatori).

Il programma di governo a sostegno del sistema universitario prevede di realizzare i seguenti obiettivi:

- Erogazione delle borse di studio a tutti gli aventi diritto per tutte le Università campane, oltre che il rispetto della tempistica di pagamento;
- Diritto al trasporto pubblico locale per gli studenti con fasce di reddito basse;
- Semplificazione e razionalizzazione del sistema di gestione dei servizi per il diritto allo studio universitario.

In riferimento alle azioni orientate a sostenere la ricerca e l'alta formazione, la Regione intende favorire azioni sperimentali di reti tra soggetti privati, istituzioni, sistema scolastico e Università, centri di ricerca, anche in continuità con le iniziative realizzate nel periodo di programmazione 2007-2013, al fine di incentivare la formazione e l'assunzione di giovani ricercatori, attraverso l'erogazione di voucher e borse di studio e la realizzazione di contratti di apprendistato in settori innovativi.

In sintesi la Regione Campania intende intervenire sulle seguenti direttrici:

- rafforzamento degli strumenti per il diritto allo studio universitario, a beneficio di studenti capaci e meritevoli e/o con disabilità, attraverso la promozione della collaborazione istituzionale fra Regione, Università e Comuni sedi di Ateneo;
- rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente attraverso azioni di orientamento, tirocini, *work experience* e azioni di mobilità nazionale e transnazionale volti a promuovere il raccordo fra l'istruzione terziaria e il sistema produttivo;
- promozione e valorizzazione di reti tra università, imprese e centri di ricerca anche preesistenti per formare conoscenze e competenze tecniche e tecnologiche necessarie alla ripresa e all'innovazione dei sistemi produttivi prioritari regionali;
- promozione di borse per lo sviluppo di progetti di ricerca relativi a tematiche specifiche rientranti nei settori ritenuti strategici da *Horizon 2020* a sostegno della trasformazione delle nuove conoscenze scientifiche in prodotti e servizi innovativi;
- promozione di borse per lo sviluppo di progetti di ricerca coerenti con le vocazioni imprenditoriali del territorio regionale tenendo in considerazione i fabbisogni di competenze qualificate delle imprese e del sistema economico locale;
- promozione di dottorati di ricerca anche in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca coerenti con le esigenze dei sistemi produttivi prioritari regionali; etc.

3.6.2 *Promozione e Sostegno della scoperta imprenditoriale innovativa*

Il sostegno ai processi di creazione di impresa passa attraverso scelte strategiche che promuovono l'emersione di idee e stimolano la creatività e la propensione al rischio imprenditoriale sul territorio. Fondamentale è la creazione di un ambiente favorevole alla scoperta imprenditoriale e una piattaforma dedicata per lo sviluppo di servizi a supporto della nascita di *startup* e *spin off* da ricerca, attraverso il trasferimento di competenze e risorse finanziarie, di conoscenza o di esperienza imprenditoriale.

Confluiscono in tale obiettivo: le iniziative e gli interventi di supporto alla nascita di nuove imprese innovative attraverso attività di promozione, *scouting* di idee e animazione territoriale (*workshop* creativi, *roadshow* di animazione territoriale, *business plan competition*, *contest* per idee innovative, percorsi di accelerazione di impresa, fertilizzazione delle idee); le azioni di stimolo alla nascita di spazi di condivisione creativa quali *Maker space*, *FabLab*, *Co-working*, incubatori e ambienti dedicati ai percorsi di accelerazione di impresa; i servizi formativi, informativi e di accompagnamento allo *startup* di impresa, attraverso azioni a titolarità regionale; le iniziative che favoriscono l'imprenditorialità (es. business incubator, centri servizi per le imprese, acceleratori) attraverso incentivi indiretti in forma di servizi reali alle *startup*, *coaching* e *mentoring*; gli incentivi all'avvio di imprese con particolare riferimento ai settori economici strategici - a partire da quelli individuati nella RIS3 Regionale-e alle fasi di particolare criticità per lo *startup* (prototipizzazione, *proof of concept*, proprietà intellettuale...); la progettazione di strumenti di ingegneria finanziaria per il consolidamento delle idee ad alta intensità di conoscenza, *startup* innovative e *spin-off* della ricerca (*pre-seed* e *seed* e *venture capital*).

3.6.3 *Innovazione del sistema produttivo campano*

Per il rafforzamento competitivo sui mercati di riferimento e nuovi, si intende attribuire particolare attenzione ai processi di *open innovation* da promuovere nei settori strategici così come individuati nella RIS3 regionale al fine del miglioramento delle innovazioni delle imprese, della cultura digitale nella manifattura tradizionale e nell'artigianato e per il rafforzamento sia del sistema complessivo dell'offerta regionale sia della domanda qualificata di soggetti pubblici e privati.

In tale prospettiva, si intende favorire l'interazione tra Grandi imprese, PMI, aggregazioni tecnologiche e *startup* innovative (*acqui – hire*, *corporate incubator*....), la creazione di una

rete collaborativa costituita da *makers* e cultori della *digital fabrication* e dai *fablab* certificati in grado di garantire formazione e percorsi di rafforzamento delle competenze dei soggetti propulsori di innovazione, pionieri in azienda, e percorsi di innovazione e per iniezioni di “cultura digitale” a favore delle piccole e medie aziende e degli artigiani attraverso la diffusione delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie digitali e relativi strumenti finanziari a supporto.

3.6.4 Rafforzamento Ecosistema dell’Innovazione Regionale

Gli ecosistemi regionali di innovazione, costituiti da *startup*, pmi innovative, *fablab*, università e centri di ricerca, rappresentano un bacino di innovazione che deve essere attivato e messo a disposizione di tutto il tessuto produttivo per sviluppare competitività, ma anche della cittadinanza e della PA per migliorare la qualità della vita dei cittadini e le performance della Pubblica Amministrazione. In tale ottica, le Regioni svolgono un ruolo centrale, sia nell’attivazione di azioni a supporto della diffusione dell’innovazione sui propri territori, ma anche e soprattutto nella definizione di nuove modalità di collaborazione interregionali e di connessione ricerca-impresa. Con tale obiettivo si intende valorizzare e rafforzare gli aggregati innovativi del sistema ricerca e innovazione della Campania e favorire il trasferimento tecnologico, la promozione e la diffusione dei risultati della ricerca e dell’innovazione al tessuto produttivo regionale e il collegamento con le reti della ricerca europee ed internazionali.

Rientrano in tale linea di obiettivo le attività di sostegno al coordinamento, diffusione e disseminazione dei risultati del sistema della ricerca e dell’innovazione regionale (università, centri di ricerca, poli di innovazione, distretti ad alta tecnologia e aggregazioni Pubblico Private) anche attraverso il collegamento e la partecipazione diretta nei Cluster Tecnologici Nazionali; il potenziamento infrastrutturale dei Centri di ricerca considerati critiche/cruciali per i sistemi transeuropei/nazionali attraverso finanziamenti, anche in collegamento con il PON Ricerca 2014-2020; la valorizzazione del potenziale di innovazione delle PMI campane ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto tecnologico attraverso azioni indirette (sostegno agli intermediari dell’innovazione) e azioni dirette (stimolo alla diffusione di processi di audit tecnologico ed all’impiego di strumentazioni di *foresight tecnologico*, ai processi di *procurement* di nuove soluzioni innovative da parte delle imprese); la promozione di azioni di contaminazione a livello multisettoriale, *multistakeholder* e interdisciplinare; le misure di agevolazione a diversa intensità di impatto finalizzate all’accessibilità e al consolidamento del

patrimonio innovativo disponibile nel tessuto imprenditoriale dell'innovazione (es. Sportello Innovazione); le azioni per la valorizzazione delle competenze espresse dal territorio, attraverso incentivi per l'assunzione di personale altamente qualificato (dottorati di ricerca in azienda, assunzione di giovani ricercatori) e misure di contrasto al fenomeno di dispersione del know-how regionale (es. fuga dei talenti) attraverso incentivi di attrazione del capitale umano qualificato.

3.6.5 Agenda Digitale – Campania 2020

L'Agenda Digitale riveste un ruolo strategico per uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo della Regione Campania: la diffusione delle nuove tecnologie e delle applicazioni innovative è un fattore abilitante per raggiungere ambiziosi obiettivi di crescita correlati ad un miglioramento della produttività delle imprese, all'efficienza della pubblica amministrazione e alla qualità della vita dei cittadini tramite anche una maggiore inclusione sociale in termini di più ampie opportunità di partecipazione ai benefici della società della conoscenza. La Campania ha deciso di puntare molto su tale sviluppo, considerandolo cruciale per la crescita di tutti gli altri investimenti ormai relazionati sempre più con l'ICT, continuando sulla scia dello sviluppo già iniziato oltre al completo abbattimento del *digital divide* sull'intero territorio regionale. Tale investimento rende anche affidabile lo sviluppo di servizi di *e-government* e la loro interoperabilità.

Più in generale, si intende promuovere e sostenere iniziative a favore della collettività al fine di

- garantire a tutti un accesso ad Internet ad altissima velocità
- fornire nuovi servizi digitali innovativi che semplifichino la vita di tutti i giorni
- creare nuove comunità di apprendimento e collaborazione per la creatività e la risoluzione di problematiche comuni
- favorire la creazione di nuove opportunità di crescita economica e sociale.

Sono comprese in tale obiettivo le seguenti azioni:

- a) Estensione della fornitura dei servizi di accesso a banda ultralarga a tutto il territorio regionale;
- b) Diffusione della banda larga e lancio delle reti ad alta velocità, attraverso l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale;
- c) Realizzare un'infrastruttura IT operante in *cloud* per tutte le PA campane

- d) Razionalizzazione e ottimizzazione Data center regionale e Centro servizi regionale per l'Agenda Digitale;
- e) Realizzare una piena dematerializzazione, riorganizzazione e integrazione dei processi e dei procedimenti regionali come base per l'offerta di servizi innovativi;
- f) Azioni innovative e intelligenti per la fruizione e la gestione coordinata delle risorse del territorio regionale attraverso l'introduzione di nuovi modelli di offerta e di utilizzo che sfruttino la tecnologia dell'Internet delle cose (IOT);
- g) Open Data e Big Data come base di una piena interazione e cooperazione tra PA, cittadini e imprese e per consentire di emergere il valore aggiunto dei dati; diffusione degli open data e sviluppo di applicazioni e servizi aperti;
- h) Diffusione e realizzazione di *Smart Communities* per la promozione della partecipazione attività dei cittadini nelle comunità locali;
- i) Sviluppo del "mercato dei servizi digitali", supporto alla relativa attivazione e riconoscimento di una maggiore efficienza dei servizi digitali rispetto ad ambiti applicativi di interesse diffuso (sanità, scuola, lavoro, istruzione e formazione, politiche di inclusione sociale);
- j) Incentivi a privati per lo sviluppo di soluzioni innovative che supportino l'aumento dell'alfabetizzazione digitale e delle competenze digitali avanzate per facilitare l'accesso ai servizi digitali;
- k) Partecipazione alla vita democratica tramite le nuove tecnologie.

3.7 Istruzione e formazione

3.7.1 Il nuovo sistema della formazione

L'efficacia di un sistema di formazione si valuta oltre che in termini di sviluppo e grado di consapevolezza degli individui, anche in funzione della capacità di offrire loro percorsi di qualificazione, che siano in grado di integrare i diversi canali dell'apprendimento: scuola, formazione, Università e mondo del lavoro.

E' prevista la creazione di un nuovo modello organizzativo della formazione professionale, in considerazione dei nuovi compiti derivanti dalla riforma del sistema istituzionale al fine di ottimizzare l'avvio e l'attuazione del nuovo ciclo di programmazione del Fondo Sociale Europeo.

Si tratta, in particolare, di un procedimento di riordino del sistema della formazione, finalizzato ad elevarne la qualità e l'impatto in termini occupazionali, prevedendo altresì un legame sempre maggiore con i settori trainanti dell'economia regionale.

L'offerta formativa dovrà prevedere un sistema trasparente per contenuti e per modalità di erogazione del servizio. Dovrà costituire un punto di riferimento costante ed affidabile per i giovani perseguendo, quale obiettivo, il disallineamento presente tra competenze formative e mercato del lavoro, individuando azioni capaci di favorire l'incontro fra i bisogni formativi espressi dal sistema produttivo e le competenze effettivamente generate dal sistema di istruzione e di formazione.

Tali interventi risultano perfettamente in linea con le strategie di Europa 2020, prevedendo altresì il rilancio dell'economia regionale tramite lo sviluppo del capitale umano come fattore strategico di competitività, con un'attenzione particolare alle nuove generazioni. In generale, l'innalzamento del livello delle competenze, anche delle persone già inserite nel mercato del lavoro, è fattore di consolidamento non solo dal punto di vista dell'occupazione, ma anche di prevenzione di fenomeni di marginalizzazione sociale.

E' necessario, poi, attivare strumenti finalizzati a garantire ai giovani parità e pari opportunità nell'accesso ai percorsi di alta istruzione e formazione e a promuovere e sostenere i processi di innovazione, valorizzazione delle eccellenze regionali e raccordo fra mondo del lavoro e della ricerca nell'ambito del sistema scolastico e universitario, nella consapevolezza che il grado di ricchezza di un paese si misura anche sulla competenza del suo capitale umano.

Le priorità di intervento individuate sono:

- lo sviluppo di un modello rinnovato del sistema di formazione professionale, più saldamente ancorato alle specializzazioni produttive locali, con modalità organizzative e di integrazione, tali da assicurare nel breve, medio e lungo periodo efficacia e sostenibilità dell'intervento;
- l'implementazione di percorsi formativi quali gli ITS e gli IFTS, con particolare attenzione a percorsi formativi vicini alle esigenze del mondo del lavoro ed alle priorità strategiche della Regione Campania;
- la messa a regime dell'offerta di formazione da realizzarsi nell'ambito del sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP);
- l'apprendimento permanente, che rappresenta uno dei pilastri attorno al quale sviluppare la nuova strategia di legislatura;

- percorsi di alta formazione, in Italia o all'estero seguiti da percorsi di ricerca applicata ed esperienza "on the job";
- sostegno finanziario alla formazione professionale di alta qualità (*erasmus, master, borse e dottorati di ricerca, alta formazione professionale*) da svolgere in Italia e all'estero, al fine di accrescere la dotazione di competenze e conoscenze.

La programmazione 2014-2020 dei fondi comunitari e, segnatamente, il Fondo Sociale Europeo, rappresenta il principale strumento di intervento in questo campo, coerentemente con gli obiettivi e i risultati attesi del Programma di legislatura.

In questo contesto è di primaria importanza una programmazione dell'offerta formativa professionalizzante – continua, permanente e di specializzazione - che sia il più coerente possibile con il mercato del lavoro. La valorizzazione della formazione in assetto lavorativo trova come strumenti primari gli istituti del tirocinio e dell'apprendistato.

Il sistema della formazione professionale per l'apprendimento permanente assume un ruolo di primo piano, anche a sostegno dell'attuazione delle politiche attive per il lavoro e per l'inclusione sociale: è, quindi, necessario dare un maggiore impulso a tale componente, cercando per un verso di superare le inefficienze che hanno caratterizzato l'offerta di percorsi formativi nel periodo 2007-2013 e dall'altro di sostenere la domanda di formazione, sia da parte del sistema produttivo sia da parte dei singoli. Ciò sarà attuato attraverso una collaborazione strutturata e sinergica tra il sistema formativo delle imprese, al fine di renderla più adeguata ai fabbisogni del tessuto economico ed alle possibilità di inserimento e/o reinserimento lavorativo secondo la moderna logica del mercato del lavoro.

In tale contesto, si inserisce la possibilità di sperimentare interventi basati non solo sulla formazione formale ma anche su quella informale e sul *learning by doing*. L'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, attraverso percorsi che consentano di conseguire una qualifica/diploma professionale accresce, infatti, le opportunità dell'individuo di rientrare nel mercato del lavoro, se disoccupato, o di migliorare la propria posizione, se già occupato.

Risultati:

Qualificazione del sistema degli accreditati ai servizi di istruzione e formazione ed ai servizi al lavoro attraverso la valutazione delle performance

Sviluppo del sistema di certificazione delle competenze acquisite in qualsiasi ambito, anche non formale ed informale.

Incentivazione all'attuazione e alla frequenza di corsi, con forti caratteri di internazionalità, promossi dagli Atenei associati fra loro ed in rete con istituti di ricerca ed imprese. I corsi saranno finanziati tramite l'assegnazione di borse di studio da destinare ai giovani.

La regione partecipa, inoltre, al programma sperimentale finanziato dal ministero del lavoro, sulla "sperimentazione del Sistema Duale al Sud e nelle Regioni in transizione", ai sensi dell'art. 32 del recente decreto legislativo 150.

3.8 Sicurezza e Legalità

La Campania è la prima Regione italiana per numero di vittime innocenti della criminalità, con un totale di 356 vittime dal 1909 ad oggi (fonte Fondazione Polis). In base ai dati dell'Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati, aggiornati al 29 febbraio 2016, il totale degli immobili confiscati in Italia è pari a 19.241 unità, di cui 2754 nella Regione Campania, che ha un'incidenza complessiva sul totale del 14,3%. Le aziende confiscate nel nostro Paese sono 3585, di cui 685 nel territorio campano, che incide per il 19,1% sul totale. Complessivamente abbiamo: 22826 beni in Italia e 3439 in Campania (15,1% sul totale). Tutto ciò trova riscontro anche in ambito nazionale. In base al dossier 2015 del Ministero dell'Interno, sono state attuate le seguenti operazioni contro il crimine organizzato: 175 operazioni di Polizia Giudiziaria; 1.794 ritenuti mafiosi arrestati; 53 latitanti catturati di cui 1 di massima pericolosità, 6 pericolosi e 46 di rilievo; 10.979 beni sequestrati per un valore di 4.243 milioni di euro; 2.430 beni confiscati per un valore di 616 milioni di euro. L'andamento della delittuosità ha fatto registrare i seguenti dati: 2.329.533 delitti commessi (- 10,2% rispetto al 2014): 411 omicidi (- 11,16%), di cui 60 in Campania; 30.989 rapine (- 13,8%); 1.303.813 furti (- 9,7%). Altrettanto significativi sono stati i dati sulla violenza di genere: 411 omicidi volontari, di cui il 31,14% con vittime donne; 9.136 atti persecutori, di cui il 76,02% su donne; 3.364 violenze sessuali, di cui il 91,76% su donne; 13.014 percosse, di cui il 47,29% su donne; 1.198 ammonimenti; 217 allontanamenti. Rispetto al 2014 gli omicidi con vittime di sesso femminile sono diminuiti del 6,57%, gli ammonimenti del 3,68% e gli allontanamenti del 16,54%. In Campania 9 sono le donne vittime di femminicidio nel 2015. Sul fronte della qualità della vita, infine, su 110 province italiane, Napoli occupa il 103° posto, Caserta l'89°, Avellino l'84°, Salerno il 74° e Benevento il 73°.

Alla luce di quanto esposto, i temi nevralgici della politica di sicurezza e legalità nel territorio campano che si intende perseguire nel prossimo triennio comprendono: miglioramento delle

condizioni di qualità e sicurezza urbana delle città; qualificazione delle performance delle polizie locali; prevenzione e contrasto dei fenomeni estorsivi e di usura; aiuto alle vittime innocenti dei reati intenzionali violenti; promozione e riutilizzo istituzionale, sociale e produttivo dei beni confiscati alle mafie; attività di sensibilizzazione ed educazione alla legalità per le scuole e per la cittadinanza tutta.

Per la realizzazione del Programma si rende necessario creare le condizioni adeguate per una reale integrazione tra i programmi nazionali e regionali; lavorare, in particolare, a progetti che abbiano il carattere della autosostenibilità e creino possibilità di sviluppo e occupazione; sul piano della capacità amministrativa, elevare la capacità istituzionale di gestione, migliorare l'affiancamento a tutta la filiera dei Programmi e dei progetti, costituire un laboratorio integrato di ricerca, analisi e monitoraggio, al fine del buon andamento del Programma; puntare a interventi che incidano sul tasso di coinvolgimento nelle attività criminose, sia sul versante delle vittime che su quello degli autori dei reati; qualificare e perfezionare, in particolare, ciò che già si è avviato e quindi cercare di identificare nuove ipotesi di intervento.

Tutte queste indicazioni assumono un valore ancora maggiore quando impattano sul tema dei beni confiscati alla camorra.

Per l'ambito Miglioramento delle condizioni di qualità e sicurezza urbana delle città si ritiene necessario realizzare: azioni di sostegno alla realizzazione di progetti di riqualificazione urbana frutto di attività di progettazione partecipata e tesi a rafforzare la collaborazione tra comunità (soggetti singoli, associati o comunque riuniti in formazioni sociali, anche di natura imprenditoriale o a vocazione sociale) ed istituzioni; azioni di sostegno a forme di cittadinanza attiva utili ad incrementare la partecipazione dei cittadini alla vita della comunità e conseguentemente ad attivare la cura e la rigenerazione di beni comuni urbani (scuole, aree verdi, piazze, quartieri, lidi comunali e altri spazi pubblici o aperti al pubblico) e la loro “presa in carico” da parte degli stessi cittadini; azioni di sostegno alla realizzazione di progetti di animazione degli spazi pubblici posti in essere prevalentemente in zone degradate o a rischio di degrado e nelle quali si manifestano fenomeni di inciviltà, devianza e criminalità diffusa sostenendone l'uso per fini culturali, sportivi ed aggregativi in modo da favorire la costante presenza dei cittadini in quegli spazi; azioni di sostegno alla realizzazione di progetti di videosorveglianza e per l'utilizzo delle nuove tecnologie; interventi integrati finalizzati all'incremento degli standard di sicurezza nei poli industriali e nelle aree strategiche o particolarmente vulnerabili.

Per l'ambito Qualificazione delle performance delle polizie locali occorre prevedere: azioni finalizzate ad innalzare la qualità delle performance delle polizie locali; azioni di valorizzazione della Scuola Regionale di Polizia Locale (istituita con LR 12/03, art.8, comma 1); azioni di formazione degli operatori su temi specifici (a titolo esemplificativo, turismo, lingue straniere, tecniche di difesa, aiuto alle vittime); azioni di formazione integrata degli operatori delle polizie locali con gli operatori delle altre Forze dell'Ordine (integrazione orizzontale) e attraverso esperienze sul territorio (integrazione verticale), con il coinvolgimento degli operatori sociali; azioni di promozione e valorizzazione del Comitato Tecnico - Consultivo (istituito con LR 12/03, art.7), quale organo di consulenza della Giunta regionale per la realizzazione del coordinamento complessivo delle funzioni inerenti alla polizia amministrativa regionale e locale; qualificazione della dotazione infrastrutturale e strumentale e delle nuove tecnologie delle polizie locali; azioni di valorizzazione del Codice etico europeo per le polizie locali; azioni di sostegno e accompagnamento all'attuazione del Regolamento regionale sulle Polizie Locali.

Per l'ambito Prevenzione e contrasto dei fenomeni estorsivi e di usura: valorizzazione del Coordinamento regionale delle iniziative antiracket e antiusura, istituito con LR 11/04, art.8 bis e presieduto dal Commissario regionale antiracket e antiusura, con lo scopo di attivare campagne di sensibilizzazione e di informazione sul territorio regionale riguardanti tali problematiche e di coordinare il lavoro di prevenzione e di contrasto al racket; azioni di sostegno al credito e al microcredito, finalizzate a prevenire i fenomeni estorsivi e di usura; consolidamento della collaborazione con il Commissario Nazionale Antiracket e Antiusura sui temi di comune interesse; progettazione di campagne informative per la prevenzione e la diffusione della cultura della legalità e dell'uso responsabile del denaro rivolte ai cittadini; azioni di sostegno alle reti e agli sportelli antiracket e antiusura e a supporto degli imprenditori che denunciano; attività di sensibilizzazione al sistema creditizio; interventi di prevenzione e contrasto al fenomeno della ludopatia.

Per l'ambito Aiuto alle vittime innocenti dei reati intenzionali violenti (per vittime si intendono le vittime di criminalità organizzata, terrorismo e dovere, vittime di criminalità comune, vittime di femminicidio e tutte le vittime di reati intenzionali violenti, cfr. art. 2 LR 11/04) occorre prevedere: interventi di immediato sostegno alle vittime innocenti dei reati intenzionali violenti e ai loro familiari; azioni di rafforzamento della catena di solidarietà intorno alle vittime innocenti dei reati intenzionali violenti e ai loro familiari in termini di assistenza legale e fiscale e di supporto psicologico; azioni di presa in carico ed adozione della situazione familiare delle vittime innocenti dei reati intenzionali violenti, con particolare riferimento ai minori; istituzione

di un Centro studi e ricerche sui temi della vittimologia; attività di informazione/formazione di tutta la filiera istituzionale e del privato sociale che opera sul tema della vittimologia e dei diritti in capo alle vittime.

Per l'ambito Promozione e riutilizzo istituzionale, sociale e produttivo dei beni confiscati alle mafie occorre prevedere: azioni per la promozione e il riutilizzo istituzionale, sociale e produttivo dei beni confiscati alle mafie; incremento dell'uso istituzionale dei beni confiscati, con allocazione al loro interno di uffici pubblici (asili nido, sedi delle Polizie Locali, scuole comunali, uffici di rappresentanza, sedi di rappresentanza del Sindaco e del Consiglio Comunale e altro); azioni di sostegno alla creazione e qualificazione di imprese sociali che operano nell'ambito dei beni confiscati, anche attraverso attività di formazione e realizzazione di reti nazionali ed internazionali sul tema, e azioni di valorizzazione dei servizi e dei prodotti che si realizzano sui beni confiscati, attraverso ogni utile azione, anche di internazionalizzazione degli stessi; azioni di tutoraggio e adozione delle aziende confiscate, di concerto con l'Agenzia Nazionale dei beni sequestrati e confiscati, anche attraverso il coinvolgimento di soggetti altamente specializzati, e attività di formazione dedicata a giovani imprenditori, finalizzata all'affiancamento dei commissari nominati per la gestione delle aziende confiscate; sostegno ai nuclei territoriali dell'Agenzia Nazionale dei beni sequestrati e confiscati per attività di supporto alla gestione dei beni confiscati.

Per l'ambito Attività di sensibilizzazione ed educazione alla legalità per le scuole e la cittadinanza tutta: azioni di promozione e sostegno ad iniziative sociali e culturali finalizzate a valorizzare e a tenere viva la memoria collettiva e l'impegno civile sui temi della legalità e della cittadinanza responsabile; azioni a sostegno di progetti culturali di qualificazione urbana a beneficio di minori a rischio di reclutamento mafioso e di coinvolgimento in attività criminose; iniziative di educazione e promozione delle norme che regolano la vita sociale ed azioni volte alla diffusione di una cultura della legalità presso minori, famiglie e comunità locale e che prevedono il *coinvolgimento attivo* dei destinatari consentendo l'acquisizione di abilità, competenze e conoscenze sulle seguenti tematiche: devianza giovanile; organizzazioni criminali di tipo mafioso; rispetto dell'ambiente (tutela dell'ambiente, il ciclo dei rifiuti, il consumo sostenibile, lotta all'ecomafia); educazione alla multiculturalità; educazione alla cittadinanza attiva; educazione alle differenze di genere ed educazione alla diversità.

Il Programma per il Documento di Programmazione Economica della Regione Campania sin qui esposto potrà realizzarsi attraverso la valorizzazione di tutti gli strumenti pattizi esistenti, a partire dai Protocolli di Intesa. Andrà, in particolare, stretto un rapporto di proficua

collaborazione istituzionale con il Ministero dell'Interno e con gli altri Ministeri di interesse, le cui competenze vanno naturalmente ad intersecarsi con i temi della sicurezza e della legalità (Ministero della Giustizia, Ministero dell'Istruzione, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica), anche al fine di stabilire rapporti diretti con i vari Programmi Nazionali e le relative Autorità di Gestione.

3.9 La Programmazione regionale strategica dei fondi europei

3.9.1 La Programmazione Regionale 2014/2020 del Fondo Sociale Europeo

Il POR FSE approvato dalla Giunta con la Delibera n. 388 del 02/09/2015, rappresenta uno degli strumenti principali della programmazione regionale.

La strategia del programma si fonda su obiettivi tematici idonei a contribuire all'attuazione delle strategie di sviluppo della Regione Campania, individuate dal DEFRC.

In particolare gli obiettivi tematici del POR FSE sono volti a: promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori (OT8); promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione (OT9); investire nella istruzione, nella formazione, e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente (T10) e rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

Il contributo del POR FSE è prioritario e determinante nell'ambito della *scuola, dell'Università, della formazione e del lavoro*. Un ulteriore contributo se pure meno evidente nel settore dei *trasporti e delle reti*, dove l'apporto del FSE potrà riguardare interventi formativi rivolti a lavoratori del settore.

Significative le ricadute potenziali rispetto all'obiettivo regionale della *Programmazione per lo sviluppo delle attività produttive*. Diverse priorità del POR prevedono azioni che investono i settori di attività economica e si pongono l'obiettivo di proporre interventi diretti alle imprese, tra l'altro per favorire il mantenimento occupazionale e lo sviluppo di nuova occupazione, anche riproponendo interventi che nel precedente periodo di programmazione hanno avuto una buona risposta da parte delle imprese e dei lavoratori. Un ulteriore contributo allo sviluppo potrà derivare non solo da tutte le azioni finalizzate alla formazione e all'innalzamento delle competenze dei lavoratori occupati nelle imprese, ma anche da tutti gli interventi che avranno per oggetto il sostegno all'imprenditorialità e alla creazione di impresa, attraverso il

miglioramento delle condizioni di accesso al credito, anche con l'utilizzo degli strumenti dell'ingegneria finanziaria.

Un contributo positivo all'attuazione delle politiche regionali arriverà anche dagli interventi che il FSE attuerà per l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento, non ultimi quelli che interessano piani di riconversione e ristrutturazione. Diverse priorità del FSE, inoltre, contribuiscono allo sviluppo della digitalizzazione delle imprese e quindi allo sviluppo della SI, mediante azioni formative dei lavoratori, delle aziende e del personale della PA.

Le attività formative e gli interventi per la creazione di impresa rivolti ai settori e alle filiere (ambiente, agricoltura e territorio e cultura e turismo), contribuiranno in maniera indiretta al raggiungimento degli obiettivi definiti dal DEFR. Il POR FSE attribuisce particolare importanza alle opportunità di sviluppo della green economy, così come alla valorizzazione del patrimonio culturale ed investe risorse non solo per le imprese ed i lavoratori, ma anche per migliorare le prestazioni della Pubblica Amministrazione (ad esempio, con interventi di supporto all'innalzamento delle competenze funzionali all'implementazione dei processi di innovazione e della filiera culturale creativa). Inoltre, sul tema del territorio, sono previste priorità nelle selezioni agli interventi che risulteranno coerenti con la strategia di Sviluppo Urbano e delle Aree Interne.

Se si guarda al tema dello *start up e dell'innovazione*, molte priorità del FSE prevedono il ricorso a strumenti premiali per i progetti che sapranno valorizzare il potenziale di eccellenza presente nel territorio regionale, fornendo opportunità di occupazione nell'ambito dell'innovazione tecnologica del sistema della ricerca regionale e dello sviluppo della capacità innovativa delle imprese. Il contributo alla strategia regionale RIS3 è quindi ben presente nell'attuazione del POR FSE. Vanno considerati anche l'insieme degli interventi che interesserà l'alta formazione e la ricerca, le competenze dei ricercatori, la creazione di reti di collaborazione tra Università, l'integrazione tra i sistemi formativi, per l'apporto che potranno dare allo sviluppo di nuove conoscenze e competenze.

La programmazione regionale attribuisce molta importanza al tema della tutela della salute. Anche in questo caso, sono numerose le azioni che il FSE attuerà e che avranno una ricaduta diretta ed indiretta sul raggiungimento dell'obiettivo, innanzitutto mediante la formazione del personale e l'aumento delle competenze della PA nella gestione dei sistemi informatizzati del settore.

Un contributo specifico dovrebbe arrivare anche dalle priorità di investimento del FSE in materia di inclusione attiva, miglioramento dell'accesso ai servizi sociali e sanitari, pari opportunità di genere, per gli interventi che interesseranno l'offerta di prestazioni socio sanitarie ed il sostegno ai nuclei familiari e ai soggetti svantaggiati.

Il POR FSE pone attenzione agli interventi per la sicurezza, la cultura della legalità e le politiche sociali. Sono state previste azioni specifiche per la prevenzione e il contrasto ai fenomeni del racket e dell'usura, il sostegno di aziende confiscate alla mafia, il sostegno alla funzione educativa delle famiglie e alla diffusione dei principi della legalità.

La seguente tabella riepiloga gli incroci tra priorità di investimento del POR FSE 2014/2020 e Politiche del DEFRC.

Politiche individuate dal Documento Economico e Finanziario della Regione Campania							
Priorità di investimento FSE	Programmazione per lo sviluppo delle attività produttive	Internazionalizzazione, start up ed innovazione	Tutela della salute	Ambiente, agricoltura e territorio	Scuola, università, formazione e lavoro	Cultura e turismo	Sicurezza, cultura della legalità e politiche sociali
	Settori e filiere Imprenditorialità Accesso al credito	Filiera innovative RJS3		Settori e filiere	Politiche attive per il lavoro	Settori e filiere	
	Settori e filiere Imprenditorialità Accesso al credito	Alta formazione e ricerca		Settori e filiere	Politiche per i giovani	Settori e filiere	
8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro ed inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale							
8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani							

8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore	Politiche per le pari opportunità di genere	Politiche per le pari opportunità di genere	Settori e filiere	Politiche per le pari opportunità di genere	Settori e filiere	
8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento	Piani di riconversione e ristrutturazione Creazione di impresa			Politiche attive per il lavoro		
8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati				Servizi al lavoro		
9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità	Micro credito Imprese sociali	Innovazione sociale	Politiche di inclusione	Politiche di inclusione		Politiche di inclusione
9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie di interesse generale			Politiche sociali			Politiche sociali

9vi - Le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo							Politiche per la legalità e la sicurezza
10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso ad una istruzione pre-scolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentono di riprendere l'istruzione e la formazione					Dispersione scolastica Tasso di scolarizzazione		
10iii - Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite	Settori e filiere Società dell'informazione	Dottorati e borse di ricerca Reti di collaborazione della ricerca	Settori e filiere		Accrescimento delle competenze	Settori e filiere	

10 iv - migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	Società dell'informazione	Integrazione tra sistemi Consolidamento sistema Università			Integrazione tra sistemi Qualificazione offerta		
11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	Competenze PA		Competenz e PA		Competenze PA		Competenze PA

3.9.2 I fondi nella programmazione unitaria

La Regione Campania ha recentemente effettuato il rafforzamento degli Uffici preposti al coordinamento delle attività di programmazione dei fondi europei e nazionali, attraverso la riorganizzazione degli Uffici della Programmazione Unitaria, istituiti con DPGR n. 156 del 02/09/2015 e DPGR n. 178 del 30/09/2015.

Tali Uffici, diretti dal Vicecapo di Gabinetto Responsabile della Programmazione Unitaria, coadiuvano il Capo di Gabinetto nella funzione di raccordo tra gli organi di governo e le strutture di gestione, svolgendo una funzione di impulso e di coordinamento rispetto alle Autorità di gestione e alle altre strutture di vertice della Giunta Regionale.

La Programmazione Unitaria, pertanto, attraverso la propria struttura organizzativa, opera una forte azione di indirizzo per condividere le priorità e organizzare un percorso di accrescimento dei fattori di competitività della Regione, agendo strutturalmente secondo principi di integrazione per evitare la frammentazione e dispersione delle risorse.

Secondo tali principi, la Programmazione unitaria ha il compito di declinare il Programma di governo del Presidente dandogli una valenza operativa. Pertanto si identificano le aree omogenee di azione, si individuano gli strumenti finanziari e programmatici più idonei con un'articolazione in obiettivi tematici, si definiscono azioni operative e interventi strategici.

Tale quadro logico interfaccia con i principali programmi e strumenti finanziari comunitari, nazionali e ordinari del ciclo di programmazione 2014/2020, di seguito indicati, il cui tema principale è rappresentato dalla "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva". In base a questo principio sono stati individuati, settori prioritari e priorità strategiche trasversali che sono parte integrante di tutti i principali strumenti di programmazione.

Patto per lo Sviluppo della Campania

Il 24 aprile 2016, il Presidente della Regione Campania e il Presidente del Consiglio dei Ministri hanno firmato il Patto per lo Sviluppo Economico della Regione Campania, primo nell'ambito del *Masterplan* per il Mezzogiorno, che individua 16 Patti per il Sud, uno per ognuna delle 8 Regioni (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna) e uno per ognuna delle 8 Città Metropolitane (Napoli, Bari, Taranto, Reggio Calabria, Messina, Catania, Palermo, Cagliari).

Il Patto contiene l'indicazione degli interventi che il Governo nazionale e il Governo regionale

ritengono di primaria rilevanza per lo sviluppo socio-economico della Campania.

La filosofia, che ha improntato i lavori di redazione, è stata quella di integrazione, fra Soggetti (Commissione Europea, Stato, Regione) e risorse, e di concentrazione degli interventi.

Il ragionamento che qualifica il Patto è in linea con i nuovi Regolamenti comunitari che parlano di Fondi SIE con cui si adottano più forti principi di finalizzazione e di integrazione delle risorse, misurazione dei risultati, garanzia di adeguata capacità amministrativa, allargamento della *governance* e maggior attenzione al territorio.

Infatti, il Patto rappresenta la scelta condivisa dal Governo e dalle Regioni di programmare e gestire i fondi secondo una prospettiva unitaria, facendo attenzione ai tempi di realizzazione degli interventi e alla qualità della spesa.

La scelta degli interventi è stata, dunque, dettata dalla necessità di concentrazione della spesa e di integrazione delle risorse su determinati obiettivi strategici: Infrastrutture, Ambiente, Sviluppo economico e produttivo, Scuola, Università e Lavoro, Turismo e Cultura, Sicurezza e Cultura della Legalità.

Il Patto contiene interventi per un valore complessivo di € 9.558.244.000,00 di cui 2.780 mln di euro a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione 2014–2020 ed ulteriori € 6.778.244.000,00 a valere su Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013, Piano Azione Coesione, CIPE, Leggi di scopo, Programma Operativo Complementare 2014-2020 ovvero su Fondi strutturali europei inseriti in strumenti di programmazione nazionale (PON ciclo 2014-2020) e/o regionale (POR Campania 2014–2020).

Programma Operativo Complementare

Il POC (programma operativo complementare) approvato con DGR n. 59 del 15/02/2016 è finanziato con le risorse del Fondo di rotazione (legge 16 aprile 1987, n. 183) ed è stato elaborato secondo le modalità indicate nella delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015.

Il programma include esclusivamente tre tipologie di intervento:

- Interventi di completamento e/o coerenti con il POR Campania 2007/2013;
- nuovi interventi coerenti con il POR Campania FESR 2014/2020;
- nuovi interventi di natura immateriale o nuovi microinterventi di riqualificazione che non comportano modifiche dei percorsi viari né incrementi volumetrici ed interessano comunque aree inferiori ai 10 ettari.

Gli obiettivi strategici che la Regione Campania intende perseguire nel POC sono tesi a superare il carattere emergenziale di alcune questioni di interesse generale e ad incidere sui fattori di

contesto per rafforzare la competitività del sistema regionale, consentendo agli attori locali di sfruttare appieno i vantaggi competitivi territoriali e sono così declinati:

- rafforzare la disponibilità e la qualità di beni e servizi pubblici sul territorio, con riferimento sia agli investimenti nelle grandi infrastrutture (servizi idrici, gestione dei rifiuti, trasporti e accessibilità), sia alla offerta di servizi ambientali, socio- assistenziali, di formazione professionale e universitaria e di istruzione;
- valorizzare le vocazioni locali e le potenzialità territoriali, rinvenibili nelle aree urbane e interne, nelle aree a vocazione turistica e nei sistemi produttivi, adoperando nell'attuazione delle linee strategiche un approccio *place based*;
- eliminare l'impatto dei fattori che ostacolano la crescita e incidono negativamente sulla reputazione della Campania, con particolare riferimento alla rimozione dei detrattori ambientali e alla messa in sicurezza del territorio;
- promuovere e rafforzare l'offerta turistica e culturale in una prospettiva di integrazione delle filiere;
- valorizzare il patrimonio culturale quale rilevante vantaggio competitivo della Campania, creando un sistema integrato compresi i siti UNESCO;
- superare i separatismi fisici e funzionali che ancora persistono sul territorio regionale, garantendo la vivibilità, l'accessibilità e la continuità dei servizi territoriali nelle aree interne e nei centri minori;
- migliorare la qualità della vita nei contesti urbani, agendo sui fattori materiali e immateriali, favorendo il recupero dell'ambiente fisico e la coesione sociale;
- rivitalizzare il mercato del lavoro, facilitando l'accesso delle fasce deboli e sostenendo la qualificazione del capitale umano;
- rafforzare il sistema economico regionale attraverso strategie industriali di crescita mirate all'attivazione di investimenti pubblici e privati per il trasferimento tecnologico e la disseminazione dei risultati della ricerca nel tessuto produttivo.

Fondo Sviluppo e Coesione 2014 -2020

Accanto ai fondi comunitari, lo Stato dispone per la politica di coesione di un Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) ex Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), che attua l'obiettivo costituzionale di "rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona" (art.119). Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione è, dunque, un fondo aggiuntivo nazionale che offre alle politiche di sviluppo regionale la possibilità di svolgere un

ruolo integrativo dei fondi strutturali, potendo intervenire su ambiti e problematicità ad essi preclusi.

In particolare, il Fondo finanzia gli interventi speciali dello Stato e l'erogazione di contributi speciali, sia di carattere infrastrutturale che di carattere immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale in relazione a obiettivi e risultati quantificabili e misurabili, anche per quanto attiene al profilo temporale. La programmazione è deliberata dal CIPE.

La dotazione originariamente determinata nell'ambito della Legge di Stabilità 2014 in 54.810 meuro. Di questi solo 43.848 meuro sono stati già iscritti in bilancio. Allo stato risultano da assegnare 38.851,2 ME di cui 31.407,7 per le regioni del Sud secondo la regola di riparto 80/20. Alla Campania spetta una quota pari a ME 2.912,5, oltre la quota di ME 2780,0 già appostata nell'ambito del Patto per lo Sviluppo della Regione Campania.

Il 21 aprile si è svolta la prima riunione della Cabina di Regia Nazionale del Fondo Sviluppo e coesione 14/20. La Programmazione Unitaria ha inviato le schede progetto FSC il 17/05/2016. Gli assi di intervento del fondo FSC sono:

- Infrastrutture
- Ambiente
- Sviluppo economico e produttivo
- Turismo, cultura e valorizzazione delle risorse naturali
- Occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, istruzione e formazione

3.9.3 Altri fondi europei

Nel ciclo di Programmazione 2014-2020, la Politica di Coesione dell'Unione Europea è realizzata attraverso i fondi SIE (Fondi Strutturali e di Investimento Europei) e mira a perseguire gli obiettivi propri della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

I fondi SIE sono: Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo sociale europeo (FSE), Fondo di coesione (FC), Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

Le disposizioni comuni e le regole che disciplinano i cinque fondi strutturali ed investimento europei sono contenute nel Regolamento (UE) n. 1303/2013 (dichiarazioni integrative pubblicate nella Gazzetta. A questi va aggiunto il POC approvato con DGR n. 59 del 15/02/2016.

Il FEAMP (fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca) è il fondo europeo per la politica marittima e della pesca per il periodo di programmazione 2014/2020.

Insieme agli altri fondi strutturali e di investimento, con cui va ad integrarsi, mira a promuovere la crescita e l'occupazione in Europa. In particolare si propone tre obiettivi:

- sostenere i pescatori nella transizione verso una pesca eco- sostenibile;
- aiutare le comunità costiere a diversificare le attività economiche tramite lo sviluppo di attività complementari (turismo legato alla pesca sportiva, ristorazione, servizi ambientali legati alla pesca, attività pedagogiche relative alla pesca, etc.);
- finanziare i progetti che creano occupazione e migliorano la qualità della vita nelle aree costiere.

Il FEAMP deve contribuire al conseguimento degli obiettivi della Politica Comune della Pesca (PCP – come riformata dal Rwg. Ue n. 1380/2013), della Politica Marittima Integrata (PMI) e della strategia Europa 2020, concentrandosi su un numero limitato di priorità essenziali volte ad incoraggiare attività di pesca e acquacoltura sostenibili sotto il profilo ambientale, efficienti in termini di risorse, innovative e competitive.

Al fine di beneficiare dei fondi FEAMP, l'Italia ha redatto, sulla base dell'articolo 17 del Reg. (UE) N. 50/2014, un programma operativo unico – PO FEAMP.

L'autorità di gestione del PO FEAM è la Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura del MIPAAF (Ministero delle politiche alimentari e forestali) che ha guidato la fase di programmazione con il coinvolgimento del partenariato istituzionale ed economico-sociale.

L'obiettivo generale del PO FEAMP è favorire la gestione sostenibile delle attività di pesca e di acquacoltura incentivando al contempo la competitività e la relativa capacità di generare sviluppo, occupazione e coesione territoriale.

Le priorità del PO FEAMP:

- promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze – si intende garantire un maggiore equilibrio tra la capacità di pesca e le possibilità disponibili e a rafforzare la competitività e redditività delle imprese di pesca;
- favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze – si mira ad incrementare la capacità del settore di creare reddito e occupazione mediante interventi diversificati in relazione alle caratteristiche produttive, alle specializzazioni regionali e alle vocazioni ambientali. Il quadro

di riferimento essenziale è rappresentato dal piano strategico pluriennale per l'acquacoltura in Italia 2014/2020 (PSA) e dalle linee guida CE su acquacoltura e Natura 2000.

- promuovere l'attuazione della politica comune della pesca
- aumentare l'occupazione e la coesione territoriale, finanziando la creazione di una rete nazionale di FLAG (gruppi di azione locale della pesca)
- favorire la commercializzazione e la trasformazione
- favorire l'attuazione della politica marittima integrata (PMI)

Le Regioni in qualità di Organismi Intermedi del PO FEAMP devono garantire la partecipazione alle sedute dei comitati di sorveglianza del POR FESR e dei PSR qualora l'agenda preveda la discussione di aspetti rilevanti o che coincidono sull'attuazione del PO FEAMP.

Il FEASR (fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) finanzia le politiche agricole degli stati membri e persegue molteplici obiettivi:

- promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
- potenziare la redditività e la competitività di tutti i tipi di agricoltura e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e una gestione sostenibile delle foreste
- favorire l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo
- preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alle foreste incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di CO₂ e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
- promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Il 20 novembre 2015 la Commissione Europea ha adottato il PSR Campania 2014/2020 ai fini della concessione di un sostegno da parte del FEASR.

Il PSR Campania 2014/2020 si propone tre obiettivi strategici cui corrispondono linee di indirizzo e una serie di priorità individuate per lo Sviluppo Rurale:

Campania innovativa: un'agricoltura più competitiva, imprenditori competenti e dinamici, filiere meglio organizzate e vicine al consumatore, aziende dinamiche e produttive.

Campania verde: un'agricoltura più sostenibile, tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali.

Campania solidale: un miglioramento della qualità della vita degli abitanti delle zone rurali e

un miglioramento dell'offerta di servizi turistici.

Priorità:

- Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste
- Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo
- Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura
- Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
- Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Anche il *PO CAMPANIA FESR (fondo europeo di sviluppo regionale) 2014/2020* si delinea attraverso tre obiettivi strategici di fondo:

Campania innovativa: Sviluppo dell'innovazione e sostegno della competitività;

Campania verde: cambiamento dei sistemi energetico, agricolo e dei trasporti e un diverso assetto del paesaggio in termini di valorizzazione e di cura;

Campania solidale: costituzione di un sistema di welfare orientato all'inclusione e alla partecipazione, innalzando il livello della qualità della vita attraverso il riordino e la riorganizzazione del sistema sanitario, lo sviluppo e la promozione dei servizi alla persona, le azioni che promuovono l'occupazione, l'inclusione sociale e il livello di istruzione.

Tali linee strategiche saranno realizzate in coerenza con specifiche esigenze programmatiche:

- Attuare la *Smart Specialization Strategy* (RIS 3 Campania), strategia regionale di ricerca e innovazione basata sul concetto di specializzazione intelligente, e rendere coerente il Programma operativo agli Obiettivi Tematici (OT) di Europa 2020;
- Migliorare la qualità della vita ed il benessere della popolazione, valorizzare le linee di specializzazione delle aree urbane e contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree interne attraverso le due Strategie Territoriali Trasversali: Strategia Sviluppo Urbano, Strategia Aree Interne;
- Assicurare il completamento dei Grandi Progetti e la prosecuzione delle azioni programmate coerenza tematica con le priorità del ciclo 2014-2020, che prevedono interventi

legati allo sviluppo produttivo allo sviluppo urbano, al risanamento ambientale e al rafforzamento dei trasporti regionali.

Tutti i Programmi sono costruiti secondo una struttura logica di attenzione ai risultati, a partire dagli 11 Obiettivi Tematici di Europa 2020 su cui sono stati costruiti gli assi. A ciascun asse corrispondono le priorità di investimento scelte da ciascuna Regione sulla base del proprio contesto socio economico. A ciascuna Priorità di investimento è associato uno o più Obiettivi Specifici che corrispondono al Risultato Atteso, e che si traduce in Azioni, cui vengono destinate specifiche risorse.

Il PO FSE (fondo sociale europeo) 2014/2020 si propone l'obiettivo di rilanciare l'Europa traducendo le tre priorità citate negli Obiettivi Tematici 8, 9, 10 e 11 della Politica di Coesione, in una logica di integrazione garantita a livello strategico con gli altri Obiettivi Tematici che caratterizzano il ciclo di programmazione 2014-2020. E' articolato in 4 Assi, oltre a quello dedicato all'Assistenza Tecnica: occupazione; inclusione sociale e lotta alla povertà; istruzione e formazione;

Ciascun Asse è dedicato ad un obiettivo tematico, all'interno del quale sono individuate le priorità di investimento che concorrono a realizzare, conformemente ai principi contenuti nei regolamenti e alle scelte del Documento Strategico Regionale (DSR), la concentrazione degli interventi e della spesa. Nell'ambito di ciascun Asse vengono individuati i risultati attesi che discendono dalle Priorità di investimento, che sono conseguiti attraverso un set di azioni, la cui efficacia è misurata dagli indicatori di risultato e di realizzazione di riferimento.

3.9.4 – Le risorse europee – politiche giovanili – cooperazione europea e bacino del Mediterraneo.

La nota che segue schematizza le linee di indirizzo strategico, per l'anno 2017 rispetto al triennio di riferimento, in attuazione delle deleghe conferite alla scrivente: *Risorse europee - Politiche giovanili - Cooperazione europea e Bacino Euro Mediterraneo*, e evidenziano il loro contributo alla attuazione del programma politico del Presidente. Seguendo le deleghe conferite, la nota si articola nei tre sotto ambiti di intervento

Ambito strategico Risorse Europee

Le linee strategiche di questo ambito riguardano:

- la definizione di una sistema di presidio politico per conseguire una efficiente gestione delle risorse europee e per assicurare una attenzione strategica al conseguimento dei risultati attesi

- la ridefinizione del sistema organizzativo della gestione dei Fondi europei
- l'avvio di linee strategiche innovative del POR FESR e del POR FSE che impattano sull'integrazione delle politiche

La rilevanza strategica delle risorse derivanti dai fondi SIE per la Regione Campania è riconducibile a due aspetti: la entità delle risorse finanziarie rispetto al bilancio regionale, ma soprattutto al fatto che tale ammontare è vincolato solo "relativamente" e di conseguenza costituisce, rispetto alle altre risorse del bilancio regionale, lo strumento di orientamento delle politiche di coesione e sviluppo, di crescita e di occupazione che afferiscono al Programma del Governo Regionale.

La notevole incidenza dei fondi SIE si riflette non solo rispetto al volume finanziario che entra materialmente in Regione, ma soprattutto rispetto all'impatto gestionale che non è proporzionale alle risorse europee in entrata, bensì di gran lunga superiore: gestionalmente le risorse connesse ai Fondi SIE sono sostanzialmente superiori a quelle che materialmente entrano nel bilancio regionale. Infatti, nello stesso periodo, le risorse effettivamente gestite dalla Regione includono non solo i circa 8 MEURO di risorse SIE, bensì anche quelle del POC 2014-2020 e ciò si aggiunge alla gestione delle risorse in chiusura della programmazione 2007-2014. Di conseguenza un intero trimestre del 2017 (fino a marzo 2017) è fortemente investito dalla gestione delle risorse europee (chiusure 3 Programmi 2007-2013 e effettiva attuazione dei programmi 2014-2020 iniziati comunque con due anni di ritardo), mentre tutta l'annualità 2017 è strategica per la Regione in quanto essa rappresenta il vero start up della programmazione europea.

L'impatto gestionale per quanto sopra è di gran lunga superiore a quanto si possa immaginare per "l'effetto traino" che le risorse europee comportano e per questa ragione l'impatto gestionale del volume finanziario necessita di un ripensamento funzionale della organizzazione della gestione dei Fondi Sie.

Il ruolo effettivamente strategico delle risorse europee e delle sue peculiarità, emerge considerando il livello capillare di coinvolgimento della struttura amministrativa regionale impegnata nell'attuazione delle azioni previste dai Programmi Operativi. In particolare, tramite DGR n. 228 del 18/05/2016, i Dipartimenti rappresentano i centri di raccordo tecnico amministrativo tra gli uffici che hanno responsabilità attuative nell'ambito del programma e costituiscono la principale interfaccia dell'organo politico; a 12 Direzioni generali, una Unità Operativa Grandi Progetti, e Ufficio del Federalismo sono state attribuite *ratione materiae*, le

funzioni connesse all'attuazione delle operazioni, sulla base delle rispettive competenze conformemente a quanto stabilito dall'Ordinamento regionale.

Costituisce un obiettivo strategico per il 2017 ed anni seguenti, il superamento delle difficoltà rilevate nel corso della precedente programmazione, di seguito schematizzate:

inadeguato coordinamento tra i vari uffici regionali in termini di condivisione delle informazioni e di integrazione dei programmi e degli strumenti di attuazione dei progetti;

assenza di sistemi informativi per il monitoraggio degli interventi interconnessi, tali da consentire un'immediata riprogrammazione e/o revoca degli interventi;

duplicazione dei passaggi istruttori e la procedura dei controlli di I° livello spesso è risultata sproporzionata rispetto agli importi e alla dimensione dei progetti determinando un allungamento dei tempi di attuazione degli interventi;

tempi procedimentali incerti (anche a causa di bandi imprecisi e in alcuni casi facilmente impugnabili) e senza alcuna previsione concreta di meccanismi premiali e/o sanzionatori dei responsabili degli interventi;

scarsa qualità dei bandi e della progettazione.

Per le ragioni sopra esposte, l'attenzione per gli anni 2017 – 2019 va concentrata sul Piano di Rafforzamento Amministrativo, responsabilità in capo al Capo di Gabinetto, che verrà approvato nel 2016 ma che nel 2017 dovrà essere a regime. In parallelo, è strumentale l'implementazione dell'Assistenza tecnica mirata e delle attività di capacità istituzionale programmate, strettamente funzionali al conseguimento degli obiettivi sopra indicati di superamento delle criticità gestionali ed organizzative.

La “lezione del passato” dice che la riorganizzazione della Regione è una condizione di successo per la gestione del flusso delle risorse europee in quanto l'attuale assetto organizzativo non consente di soddisfare i vincoli temporali e di efficacia imposti dalle disposizioni della programmazione europea e di quella ad essa strettamente correlata e complementare che ne segue regole molto simili.

In conclusione, il raccordo tra Presidenza, per il tramite del Gabinetto, e Assessore ai Fondi Europei, è ritenuto fondamentale soprattutto al fine di assicurare a fronte della grande sfida, le priorità di indirizzo che impattano sulla struttura organizzativa e prevedere anche i pertinenti supporti in termini di assistenza tecnica-valutazione-azioni capacitanti.

Per far fronte a tali criticità sono state individuate una serie di azioni di miglioramento da assumere attraverso il Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) riconducibili a 3 tipologie: semplificazione responsabilizzazione e comunicazione.

1. La semplificazione legislativa, amministrativa e sburocratizzazione;
2. La responsabilizzazione amministrativa dei soggetti coinvolti nell'utilizzo dei fondi SIE e dei Programmi;
3. La qualità della comunicazione connessa all'uso delle risorse europee.

Per ciò che concerne *i contenuti della programmazione*, la innovazione maggiore consiste in alcuni obiettivi strategici che convergono sul programma del Presidente in particolare:

- accrescere la qualità di vita dei cittadini;
- attivare le condizioni per assicurare, anche grazie alla RIS 3, l'innovazione del sistema regionale campano;
- il ripensamento della gestione dei Grandi Progetti.

In merito ai primi due punti sopra indicati, è strategica la capacità della Regione di assicurare l'approccio integrato delle politiche da assicurare tramite la definizione di linee di indirizzo sostanzialmente trasversali che richiedono un forte coordinamento con la Presidenza. Rispetto alla qualità di vita dei cittadini, le aree di intervento strategico la rigenerazione urbana basata sulla capacità di innovazione e di traino derivante da un importante intervento regionale in materia di risparmio energetico che trainerà la strategia di sviluppo urbano sostenibile e che sono in capo alla Vicepresidenza. Questa linea di indirizzo politico trasversale interessa sostanzialmente l'integrazione tra diversi Assi dei due POR FSE e del FESR 2014-2020. La seconda area di impatto sulla qualità della vita dei cittadini interessa lo sviluppo territoriale, soprattutto in relazione alla Strategia delle Aree interne che nel 2017 dovrà diventare operativa. In Campania la dimensione territoriale dedicata alle Aree Interne si è sviluppata coerentemente con la cornice programmatica definita nell'Accordo di Partenariato entro cui sono rintracciabili gli elementi distintivi della Strategia Nazionale per le Aree Interne, avviata nel 2012, ed adottata dal Programma Nazionale di Riforma deliberato dal Consiglio dei Ministri l'8 aprile 2014. La centralità del tema dello sviluppo delle Aree Interne è testimoniata dall'inserimento delle stesse nell'agenda regionale 2014-2020 per quanto concerne i fondi FESR, FSE e FEASR; in tutti i programmi infatti sono specificatamente previste misure e risorse appositamente dedicate da gestire tramite strumenti innovativi, quali ad esempio l'ITI che, come definito all'articolo 36 del Regolamento (UE) n. 1303/13. L'ITI permette di integrare le diverse fonti di finanziamento per la realizzazione di una strategia *place based* nell'ambito della quale i Comuni costituenti le Aree interne definiranno la propria strategia d'area, pianificheranno con la Regione l'Agenda

Territoriale e la realizzeranno tramite la gestione dell'ITI e dei servizi serventi le progettualità dell'area in forma aggregata.

Per quanto concerne il ripensamento della gestione dei *Grandi Progetti*, approvati con decisione ad hoc della Commissione europea, è necessario attivare nuove convenzioni con i soggetti beneficiari, ridefinite in relazione alla maggiore responsabilizzazione dei beneficiari stessi e dei soggetti attuatori. Il sistema di controllo da parte della Regione sarà rafforzato analogamente al sistema di monitoraggio dei Grandi Progetti in vista di assicurare l'evoluzione dei dati di realizzazione e di avanzamento della spesa i quali dovranno essere completamente e in tempo reale sotto il controllo degli uffici regionali. Sarà richiesta l'analisi dei rischi.

Altro obiettivo prioritario è l'elaborazione della legge comunitaria regionale d'intesa con l'ufficio legislativo.

3.10 La Programmazione per lo sviluppo delle attività produttive

Lo sviluppo della Regione Campania – dal punto di vista di tutti i suoi principali indicatori: occupazione, attrazione di investimenti, pari opportunità di genere, qualità della vita – non può prescindere dal rilancio del sistema produttivo. Rispetto all'obiettivo di tale rilancio l'ente Regione deve assumere un ruolo da protagonista esprimendo al massimo le potenzialità insite nella sua *mission* istituzionale di ente deputato alla programmazione, all'impulso ed al coordinamento degli interventi pubblici, oltre che alla definizione e all'implementazione del quadro normativo entro il quale tali interventi trovano la loro realizzazione ed alla gestione di molte misure di spesa destinate espressamente a colmare il gap tra i livelli di sviluppo della Campania e i rispettivi standard nazionali e comunitari.

La Regione può e deve diventare il punto di riferimento comune per tutti i soggetti coinvolti nei processi di sviluppo delle attività economiche del territorio nonché il luogo dell'elaborazione di una visione di breve, medio e lungo periodo per le dinamiche evolutive del sistema produttivo campano, che deve confrontarsi con la competizione globale e con le sfide della produttività guardando alle capacità della libera iniziativa imprenditoriale e al mercato.

L'attuale Amministrazione ha individuato fin dal suo insediamento nella semplificazione e nella sburocratizzazione dei procedimenti amministrativi connessi alle attività produttive uno strumento prioritario della politica per la crescita.

Nella visione di una politica per i fattori di crescita produttiva, il problema del funzionamento

e dell'efficacia della pubblica amministrazione è centrale. Per questo motivo l'approvazione della legge n. 11/2015 ha rappresentato l'atto principale con il quale l'Amministrazione ha fissato per l'intera tecnostruttura regionale una serie puntuale e coerente di obiettivi di alleggerimento dell'attività amministrativa, tra cui la soppressione di enti e commissioni superflui, lo snellimento della modulistica e l'eliminazione di procedure pleonastiche. Questo provvedimento, varato in soli quattro giorni dal Consiglio Regionale, è costituito da tre cardini essenziali:

- *una semplificazione di tipo normativo*, che prevede l'elaborazione di testi unici per tutti i settori produttivi della Campania (ivi compreso il settore energia, per la parte di competenza regionale). Lo scopo è di una semplificazione capace, entro poco tempo, di "disboscare" una foresta normativa, eliminando i duplicati e raccogliendo le norme regionali in un unico testo per ciascun comparto economico;
- *una semplificazione di tipo amministrativo*, che passa innanzitutto attraverso la fissazione di un termine massimo di tre mesi per tutti i procedimenti di competenza regionale, con norme che prevedono tempi più limitati o addirittura il silenzio-assenso in alcuni casi specifici. La legge prevede una sanzione per i dirigenti che non rispettano questi termini, oltre all'eliminazione di numerosi passaggi amministrativi, che rappresentano un inutile appesantimento burocratico. Per le imprese, inoltre, è stata prevista la possibilità di presentare due soli tipi di istanze per avviare la produzione: una certificazione di inizio attività e una segnalazione certificata di inizio attività. Tra gli enti soppressi, perché inutili, vi sono l'Albo regionale delle imprese artigiane, la Commissione regionale per l'artigianato e le Commissioni provinciali per l'artigianato. Tutto questo apparato è stato cancellato e adesso l'artigiano può iscriversi direttamente al registro delle imprese della Camera di Commercio, nella apposita Sezione per l'artigianato, senza più alcuna forma di intermediazione;
- *la costituzione dello sportello unico regionale per le attività produttive (SURAP)*, cui vengono affidati tre compiti fondamentali: una funzione di garante dei cittadini e delle imprese nei confronti delle malversazioni della pubblica amministrazione (i cittadini, e non solo le imprese, si possono rivolgere a questo sportello, per chiedere il rispetto dei propri diritti e per segnalare ogni forma di inutile appesantimento burocratico o di prevaricazione, che impedisce il libero esercizio delle attività economiche); una funzione di interfaccia unico per le imprese, per i giovani, per i cittadini, che vogliono avviare un'attività o la vogliono continuare a esercitare o intendono ampliarla (invece di passare in un numero imprecisato di uffici e di sottostare a un'assfissante procedura burocratica, i cittadini possono rivolgersi unicamente a questo sportello, presentando la loro istanza e seguendo tutto il percorso della pratica, tra non molto anche attraverso la rete telematica); una funzione di coordinamento di tutti i SUAP a livello territoriale e di supporto tecnico-informativo alla loro

attività.

Il collegato alla legge di stabilità l'Amministrazione ha poi ulteriormente potenziato lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SURAP), attribuendo a questa struttura anche la facoltà di surrogare gli sportelli provinciali o comunali inadempienti, attivando, in ogni caso, procedure uniformi e una modulistica uguale per tutti.

Gli obiettivi fissati dalla legge n.11/2015 sono stati implementati poi con successivi atti deliberativi che hanno già realizzato la soppressione dell'Albo delle imprese artigiane e dell'annotazione al registro delle imprese, la soppressione dell'ISVE e il recesso dal consorzio Consaer (Consorzio per lo Sviluppo delle Aziende Aeronautiche).

Con l'approvazione della delibera "La Regione in un click" e l'istituzione del relativo gruppo di lavoro, l'azione per la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti amministrativi ha iniziato a tradursi con un ulteriore atto deliberativo che ha approvato il Programma "La Regione in un click", unitamente alla "Carta della cittadinanza digitale campana". L'obiettivo è quello di utilizzare il web come strumento non solo di informazione ma anche di erogazione di servizi e di interfaccia del cittadino con gli uffici della pubblica amministrazione. I siti dell'Ente saranno riprogettati per essere adeguati ai principi di accessibilità stabiliti dal Codice dell'Amministrazione Digitale e per diventare lo strumento prioritario per la comunicazione pubblica tra PA e sistema delle imprese, per la presentazione di istanze e dichiarazioni e per il monitoraggio delle fasi di avanzamento dei procedimenti.

L'azione per la sburocratizzazione del rapporto tra imprese e pubblica amministrazione vuole esprimere con chiarezza una cultura favorevole alla libertà d'impresa e si colloca nel contesto di una più ampia strategia tesa a costruire un ambiente favorevole all'iniziativa economica, all'innovazione e alla concorrenza. La consapevolezza dei limiti delle tradizionali azioni di sostegno indifferenziato ai settori produttivi deve sostenere l'elaborazione di una nuova politica industriale che premi le realtà più competitive nel nuovo quadro globale e faccia delle eccellenze produttive attualmente o potenzialmente presenti sul territorio la vera forza motrice della crescita economica della Campania.

L'idea di fondo è quella di perseguire una politica industriale "per tasselli", sulla base di una visione strategica della crescita territoriale, evitando, tuttavia, un'opera di programmazione astratta e infeconda. Si tratta cioè di individuare quali siano i tasselli fondamentali, collegati tra loro, da cominciare a mettere in opera per attuare le priorità di un programma di azione concreto e immediato.

La Campania intende puntare innanzitutto sulle eccellenze produttive della Regione, perché

molte imprese hanno fatto un percorso virtuoso, nel corso di questi anni, nonostante i limiti di operatività, le vischiosità e i ritardi evidenti della pubblica amministrazione. Si tratta di imprese che, anche in anni di crisi, sono riuscite a seguire la strada dell'internazionalizzazione, a crescere in termini di dimensioni e di mercato e a rappresentare, sia tra quelle maggiormente consolidate che tra quelle emergenti, un punto di riferimento per la ripresa economica della Campania. Occorre partire da questi esempi positivi per ridare fiato allo sviluppo regionale, mettendo carburante in motori che possono imprimere un'accelerazione immediata alla crescita dell'economia.

Un altro campo di iniziativa riguarda le aree di crisi, che sono molto diffuse in Campania e che possono essere considerate non solo come un grave peso ma come delle opportunità, ovvero come delle condizioni dalle quali prendere abbrivo non per attuare interventi di carattere assistenziale o per impiegare esclusivamente gli ammortizzatori sociali ma per dare corpo a un insieme di misure per lo sviluppo, che permettano di intraprendere un cammino virtuoso. Si tratta principalmente di risanare, ristrutturare, avviare iniziative con investitori privati disponibili a entrare nel capitale o a rilevare aziende in crisi e offrire pacchetti localizzativi per nuovi investimenti, *reshoring* e diffusione del sistema delle imprese sul territorio regionale.

Sulla base di questi obiettivi, sono state elaborate alcune scelte, che guardano a una politica industriale fondata sui fattori e non sui settori tradizionali, puntando, nella sostanza, sugli attrattori degli investimenti esterni (con la creazione di uno sportello unico e di un facilitatore per le imprese che sono interessate a intervenire nella Regione), sul credito di imposta automatico e su tutte le forme di sgravio fiscale che possono rappresentare un vantaggio per gli investimenti effettuati in Campania.

La Campania guarda ai fattori di sviluppo, perché vuole fare in modo che tutte le imprese possano competere, partendo da una base di comuni opportunità. Tuttavia, nel Patto per la Campania sono state indicate anche alcune filiere strategiche, che, se messe a sistema e non lasciate in una condizione di autoreferenzialità, possono imprimere una spinta molto forte alla crescita regionale. Si tratta dell'aerospazio, dell'agroalimentare, dell'autotrasporto, dell'*automotive*, della cantieristica, della moda e dell'abbigliamento, che possono fornire non solo una valorizzazione delle capacità tradizionali della Regione ma anche una proiezione internazionale e una prospettiva di innovazione all'intero comparto industriale.

L'individuazione delle Zone Economiche Speciali e il loro inserimento nel Patto per la Campania stipulato con il Governo rappresenta poi un altro elemento fondamentale della strategia per lo sviluppo delle aree portuali e retro-portuali di Napoli e Salerno. Ma il Patto per

la Campania costituisce anche un importantissimo atto di ottimizzazione della politica di reindustrializzazione della Campania.

La Campania, per rendere più fluidi e certi la politica e il concreto impiego delle risorse per la crescita territoriale, ha formato un ufficio per la programmazione unitaria, che raccorda la programmazione ordinaria con quella dei fondi europei, per poter definire gli strumenti più adatti per i singoli interventi. Nell'ottica di questa semplificazione le società *in house* e l'agenzia di sviluppo regionale saranno riorganizzate, superando la pletoricità e l'inefficienza delle precedenti esperienze di gestione. Lo scopo è contribuire in termini di pari dignità a una relazione di tipo strutturale e permanente tra la Regione, i Ministeri, il Governo che porti alla rapida realizzazione degli obiettivi definiti nel Patto per il Sud.

Politiche fiscali attive, inoltre, sono già state poste in essere. Il primo provvedimento in materia ha riguardato la decontribuzione per le nuove assunzioni, che è stata ridotta al 40% per tutto il Paese. A questo proposito, la Regione Campania ha deciso di utilizzare le risorse del Fondo Sociale Europeo per portare questa decontribuzione al 100%, aggiungendo un 60% compensativo al provvedimento del Governo.

Un ulteriore centro di definizione di interesse delle azioni di politica industriale per il prossimo triennio è costituito dal settore dell'industria culturale e creativa. Le trasformazioni in atto nei sistemi produttivi e nei mercati del lavoro delle società avanzate vedono, accanto a una riduzione crescente e ineluttabile della dimensione e dell'apporto alla costituzione del PIL dei settori manifatturieri tradizionali, l'ampliamento del peso economico di quei settori caratterizzati da un alto apporto della creatività umana e dalla capacità di generare molto valore aggiunto. Per la sua storia e le sue caratteristiche sociali, la Campania ha le potenzialità per diventare un territorio leader a livello nazionale in questi settori (arti visive, arti performative, editoria, musica, design, moda, artigianato, intrattenimento, industria del gusto) e, in generale, per pensare alle filiere produttive connotate dalle qualità tecnico-artistiche degli operatori come a un asse centrale di una prospettiva industriale di lungo periodo. Inoltre, ha stabilito di applicare subito il credito d'imposta automatico sugli investimenti, aggiungendo consistenti risorse proprie a quelle del Governo.

3.10.1 Politiche fiscali attive per il sostegno alle eccellenze, alle filiere più competitive, alle imprese emergenti e alle PMI.

In un sistema produttivo regionale negativamente caratterizzato da insufficienti livelli di produttività, le aziende e le filiere di eccellenza, che hanno dimostrato di saper vincere la sfida della competizione sui mercati globali e di avere un *outlook* positivo, rappresentano non solo

un'esperienza in controtendenza da salvaguardare e valorizzare ma anche un modello di riferimento per tutti gli altri settori, in special modo per quelli maggiormente colpiti dalla crisi e minacciati dall'obsolescenza.

Le scelte politiche a livello regionale intendono puntare a determinare le condizioni per il rafforzamento delle reti produttive di eccellenza, favorendone la crescita dimensionale, l'aggregazione, la specializzazione ed il coordinamento di filiera, in un'ottica di profonda innovazione produttiva, di processi e di prodotti.

Fondamentale importanza in questo senso possono assumere politiche fiscali attive che acquistino non solo una significatività anticiclica ma un carattere di sostegno strutturale ai comparti con prospettiva solida. Aerospazio, *automotive*, cantieristica, agroalimentare, moda e tutti i settori fortemente coinvolti nell'*export* devono essere posti al centro di scelte mirate per incrementare gli investimenti per riposizionamento, ricerca e sviluppo. Il sostegno al sistema imprenditoriale di eccellenza deve oggettivarsi in misure che ne aiutino il consolidamento economico-finanziario allo scopo di renderlo sempre più attraente allo sguardo degli investitori internazionali.

3.10.2 Promozione e sostegno all'internazionalizzazione delle imprese

Per migliorare le proprie prospettive e rafforzarsi, le aziende campane hanno bisogno di acquistare sempre di più una dimensione internazionale. Agganciare le opportunità offerte dai mercati dei paesi emergenti e con alto tasso di crescita, innestare il proprio ciclo produttivo sulle dinamiche dei settori di riferimento su scala globale ed entrare in relazione con gli operatori che a livello internazionale muovono determinano i flussi di *venture capital* e *private equity* sono obiettivi che l'Amministrazione regionale può aiutare le aziende a conseguire attraverso interventi di sostegno selettivo, di facilitazione amministrativa, di supporto informativo e di promozione (collaborazione con ICE e MISE per il sostegno istituzionale all'*export* e la valorizzazione comunicativa del brand "*made in Italy*").

Sulla base degli obiettivi fissati dai precedenti atti di programmazione economica, questa Amministrazione regionale ha già avviato l'attività di ricognizione delle aree industriali dismesse e/o non utilizzate insistenti sul territorio, nonché degli impianti e delle attrezzature non più in uso allo scopo di favorirne il riuso attraverso strumenti ad hoc da creare in collaborazione con gli enti locali.

Si intende, inoltre, concludere la modifica organica dell'assetto e dell'organizzazione delle aree destinate allo sviluppo industriale, attualmente in corso, con la soppressione degli attuali

consorzi ASI e la loro sostituzione con una nuova agenzia regionale unica.

3.10.3 Misure per la valorizzazione e la crescita dimensionale delle attività afferenti al settore dell'industria culturale e creativa

Le filiere culturali e creative hanno un impatto positivo sul sistema economico: direttamente, attraverso le imprese che fanno della cultura e della creatività il proprio *core business*; indirettamente, influenzando o collaborando con i settori produttivi tradizionali e, permettendo così un incremento del valore aggiunto delle loro produzioni. L'interesse per questo settore è cresciuto negli ultimi anni proporzionalmente all'attenzione della politica e all'incremento del loro valore economico.

La Regione Campania vanta un importante bacino imprenditoriale nel settore delle industrie culturali e creative. Il cinema, l'audiovisivo, lo spettacolo dal vivo, l'editoria, la moda, il design, le tecnologie applicate ai beni culturali sono bacini significativi in termini economici e occupazionali e con notevoli possibilità di sviluppo. Le imprese culturali e creative sono una realtà consolidata ed è per questo che l'ente regione vorrà incentivare in modo concreto questo settore nel medio-lungo periodo, anche attraverso l'istituzione di un fondo della creatività per il sostegno a nuova imprenditorialità in questi settori e, in particolare, nel settore dell'audiovisivo, delle tecnologie applicate ai beni culturali, dell'artigianato artistico, del design, dell'architettura e della musica.

I principali macrosettori di intervento per tale comparto sono da identificarsi come segue:

- patrimonio storico e produzione artistica (patrimonio culturale, musica e spettacolo, architettura, arte contemporanea, attività ricreative e di divertimento);
- produzione di contenuti culturali, informazione e comunicazione (software, editoria, tv e radio, pubblicità, cinema);
- integrazione dell'*high tech* nella produzione di servizi;
- cultura materiale (moda, design industriale, artigianato e industria del gusto, casa e arredo);
- Dieta mediterranea e *Made in Italy*, come espressione della filiera enogastronomica;
- Turismo culturale;
- Comunicazione digitale.

Le misure principali della politica regionale per lo sviluppo del comparto hanno i seguenti obiettivi:

- potenziamento delle opportunità di creazione di nuove imprese con strumenti di accompagnamento, sostegno, accesso al credito, tutoraggio, supporto alla creazione di reti e

all'internazionalizzazione; creazione e/o potenziamento di *fablab*, incubatori, distretti che sostengano l'iniziativa delle imprese del settore, specie a forte contenuto innovativo e giovanili;
- integrazione delle opportunità derivanti dal PON Cultura con azioni sinergiche e coordinate.

3.10.4 Misure per la valorizzazione dell'Industria 4.0.

L'Industria 4.0 scaturisce dalla quarta rivoluzione industriale. Sebbene non esista ancora una definizione esauriente del fenomeno, gli analisti tendono a descriverla come un processo che porterà alla produzione industriale del tutto automatizzata e interconnessa, nella quale le tecnologie più avanzate di *data analytics*, *internet of things*, *machine learning*, interazioni machine-to-machine svolgeranno un ruolo centrale nella razionalizzazione dei costi e nell'ottimizzazione delle prestazioni.

Sono allo studio dell'Amministrazione misure di sostegno all'Industria 4.0 e l'interesse della Regione per questo settore è motivato solo dall'altissimo potenziale di sviluppo di lungo periodo insito nelle sue caratteristiche, ma anche dal fatto che le prime analisi sul fenomeno mostrano una correlazione positiva tra questo tipo di organizzazione produttiva e importanti dinamiche di *reshoring*. L'Industria 4.0 può diventare una delle strade principali attraverso cui incentivare il ritorno sul nostro territorio di impianti e realtà operative che sono state delocalizzate negli anni passati, sul modello di quanto è già accaduto in diverse aree deindustrializzate degli Stati Uniti e dell'Europa del nord, che oggi tornano ad acquisire la fisionomia di territori attrattivi per gli investimenti e coinvolti nelle dinamiche più avanzate del sistema economico proprio grazie alle potenzialità di questo innovativo modello di organizzazione industriale.

3.10.5 Misure per il sostegno alle filiere della bioeconomia.

L'attenzione ai comparti della cosiddetta Bioeconomia è innanzitutto attenzione alla transizione da un sistema produttivo economico energivoro, basato sulle risorse fossili non rinnovabili e con accentuato impatto ambientale, ad un sistema più sostenibile fondato su un utilizzo razionale ed integrale delle risorse biologiche.

Si tratta di promuovere lo sviluppo di un'economia a minore impatto ambientale, che rigeneri gli ecosistemi naturali anziché impoverirli e consideri lo sfruttamento delle risorse nel un più ampio contesto del sistema circolare di cui esse sono parte.

Le politiche pubbliche possono creare incentivi e condizioni di sistema che inducano l'innovazione dei processi produttivi sul piano tecnologico, sul piano organizzativo e su quello

del bilancio sociale dell'impresa. Considerato il ruolo fondamentale della ricerca e delle scienze biotecnologiche in questo ambito, uno degli assi di intervento prioritari sarà la definizione di misure espressamente destinate a favorire l'interscambio tra mondo della imprese e mondo della ricerca.

Il settore della Bioeconomia poggia essenzialmente su 3 pilastri produttivi:

- il comparto agricolo, zootecnia, pesca, acquacoltura e foreste ;
- l'industria alimentare
- l'industria *bio-based* della chimica e *fuels* da fonti rinnovabili.

Considerando la forte attrattività del *Made in Italy* in ambito alimentare, la centralità dei prodotti alimentari campani nella dieta mediterranea e le accentuate caratteristiche di diversità e tipicità connesse alla ricchezza culturale dei territori, la Regione intende agire fortemente per la costituzione di distretti e di aggregazioni organizzate di imprese, università, istituzioni pubbliche o private di ricerca e soggetti attivi nel campo dell'innovazione, presenti in diversi ambiti territoriali, con valenza interdisciplinare e internazionale, che possano fare da propulsori della crescita economica sostenibile dei territori, in linea con le agende strategiche comunitarie e con il Programma Europeo per la ricerca e l'innovazione per il periodo 2014/2020.

3.10.6 Misure per il sostegno all'efficientamento energetico.

Sul fronte del contrasto ai cambiamenti climatici e, quindi, della riduzione di gas climalteranti, oltre ad azioni finalizzate alla diffusione delle energie rinnovabili, particolare attenzione sarà dedicata a migliorare l'efficienza energetica, garantendo vantaggi sia da un punto di vista strettamente ambientale, che da quello inerente i costi di produzione delle imprese, aumentandone quindi la competitività. L'obiettivo è, quindi, non solo quello di produrre energia, ma anche quello di usarne di meno attraverso il sostegno a quelle iniziative volte all'efficientamento delle attività ad alto consumo energetico delle imprese, sia quelle a grandi dimensioni che le pmi, la pubblica amministrazione, Enti ed Istituti pubblici, ASL, Aziende ospedaliere, gestori di energia.

3.11 Politiche sociali

E' attualmente in atto una fase di profonda trasformazione del sistema di welfare, che ha messo in questione i cardini di quello che era definito come "modello sociale europeo" e ha radicalmente modificato lo scenario nel quale si collocano i welfare locali.

Due ordini di fenomeni concorrono soprattutto a questa trasformazione:

- Il primo è il mutamento delle caratteristiche dei contesti economico-sociali con cui i sistemi di welfare devono confrontarsi, a fronte di una riduzione delle risorse disponibili. *Il lavoro, i percorsi di vita, le dinamiche di composizione e ricomposizione delle famiglie* sono mutati facendo emergere nuovi bisogni come effetto di più profondi mutamenti strutturali di cui la crisi economica è solo la manifestazione contingente. All'origine di tali mutamenti strutturali – i cui effetti perdureranno anche quando la crisi sarà superata - vi sono la globalizzazione (con i cambiamenti di scala dei diversi mercati) e la finanziarizzazione dell'economia (con l'interconnessione tra di essi), da una parte; la complessa e lenta ridefinizione dei processi di regolazione e di decisione politica a livello nazionale, europeo e globale, nonché delle forme della loro legittimazione, dall'altra. Le trasformazioni demografiche (connesse al miglioramento delle condizioni di vita ed ai progressi delle scienze e delle tecnologie bio-medico-sanitarie) hanno modificato la composizione per fasce di età della popolazione e, intrecciandosi con quelle economiche, i meccanismi che ne producono la mobilità incidendo, anche per parte loro, sia sull'accrescimento di bisogni già presenti (cura, come sostegno socio-sanitario, accudimento, sostegno alla autonomia personale) sia sulla comparsa di nuove domande (integrazione dei migranti).

- Il secondo fenomeno che ha contribuito a modificare lo scenario è lo sviluppo sempre più marcato della dimensione locale delle politiche di welfare. Il ruolo dei comuni e delle altre istituzioni locali risulta crescente, ma cresce molto anche la presenza di altri soggetti (volontariato, imprese no profit e profit) che agiscono all'interno delle singole comunità.

A fronte di una complessiva ridefinizione della *governance* del sistema, ancora *in fieri* per le revisioni costituzionali in corso che potrebbero intervenire sulle competenze rispettive di Stato e regioni, la situazione attuale è quella di una diversificazione dei territori regionali, in cui situazioni economiche più critiche danno vita a welfare più deboli. Questi contribuiscono a loro volta ulteriormente all'indebolimento delle condizioni complessive di vita, in un circolo vizioso di riproduzione della vulnerabilità e del disagio.

Risultati di ricerca consolidati mostrano, per contro, che le politiche sociali possono costituire un fattore di sviluppo dei sistemi economici locali. Ne consegue, a livello teorico e soprattutto di disegno delle politiche, una nuova concezione degli interventi di welfare che da costo appaiono, piuttosto, essere concepiti come investimento o comunque come elemento generatore di valore. A seconda dei paradigmi economico-sociali di riferimento, si parla allora di *social investment welfare* (cui eventualmente collegare strumenti di *fund raising* innovativi), di

welfare generativo, di “*secondo welfare*”, come elementi di attivazione e rigenerazione del tessuto economico e civile.

Per interrompere il circolo vizioso in cui i territori più deboli diventano fattori di arretramento non solo delle condizioni di vita delle loro popolazioni, ma del collettivo più ampio entro cui tutti i territori sono di fatto interdipendenti, si intende puntare a un cambiamento radicale dei meccanismi di regolazione che lo alimentano.

I sistemi di *welfare* sono molto diversi fra loro, ma tutti caratterizzati dalla presenza di soggetti pubblici e privati che erogano i servizi. I meccanismi di regolazione cruciali per il loro funzionamento sono ormai quelli che collegano il livello della pianificazione dei sistemi regionali di welfare, quello della elaborazione dei progetti di comunità o dei piani personalizzati degli interventi e dei servizi ed, infine, quello della loro effettiva erogazione, di fatto sempre più esternalizzata dagli Enti locali.

Modificare i meccanismi che collegano tali livelli e funzioni richiede che gli enti pubblici cambino il loro modo di lavorare, prendendo atto del mutamento della funzione pubblica di cui devono assumere pienamente titolarità: da erogatori (sia pur indiretti) dei servizi, essi devono, più consapevolmente e responsabilmente, trasformarsi in soggetti che indirizzano, coordinano e valutano l'azione di privati, cooperative e volontariato.

Assumere la sussidiarietà come principio nella definizione della titolarità degli interventi presuppone questo mutamento di prospettiva.

Se la consapevolezza di questa ormai ineludibile trasformazione è abbastanza presente nelle amministrazioni, la cultura gestionale prevalente nei servizi pubblici è ancora di tipo burocratico e basata su rapporti prevalentemente gerarchici. La sfida per le amministrazioni, dal livello regionale a quello locale, è allora quella di superare queste impostazioni ed essere in grado di coinvolgere organizzazioni pubbliche e private orientando le loro scelte alla costruzione del benessere dei cittadini. Per ottenere tale risultato, la strategia da perseguire deve tendere a sostituire la logica gerarchica con una maggior attenzione all'autonomia delle realtà locali ed al coinvolgimento di cittadini, volontariato, cooperative sociali e privati nella programmazione e gestione degli interventi, modificando le pratiche reali che continuano ad essere prevalentemente di tipo burocratico.

Alle pubbliche amministrazioni si chiede allora uno sforzo congiunto di superamento della logica burocratica e gerarchica ancora prevalente per:

- *governare i territori in modo integrato* (non è più concepibile, ad esempio, progettare la refezione scolastica senza considerarne gli effetti sulla salute o sulla integrazione da parte dei bambini con diverse abilità o con appartenenze eterogenee, culturali, religiose, ecc.);
- *ridurre gli strumenti coercitivi e aumentare quelli che incentivano i comportamenti considerati virtuosi;*
- *costruire processi partecipativi basati sull'aumento delle informazioni* (sui servizi e chi li eroga, con le rispettive Carte dei Servizi) *e delle forme di comunicazione diretta* dei cittadini (anche attraverso la valorizzazione delle piattaforme informatiche);
- *sostituire i controlli burocratici con la valutazione dei risultati* prodotti dalle politiche locali in termini di benessere reale della popolazione.

Con il nuovo Piano Sociale Regionale 2016-2018 si è voluto avviare una revisione strategica della offerta del Sistema regionale integrato dei servizi in questa direzione. Di questa nuova fase occorre adesso consapevolezza e responsabilità di tutti i soggetti coinvolti: Amministrazione regionale, Amministratori locali, Ambiti territoriali, soggetti erogatori, operatori. La ridefinizione dei servizi è infatti un percorso complesso, che richiede tempo, prudenza ed attenzione e si deve svolgere senza minacciare il regolare svolgimento dei servizi già attivati. Ma soprattutto è un percorso che può essere compiuto soltanto con la partecipazione di tutti coloro che materialmente svolgono servizi: associazioni, cooperative, istituti, volontariato, operatori e rappresentanti degli utenti, delle parti sociali e del mondo imprenditoriale.

La delicatezza del percorso è segnata, da un lato, dalla crescente ristrettezza delle risorse finanziarie disponibili e, dall'altro, dalla fragilità del quadro normativo su cui può far leva. A tale fragilità concorrono sia la sopravvivenza di norme che si riferiscono ad un modello di welfare che non è più adeguato agli attuali assetti sociali, amministrativi ed economici, sia l'assenza della struttura integrata di governo delle politiche sociali che la legge n. 328/2000 avrebbe dovuto costruire. Le leggi regionali hanno introdotto in Campania strumenti regolativi omogenei su tutto il territorio regionale, ma la sopravvivenza di pratiche di affidamento a livello locale si scontra ormai con la europeizzazione del regime degli appalti e della maggior parte dei bandi.

Dinnanzi alla crescente difficoltà delle famiglie campane, all'espandersi delle aree di disagio minorile e giovanile, all'allargamento delle fasce di popolazione anziana e di quelle a rischio povertà, alla difficoltà delle istituzioni pubbliche nazionali di finanziare risposte scolastiche, sanitarie, economiche e di sviluppo, la regione deve sapere ritrovare l'inventiva ed il coraggio

per mantenere, ampliare e rendere sostenibili i livelli di servizio sociale e socio-sanitario che definiscono livelli di servizi adeguati.

La Campania ha grandi risorse di professionalità e di solidarietà da spendere in questo settore. Ha oggi la possibilità di farle valere per trasformare in opportunità di ricostruzione sociale e comunitaria le attuali difficilissime contingenze. Il senso del “mandato” che a questo Assessorato è stato affidato risiede appunto nell’offrire a tutti i territori ed alla Regione nel suo insieme questa possibilità, mettendo gli Uffici regionali in condizione di costruire e seguire questo percorso. Ci si attende che gli Ambiti territoriali, i Comuni, il Terzo settore, i professionisti e gli operatori del settore sociale non si lascino sfuggire l’occasione e partecipino attivamente a trasformarla in una opportunità per tutti coloro che risiedono, vivono, crescono e lavorano in Campania.

3.12 Pari opportunità e contrasto alla violenza di genere

La Regione Campania svilupperà ed incentiverà azioni rivolte ad incrementare le iniziative volte a garantire “*égalité des chances*” a tutti i cittadini.

Sarà dato impulso a programmi che sviluppino ulteriormente l’imprenditorialità e l’occupazione femminile in Campania, nel rispetto degli obiettivi strategici di Lisbona e della carta di Istanbul, tenendo anche conto delle problematiche emergenti dai flussi migratori in atto e della raccomandazione CM/REC (2010)5 al fine della difesa del superamento delle differenze. Particolare attenzione sarà dedicata alla definizione del programma regionale per le politiche della Parità e delle Pari Opportunità in base a quanto previsto dalla Carta Europea per “l’uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale” con l’attuazione di iniziative che promuovano la lotta agli stereotipi di genere attraverso la realizzazione di appositi protocolli di intesa e, soprattutto, con la successiva definizione di un disegno di legge regionale e contestuale piano regionale per la “Cittadinanza di Genere” che sia attento alla conciliazione vita-lavoro e alla valorizzazione della figura femminile.

Nell’immediato si darà seguito all’implementazione degli Accordi Territoriali di Genere (delibera di Giunta Regionale 25/2016), modalità sperimentale di “programmazione partecipata” delle politiche di genere, che prevedono azioni innovative per la conciliazione dei tempi delle donne e delle famiglie, con una politica globale di servizi pubblici alla persona in grado di ridurre gli impegni di cura.

Tali azioni innovative avranno come obiettivo non solo la promozione della Parità e delle Pari opportunità, ma apporteranno un vantaggio complessivo all'intera comunità.

Altre tematiche sono quelle di seguito elencate:

- fenomeno della violenza di genere. Si rende necessario dare piena attuazione alla norme regionali vigenti in materia L.R.2 /11 L.R.22/12, nonché alla L.R.9/13 con l'attivazione di "punti rosa" presso i pronto soccorsi ospedalieri;

- centri di ascolto, attraverso interventi rivolti a favorire ulteriori attività per case di accoglienza operanti sul territorio;

- apertura di nuove centri di accoglienza per vittime di violenza, utilizzando prioritariamente beni confiscati alle mafie e/o beni demaniali in disuso da riconvertire, utilizzando fondi nazionali e fondi comunitari, anche tramite la flessibilità dei fondi FESR/FSE.

- contrasto del fenomeno della tratta degli esseri umani, ed in particolare delle donne.

- contrasto all'omofobia: la Giunta regionale ha aderito alla rete nazionale RE.A.DY. che contempla:

1. azioni propositive attraverso la collaborazione con associazioni al fine di promuovere il superamento delle discriminazione nei confronti delle persone LTGB con attenzione permanente sui loro bisogni e l'attuazione di speciali protocolli per una politica inclusiva

2. partecipazione alla Strategia nazionale dell'UNAR di contrasto alle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere.

3.13 Demanio e Patrimonio

L'ordinamento amministrativo regionale è articolato in oltre 300 strutture amministrative (UDCP Uffici Speciali – Strutture di Missione – Dipartimenti – Direzioni Generali – UOD), all'interno delle quali sono incardinati circa 5.000 dipendenti. Al fabbisogno logistico che deriva da tale organizzazione amministrativa si fa attualmente fronte attraverso le seguenti modalità: utilizzo di edifici del patrimonio regionale; conduzione in locazione di edifici privati; comodato d'uso gratuito di immobili concessi da enti locali.

Le principali problematiche connesse con le soluzioni adottate possono essere così riassunte:

- eccessiva frammentazione e dispersione territoriale degli spazi ad uso ufficio, con incidenza anche sull'espletamento dei compiti dell'Ente;

- necessità di assicurare una costante attività di manutenzione degli immobili di proprietà;

- esigenza di contenimento delle spese connesse alla gestione delle sedi (fitti passivi, utenze, manutenzione), anche in adempimento a quanto previsto dalla vigente normativa in materia di riduzione dei fitti passivi.

L'Amministrazione regionale intende individuare un piano sistematico di intervento sulle sedi d'ufficio della Regione, che abbia i seguenti obiettivi:

- a. riqualificare il patrimonio regionale, anche in un'ottica di rivalutazione;
- b. ridurre i costi di gestione (fitti passivi, utenze, manutenzione, ecc.);
- c. aumentare i livelli di sicurezza e di benessere dei luoghi di lavoro;
- d. ottimizzare gli spazi utilizzati per le attività istituzionali.

La razionalizzazione degli spazi ad uso ufficio, introdotta dalla cd legge sulla *spending review* d.l. 6 luglio 2012 n. 95 convertito dalla L. 7 agosto 2012 n. 135, finalizzata alla riduzione dei fitti passivi, pone tutte le amministrazioni pubbliche nella condizione di dover verificare la disponibilità di strutture in proprietà prima di rivolgersi al mercato immobiliare.

La Regione Campania, peraltro, già nel gennaio 2012, con la L.R. n. 1 (legge finanziaria 2012) all'art. 15, proprio per contenere i costi per fitti passivi, anche quelli sostenuti dagli enti collegati e dalle società e le aziende controllate e partecipate, aveva previsto una diminuzione degli stessi almeno del 33%, ipotizzando l'utilizzo degli immobili concessi a titolo gratuito da parte dello Stato, degli enti locali e degli enti territoriali. Anche con la recente legge finanziaria del 18 gennaio 2016 n. 1, all'art. 3 è stata ribadita la necessità di realizzare economie di spesa, mediante la predisposizione di un piano di razionalizzazione logistica dei propri uffici, con l'obiettivo di raggiungere un contenimento complessivo dei costi non inferiore ad 1 milione di euro.

L'esigenza di ridurre i fitti passivi ha come conseguenza la necessità per la Regione di verificare nell'ambito del proprio patrimonio l'esistenza di cespiti che possano essere destinati a sede dei propri uffici con le ovvie modifiche in termini di impiantistica, di distribuzione degli ambienti di lavoro e di adeguamento urbanistico ed amministrativo-catastale. Gli interventi che ci si propone di porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi summenzionati sono:

- a. riqualificazione di edifici del patrimonio regionale attualmente inutilizzati o sotto-utilizzati, da destinare ad uso ufficio, al fine di ridurre l'incidenza dei fitti passivi;
- b. adeguamento/miglioramento delle strutture ai fini della sicurezza dei luoghi di lavoro e/o del benessere lavorativo;
- c. efficientamento energetico degli edifici di proprietà, con conseguente risparmio in termini di costi di gestione.

Riguardo a quest'ultimo punto, occorre dire che la Direzione Generale Risorse Strumentali ha già intrapreso un percorso di forte attenzione ai temi dell'efficienza energetica e della sostenibilità ambientale sul patrimonio immobiliare regionale.

Sono, infatti, in corso diverse iniziative per ridurre e razionalizzare la spesa legata al consumo di energia, sia pianificando interventi di efficientamento energetico, sia promuovendo comportamenti virtuosi nell'utilizzo dei beni pubblici.

In una prima fase sono state raccolte informazioni relative alle tipologie di impianti ed ai costi energetici (elettricità, gasolio, metano, gpl ecc.) degli edifici di proprietà e di terzi utilizzati, al fine di poterli controllare e ridurre come significativa misura di *spending review*. Grazie a questi dati, la Regione ha una fotografia aggiornata dei consumi energetici degli edifici in uso.

Un primo e significativo intervento in materia è stato la bonifica del capannone del complesso regionale ex Ciapi di San Nicola la Strada (CE) con la rimozione e smaltimento di circa 12.000 mq di Materiale Contenente Amianto (eternit) e la realizzazione di un impianto di produzione di energia alternativa con sistema fotovoltaico di circa 800 kwh, in grado di rendere autosufficiente, dal punto di vista energetico, l'intero complesso.

L'intervento, realizzato con finanziamento del POR FESR 2007-2014 – Misura 1.2 – della DG Ecologia e Ambiente, è stato interamente progettato e diretto nell'esecuzione da personale tecnico dell'UOD 04 – *Ufficio Tecnico-Manutenzione beni demaniali e patrimoniali-Ufficio dell'Energy Manager*. Ulteriore intervento in corso è la sostituzione, a regime, dei corpi illuminanti, interni agli immobili ed all'esterno, con tecnologia a LED.

Gli interventi di riqualificazione dei fabbricati per adeguarli alle esigenze istituzionali potranno essere finanziati col ricorso a fondi europei; quelli finalizzati a migliorare l'efficienza energetica ed il benessere microclimatico degli ambienti di lavoro potranno trovare copertura anche attraverso fondi nazionali quali il “conto termico”.

Fermo restando la valenza del Piano di razionalizzazione su tutto il territorio regionale, in una prima fase l'attenzione è stata focalizzata sulla città di Napoli che presenta maggiori aspetti critici, soprattutto per quanto concerne l'incidenza dei fitti passivi. Si ricorda, infatti, che nella città di Salerno l'ex centro Gallotta alla Via Generale Clark è di proprietà regionale, così come il complesso Santa Colomba di Benevento e l'ex Ciapi di Caserta; solo per Avellino, invece, la sede principale di

Collina Liquorini è condotta in locazione passiva (Banca della Campania S.p.A. di Avellino, canone annuale euro 782.711).

Gli immobili di proprietà individuati per gli interventi di rifunzionalizzazione ed adeguamento ad uso uffici, attualmente in completo disuso, sono tre, due dei quali ubicati nella città di Napoli ed il terzo in provincia di Napoli e precisamente a Torre del Greco. Quest'ultima scelta è stata effettuata in considerazione dell'assenza nella città capoluogo di un fabbricato con adeguata superficie utile per l'allocazione di Uffici, considerato che l'immobile denominato casa Miranda è in totale degrado strutturale ed impiantistico, per cui se ne propone l'alienazione.

Obiettivo principale è quello di pervenire, nell'arco di 3 – 5 anni alla completa autonomia da un punto di vista immobiliare, oltre che all'efficientamento energetico e alla promozione di condizioni di maggiore sicurezza dei principali immobili.

Sono da prevedere, in primo luogo, interventi di riqualificazione dei seguenti edifici inutilizzati o "sottoutilizzati" per ampliare il patrimonio strumentale; a tale fine è inoltre da tenere in considerazione l'ipotesi di acquisire immobili ceduti da altre Amministrazioni nell'ambito del cosiddetto federalismo demaniale.

A completamento dei predetti interventi di riqualificazione si avrà una superficie da destinare ad uffici di circa mq. 20.000 che consentirà di trasferire tutto il personale in altre sedi, con il risultato di abbassare i costi attualmente sostenuti per i fitti passivi nella misura di circa un terzo rispetto a quelli attuali.

3.14 Il patrimonio culturale

Nell'area del Patrimonio culturale sono programmati diversi obiettivi che hanno come principali aree di intervento in Campania: gli scavi archeologici, lo sviluppo dei centri storici, dei musei, delle biblioteche ed archivi in costante raccordo con la Programmazione Europea.

Concorrere alla ripresa economico-produttiva della Campania con una strategia intelligente di investimento sull'attrattività dell'importantissimo patrimonio culturale presente sul territorio. Su tale obiettivo convergono anche azioni prioritarie di miglioramento delle condizioni di sostenibilità e di potenziamento della rete dei servizi culturali offerti dai principali attrattori culturali. A partire da ciò la strategia si espande con interventi significativi verso altri attrattori diffusi sul territorio, anche al fine di evitare la contraddizione tra eccessivi stress in alcune aree ed il progressivo deperimento di altre aree o di beni di grande pregio culturale. Ciò determinerà

impatti economico-sociali positivi su aree territoriali sempre più estese, contribuendo alla tenuta della coesione sociale locale. Gli interventi sui beni culturali, le aree, gli itinerari e le diverse espressioni culturali verso le quali far confluire gli interventi, da cui si faranno diramare iniziative per la valorizzazione integrata nei territori, saranno intraprese riconducendo ad una logica unitaria diverse attività di programmazione che vedono impegnati gli enti, pubblici e privati, beneficiari dando luogo ad un sistema in grado di intendere i beni culturali come effettiva risorsa per lo sviluppo.

La massima estrinsecazione della logica dell'integrazione e dell'unitarietà è perseguita attraverso un approccio che considera la regione complessivamente come un unico distretto delle politiche culturali e delle politiche del turismo.

L'obiettivo concorre allo sviluppo del territorio, ivi comprese le aree interne, grazie ad una gestione integrata, diffusa e partecipata, attuata anche attraverso la metodologia del *Community-led local development (CLLD)*, con il sostegno allo sviluppo dell'impresa culturale, alle start-up e a progetti pilota nel settore culturale, anche mediante l'integrazione con risorse europee, rivolti al Terzo Settore ed alle fasce giovanili, con specifiche attenzioni alle realtà locali dei musei, degli archivi e delle biblioteche le raccolte librerie.

Le principali attività ordinarie e straordinarie di finanziamento/investimento per la promozione e la valorizzazione dei beni culturali nel territorio campano sono realizzare mediante Protocolli d'intesa, piani e programmi, atti di indirizzo, avvisi/bandi, tavoli di concertazione, accrescere le dotazioni e le attrezzature per i servizi culturali; innalzare le attività di catalogazione di fondi bibliografici moderni e antichi, di pregio o di particolare interesse culturale; interventi di tutela per il patrimonio bibliografico antico.

Rivisitazione del sistema delle regole (leggi e regolamenti regionali) in funzione del distretto unico culturale e turistico. Coinvolgimento degli attori privati.

Al riguardo, si espongono alcune criticità: carenza storica di adeguato *budget* assegnato al comparto; carenza quantitativa di specifiche professionalità specialistiche negli uffici regionali preposti; mutamenti delle normative del settore culturale che rallenta la realizzazione di programmi culturali, cui si assomma l'iter di riordino delle Province.

Si rappresenta inoltre l'opportunità di assicurare il potenziamento e lo sviluppo delle condizioni di accessibilità e fruibilità delle istituzioni del patrimonio culturale e delle sedi museali della Campania che si presenta come eccezionale, unico ed irripetibile, valorizzando scavi archeologici, opere d'arte, musei, archivi e biblioteche quali luoghi di incontro della cittadinanza attiva e partecipata, di produzione di idee e di cultura.

Le attività di valorizzazione integrata delle risorse culturali poste in essere determinano un beneficio permanente per la promozione ed attrattività del patrimonio culturale nella prospettiva della sua internazionalizzazione. L'attività di monitoraggio degli interventi realizzati consente di effettuare l'analisi dei risultati effettivamente conseguiti. Valutare l'opportunità di adottare una Legge Quadro regionale relativa al comparto attività culturali/beni culturali.

Normativa BB.CC.

3.14.1 Cultura e spettacolo

Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo, delle attività di promozione culturale e dell'editoria anche in raccordo con la Programmazione Europea.

La strategia prevede interventi significativi volti ad innovare ed a consolidare il sistema teatrale, lo spettacolo dal vivo, le attività di promozione degli istituti di alta cultura, le iniziative editoriali, nonché il sostegno agli enti pubblici e ai soggetti privati nella promozione, produzione e realizzazione di eventi di alto profilo culturale. Ciò determinerà impatti economico-sociali positivi su aree territoriali sempre più estese, contribuendo alla tenuta della coesione sociale locale. Gli investimenti nel settore saranno effettuati riconducendo ad una logica unitaria diverse attività di programmazione che vedono impegnati gli enti, pubblici e privati, beneficiari dei finanziamenti, dando luogo ad un sistema in grado di intendere le attività e le diverse espressioni culturali come effettiva risorsa per la ripresa economica del territorio.

La Regione, pertanto, conferma per il triennio 2017-2019 il proprio impegno politico e finanziario, attraverso la promozione dello spettacolo, la cultura cinematografica e audiovisiva, attività quali mostre, rassegne, premi letterari, seminari, di alto valore culturale. Sarà altresì posto in essere il coordinamento delle azioni predisposte dagli Enti locali, dai soggetti a partecipazione regionale e dai soggetti privati. Inoltre saranno programmate azioni: a) per la qualificazione di sedi ed attrezzature destinate ad attività di spettacolo, inclusi interventi di innovazione tecnologica; b) per la promozione del libro e della lettura; c) il sostegno economico all'edizione di nuove opere letterarie. Saranno privilegiate le azioni che riescono a programmare iniziative di maggiore attrattività internazionale.

Sono stati predisposti diversi interventi normativi che prevedono il sostegno economico con l'assegnazione di contributi a favore di una pluralità di Enti operanti nel settore dello spettacolo, della promozione culturale e dell'editoria campana. Le attività poste in essere producono nel

cittadino il vantaggio non solo ludico relativo alla spesa del tempo libero ma soprattutto contribuiscono allo sviluppo culturale territorio.

A fronte di un sostegno economico di mera assegnazione, ordinariamente i pagamenti vengono posticipati anche di due, tre anni o quattro anni rispetto alla data di assegnazione a causa dei noti limiti imposti dal Patto di stabilità e dall'assenza di liquidità di cassa. Ciò determina una notevole sofferenza per tutti gli Operatori dello spettacolo, della cultura e degli Enti a partecipazione regionale che spesso non riescono a realizzare eventi in assenza di un sostegno consolidato nel tempo e corrisposto con scadenze certe. Carenza storica di adeguato *budget* assegnato al comparto, nonché carenza quantitativa di specifiche professionalità specialistiche negli uffici regionali preposti.

Il comparto cultura coinvolge, per le sue molteplici forme di attuazione, concorre con diverse modalità a far individuare come sede di destinazione turistica comporta una serie di attività collaterali non solo artistiche ma soprattutto materiali come ad esempio: allestimento, manifesti pubblicitari, attrezzature audiovisive, scenografiche ecc. che producono un indotto in grado di alimentare l'economia della Regione.

I destinatari interni di tale obiettivo sono i seguenti: Capo Dipartimento; Segreteria di Giunta, Direzione Generale delle Risorse Finanziarie della Regione; Ufficio Speciale dell'Avvocatura Regionale, Enti Locali, Associazioni di categoria, Fondazioni partecipate dalla Regione.

Altri destinatari sono: operatori dello spettacolo, Associazioni di categoria, Fondazioni, partecipate dalla Regione, Associazioni, Enti Culturali ex L.R. 7/2003; Editori campani ex L.R. 13/2003. L'effetto delle attività poste in essere concorre allo sviluppo culturale e intellettuale del territorio determinando l'internazionalizzazione della destinazione Campania ai fini dell'attrattività turistica.

3.14.2 Il programma culturale 2020

Il nuovo percorso che si vuole intraprendere, per quanto ancora in embrione, ha come finalità il rilancio della cultura nella sua dimensione globale, cioè civile, solidale ed economica.

In questo senso è necessaria una ridefinizione degli obiettivi e degli strumenti da mettere in pratica per favorire il processo di rinnovamento dell'offerta culturale della Regione Campania, in linea con le nuove esigenze del turismo contemporaneo che evidenziano la ricerca di spazi "culturalmente attrezzati".

La creazione di un Sistema Integrato in grado di coinvolgere tutti gli attori presenti sul territorio, potrebbe portare allo sviluppo di quel “contenitore” in grado di promuovere e valorizzare il contenuto (patrimonio culturale) estremamente elevato, della Regione Campania.

Insieme agli strumenti giuridici è necessario ripensare agli strumenti tecnologici connessi alla comunicazione, azioni di marketing, advertising, realizzazione di reti di impresa e implementazione di trasporti pubblici o privati purché efficienti, e bisognerà coinvolgere in modo trasversale i settori turismo, attività produttive, agricoltura, formazione/giovani, start up, internazionalizzazione, innovazione tecnologica.

Gli obiettivi saranno sviluppati e condivisi con enti locali, istituzioni, operatori di settore, associazioni e cooperative di giovani, università, *stakeholders*.

Nella prospettiva di un efficace sviluppo della politica culturale in Campania, è dunque necessario mettere in campo una pianificazione organizzativa e di contenuto del patrimonio culturale attraverso un radicale ripensamento delle forme e delle modalità di sostegno delle attività culturali, ciò al fine di condurre a sistema tanto i flussi finanziari finora disseminati, quanto la qualità dei servizi offerti sul territorio ai fruitori della cultura.

Risulta opportuno convogliare in un unico piano una pluralità di interventi, riconducendo ad una logica unitaria diverse attività di programmazione relativamente alle espressioni culturali, ai beni culturali e ambientali, alle azioni e interventi che gli enti pubblici ed i soggetti privati pongono in essere, dando luogo ad un sistema in grado di intendere la cultura come effettiva risorsa per lo sviluppo del territorio campano e definendo, in tale prospettiva, quest’ultimo come un *unico distretto culturale e turistico*, la cui strategia di realizzazione è da ora in poi denominata *Cultura 2020*.

Tra le linee programmatiche regionali è compresa la linea *Cultura 2020* che prevede la messa in campo di opportune *policies* di sostegno e valorizzazione delle vocazioni territoriali, tali da rendere il Patrimonio culturale un settore trainante dell'economia e dello sviluppo sostenibile della Campania.

Tali linee programmatiche regionali prevedono anche che la cultura, la ricerca, la formazione, le politiche per i giovani e i settori produttivi del territorio, operino strategicamente in sinergia all'interno di un unico sistema integrato di obiettivi nel quale il patrimonio culturale costituisce uno dei capisaldi tra i soggetti economici e sociali presenti in Campania, facendo emergere le specifiche vocazioni dei territori, favorendo lo sviluppo di filiere produttive collegate alla cultura che diventino strumento e motore di aggregazione e sviluppo e che detti interventi devono garantire la successiva sostenibilità economica nel tempo degli interventi posti in

essere.

Per realizzare gli obiettivi di *Cultura 2020* occorre prioritariamente creare un sistema integrato dei beni e delle attività culturali, principale risorsa del sistema culturale campano, con una strategia basata anche sull'uso delle nuove tecnologie, sull'internazionalizzazione, sulla qualificazione e la specializzazione delle competenze degli operatori della cultura.

A questo scopo il Piano prevede una messa a sistema del patrimonio culturale della Campania tutelato dall'UNESCO con il riconoscimento dei sei siti materiali, nonché dei due valori immateriali a cui vanno aggiunti l'itinerario dei Siti Borbonici in Campania, la rete dei musei archeologici del casertano, i Campi Flegrei, l'Area Vesuviana l'Area Nolana, le isole del Golfo di Napoli, le coste di Sorrento, di Amalfi, il Centro storico di Salerno, il Cilento il Sannio e l'Irpinia con i Cammini storico-culturali e la via Francigena.

Un caso può aiutare a comprendere meglio quanto detto finora. Si può individuare un percorso nel centro storico di Napoli, per esempio nel tratto che va dalla Sanità al Duomo. La lunghezza del percorso è comparabile a quella del giro largo della Expo di Milano.

La differenza balza però agli occhi; in questo tratto ci sono bellezze artistiche, monumentali e museali, di assoluto livello mondiale. Solo per citare qualcuna di queste: le catacombe di San Gennaro, il Museo Archeologico Nazionale, il Museo Civico Gaetano Filangieri, il MADRE Museo di arte Contemporanea, la Biblioteca dei Girolamini, La Farmacia degli Incurabili, il Duomo, e si potrebbe continuare a lungo. La tesi di fondo è che i visitatori sarebbero – come succede di norma - affascinati e attratti da simili visite. Il tam tam di comunicazione conseguente e il successivo raccordo con l'industria turistica creerebbero quel leverage per lo sviluppo che si ha in mente.

Il presente documento intende fornire indicazioni e orientamenti per l'attuazione della strategia indicata nella Linea di Azione 2.4 - Patrimonio Culturale - del Piano Operativo Complementare (POC), con specifico riferimento al Progetto *Cultura 20/20* che rappresenta il *quadro concettuale* entro cui collocare le strategie operative e gli interventi nel settore del Patrimonio Culturale.

Il Documento, pertanto, nel rispetto delle finalità, degli obiettivi e dell'articolazione del POC (linee di azione / azioni operative/ interventi) , prende le mosse dalle azioni indicate nella Linea 2.4 con l'obiettivo di individuare interventi in grado di concorrere efficacemente alla piena realizzazione dell'obiettivo strategico 5) *valorizzare il patrimonio culturale quale vantaggio competitivo della Campania creando un sistema integrato dei beni culturali regionali , compresi i Siti Unesco.*

La cornice procedurale nella quale le indicazioni e gli orientamenti qui proposti si muovono, è rappresentata dalla Deliberazione n. 90 dell'8/3/2016 con la quale la Giunta Regionale ha, tra l'altro, destinato al progetto Cultura 20/20 l'importo complessivo di € 82.030.000,00 per le annualità 2016 - 2017 (ripartiti secondo lo schema dell'Al. I alla Deliberazione), dato mandato ai competenti uffici regionali di porre in essere le azioni individuate dal progetto ed assegnato alla Direzione Generale il compito dell'attuazione di tutti gli adempimenti necessari avvalendosi anche degli uffici *ratione materiae*.

Sottende alla costituzione di un *board di indirizzo* e all'individuazione degli interventi proposti per l'azione "La Campania dopo l'Expo", la logica che anima il Progetto *Cultura 20/20* attraverso lo specifico richiamo alla necessità di mettere in campo *azioni di sistema* che rinuncino al metodo degli interventi a pioggia a favore di una programmazione integrata e di promuovere una strategia culturale che realizzi il mutamento di pratiche, metodi e linguaggi della conoscenza anche grazie al ricorso a tecnologie ICT innovative e all'uso creativo del web e dei social networks.

Il tutto, in piena rispondenza con quanto delineato dal POC ed in ottemperanza alla DGR n.90/2016, al fine di:

- favorire la conoscenza del Distretto Culturale della Regione Campania;
- sostenere il suo riposizionamento competitivo nello scenario del turismo culturale internazionale;
- mettere a sistema e valorizzare il patrimonio culturale regionale, anche meno noto;
- organizzare un'offerta culturale qualificata e differenziata;
- connettere ed integrare (attraverso infrastrutture materiali ed immateriali) gli itinerari culturali, i Poli Turistici Locali, i Siti e i Beni culturali, favorendo un proficuo processo osmotico tra aree cosiddette mature e aree interne.

In questa prospettiva, nelle more dell'approvazione della delibera CIPE che renderà effettivamente disponibili le risorse previste, propone tre Ambiti di Intervento, ciascuno dei quali strutturato in singoli interventi, con indicazione, per ciascuno di essi, di obiettivi, tipologia, tempi, modalità attuative e risorse.

L'intervento prevede preliminarmente la redazione del Progetto strategico del Piano e della Campagna di Comunicazione e l'ideazione, la progettazione e la realizzazione del Piano di comunicazione e marketing del Prodotto Campania e dell'offerta culturale campana qualificata, diversificata ed integrata.

Il Piano di comunicazione dovrà essere in grado di assicurare una gestione efficace delle attività di comunicazione, delle eccellenze culturali territoriali che rendano evidenti, in maniera continuativa e non episodica, le attività collegate al portafoglio di prodotti e servizi offerti, in grado di contribuire alla crescita di turisti e visitatori.

Gli eventi di diffusione e promozione saranno in grado di assicurare:

3. la diffusione a livello regionale e nazionale delle informazioni relative agli eventi e alle attività culturali realizzate e in programma;
4. la promozione e valorizzazione degli itinerari integrati;
5. la valorizzazione e promozione delle filiere produttive legate agli itinerari individuati;

Realizzare una mappa geo-referenziata dei luoghi di interesse culturale regionali;

Controllo e valutazione degli interventi regionali sul territorio per una coerente razionalizzazione delle risorse;

Analisi opportunità/costi nell'ottica della riqualificazione del patrimonio meno noto;

Realizzazione di un progetto pilota di restauro, recupero e promozione di un sito culturale come risultato degli esiti dell'analisi effettuata.

L'intervento prevede di ottimizzare un servizio di mappatura e georeferenziazione di tutto quanto ad oggi costituisce e concorre a qualificare l'offerta culturale campana, nell'ottica di una razionalizzazione e valutazione degli interventi regionali sul territorio. L'intervento consentirà di poter attuare una analisi in termini di costi/benefici sul patrimonio culturale campano, con particolare riferimento a quello meno noto. Dall'analisi effettuata si individuerà un sito culturale dove poter realizzare un progetto pilota di restauro, recupero e promozione al fine di definire un modello di intervento da ripetere.

3.14.3 La strategia del Turismo

Il turismo rappresenta una delle industrie più importanti per l'intero Paese e per la Campania, con i prioritari obiettivi di garantire il mantenimento di un'importante posizione competitiva rispetto ai principali concorrenti nazionali ed internazionali ed il conseguimento di nuovi traguardi di crescita e sviluppo.

Per tali motivazioni, appare necessario costruire strategie di crescita del comparto turistico che rispondano ad una logica di programmazione nella quale prevedere il potenziamento delle risorse territoriali, collegate e gestite in funzione delle esigenze dei flussi turistici e delle caratteristiche naturali e antropiche del territorio così da garantire uno sviluppo socio-

economico e culturale assicurando la contemporanea preservazione delle risorse naturali presenti.

Ma il disegno della strategia generale delle politiche di promozione turistica deve guardare e deve integrarsi con le politiche sulle infrastrutture e sui trasporti, con il programma di internazionalizzazione delle varie filiere produttive, con le politiche ambientali, con le politiche culturali e dei beni culturali, con gli incentivi alle imprese e con la cooperazione internazionale. Occorre avere un quadro di riferimento chiaro degli altri strumenti di governo del sistema regionale per realizzare una complessiva strategia di individuazione di un immaginario delle diverse destinazioni presenti nella Regione Campania.

La regione deve promuovere lo sviluppo dell'economia turistica regionale in primo luogo puntando sulla realizzazione di un modello di *governance* del settore turistico che tenga conto della necessaria integrazione tra diversi settori; della relazione tra pubblico e privato; delle diversificazioni territoriali tra destinazioni e pratiche turistiche mature e affermate e destinazioni e pratiche turistiche da affermare.

In un contesto nazionale ed internazionale fortemente competitivo, infatti, le strategie non possono prescindere dalla individuazione di un modello di *governance* che consenta di connettere, in modo sinergico e trasversale, i trasporti, la sicurezza, l'innovazione, l'ambiente, le imprese del comparto ed il mondo associativo, in modo da assicurare un adeguato livello di competizione extraregionale ed internazionale, in una dimensione sia sociale sia economica.

È necessario, pertanto, avviare azioni finalizzate a valorizzare le vocazioni turistiche dell'area nel rispetto dei vincoli che il territorio impone allo sviluppo delle attività ricettive e ricreative e, allo stesso tempo, assecondare le tendenze di medio-lungo termine del mercato turistico, così da garantire un miglioramento strutturale dell'attrattività turistica.

Per poter raggiungere questi obiettivi è possibile individuare due principali filoni di attività.

Da un lato, attuare modelli di *governance* del settore turistico innovativi e adeguati alla complessità del sistema turistico, attraverso l'attuazione della legge regionale e dunque: chiusura della fase commissariale degli EPT, costituzione dell'Agenzia, definizione degli ambiti turistici, anche per le relazioni con la strategia nazionale, costituzione dei poli turistici locali, sostegno all'associazionismo ai fini della costituzione di imprese sociali per la gestione dei poli.

Appare utile perseguire una strategia di integrazione delle funzioni tra i diversi livelli di governo, garantendo forme di cooperazione e procedure di raccordo e di concertazione in ossequio al principio di sussidiarietà verticale, nonché nello sviluppo della cooperazione e del

partenariato tra soggetti pubblici e privati nel rispetto del principio di sussidiarietà orizzontale. Tale prospettiva trova il suo alveo naturale all'interno della L.R. n. 18/2014 "Organizzazione del sistema turistico in Campania" che ha puntato sulla riorganizzazione della *governance* del "sistema turistico" della Campania, ottenuto anche mediante l'implementazione degli Ambiti Territoriali Turistici Omogenei e la susseguente costituzione dei Poli Turistici Locali.

È necessario, inoltre, implementare una strategia che valorizzi tutte le risorse presenti sul territorio evitando l'eccessiva segmentazione degli interventi ma, piuttosto, puntando sul sostegno integrato delle risorse culturali e naturali, anche all'interno di una visione più ampia nella quale l'accoglienza, la ricettività, i trasporti, le produzioni tipiche diventino, essi stessi, ingranaggi essenziali di un meccanismo che possa diventare uno dei motori dello sviluppo economico della regione.

Occorre, inoltre, che si affermi una nuova logica di sistema turistico dell'intera regione, con l'obiettivo prioritario di far crescere la cultura dell'accoglienza in maniera uniforme, per fare in modo che aree della regione già fortemente affermate possano far da traino ad altre meno dotate e conosciute. Tutto ciò può avvenire anche grazie alla proposizione di nuovi percorsi integrati sul territorio, all'incentivazione di attività volte a favorire la destagionalizzazione ed al sostegno di attività di formazione che si integrino con l'offerta scolastica e la domanda dell'impresa e del viaggiatore.

Dall'altro lato, pervenire alla definizione di accordi territoriali sperimentali che diano attuazione ai poli turistici e individuino nella modalità dei contratti di sviluppo e contratti di programma forme di incentivi alle imprese volti al miglioramento della qualità dei servizi di accoglienza rivolti ai turisti.

Si tratta infatti di individuare modalità snelle ed innovative che nell'ambito dei poli turistici favoriscano il rafforzamento delle destinazioni già affermate con interventi mirati specifici e per altri versi sostengano la nascita di nuove destinazioni con interventi ad esse mirate. Infatti, in merito alle destinazioni turistiche non può sfuggire che esse sono il risultato di un incrocio di ragioni storiche e specifiche pratiche turistiche, per cui più che rincorrere una generica destinazione Campania, appare più efficace sostenere e rafforzare la diversità e la ricchezza delle destinazioni presenti in regione Campania, che possono essere ricomprese in un'attività di racconto e promozione della Campania come composizione di un mosaico.

Le ordinarie e consuete attività svolte dalla regione: dalle attività di promozione e comunicazione, agli incentivi al turismo sociale, agli eventi ed alla partecipazione delle fiere, sono strumentali alla realizzazione delle strategie macro sopra indicate.

3.15 Le Universiadi: la XXX Summer Universiade 2019 a Napoli e nelle altre città della Campania

L'Universiade, o Olimpiade Universitaria, è una manifestazione sportiva multidisciplinare rivolta ad atleti universitari provenienti da ogni parte del mondo. Seconda solo ai Giochi Olimpici per importanza e numero di partecipanti – ed anzi ritenuta, nella sua versione estiva (ne esistono, infatti due versioni, rispettivamente dedicate agli sport estivi e agli sport invernali), equivalente se non superiore alle Olimpiadi invernali - questo evento nel corso degli anni ha assunto sempre più i connotati di un vero e proprio festival internazionale dello sport e della cultura. Il termine “*Universiade*” infatti, frutto della combinazione tra le parole “*università*” e “*olimpiade*”, racchiude in sé uno dei concetti alla base di ogni forma di sport: l'universalità.

L'Universiade, nella sua forma moderna e attuale, fu ideata dal dirigente sportivo italiano Primo Nebiolo che ne organizzò la prima edizione a Torino nel 1959.

La manifestazione è organizzata su concessione della Federazione Internazionale Sport Universitari (FISU), titolare dell'evento e si svolge con cadenza biennale in una città sempre diversa, individuata tra i diversi candidati ad ospitare la singola edizione. Nei primi anni dalla sua istituzione, la versione estiva e quella invernale si sono svolte ad annualità alternate; a partire dal 1981, entrambe le edizioni si sono svolte sempre nello stesso anno, mantenendo comunque una cadenza biennale.

L'ultima edizione dell'Universiade estiva si è tenuta nel 2015 a Gwangju (Sud Corea) mentre quella invernale è stata ospitata, sempre nello stesso anno, dalle città di Granada (Spagna) e Štrbské Pleso & Osrblie (Slovacchia).

Per quanto riguarda l'Italia, l'ultima edizione estiva si è svolta in Sicilia nel 1997, mentre più recente è l'edizione invernale, ospitata nel Trentino nel 2013.

Le prossime edizioni già assegnate dalla FISU avranno luogo a Taipei (Taiwan) e Almaty (Kazakistan), rispettivamente città ospitanti dell'edizione estiva e di quella invernale del 2017. Nell'estate 2019 la cornice di questo importante evento saranno la città di Napoli ed altre città della Regione Campania.

Grazie al sostegno del Governo nazionale, che ha accompagnato la candidatura, e alla collaborazione con le Università italiane e campane, il CUSI (Centro Universitario Sportivo Italiano) e il CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), la Regione Campania ha, infatti, ottenuto, dapprima, in data 5 marzo 2016, la designazione quale candidata, e successivamente,

in data 28 maggio 2016, l'assegnazione dell'edizione estiva dell'Universiade che si terrà nel 2019.

3.15.1 L'obiettivo strategico "XXX Summer Universiade"

Il 5 aprile 2016, la Regione Campania ha adottato la legge regionale n. 6 con la quale ha individuato le Universiadi quale grande evento strategico delle politiche regionali in tema di sport e di sviluppo ed ha individuato le misure organizzative di tipo ordinamentale necessarie alla realizzazione della manifestazione.

L'art.18 della legge regionale n.6/2016 stabilisce che *"1. La Regione Campania promuove le necessarie azioni per lo svolgimento dell'edizione 2019 delle Universiadi in Campania, in esito alla delibera del comitato esecutivo della Federazione Internazionale dello Sport Universitario (FISU), in data 5 marzo 2016, riconoscendone la valenza di grande evento: a) per la promozione culturale, sportiva, turistica ed economica del territorio regionale, in ambito internazionale; b) per il potenziamento dell'impiantistica sportiva e la diffusione dello sport, in ambito regionale; c) per lo sviluppo delle reti infrastrutturali e di telecomunicazione al servizio dell'evento e d'interesse dei territori interessati; d) per la valorizzazione ed integrazione del sistema universitario campano. 2. Per l'organizzazione e la gestione del grande evento Universiadi 2019, la Giunta regionale della Campania approva, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il progetto di fattibilità del grande evento Universiadi 2019, individuando, altresì, le risorse europee, nazionali e regionali necessarie per la realizzazione delle attività indicate. Per la medesima finalità, il Presidente della giunta regionale è autorizzato a: a) definire e concludere gli occorrenti accordi con la FISU ed il Centro Universitario Sportivo Italiano (CUSI); b) proporre un accordo di programma tra la Regione Campania, le amministrazioni statali, gli enti locali e gli enti sportivi (CONI e CUSI) anche al fine di definire il programma degli interventi infrastrutturali a servizio delle Universiadi 2019, con correlate previsioni finanziarie e cronoprogramma attuativo; c) istituire e presiedere un Comitato Istituzionale Universiadi 2019 (CIU 2019), con funzioni di rappresentanza, indirizzo e coordinamento, invitando a farne parte un delegato della Presidenza del Consiglio dei ministri, un delegato del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), un delegato della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), un delegato del CUSI. Per definire, coordinare, realizzare le attività necessarie per le Universiadi 2019 è istituita l'Agenzia regionale Universiadi 2019. L'Agenzia è ente di scopo della Regione*

Campania, dotato di personalità giuridica e di autonomia amministrativa e contabile. La Giunta regionale è autorizzata ad approvare, con deliberazione da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'atto costitutivo e lo Statuto dell'Agenzia anche al fine di individuare un organismo consultivo di indirizzo per promuovere l'integrazione del grande evento sportivo con azioni ed iniziative di valorizzazione culturale e socio-economica del territorio della Area Metropolitana di Napoli e delle province di Salerno, Avellino, Caserta e Benevento e delle Università campane. Con la medesima deliberazione la Giunta individua le risorse umane, strumentali e finanziarie dell'Agenzia sulla base delle disponibilità già iscritte nel bilancio regionale oppure a valere su fondi nazionali ed europei, se concessi, nel rispetto della normativa europea e nazionale in materia".

La Regione Campania ha, dunque, concepito l'evento *Summer Universiade* 2019 tra gli obiettivi strategici del triennio 2017-2019, le cui attività si articoleranno da subito, e coinvolgeranno gli Enti locali e le Università al fine della promozione di iniziative di valorizzazione a tutto tondo del territorio campano e del mondo universitario – e, più in generale, culturale - campano.

L'indicata disposizione di legge ha trovato attuazione nella deliberazione di Giunta regionale n.174 del 26 aprile 2016, con la quale è stata costituita l'Agenzia regionale per le Universiadi 2019- denominata "ARU 2019". La stessa deliberazione, al fine di imprimere la massima accelerazione all'avvio delle attività, ha affidato ad un Commissario straordinario l'esercizio delle competenze degli organi statutari preordinate alla organizzazione dell'ente.

L'ARU 2019, secondo quanto previsto nello Statuto (art.4), è competente a porre in essere tutte le attività gestionali, operative ed organizzative, anche in attuazione del contratto di assegnazione per lo svolgimento della manifestazione Universiadi 2019, fatte salve le competenze esclusive del Comitato Universitario Sportivo Italiano (CUSI) nei rapporti con la Federazione Italiana Sport Universitari (FISU) e la gestione tecnica degli eventi sportivi. In particolare, l'ARU 2019 curerà, quale soggetto attuatore degli interventi: a) l'attuazione di tutti i compiti e le funzioni volti alla realizzazione delle Universiadi 2019, in conformità con il contratto di assegnazione della FISU; b) la redazione dei Piani previsti dal contratto di assegnazione e di ogni altra attività di pianificazione necessaria per le Universiadi 2019; c) la pianificazione e la realizzazione degli interventi infrastrutturali per il potenziamento e l'efficientamento dell'impiantistica sportiva, necessarie alla realizzazione delle Universiadi 2019, secondo la specifica programmazione; d) la pianificazione e i conseguenti accordi attuativi con la Regione o con altri enti pubblici e/o privati per l'attuazione di tutti gli interventi

previsti dalla lettera a) (accoglienza, residenze, strutture ricettive, mense e trasporti etc.); e) l'organizzazione e la gestione dell'evento e di tutte le manifestazioni collegate o correlate con lo svolgimento delle Universiadi 2019, secondo specifica pianificazione; f) la promozione culturale, sportiva, turistica ed economica del territorio regionale, connessa con l'evento.

3.15.2 L'implantistica.

Sulla base delle indicazioni pervenute – tramite il CUSI- dalle Federazioni sportive competenti, è stato individuato un considerevole numero di impianti potenzialmente utilizzabili per l'evento e in grado di soddisfare i requisiti minimi imposti dalle Federazioni Sportive Internazionali per gare internazionali quali l'Universiade 2019.

Si riporta, di seguito, un prospetto delle discipline sportive previste e del rappresentato fabbisogno di impianti:

SPORT	RICHIESTA FISU CAMPI GARE	RICHIESTA FISU CAMPI ALLENAMENTI
Atletica	1	1
Basket	5	10
Calcio	8	10
Ginnastica artistica	1	1
Ginnastica ritmica	1	1
Judo	1	1
Nuoto	1	1
Pallanuoto	1	1
Pallavolo	5	10
Scherma	1	1
Taekwondo	1	1
Tennis	16	16
Tennistavolo	1	1
Tiro con l'arco	1	1
Tutti	1	1

A tali discipline obbligatorie, attese le peculiarità della Regione Campania e il livello italiano nel mondo in alcune discipline, sono state aggiunte 3 discipline opzionali:

- Tiro (a segno, a volo, ecc.);
- Rugby a 7;
- Vela.

Nella valutazione tecnica degli impianti si è inoltre tenuto conto della richiesta della FISU di individuare sedi di gara e/o allenamento distanti non più di trenta minuti (o, in casi eccezionali, sessanta-settanta minuti) dal Villaggio degli Atleti, la cui allocazione è prevista nell'area della Cittadella dei giovani di Bagnoli (ex base NATO), anche al fine di riqualificare l'indicata area, a beneficio della collettività, attraverso spazi fruibili anche dopo la chiusura dell'evento.

3.15.3 La XXX Universiade come grande evento di valorizzazione e di rilancio della cultura sportiva e del benessere collettivo

La designazione di Napoli quale sede della Universiade 2019 rappresenta, da un lato, un successo per il credito riscosso presso la Federazione Internazionale degli Sport Universitari, dall'altro – e soprattutto – una straordinaria opportunità per la città, la Campania e l'Italia intera per promuovere in tutto il mondo i propri valori e le proprie ricchezze e rilanciare un'immagine della Campania e, più in generale, dell'Italia, quale terra della cultura e dello sport, in costruttiva sinergia con gli Enti locali – proprietari degli impianti oggetto degli interventi – e con l'Amministrazione statale.

Sulla base di stime fondate sui dati relativi alle precedenti edizioni, si prevedono:

- 170 nazioni coinvolte;
- oltre 13.000 persone attese, tra membri delle delegazioni sportive e degli altri gruppi coinvolti (atleti, tecnici, accompagnatori, ufficiali di gara, media);
- 18 discipline olimpiche in programma, per una durata complessiva di 13 giorni;
- 43 impianti sportivi utilizzati, dislocati in tutte e cinque le province della Regione.

Queste cifre avranno un evidente impatto sul territorio regionale che, stando ad una valutazione *ex ante* svolta sulla base dei dati registrati in manifestazioni similari, si tradurrà in:

- una media di circa 10.000 presenze per dieci giornate nelle strutture ricettive per le delegazioni sportive e gli altri gruppi coinvolti;
- un flusso di spettatori e di turisti pari a circa 150.000 unità, che andranno a impegnare il sistema di ricettività locale;

- una vendita di almeno 600.000 biglietti per l'accesso agli eventi sportivi;
- un *broadcasting* televisivo verso oltre 110 emittenti nel mondo relativo alle cerimonie di apertura e chiusura;
- la presenza di oltre 100 media internazionali;
- oltre 600 ore di copertura televisiva verso oltre 70 paesi nel mondo;
- un'*audience* potenziale a livello mondiale pari a 500.000.000 spettatori.

Gli obiettivi fondamentali che si intende perseguire attraverso l'organizzazione delle Universiadi sono riassumibili nei termini seguenti:

- dare vita a una grande iniziativa sportivo-culturale, in grado di coinvolgere tutto il territorio regionale e di valorizzare e promuovere i temi della pace e della fratellanza tra i popoli, dell'inclusione, della tolleranza, dello scambio fra le giovani generazioni, puntando sulla cultura dell'accoglienza;
- favorire nei prossimi anni la crescita di un movimento sportivo in tutta la regione. Le Universiadi costituiscono per i giovani campani un'importante sollecitazione per dare vita a iniziative di aggregazione assolutamente vitali per trasmettere e consolidare valori positivi fra le giovani generazioni;
- potenziare e/o realizzare una rete di impiantistica sportiva in tutta la regione che favorisca la riqualificazione dei quartieri urbani e il miglioramento degli *standard* minimi di civiltà e di qualità della vita delle popolazioni locali.

L'Universiade 2019 sarà inoltre un'irripetibile occasione di sviluppo economico e di promozione dell'immagine turistica della regione, l'evento con cui poter rappresentare al mondo Napoli e la Campania come il più grande distretto turistico esistente. In tale prospettiva, l'obiettivo strategico Universiade si pone in particolare sinergia con il *Programma Patrimonio Culturale* del presente DEFR, del quale condivide la finalità di sostenere il riposizionamento competitivo della Campania nello scenario del turismo culturale internazionale, di ideare e promuovere il Prodotto Campania, di far conoscere il patrimonio culturale campano, di promuovere e valorizzare all'estero le filiere produttive legate ai beni culturali.

Nelle aspettative dei soggetti promotori, l'evento produrrà una serie di effetti benefici per tutto il territorio regionale, tra i quali:

- incremento di visibilità a livello nazionale e internazionale;
- miglioramento della qualità complessiva dell'ambiente, attraverso azioni mirate alla progressiva e costante riduzione dell'inquinamento;
- miglioramento della qualità della vita e del benessere collettivo;

- miglioramento delle istanze economiche del territorio;
- significativo e duraturo ammodernamento delle strutture sportive pubbliche, a vantaggio dei giovani;
- promozione della cultura dello sport e della legalità, della globalizzazione, della condivisione di valori.

I grandi eventi sportivi possono contribuire in modo significativo all'economia locale, regionale e nazionale, in quanto ad essi sono associati una serie di effetti positivi (sia diretti che indiretti) di cui può beneficiare l'intero sistema socio-economico dei paesi ospitanti. Come evidenziato da numerosi studi, promossi anche dalla Commissione Europea (cfr., ad es., *"Studio sul contributo dello sport alla crescita economica e all'occupazione nell'Unione europea"*, promosso dalla Commissione europea, novembre 2012, nonché *Conclusioni del Consiglio sul contributo dello sport all'economia dell'UE e in particolare alle questioni della disoccupazione giovanile e dell'inclusione sociale, 2014/C32/03*), infatti, lo sport produce generalmente grandi impatti sul piano economico e occupazionale, tanto da essere considerato esso stesso una "industria". Nella sua accezione più ampia (secondo la definizione di *Vilnius*), questa industria comprende sia tutti i settori industriali a monte che producono beni e servizi necessari per lo sport sia quelli a valle per cui lo sport è un fattore produttivo importante (ad esempio, *media*, turismo, pubblicità).

Lo sport può quindi essere considerato a tutti gli effetti come un motore di crescita per l'economia in generale, in quanto crea valore aggiunto e occupazione in tutta una serie di comparti, sia manifatturieri che dei servizi, e stimola lo sviluppo e l'innovazione.

Tale valore aggiunto non è altro che il frutto dell'effetto "moltiplicatore" dell'industria sportiva, ovvero, quella variabile attraverso cui è possibile calcolare quanto ogni spesa effettuata in un determinato settore (ad es. quello sportivo) incide, in termini di maggiore produzione, su altri settori a questo in qualche modo connessi.

In occasione dei grandi eventi sportivi, questo effetto moltiplicatore si avverte ancora di più nell'immediato, con evidenti benefici per le realtà ospitanti a cui possono accompagnarsi, se sostenuti da politiche adeguate, vantaggi anche nel medio-lungo periodo.

Tra i settori che traggono maggior beneficio dallo svolgimento di manifestazioni sportive figurano senz'altro:

- la vendita al dettaglio e il settore manifatturiero (si pensi, ad esempio, agli articoli sportivi);

- l'edilizia, con particolare riferimento alla costruzione, ristrutturazione e manutenzione di impianti sportivi e infrastrutture o alla riqualificazione degli spazi urbani;
- il turismo, specie se a quello "sportivo" si accompagna un turismo anche di tipo "culturale" rivolto ai luoghi di interesse circostanti la sede dell'evento agonistico.

Con particolare riferimento alla Summer Universiade in programma in Campania, si riporta di seguito una stima preliminare degli effetti (diretti e indiretti) attesi dalla manifestazione.

3.15.4 Effetti diretti.

Spesa in loco delle delegazioni sportive e degli altri gruppi coinvolti (ricettività, food & beverage, servizi, merchandising).

Sebbene gli atleti, i componenti delle delegazioni, i giudici di gara e tutte le professionalità coinvolte nella gestione e realizzazione degli eventi sportivi beneficino già di una serie di servizi, quali la mensa e la sistemazione, è ragionevole presumere che, durante il tempo libero, ciascuno di essi si dedichi a visitare le sedi della manifestazione, Napoli *in primis*, e che effettui acquisti.

Tenuto conto che ciascuna delegazione arriverà almeno una settimana prima e che qualcuno possa trattenersi anche dopo la chiusura dell'evento, si può ipotizzare un periodo di permanenza media effettiva di circa 10 giorni.

Tenuto conto di tali premesse, è possibile presumere un beneficio diretto per l'economia locale quantificabile nella misura di circa 2,4 ME, dovuto alla sola spesa effettuata dai partecipanti alla manifestazione.

Spesa in loco per il pubblico e i turisti (ricettività, food & beverage, servizi, merchandising).

Il flusso previsto di turisti è costituito in parte da turisti "giornalieri" o "di transito" e in parte da turisti "permanenti".

Alla prima categoria appartengono tutte quelle persone che vengono attratte solo ed esclusivamente dal singolo evento sportivo e che, sebbene residenti in Campania o nelle aree limitrofe, si sposteranno per poter partecipare quali spettatori dello stesso, ovvero da tutte quelle persone che, sebbene siano dirette in altri luoghi, anche fuori dal territorio campano, nel passare si fermano ad assistere ad un singolo evento.

Questa categoria può essere, pertanto, identificata con la totalità degli spettatori e valutata sulla base della stima di vendita dei biglietti in circa 600.000 unità.

Alla seconda categoria appartengono invece tutte quelle persone che, attratte dall'evento "Universiadi Napoli 2019", si fermano ad assistere a più eventi e a godere delle bellezze naturali, storiche e culturali della Campania.

Sulla base delle esperienze maturate in precedenti edizioni dell'evento e apportando le opportune correzioni legate anche alla semplicità di raggiungimento della Campania e alla sua già innata attrattività turistica, è possibile stimare il flusso incrementale dovuto al turismo "permanente" in circa 150.000 unità.

Miglioramento funzionale delle strutture sportive, della struttura del Villaggio Olimpico e dei servizi collaterali.

Tutti gli impianti individuati necessitano di interventi in grado di renderli perfettamente idonei alle esigenze specifiche. Gli interventi di adeguamento saranno pensati e progettati in funzione, sì, dell'utilizzo immediato per la buona riuscita dei giochi, ma anche e soprattutto del loro utilizzo mediato.

Infatti "Napoli 2019" dovrà essere, negli obiettivi dell'Amministrazione regionale, uno dei momenti centrali per il ripensamento della città e di tutto il territorio campano. E perché questo sia certo e garantito, si metteranno in essere tutte le intelligenze e le conseguenti metodologie operative per dotare i cittadini di strutture e infrastrutture durevoli e specchio del futuro. Progettare non significa solo costruire, edificare a tutti i costi nuove architetture spesso estranee al contesto e ostili alla cultura endemica. Al contrario, sempre di più le recenti riflessioni sul concetto di *habitat*, tendono a spostare il baricentro dalla quantità alla qualità; dall'occupazione dello spazio alla ridefinizione dello stesso su modelli di ampia fruibilità. Quindi la ricostruzione diventa paradigma della ri-generazione e in questo cono di luce si muoverà l'attività di ripristino dell'impiantistica sportiva.

Le manifestazioni sportive saranno ospitate da strutture di proprietà pubblica. Per quanto riguarda alcune discipline, si tratta di strutture già omologate per lo svolgimento di competizioni ufficiali delle federazioni di riferimento: gli stadi di calcio sono omologati per il calcio FIGC almeno per la serie C e/o serie superiori e quindi compatibili con i requisiti minimi di gioco; gli impianti per la pallavolo sono tutti omologati per la pallavolo FIPAV almeno per la serie B e/o serie superiore; gli impianti da tennis sono tutti omologati dalla FIT almeno per tornei nazionali. Presso la Mostra d'Oltremare, sede nella quale si svolge gran parte dell'organizzazione, potrebbero tenersi le gare di tuffi e/o pallanuoto. Inoltre, sul citato sito, interessato da una più ampia ristrutturazione, sarà predisposto anche l'impianto di riscaldamento per le gare di atletica leggera previste presso lo stadio San Paolo.

Infine, per il settore nuoto è prevista la ristrutturazione della Piscina Scandone, con la creazione (secondo i requisiti FINA Internazionali) di una vasca di riscaldamento 50m x 25m x 2m x 8 corsie con costi da definire in ragione delle scelte progettuali.

Non sono inoltre esclusi interventi per la creazione di strutture impiantistiche con caratteristiche di temporalità (ad es., tensostrutture)

Con riferimento al Villaggio atleti e delegazioni, la ex Base NATO di Bagnoli sarà il centro nevralgico dell'accoglienza e della sistemazione di buona parte degli atleti e delle delegazioni che saranno presenti a Napoli nel corso della Universiade.

Quello che fu, precedentemente alla destinazione militare americana, il Collegio Ciano, porta già con sé un grande e moderno progetto di riqualificazione e ridestinazione. Il completamento del progetto prevede una copertura di circa 2.500.000 posti letto.

Tuttavia, l'intervento di Bagnoli non sarà sufficiente per coprire tutte le necessità di ospitalità dettate dall'organizzazione. E' evidente che sarà necessario reperire altre disponibilità. Una di esse sarà l'Università di Salerno, dove si prevede di ospitare circa 900 unità. Altre 900 saranno nella disponibilità della sedi universitarie di Napoli.

Tutte le restanti esigenze potrebbero essere coperte dalla messa a disposizione di grandi navi da crociera.

Incremento occupazionale e del PIL per effetto delle attività in loco (lavori alle strutture sportive ed al villaggio olimpico, infrastrutture tecnologiche, servizi di assistenza, eventi, ecc.).

Un grande evento quale le Universiadi genera effetti diretti ed indiretti anche nel settore dell'occupazione.

Il primo effetto è quello dovuto all'incremento occupazionale strettamente connesso alla realizzazione delle opere civili e dei servizi necessari alla realizzazione dell'evento, mentre il secondo è rappresentato dall'incremento occupazionale indotto dalla maggiore presenza turistica sul territorio. A titolo esemplificativo, infatti, si potrebbe pensare alla maggiore domanda di camerieri, inservienti in hotel, commessi, ecc.

Un esempio significativo dell'effetto occupazionale generato da grandi eventi, seppur di un giorno, tenuti in Città d'arte quali Roma e Venezia, sono le maratone annuali che si svolgono in tali città.

Nel caso della Maratona di Roma, i dati ufficiali comunicati dal Comitato Organizzatore ci forniscono un'idea dell'enorme indotto prodotto dall'evento.

Nei giorni antecedenti e successivi la gara vengono consumati circa 170 mila pasti, si registrano circa 56 mila soggiorni, migliaia di ingressi nei musei, corse sui taxi e utilizzo di mezzi pubblici.

Sono impegnate direttamente nell'organizzazione dell'evento circa 2.500 persone per la preparazione dei pacchi gara, la consegna pettorali, l'assistenza al villaggio, la preparazione e vigilanza del percorso, in qualità di personale sanitario, autisti, addetti alla logistica, tecnici, il tutto per un indotto economico stimabile in oltre 40 M€. Per non parlare delle aziende e delle persone impegnate delle attività logistiche, di trasporto e sanitarie.

Nel caso della *Venice Marathon*, invece, l'impatto economico dell'evento stesso e di tutti quelli correlati ad esso è quantificabile in circa 7 M€, di cui quasi sei milioni nel solo veneziano. Impatto economico sul territorio (cfr. Analisi dei dati relativi all'edizione 2009, promosso dall'ente Organizzatore, l'A.D.S. Venice Marathon Club, e dalla Camera di Commercio di Venezia).

Investimento in formazione per le maestranze locali (sicurezza, assistenza, professionalità del comparto dell'ospitalità, ecc.).

Analogamente a quanto accade in manifestazioni di tale rilevanza, numerose saranno le risorse umane che collaboreranno con l'organizzazione per la riuscita dell'evento. Una parte di tali risorse sarà costituita da professionisti dell'organizzazione di eventi, mentre una quota consistente sarà rappresentata dai volontari e dai giovani del servizio civile.

Crescita e rafforzamento della conoscenza diretta del territorio per le delegazioni sportive presenti e gli altri gruppi internazionali coinvolti.

Come sopra rilevato, le Universiadi costituiranno anche un momento di promozione del territorio campano e del suo potenziale di attrazione con le bellezze naturali, culturali e gastronomiche.

Attraverso un progetto di promozione integrata e sinergica strutturato mediante un approccio integrato in una logica di superredditività, infatti, sarà possibile ottenere benefici, in termini di immagine e di redditività territoriale, nel medio periodo, molto superiori a quelli ottenibili attraverso la realizzazione di singole azioni settoriali.

Gli obiettivi principali del progetto saranno:

1. sviluppare campagne di informazione e di comunicazione mirate direttamente agli ospiti presenti sul territorio per sottolineare i punti di attrazione della regione quali le bellezze naturali (il mare e la montagna), le bellezze artistiche e culturali (gli scavi antichi e le opere d'arte ed architettoniche), l'enogastronomia (l'importanza della corretta alimentazione alla base della Dieta Mediterranea, i suoi legumi con lo sviluppo rurale e dei territori);
2. evidenziare l'importanza dei legami tra i principi dello sport e del benessere con lo

sviluppo socioculturale e la conservazione della natura;

3. sottolineare la correlazione tra biodiversità, equilibrio dell'eco-sistema ed il moderno concetto di multiculturalità di cui lo sport è sinonimo.

Il progetto di accoglienza delle delegazioni, in tal senso, non potrà prescindere dalla necessità di stimolare nei partecipanti all'evento la voglia di conoscere di più dei territori in cui si svolgerà l'evento. Tale intento è agevolato anche dalla varietà di *location* in cui verranno realizzati gli eventi che spazia dalla costa alle aree interne della Regione.

Effetti finanziari diretti legati all'incasso con riferimento, ad esempio, alla bigliettazione, alla vendita dei diritti televisivi e alla contribuzione delle delegazioni, a parziale copertura dei costi di organizzazione.

Uno degli obiettivi che ha spinto la Regione Campania a realizzare le Universiadi Napoli 2019 è la volontà di trasmettere e consolidare fra le giovani generazioni i valori positivi dello sport e dei principi alla sua base.

Per tale motivo è intenzione dell'organizzazione tenere molto basso il prezzo del biglietto di accesso agli eventi in modo da poter dare la possibilità ai ragazzi ed ai giovani di poter partecipare a quanti più eventi possibili accompagnati anche dalle relative famiglie.

Le Universiadi e lo sport in generale dovranno essere identificati come spettacoli ricreativi adatti a tutta la famiglia e lontani dagli esempi di guerriglia tra fazioni che a volte si verificano nello sport professionistico, e non solo.

Va, inoltre, considerato il ricavo diretto proveniente dalla vendita dei diritti di trasmissione televisiva dell'evento.

A tale proposito l'accordo con la Federazione Internazionale degli Sport Universitari (FISU) contempla il diritto del Comitato Organizzatore di concedere ad una emittente il diritto di trasmettere gli eventi all'interno del Paese ospitante via aria, via cavo, via satellite e internet e di trattenere le entrate provenienti da tali cessioni, nonché il diritto esclusivo di cedere la licenza per la trasmissione, con ogni mezzo di comunicazione, anche al di fuori del Paese ospitante, le cerimonie di apertura e chiusura delle Universiadi.

3.15.5 Effetti indiretti.

Immagine e Visibilità.

L'Universiade rappresenta un evento di portata planetaria che investe un ambito, come lo sport olimpico, per sua natura trasversale alle culture ed alle classi sociali. La portata mediatica di

eventi di tale importanza riveste un carattere fondamentale per poter veicolare immagini e messaggi che stimolino ed agevolino la conoscenza di luoghi e patrimoni.

L'organizzazione di eventi sportivi di questa rilevanza, anche sulla base di analoghe esperienze italiane e internazionali, è diventata ai nostri giorni parte integrante delle strategie di marketing turistico all'interno di una destinazione, in quanto gli eventi vengono identificati come catalizzatori di flussi turistici, risultando essere dei formidabili acceleratori dei processi di miglioramento del proprio profilo internazionale e del proprio marchio in un modo che non sarebbe altrimenti possibile in una concentrazione temporale così ridotta.

In tale ottica, attraverso il *destination marketing*, il ruolo degli eventi si caratterizza nel promuovere una destinazione attraverso la loro attitudine a definirne l'immagine e la percezione dei visitatori facendo in modo che sia percepita come una meta particolarmente attrattiva.

Nell'ambito di tale contesto, la copertura e la diffusione mediatica dell'evento assume un ruolo essenziale per poter ottenere risultati di grande rilievo in termini di conoscibilità dell'immagine del luogo, riposizionamento strategico e miglioramento della relativa *brand reputation*.

Proprio per tali motivazioni, ed in conseguenza delle modalità organizzative degli eventi sportivi e collaterali, l'aumento della visibilità della regione a livello nazionale e internazionale e la relativa veicolazione dell'immagine di un territorio dinamico, accogliente e ricco di unicità turistico-culturali non può prescindere da una serie di condizioni.

La veicolazione televisiva di tutto il complesso di eventi ed iniziative connesse alle Universiadi deve prevedere un *broadcasting* televisivo nazionale ed internazionale di elevato profilo, distinto per tipologia di evento e per relativo impatto mediatico.

In particolare, l'organizzazione di grandi appuntamenti di apertura e di chiusura, al di là della spettacolarizzazione delle relative manifestazioni, rappresenta l'occasione per diffondere in maniera planetaria un'immagine della città di Napoli e dell'intera regione polarizzata sugli elementi di eccellenza della cultura, del patrimonio artistico-culturale, del contesto turistico-ambientale.

La piena copertura e la relativa trasmissione degli eventi sportivi hanno lo scopo di imprimere nel telespettatore un'idea di efficienza, di affidabilità e di capacità organizzativa ma anche di calore, di creatività e di accoglienza che possano porre nuova luce su schemi di pensiero consolidati nel tempo e diretti verso i nostri territori.

Accanto a tale mezzo di comunicazione di massa per antonomasia, l'azione di veicolazione della *brand reputation* e di un'immagine accattivante e stimolante del territorio di riferimento deve essere seguita da una complementare azione *web* che ben si adatta ad una diffusione

internazionale e sinergica e che consente di moltiplicare e diversificare il contenuto del messaggio, anche con riferimenti diretti alle bellezze ed alle peculiarità della nostra regione. Per la promozione dell'immagine del territorio non devono essere sottovalutate le attività legate al *Torch Relay*, che assumono una grande caratterizzazione vista la natura dell'evento. L'effetto potenzialmente trasversale di questa "staffetta" ha visto, nel passato, protagonisti molto diversificati che spaziano dal Papa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dalle Università alla Commissione Europea. Naturalmente l'effetto di diffusione del *brand*, dell'immagine e dei contenuti ritenuti prioritari, anche distinti per ospitante della Fiaccola, può avere un respiro infra-regionale, nazionale ed europeo, il tutto accompagnato dal rimbalzo di una grande eco sui mezzi di comunicazione.

In definitiva, l'effetto indiretto legato alla veicolazione dell'immagine collegata all'evento rappresenta una componente necessaria nella percezione del territorio regionale e nel conseguente sviluppo del turismo nonché della reputazione dei soggetti organizzatori: ospitare un tale evento di livello mondiale e organizzare una copertura completa mediatica garantisce benefici non solo per la stessa manifestazione ma anche per l'intera destinazione ospitante, dando un'impressione "olistica" della destinazione e non solo la percezione delle sue singole attrattive.

Valorizzazione delle eccellenze del territorio e rinnovamento dello spazio urbano.

La cassa di risonanza costituita da un evento sportivo di grande portata rappresenta il veicolo ideale per tutte le eccellenze che insistono nell'area interessata alla manifestazione. Gli effetti si propagano sia sui beni materiali sia su quelli immateriali.

La possibilità di diffondere la conoscenza di siti culturali e storico-archeologici collegati alla filosofia di un evento olimpico rappresenta il più immediato complemento di una strategia di ampliamento della platea di riferimento per le politiche di *marketing*. Accanto al contesto culturale, positivo impatto sarà ricevuto anche dal contesto ambientale, tenuto conto, altresì, del periodo temporale di svolgimento della manifestazione. Tutto questo porterà ad innestare processi di integrazione delle eccellenze locali, anche collegate ai siti ed alle località meno note, che potranno collegarsi attraverso reti di itinerari che coniughino sia la conoscenza diretta da parte dell'enorme platea di persone allocata sul territorio per il periodo della manifestazione, sia la costruzione di pacchetti e di strumenti di fruizione del territorio, collegati direttamente all'evento, che facilitino i collegamenti e le connessioni strutturali tra le diverse destinazioni. Spesso, poi, tali eventi si dimostrano un'occasione per rilanciare l'immagine del territorio attraverso opere di restauro e recupero di elementi del patrimonio architettonico ed artistico,

quali edifici storici e opere d'arte con relativa esposizione mediatica, rappresentando, così, un'occasione di visibilità per l'intero territorio ospitante.

Tutto questo riceverà un impulso moltiplicativo andandosi ad integrare anche con le eccellenze immateriali connesse con lo stile di vita, lo spirito di l'accoglienza e di ospitalità, l'enogastronomia, l'arte diffusa, la musica.

La valorizzazione del territorio ospitante passa anche, necessariamente, per un rinnovamento del tessuto urbano, direttamente e indirettamente interessato alla manifestazione in senso stretto. Ospitare un evento, infatti, permette di velocizzare il miglioramento complessivo del contesto interessato a beneficio dell'intera comunità in un tempo sicuramente più rapido rispetto a quello che sarebbe stato impiegato se non avesse avuto luogo l'evento, per quanto riguarda la costruzione di strutture e infrastrutture sia generali sia in relazione diretta con la manifestazione.

Uno tra i migliori esempi di tal genere, progettato al fine di ospitare un mega-evento olimpico, è quello relativo alla città di Barcellona nel 1992, che è diventato un vero e proprio modello da seguire, assumendo la denominazione di "Modello Barcellona 92", con prioritario riferimento al rapporto tra investimenti pubblici e privati, alla trasformazione e organizzazione urbana, alle opere costruite e riutilizzate e infine per l'eredità dell'evento nella fase post Olimpica, ossia un lungomare di 5,2 km che offre attrattive per il tempo libero e lo svago dedicate sia a turisti che alla popolazione residente. Esperienze di questo genere sono state ripetute ad Atene 2004, con la riqualificazione dell'intera zona litoranea del Faliron ed a Sidney 2000, con il parco Olimpico di Homebush, realizzato bonificando un'area industriale dismessa piena di rifiuti tossici.

Stimolo e rivalorizzazione della capacità e competenze della Pubblica Amministrazione.

L'organizzazione di un evento internazionale di elevata complessità come l'Universiade rappresenta una sfida avvincente per la Pubblica Amministrazione. Seppure mediata attraverso la costituzione di una specifica Agenzia di scopo, la P.A. rimane in ogni caso la principale protagonista delle strategie, delle evoluzioni e dei cambiamenti, anche interni. L'utilizzo delle professionalità più adeguate, che siano in grado di supportare tutte le funzioni legate all'organizzazione della manifestazione (attività istituzionali, area tecnica, attività amministrative, gare sportive, marketing e comunicazioni), consentirà di garantire il successo dell'iniziativa ma anche di accumulare un'esperienza significativa sul tema che arricchirà il patrimonio di competenza e capacità dell'Amministrazione nonché di "ripulire" l'immagine della stessa dal velo dell'inefficienza che spesso l'accompagna. Tenuto conto, altresì, che l'Agenzia utilizzerà personale comandato o distaccato dalla Regione Campania o da altri enti

pubblici, il pieno successo dell'iniziativa garantirà un più appassionato spirito di appartenenza, sia del personale degli uffici pubblici sia degli *stakeholder* sia dell'intero contesto locale, che riceverà nuovo impulso dal miglioramento delle capacità e delle abilità organizzative e di realizzazione dell'intera comunità ospitante. È infine fondamentale che la gestione dell'evento da parte della P.A., sia dal punto di vista territoriale sia da quello amministrativo, debba produrre anche l'effetto positivo legato al concetto di sviluppo sostenibile, che viene definito dalle Nazioni Unite come *“l'evoluzione equilibrata tra risorse terrestri ed ecosistemi e le necessità economiche-sociali della popolazione, uno sviluppo perciò finanziariamente equilibrato, socialmente equo, eticamente responsabile”*. Così, ad un'affermazione in termini di pubblico e di visibilità, il valore aggiunto che la P.A. organizzatrice potrà riversare nel territorio sarà misurato in termini di migliore equilibrio possibile tra sviluppo e sostenibilità.

Ottimizzazione dei processi di cooperazione territoriale e pubblico-privato attraverso la creazione di un modello di collaborazione “a rete”.

Le Universiadi saranno lo stimolo, l'implementazione e il banco di prova di una modalità di azione che preveda, in maniera istituzionale, la costruzione di una sinergia pubblico-privato. In questo senso, si potrà trarre un sicuro effetto positivo dall'ampio spazio che i Poli Turistici Locali potranno trarre, sia come attori privilegiati sul territorio di riferimento sia, in alcuni casi, come destinatari e/o promotori diretti di iniziative.

Gli interventi nell'ambito del miglioramento della qualità dei servizi turistici, dell'accoglienza, dell'accesso e della ricettività, del sostegno all'attuazione di interventi, anche infrastrutturali, necessari alla qualificazione ed alla diversificazione dell'offerta turistica dell'ambito territoriale di riferimento, nonché alla riqualificazione urbana e territoriale delle località appartenenti al Polo, il sostegno alla crescita della cultura dell'ospitalità nelle comunità residenti e della professionalità degli operatori del comparto, saranno il terreno su cui innestare la più efficace integrazione tra il comparto pubblico e quello privato, lasciando in eredità ai territori prove concrete di sinergia da estendere anche alle attività ordinarie per portare a termine progetti di più ampio respiro o per accelerare le decisioni d'investimento pubblico.

Crescita dell'identità e dell'orgoglio sociale e maggiore diffusione della cultura sportiva, soprattutto nelle fasce più giovani.

Gli impatti socio-culturali sulla comunità ospitante, sulla scorta delle più recenti esperienze, sono stati reconsiderati negli ultimi decenni tra i più rilevanti.

Uno dei principali fattori di successo di una manifestazione di grande impatto risiede nel supporto attivo della comunità ospitante, soprattutto in termini di condivisione del territorio,

delle sue tradizioni e della sua cultura con la comunità ospitata. In tale senso, informando, presentando e coinvolgendo la comunità ospitante nell'evento si registreranno molteplici effetti positivi, quali:

- ampliamento delle conoscenze della comunità ospitante;
- appartenenza alla società in termini di identità locale, trasformando la manifestazione in un modo per celebrare i propri valori sociali;
- coesione e partecipazione all'interno della comunità;
- miglioramento della qualità della vita degli abitanti;
- recupero delle tradizioni locali.

Da un punto di vista psicologico, inoltre, studi esperienziali hanno mostrato come l'ospitare manifestazioni olimpiche crei un senso di entusiasmo ed orgoglio nella popolazione locale dando un'impressione di comunità e unità che trascende divisioni sociali e ideologiche.

Ancora, essere al centro dell'attenzione del mondo per due settimane organizzando una manifestazione di successo può risultare come vetrina per promuovere il talento, la creatività e le abilità organizzative della comunità e delle imprese locali.

Dal punto di vista della cultura sportiva, infine, gli eventi olimpici rappresentano una grande opportunità per diffondere la pratica sportiva presso tutti gli strati della popolazione ospitante e per promuovere l'educazione e i valori olimpici fra le giovani generazioni del territorio ospitante. L'accrescimento dei valori del rispetto, della tolleranza, del *fair-play*, dell'integrazione, della diversità, contribuiscono alla costruzione di un contesto più cosciente verso la necessità di un mondo migliore e più pacifico.

Miglioramento del contesto socio-economico in termini di servizi alla collettività, legati non solo al contesto sportivo.

Uno dei benefici più evidenti legati a manifestazioni di questo impatto è quello di innescare dei profondi cambiamenti strutturali nelle città e nei territori coinvolti. In particolar modo, la costruzione o la ristrutturazione degli impianti sportivi, la riorganizzazione la modernizzazione ed il completamento dei sistemi di trasporto e di comunicazione, il miglioramento dei servizi alla collettività non consente solo di garantire un efficiente contesto di riferimento ai soggetti ospitati ma rappresenta, soprattutto, un miglioramento significativo per la vita quotidiana degli abitanti della città ospitante e, in prospettiva, per l'innalzamento degli *standard* infrastrutturali a un livello adatto ad un turismo internazionale.

Il territorio ospitante vivrà queste modifiche ed innovazioni come opportunità di rinnovamento, rigenerazione e riqualificazione dei servizi e dell'arredo urbano, e questo effetto è tanto più

marcato quanto maggiormente incide su zone degradate o da bonificare o aree industriali in disuso, canalizzando importanti risorse progettuali e finanziarie verso opere urbane.

Inoltre, questo rinnovamento urbano deve essere sfruttato anche apportando ulteriori benefici ambientali, dettati dall'utilizzo di nuovi *standard* nell'industria delle costruzioni, dall'uso di fonti di energia rinnovabili, dallo sviluppo di innovazioni in tecnologie più pulite, sempre nell'ottica di uno sviluppo sostenibile che privilegi una dispersione di impatti ed investimenti nel tempo e nello spazio al fine di minimizzare la pressione sull'ambiente ed evitare distribuzioni potenzialmente disuguali tra le comunità, che potrebbero essere causa di risentimento e tensione.

3.16 Politiche per l'immigrazione

Inclusione socio-economica delle comunità straniere in Campania - Dotare l'Amministrazione Regionale di strumenti tali da consentire al "*policy maker*" di interpretare e investire efficacemente sui cambiamenti in atto nelle comunità di immigrati residenti nel territorio regionale per favorirne la piena cittadinanza e valorizzarne la capacità imprenditoriale.

La Campania si conferma sempre di più terra di destinazione e non più di transizione per gli stranieri: soprattutto nelle province di Napoli, Caserta e Salerno, nel corso degli ultimi dodici anni, le presenze sono praticamente quadruplicate. La regione è divenuta progressivamente area di stabilizzazione dei lavoratori immigrati e, in parte, anche delle loro famiglie: il numero di stranieri extra-UE in possesso di un permesso di soggiorno di lungo periodo sfiora il 40% di cui quasi la metà residenti nell'area metropolitana di Napoli, oltre un sesto di tutti gli stranieri residenti nell'intero Meridione d'Italia. In termini di composizione dei diversi gruppi presenti sono presenti in Campania 174 nazionalità che rappresentano la comunità multietnica più ricca d'Italia, con una consistente presenza di giovani e di stranieri di seconda generazione (più di 21.000 minori di cittadinanza non italiana frequentano le scuole campane – 2014).

La politica regionale per l'immigrazione va finalizzata ad orientare positivamente il potenziale economico e sociale di queste comunità, sia per ridurre i contrasti con le comunità autoctone che per valorizzare la dimensione innovativa delle esperienze e professionalità straniere: entrambi questi fattori influiscono a breve/medio termine anche sul risparmio della spesa pubblica.

In questa fase della politica regionale, inoltre, i Documenti di Programmazione del POR FESR e FSE 2014-2020, la politica di sviluppo rurale 2014-2020 (PSR), gli strumenti di Programmazione

nazionale della politica comunitaria (PON Sicurezza, Legalità, Metro, *Governance*, SPAO, FAMI 2014-2020) rappresentano concrete opportunità per attuare una politica sostenibile per l'immigrazione, e vanno, per questo, analizzati secondo l'obiettivo specifico, integrando le azioni all'interno di un piano unitario di interventi.

La LR n.6/2010 assegna alla Regione un ruolo chiave di programmazione, monitoraggio, attuazione e valutazione della politica per l'immigrazione definito in coerenza con le strategie generali dell'azione regionale; esso va attuato attraverso:

6. la redazione di un Programma triennale ed un Piano annuale per l'immigrazione (art.7)
7. l'organizzazione di organismi interistituzionali (Consulta Regionale, Osservatorio, Conferenza) finalizzati a garantire che l'azione avvenga in forma integrata e complementare alle iniziative nazionali e locali.

Le attività, alcune già in fieri, connesse all'attuazione della Legge Regionale, riguardano inoltre l'attuazione di piani e programmi nelle seguenti materie:

- accesso all'alloggio, centri di accoglienza, alloggi sociali, edilizia residenziale pubblica e privata,
- assistenza sanitaria, istruzione ed educazione interculturale,
- orientamento, formazione professionale, mediazione interculturale,
- inserimento lavorativo, misure di sostegno alle attività autonome e imprenditoriali e alle attività lavorative stagionali.

Le iniziative vanno attuate in sinergia con quelle programmate dalle altre Direzioni Generali, ma devono anche rispondere ad una logica interna, integrando le diverse azioni secondo l'obiettivo tematico dell'inclusione: una logica che richiede una attività costante di coordinamento, monitoraggio e valutazione, multidisciplinare e continuativa, in grado di favorire la "coesione interna" tra Direzioni regionali, pur migliorando l'efficacia dell'azione specifica e l'uso efficiente delle risorse umane e finanziarie.

In questa fase della politica regionale, inoltre, i Documenti di Programmazione del POR FESR e FSE 2014-2020, la politica di sviluppo rurale 2014-2020 (PSR), gli strumenti di Programmazione nazionale della politica comunitaria (PON Sicurezza, Legalità, Metro, *Governance*, SPAO, FAMI 2014-2020) rappresentano concrete opportunità e vanno, per questo, indagati secondo l'obiettivo specifico della politica per l'immigrazione, identificando le azioni di maggiore utilità per l'azione regionale.

I soggetti coinvolti sono i seguenti: Strutture nell'ambito dell'ordinamento amministrativo regionale competenti nelle materie su indicate, Ministero del lavoro e delle politiche sociali,

Ministero dell'Interno, Prefetture, ANCI Campania, Associazioni operanti nei settori dell'Immigrazione, Associazioni di comunità straniere, Autorità di Gestione – Nazionali e regionali - dei Fondi Strutturali in particolare per gli Obiettivi tematici 3, 8, 9, 10 e 11.

I destinatari diretti sono le comunità degli stranieri sul territorio campano mentre quelli indiretti sono tutti i cittadini della Campania.

3.17 Sistema informatico per le informazioni

Al fine di migliorare i propri processi interni, la Regione Campania, come qualsiasi altra organizzazione di grandi dimensioni, siano esse amministrazioni pubbliche che aziende private, deve avvalersi di tecnologie più all'avanguardia.

Tra l'altro la continua evoluzione degli scenari sia organizzativi che tecnologici spingono ad una progressiva e necessaria – per la sopravvivenza della organizzazione medesima - evoluzione del sistema informativo interno verso alcune linee principali:

- utilizzo delle tecnologie emergenti tutelando, nel contempo, gli investimenti compiuti;
- utilizzo di soluzioni software privilegiando quelle *open source*;
- riuso di soluzioni e *best practice* per non disperdere strumenti e procedure valide.

Anche se l'ente Regione Campania ha avviato, da tempo, un processo di miglioramento ed evoluzione delle infrastrutture ICT - con particolare riferimento alla rete telematica - sistemi di elaborazione e servizi applicativi, è altrettanto vero che ancora tanto è necessario fare, in misura tale da rendere opportuno accelerare decisamente nelle fasi di progettazione ed implementazione delle soluzioni.

In quest'ottica, sembra assolutamente prioritario garantire elevati standard nell'erogazione di servizi intra-amministrazione, in termini sia di disponibilità che di interoperabilità dei sistemi informatici.

Con la implementazione del Sistema Informativo integrato dell'Amministrazione Regionale (SIAR), si intende, in particolare, proseguire questo percorso procedendo alla modernizzazione e razionalizzazione dei processi, organizzativi prima ancora che tecnologici, delle proprie strutture operative.

I prioritari obiettivi perseguiti, allineati alle tematiche dello sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza per il miglioramento della coerenza, connessione ed integrazione dei processi, delle procedure e degli strumenti utilizzati, possono essere sintetizzati nei seguenti:

- Reingegnerizzazione delle procedure amministrative con l'obiettivo di migliorare la gestione dei processi riducendo in misura drastica i tempi delle procedure amministrative. L'azione da porre in essere è decisamente quella della reingegnerizzazione dei processi amministrativi;
- Dematerializzazione che il miglioramento dei processi presuppone. Si deve operare sempre di più e per una sempre maggior parte delle operazioni con flussi virtuali e, questo sia per i costi che per i tempi di completamento dei processi. L'ammodernamento non può che passare attraverso una decisa azione di dematerializzazione con l'introduzione dell'ICT in tutti i processi contabili, amministrativi, ecc. PEC, firma digitale, archiviazione digitale, conservazione sostitutiva e fatturazione elettronica sono una realtà, favorita del resto da una normativa sempre più spinta verso questa direzione, ma ancora di più si può fare anche in quest'ambito;
- Analisi dei dati con l'introduzione di strumenti di analisi dei dati gestiti dal S.I. deve essere una fonte immediata e completa di informazioni utili se non indispensabili al processo decisionale. In particolare è sulla gestione ed il monitoraggio dei fondi (regionali, nazionali ed europei) costituisce la priorità del percorso da intraprendere, rappresentando il punto di partenza per l'implementazione di un utile sistema di supporto alle decisioni.

Il sistema informativo in uso alla Regione Campania per il monitoraggio, la gestione ed il controllo dei fondi è composto da una varietà di software per ogni tipo di fondo gestito, tutti tra di loro autonomi e separati.

E' stato sviluppato un protocollo di colloquio per l'interoperabilità - ad uso esclusivo dei sistemi del gruppo *Smile* (*Smile Fse* e *Smile Fesr*) - che consente ai sistemi, solo di questa categoria, di interagire con i sistemi esterni mediante la tecnologia c.d. *web services*.

Permane, quindi, nell'Ente una situazione di estrema eterogeneità con una polverizzazione di applicazioni software di monitoraggio fondi; questa situazione, correlata alla scarsa propensione di alcuni di questi software all'interoperabilità con quelli esterni, contribuisce a determinare l'impossibilità di monitorare in maniera centralizzata l'utilizzo dei fondi.

In uno scenario di questo tipo diventa un'opportunità strategica avere un sistema unico di monitoraggio dei fondi. Decisivo sarebbe disporre di uno strumento unico, utile per il monitoraggio dei fondi e quanto mai opportuno per programmare azioni tattiche e strategiche – tipicamente elaborate da decisori politici e alta amministrazione - nonché per monitorare l'andamento dell'attività operativa, realizzata dagli uffici in fase di esecuzione degli interventi finanziati. La piattaforma per il monitoraggio e la rendicontazione dei fondi - europei e non,

ordinari e non – conformemente alla normativa vigente, si propone come collettore di tutte le informazioni utili a svolgere in maniera veramente adeguata le attività di programmazione, gestione, rendicontazione e controllo, gestendo:

- i dati - sia di interesse comune che quelli specifici - relativi ai programmi operativi dei fondi di ogni natura e tipo; quelli contabili e di attuazione relativi a tutte le operazioni/interventi dei programmi; i dati relativi ai controlli; l'individuazione - spinta al massimo livello di granularità - delle interrelazioni tra i soggetti attuatori degli interventi, sino al livello di dettaglio dei sub fornitori;
- i dati relativi alle irregolarità e quelli relativi alle azioni correttive eventualmente intraprese, il flusso delle informazioni verso i sistemi nazionali ed europei.

Il sistema al quale tendere si configura, quindi, come:

- unitario, utilizzato per il monitoraggio di tutti i programmi ed interventi dell'Amministrazione;
- aperto, programmato in modo da colloquiare con gli applicativi nazionali ed europei;
- integrato, in modo da essere utilizzato da tutti i soggetti coinvolti nei programmi (Autorità di Gestione, Autorità di Certificazione, Autorità di Audit) e per tutte le finalità (programmazione, gestione, monitoraggio, controllo e certificazione, rendicontazione);
- strumento utile al supporto strategico, con la possibilità di prevedere cruscotti e reporting avanzato (vedi I.Ter Campania), al fine di svolgere il ruolo di supporto alle decisioni del vertice facilitando la fase di analisi.

L' Italia per perseguire tale trasformazione ha, dal suo canto, acquisito gli input europei con l'elaborazione di una strategia di sviluppo tradotta nel documento Agenda Digitale Italiana (ADI) che ricalca i sette pilastri indicati dalla Commissione Europea adattandoli e orientandoli nei confronti delle necessità italiane. Le misure per l'applicazione concreta dell'Agenda Digitale Italiana sono state inserite in specifici atti normativi e l'Agenzia per l'Italia Digitale ha definito il relativo Piano Strategico Nazionale.

In tale contesto la strategia di sviluppo scelta dalla Regione Campania per l'implementazione della trasformazione digitale sul territorio, mira ad ottenere i primi risultati a breve termine ma soprattutto a creare un ambiente che consenta di promuovere soluzioni innovative a medio/lungo termine. Per raggiungere tale risultato le fasi strategiche che si intendono percorrere, sono le seguenti:

I – Costruire le basi – cioè realizzare un intervento informativo/tecnologico che consenta di avere un'infrastruttura affidabile, flessibile, scalabile, aperta e integrata sia in termini di rete

ultra veloce che di *datacenter* distribuito in logica *cloud* per l'erogazione di servizi avanzati e ottimizzati.

2 – Utilizzo diffuso del digitale – cioè creare i presupposti affinché tutta la popolazione campana faccia un pieno uso del digitale tramite la realizzazione di nuovi servizi e il potenziamento di quelli esistenti, in una logica *customer oriented*, integrata e ottimizzata e che faccia uso di *standard* e *software* “aperti”.

3 - Creare nuove relazioni e soluzioni – cioè promuovere lo sviluppo sostenibile della cultura digitale tramite il coinvolgimento della cittadinanza, sia in fase di progettazione che di realizzazione di nuovi servizi e soluzioni, per la creazione di valore aggiunto, competitività economica e soprattutto di un ecosistema di competenze che si autoalimenti.

Con l'utilizzo diffuso digitale si punta ad una piena fruizione dei servizi digitali da parte dell'intera popolazione campana. Tale diffusione è perseguita attraverso l'attivazione di nuovi servizi per i cittadini (es. sanità elettronica e pagamenti elettronici) e per professionisti e imprese (es. semplificazione, fatturazione elettronica, *e-procurement*) nonché la realizzazione di una piattaforma di apprendimento regionale che consentirà a tutti i cittadini di creare o migliorare le proprie competenze digitali. Verrà, inoltre, potenziata e ottimizzata la disponibilità dei dati pubblici sia come Open Data che Big Data, introdotti i servizi di rete e piattaforme abilitanti per *IOT* (*Internet of Things*) e applicazioni in ottica di risoluzione esigenze specifiche di miglioramento mobilità, sicurezza, energia, rifiuti, e territorio che contribuiranno a rendere le città più vivibili e sostenibili.

3.18 Apertura internazionale

L'internazionalizzazione deve essere considerata una leva competitiva decisiva, da metabolizzare come condizione permanente e diffusa all'interno del sistema territoriale. Si intende perseguire questa visione, in primis attraverso una programmazione di ampio respiro, che porti a selezionare i Paesi target sulla base di un'attenta due *diligence*, che, tenendo conto delle caratteristiche e delle specificità del territorio campano e dei fattori positivi che la Campania può vantare, miri a considerare i Paesi esteri qualcosa di più e di diverso da semplici mercati da aggredire per aumentare il volume delle esportazioni regionali.

Dopodiché, appare fondamentale l'adozione di un nuovo approccio strategico, che preveda sulla base di specifici accordi con partner internazionali, misure volte a consentire un flusso bidirezionale costante, che investa tutti gli aspetti salienti del sistema Campania, dal capitale

umano, con specifico riferimento al mondo dell'Università e della ricerca, nonché all'universo delle *startup* innovative, al sistema economico, al mondo del turismo e della cultura.

3.18.1 Internazionalizzazione del capitale umano

Si sosterrà il processo d'internazionalizzazione del capitale umano, con particolare riferimento al mondo dell'Università e della Ricerca, stimolando gli scambi e la mobilità internazionale di studenti, ricercatori e docenti. Anche le *startup* innovative e gli *spin-off* saranno coinvolti in esperienze di scambio e percorsi di rafforzamento delle competenze delle compagini imprenditoriali (anche non ancora costituite) all'interno di incubatori, acceleratori e *academies* internazionali. Parallelamente saranno promossi processi di attrazione di *startup* estere in Campania. Le linee d'azione sono le seguenti:

- a) Iniziative promozionali e misure di aiuto volte a favorire lo scambio bidirezionale – da e verso la Campania – di risorse umane provenienti dal mondo universitario e della ricerca (studenti, ricercatori, docenti ecc);
- b) Iniziative promozionali e misure di aiuto volte a favorire l'esperienza in incubatori e acceleratori esteri delle *startup/spin off* campane e la permanenza di *startup/spin off* straniere in incubatori campani certificati;
- c) Iniziative promozionali e misure di aiuto volte a favorire esperienze, da parte di giovani innovatori all'interno di compagini imprenditoriali, di *training* e *mentorship* presso *academies* estere per il rafforzamento delle competenze in una dimensione internazionale.

3.18.2 Internazionalizzazione del sistema economico, del sistema della ricerca e degli aggregati innovativi

Sostenere l'apertura e la proiezione internazionale del sistema economico campano, del sistema della ricerca e degli aggregati innovativi attraverso azioni tese in particolare a promuovere il processo di internazionalizzazione dei settori strategici, come definiti all'interno della S3 regionale, al fine di innalzare la produttività e la competitività del sistema stesso, favorire la creazione di reti lunghe ed articolate, stimolare la creazione di network settoriali e territoriali. Le linee d'azione sono le seguenti:

- a) Sistema di azioni integrate per l'internazionalizzazione che preveda iniziative di *incoming* e di *outgoing*, missioni esplorative e attivazione di desk informativi specializzati su aree geografiche;

- b) Partecipazione, attraverso azioni di sistema, a fiere internazionali ed iniziative promozionali all'estero;
- c) Iniziative e misure di aiuto volte a sostenere i piani di internazionalizzazione promossi dalle imprese;
- d) Iniziative e misure di aiuto tese a stimolare e promuovere l'internazionalizzazione del sistema della ricerca e la cooperazione in ambito scientifico e tecnologico;
- e) Iniziative e misure di aiuto tese a stimolare e promuovere l'internazionalizzazione degli aggregati innovativi (*clusters*, distretti tecnologici, aggregazioni pubblico-private);
- f) Interventi formativi a favore delle imprese che avviino percorsi di internazionalizzazione;
- g) Attivazione sportelli informativi che forniscano servizi finalizzati alla conoscenza di mercati esteri ed aree di business, alla partecipazione ad iniziative, alla conoscenza delle misure di aiuto disponibili ecc.

3.18.3 Attrazione investimenti internazionali

Attrarre capitali finanziari stranieri da destinare alla creazione, nell'ambito della regione, di nuovi insediamenti produttivi e/o centri di ricerca ovvero all'acquisizione di insediamenti che versino in situazioni di crisi o comunque di difficoltà, nonché ad investimenti in infrastrutture al servizio del territorio. Le linee d'azione sono le seguenti:

- a) Mappatura e costante aggiornamento delle opportunità di investimento disponibili e cantierabili nell'ambito del territorio regionale;
- b) Promozione di iniziative di *incoming* di investitori esteri e organizzazione di road show e missioni esplorative estere volte alla individuazione di potenziali investitori;
- c) Attivazione di desk che forniscano ai potenziali investitori informazioni in merito ai siti e alle opportunità di investimento disponibili in ambito regionale.

PARTE III

4 Gli obiettivi strategici operativi analitici

51 00 00 - Dipartimento della programmazione e dello sviluppo economico

52 00 00 - Dipartimento della salute e delle risorse naturali

53 00 00 - Dipartimento delle politiche territoriali

54 00 00 -Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche
Culturali e delle Politiche Sociali

55 00 00 - Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali

Allegati